



SERVIZIO CENTRALE
del Sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati

Istituito ai sensi dell'art. 32 della legge 189/02 e affidato
dal Ministero dell'Interno all'ANCI mediante convenzione



Raccolta delle Prassi

segnalate dagli enti locali dello SPRAR

Anni 2007-2008

A cura del settore
Assistenza tecnica e consulenza agli enti locali

La raccolta è stata realizzata da Sara Spada e Mary Alaimo, con la collaborazione di Serena Martini. Si ringraziano per il loro contributo e la loro consulenza i colleghi Antonietta Navigato, Maria Silvia Olivieri, Cristina Passacantando, Michele Patroni Griffi, Carolina Iacopini Scoppola. Un ringraziamento particolare è rivolto ai referenti degli enti locali e degli enti gestori e a tutti gli operatori dei progetti dello SPRAR, senza il cui prezioso lavoro, molte di queste prassi non sarebbero nate.

PREFAZIONE

L'esperienza maturata in questi anni nell'ambito dei progetti territoriali del **Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati** si manifesta anche attraverso le tante prassi nate per garantire adeguati servizi di accoglienza, integrazione e tutela offerti ai beneficiari. Ciascun progetto, infatti, grazie al lavoro degli operatori impegnati a livello territoriale, enti locali ed enti gestori, ha, nel tempo, sviluppato diverse pratiche con il fine di assicurare nella gestione quotidiana, una reale accoglienza integrata.

La scelta di realizzare una raccolta delle prassi interne al Sistema, alcune delle quali confluite in accordi formali/protocolli d'intesa, nasce dalla consapevolezza che la loro diffusione all'intera rete possa costituire stimolo e strumento utile agli operatori dei diversi progetti per trovare adeguate soluzioni a problemi comuni nell'offerta dei servizi.

La raccolta è stata realizzata mediante un duplice intervento: inizialmente, è stato chiesto agli operatori dei progetti di individuare, selezionare e segnalare le prassi sperimentate a livello territoriale, compilando un'apposita "Scheda" in cui riportare tutte le informazioni necessarie a descrivere le esperienze che i progetti ritenevano utile segnalare. In un secondo momento, tali schede, pervenute al Servizio centrale, sono state raccolte, parzialmente rielaborate e suddivise per ambito di intervento per renderle agevolmente consultabili da altri operatori.

ELENCO DELLE PRASSI SEGNALATE

GESTIONE DELL'ACCOGLIENZA

Comune di Macerata

Presentazione formale e sottoscrizione del contratto di accoglienza e del regolamento presso la sede dell'ente locale.

Comune di Macerata

Sperimentazione di un colloquio personale dei beneficiari in prossimità dell'uscita dal progetto con la responsabile dell'ente locale per formalizzare il progetto individualizzato di uscita.

Comune di Ostuni

Iscrizione del centro di accoglienza del progetto nel registro delle convivenze presso l'ufficio anagrafe del comune di Ostuni al fine di permettere ai beneficiari l'elezione del domicilio presso il centro.

Comune di Rosignano

Attivazione di un percorso per l'uscita dei beneficiari attraverso il trasferimento in strutture di II accoglienza.

EQUIPE

Comune di Fara in Sabina

Incontri di supervisione psicologica dello staff del progetto.

Comune di Macerata

Riunioni mensili di equipe con la partecipazione della responsabile del progetto dell'ente locale.

Comune di Modena

Attività di supervisione mensile dell'equipe degli operatori e del personale coinvolto nel progetto.

Comune di Padova

Organizzazione di riunioni di equipe per l'aggiornamento e il confronto tra gli operatori.

ASSISTENZA SANITARIA

Comune di Barletta

Protocollo d'intesa con il policlinico di Bari per la presa in carico sanitaria dei beneficiari e la programmazione di interventi formativi ed informativi rivolti agli operatori coinvolti.

Comune di Bergamo

Accordo con l'azienda sanitaria locale per l'effettuazione di esami clinici ed eventuali trattamenti terapeutici dal momento dell'ingresso degli ospiti.

Comune di Borgo San Lorenzo

Attivazione di un progetto di etnopsichiatria per il sostegno a livello clinico degli ospiti.

Comune di Catania

Attivazione di laboratori di riequilibrio funzionale (percorsi di educazione alla salute) rivolti alle beneficiarie ospiti..

Comune di Cittareale

Protocollo d'intesa con l'Azienda sanitaria locale per facilitare e razionalizzare l'accesso ai servizi da parte dei beneficiari.

Comune di Codroipo

Protocollo Operativo per la presa in carico socio-sanitaria dei beneficiari del progetto territoriale di accoglienza Codroi/PO_lis.

Comune di Conza della Campania

Attribuzione del codice fiscale al beneficiario in possesso di cedolino (o anche solo con attestato nominativo purché corredato di foto) per immediata iscrizione al SSN.

Comune di Cosenza

Accesso diretto ai servizi erogati dalla "Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori", in occasione di un'iniziativa promossa per lo screening diagnostico oncologico.

Comune di Ferrara

Creazione di un percorso di assistenza sanitaria per beneficiari del progetto.

Comune di Genova

Accordo con il Pronto Soccorso per uno screening sanitario dei beneficiari in ingresso nel progetto

Comune di Grottammare

Accordo tra l'ente gestore e la farmacia comunale per l'acquisto di medicinali a prezzo ridotto.

Comune di Macerata

Convenzione tra l'ente gestore e una farmacia per l'acquisto di medicinali a prezzo ridotto.

Comune di Macerata

Accordo tra l'ente gestore e un ottico per acquisto di occhiali a prezzo ridotto.

Comune di Macerata

Accordo tra l'ente gestore e un medico dentista per prestazione odontoiatriche a prezzo ridotto.

Comune di Macerata

Accordo tra l'ente gestore e l'ospedale San Gallicano per la prevenzione e la cura di particolari patologie.

Comune di Matera

Accordo informale con l'ASL di Matera per l'effettuazione di uno screening sanitario dei beneficiari in ingresso nel progetto.

Comune di Modica

Accordo con l'Ospedale di Modica per l'effettuazione di uno screening sanitario per le beneficiarie in ingresso nel progetto.

Comune di Palermo

Protocollo di Intesa con il Servizio di Medicina delle Migrazioni dell'Ospedale civico di Palermo per la cura e la prevenzione di malattie legate ai processi migratori.

Comune di Perugia

Accordo con il Centro di Salute Mentale dell'USL di Perugia per la presa in carico di casi particolarmente vulnerabili.

Comune di Pisa

Accordo con la farmacia per l'acquisto di medicinali a prezzo ridotto.

Comune di Portocannone

Accordo informale tra l'ente gestore e la Questura per l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.

Comune di Prato

Accordo informale con il reparto malattie infettive della Asl di Prato per l'effettuazione di uno screening sanitario ai beneficiari in ingresso nel progetto.

Comune di Rovigo

Protocollo di Intesa per l'istituzione di un Fondo di solidarietà per l'assistenza ai richiedenti protezione internazionale e rifugiati.

Comune di Terni

Protocollo di Intesa con la farmacia comunale per l'acquisto di medicinali.

Comune di Terni

Accordo informale con ASL 4 di terni per snellire tempi di erogazione delle tessere sanitarie.

Comune di Torino

Accordo con il Centro Soccorso Violenza Sessuale per l'assistenza alle donne vittime di violenza.

Comune di Venezia

Collaborazione con l'Ufficio Igiene Ulss 12 per la predisposizione della documentazione necessaria al riconoscimento dell'invalidità.

Unione dei Comuni Alta Sabina

Protocollo d'Intesa con Distretto Sanitario RI 3 Salario per razionalizzare l'accesso ai servizi forniti dall'Azienda.

ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE DEI BENEFICIARI**Comune di Bitonto**

Produzione di una guida ai servizi per le donne immigrate e rifugiate presenti sul territorio.

Comune di Comiso

Realizzazione di un corso, articolato in incontri settimanali tenuti da un legale per informare i beneficiari del progetto riguardo i loro diritti e doveri.

Comune di Fidenza

Coprogettazione dell'ente gestore con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti per la realizzazione di incontri di informazione giuridica sui diritti sociali, nell'ambito dei corsi di alfabetizzazione.

Comune di Jesi

Attivazione di corsi di informazione e orientamento sanitari rivolti a tutte le beneficiarie del progetto.

Comune di Modena

Realizzazione di materiale informativo e incontri finalizzati alla prevenzione delle malattie infettive.

Comune di Modena

Sportello di contatto, orientamento legale e ai servizi per richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti sul territorio e in arrivo dai CARA.

Comune di Napoli

Collaborazione tra la Provincia di Napoli, l'ente gestore e l'ASGI per l'inserimento dello sportello di integrazione e monitoraggio nella rete degli sportelli per immigrati della Provincia di Napoli.

Comune di Perugia

Realizzazione di incontri di tipo informativo aventi ad oggetto l'educazione e la prevenzione sanitaria.

Comune di San Pietro Vernotico/ Comune di Trepuzzi

Realizzazione di una sala multimediale per i beneficiari del progetto.

Comune di San Pietro Vernotico / Comune di Trepuzzi

Ciclo di incontri informativi sulla situazione geopolitica dei paesi di provenienza e sulla pratica non violenta

APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA E FORMAZIONE SCOLASTICA

Comune di Acireale

Accordo con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (ex CTP) per l'attivazione di corsi di italiano L2 con l'ausilio di mediatori linguistici.

Comune di Badolato

Accordo con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (ex CTP).

Comune di Codroipo

Protocollo d'Intesa con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (ex CTP).

Comune di Comiso

Protocollo d'intesa con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (ex CTP).

Comune di Ferrara

Collaborazione tra enti istituzionali e del privato sociale per l'attivazione di corsi di alfabetizzazione per i beneficiari del progetto.

Comune di Foggia

Attivazione di corsi di lingua italiana L2.

Comune di Galliciano

Corso di lingua italiana integrato da nozioni di educazione civica e sicurezza sul lavoro.

Comune di Grottammare

Accordo con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (ex CTP).

Comune di Modica

Accordo con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (ex CTP) per l'attivazione di corsi lingua italiana e di formazione al lavoro.

Comune di Palermo

Accordo con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (ex CTP).

Comune di Pontedera

Circoli di studio per la realizzazione di un corso d'italiano base nel periodo estivo.

Comune di Ragusa

Accordo con Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (ex CTP) per l'inserimento dei beneficiari anche in periodi diversi rispetto quelli previsti per l'iscrizione.

Comune di Siracusa

Accordo con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (ex CTP).

Comune di Stornara

Protocollo d'intesa con il comune per l'iscrizione dei beneficiari alla scuola superiore, anche senza attestato del titolo.

FORMAZIONE PROFESSIONALE E INSERIMENTO LAVORATIVO

Provincia di Ascoli Piceno

Accordo tra vari enti, pubblici e privati, per la sperimentazione della "Formazione Pratica in Impresa" al fine della creazione di percorsi di formazione e di inserimento socio-lavorativo informa individualizzata e diretta.

Comune di Badolato

Accordo tra il Comune, la Regione, l'ente gestore e un consorzio per l'attivazione di tirocini formativi.

Comune di Bitonto

Convenzione tra il Comune, il Centro per l'Impiego e le aziende ospitanti per l'attuazione di tirocini formativi.

Comune di Borgo San Lorenzo

Accordo tra il Comune, l'ente gestore e cooperativa per l'attivazione di laboratori di formazione nel campo del giardinaggio ed orticoltura.

Comune di Borgo San Lorenzo

Creazione di un laboratorio di sartoria per la realizzazione di un corso rivolto alle donne ospiti.

Comune di Borgo San Lorenzo

Creazione di una scuola di cucina tradizionale e multi-etnica.

Provincia di Caserta

Collaborazione con i centri per l'impiego della provincia per inserimento lavorativo dei beneficiari.

Comune di Catania

Accordo tra il Comune, l'ente gestore e le aziende per l'attivazione di tirocini formativi.

Comune di Codroipo

Protocollo operativo tra l'ente gestore, il centro per l'impiego e altri enti per la strutturazione di azioni di accompagnamento all'inserimento lavorativo.

Comune di Comiso

Convenzioni con aziende private per l'attivazione di tirocini formativi.

Comune di Comiso

Convenzione con l'Associazione Nazionale Famiglie Emigrate (ANFE) per l'orientamento all'inserimento lavorativo.

Comune di Comiso

Attivazione e gestione di tirocini formativi e accompagnamento all'inserimento lavorativo stabile, mediante un progetto denominato: "Itinerario Lavoro".

Comune di Foggia

Convenzione tra Arci Comitato Provinciale di Foggia e l'"Istituto Regionale Addestramento Perfezionamento Lavoratori" per l'attivazione di corsi di formazione e tirocini formativi.

Comune di Foggia

Accordo tra Arci Comitato Provinciale di Foggia e azienda privata per l'inserimento lavorativo.

Comune di Foggia

Formazione di un operatore di sportello e di consulenza per gli immigrati

Comune di Genova

Accordo con i centri per l'impiego per l'accompagnamento e l'orientamento al lavoro dei beneficiari.

Comune di Grottammare

Collaborazione tra l'ente gestore e un'agenzia di lavoro interinale per garantire la conoscenza delle offerte lavorative.

Comune di Grottammare

Collaborazione tra l'ente gestore e un'agenzia formativa per garantire l'inserimento in corsi di formazione professionale.

Comune di Grottammare

Convenzioni con aziende private per l'attivazione di tirocini formativi

Comune di Ivrea

Accordo tra il Comune, l'ente gestore, il centro per l'Impiego e le aziende disponibili ad attivare tirocini formativi.

Comune di Jesi

Convenzione con una cooperativa per l'attivazione di tirocini formativi.

Comune di Macerata

Accordo con il Centro per l'Impiego per garantire ai beneficiari la conoscenza delle offerte lavorative

Comune di Matera

Protocollo d'intesa con un ente di formazione per l'attivazione di tirocini formativi in favore dei beneficiari del progetto

Comune di Modena

Protocollo d'Intesa tra il Comune, IAL Emilia Romagna – Sportello Welcome di Modena per la realizzazione di tirocini formativi

Comune di Narni

Accordo informale tra l'ente gestore e la scuola edile della Provincia di Terni per l'attivazione di corsi di formazione e tirocini formativi.

Comune di Parma

Convenzione tra il Comune di Parma - Settore Sociale, l'ente gestore, imprese e datori di lavoro del territorio per l'attivazione di borse lavoro.

Comune di Prato

Accordo informale con la provincia di Firenze per la verifica dei contratti lavorativi in essere.

Comune di Ragusa

Accordo tra vari enti per l'attivazione di tirocini formativi nell'ambito del progetto "Itinerario lavoro".

Comune di Ravenna

Protocollo d'Intesa tra una cooperativa sociale, l'Università di Bologna, aziende private e altri enti per l'attivazione di un corso di formazione in situazione.

Comune di Ravenna

Protocollo d'intesa tra vari enti per la realizzare dell'accompagnamento al lavoro mediante la sperimentazione del metodo ICF (International Classification Function).

Comune di Riace

Accordo tra il Comune e l'associazione Città Futura per l'attivazione di tirocini formativi.

Comune di San Pietro Vernotico / Comune di Trepuzzi

Accordo tra l'ente gestore, l'Ufficio Territoriale del lavoro e aziende locali per l'attivazione di tirocini formativi.

Comune di San Pietro Vernotico / Comune di Trepuzzi

Attivazione di un laboratorio artigianale di lavori all'uncinetto.

Comune di Santorso

Creazione del laboratorio Nuele per la realizzazione di prodotti con materiale riciclato.

Comune di Santorso

Accordo tra diversi enti per l'inserimento dei beneficiari in laboratori occupazionali.

Comune di Trepuzzi

Convenzione per lo svolgimento di un corso di insegnamento delle tecniche di costruzione di muretti a secco, potatura e giardinaggio.

Comune di Udine

Collaborazione con un ente per la formazione, accreditato, per la verifica delle competenze lavorative.

Unione dei Comuni Alta Sabina

Protocollo d'Intesa con il Centro per l'Impiego della Provincia di Rieti stipulato per razionalizzare l'accesso dei beneficiari del progetto ai servizi forniti dal Centro.

Unione dei Comuni Alta Sabina

Protocollo d'Intesa con l'Associazione di categoria della Provincia di Rieti per l'individuazione delle opportunità lavorative offerte dal territorio.

Comune di Venezia

Collaborazione con una cooperativa finalizzata alla sperimentazione della *peer education* per l'informazione e l'orientamento al lavoro.

Comune di Venezia

Collaborazione tra l'ente gestore e le Maestranze Edili di Mestre per l'attivazione di corsi professionali.

INSERIMENTO ABITATIVO**Comune di Badolato**

Individuazione alloggi e assegnazione degli stessi a beneficiari in uscita dal progetto tramite progetto dell'ente locale

Comune di Borgo San Lorenzo

Creazione di un Fondo di rotazione per la ricerca di una soluzione alloggiativa.

Comune di Fidenza

Costituzione di un Fondo di garanzia a favore dei proprietari di alloggi.

Comune di Venezia

Collaborazione con la Cooperativa Villaggio Globale per l'orientamento alla ricerca della casa e all'abitare.

INSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE**Provincia di Alessandria**

Accordo informale con l'autoscuola per garantire l'iscrizione alla scuola guida anche in assenza di iscrizione anagrafica.

Comune di Alice Bel Colle

Accordo informale con l'INPS per erogazione degli assegni familiari anche in assenza di iscrizione anagrafica.

Comune di Ancona

Protocollo d'Intesa con la Banca delle Marche per l'apertura di un c/c bancario a condizioni agevolate.

Comune di Ancona

Delibera Giunta regionale delle Marche, agevolazione tariffarie per i RARU sui servizi di trasporto pubblico regionale e locale.

Comune di Codroipo

Accordo tra vari enti per l'attivazione di percorsi di integrazione sociale rivolti alle donne beneficiarie di interventi di accoglienza

Comune di Codroipo

Accordo tra l'ente gestore e i servizi commerciali sul territorio al fine di incentivare l'autonomi a dei beneficiari e di sensibilizzare il territorio.

Provincia di Crotone

Coinvolgimento dei beneficiari in attività dell'Ass. Prociv –ARCI.

Comune di Fidenza

Centro multimediale Nelson Mandela, che propone materiale audio, video e testi in varie lingue straniere.

Comune di Grottammare

Convenzione con la scuola guida per l'iscrizione alla stessa a prezzo ridotto.

Comune di Macerata

Convenzione con un fotografo per le fototessere a prezzo ridotto.

Comune di Pordenone

Affiancamento di un tutor economico al fine di orientare gli stili di consumo verso la sostenibilità del bilancio familiare.

Comune di Todi

Accordo con una scuola secondaria di I grado per il coinvolgimento dei beneficiari quali tutor per l'insegnamento della lingua straniera agli studenti.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI**Comune di Bitonto**

Protocollo di intesa tra il comune di Bitonto, l'Arci e l'Ufficio scolastico Regionale per il miglioramento dell'azione di tutela, di promozione sociale dei migranti e dei RARU e la programmazione di interventi formativi rivolti ai docenti e agli assistenti sociali.

Comune di Bitonto

Tavolo di concertazione tra il Comune di Bitonto e la Prefettura di Bari per percorso di informazione e aggiornamento rivolto alla Pubblica Amministrazione e alle Forze dell'Ordine di Bari e provincia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Autorità portuale, Prefettura).

Comune di Catania

Corso di formazione in psicologia funzionale rivolto a operatori dei progetti.

Comune di Palermo

Orientamento e formazione di futuri operatori socio-sanitari in contesti multiculturali.

COSTRUZIONE DELLA RETE**Comune di Badolato**

Protocollo d'Intesa tra l'ente gestore e alcune realtà locali per promuovere e implementare i servizi destinati ai migranti.

Comune di Lecco

Accordo di Programma tra Comune, Provincia di Lecco e Prefettura per coinvolgere gli enti del territorio nella progettazione e nella gestione di interventi a favore di adulti in difficoltà, tra cui immigrati, richiedenti asilo politico e senza fissa dimora.

Comune di Modena

Accordo Organizzativo tra il Progetto e l'Associazione Casa delle Donne Migranti "Semira Adamu" per sperimentare una collaborazione per le attività di orientamento ed accompagnamento ai servizi presenti sul territorio.

Comune di Modena

Protocollo d'Intesa tra la Regione, Comuni e associazioni del territorio per coordinare/integrare le azioni rivolte ai beneficiari del progetto.

Comune di Prato

Protocollo di intesa con la questura per agevolare il rinnovo dei permessi di soggiorno

Comune di Roma

Rafforzamento del sistema di relazioni e reti presenti nel territorio, nell'ambito del progetto Integ.R.A.R.si e del FAI.

Comune di Rovigo

Collaborazione, tra Comune e Prefettura, per fornire accoglienza ed assistenza, in strutture comunali, ai richiedenti asilo in attesa di assegnazione di un posto nello SPRAR

Unione dei Comuni Alta Sabina

Protocollo d'intesa tra progetto e Questura per creazione di un canale preferenziale per la velocizzazione delle pratiche amministrative.

Comune di Venezia

Accordi informali con varie istituzioni locali al fine di favorire la conoscenza e ottimizzare la fruizione dei diversi servizi territoriali da parte dei beneficiari.

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE**Comune di Borgo San Lorenzo**

Realizzazione di iniziative interculturali presso le scuole.

Comune di Borgo San Lorenzo

Creazione del Villaggio La Brocchi, centro di servizi rivolti ai beneficiari e luogo di partecipazione.

Comune di Borgo San Lorenzo

Realizzazione di un centro di documentazione interculturale, attivato nell'ambito della Rete Bibliotecaria Mugello.

Provincia di Crotone

Programma cineforiale finalizzato all'integrazione nella realtà italiana di stranieri extracomunitari da tempo residenti nel comune di Carfizzi.

Comune di Fidenza

Realizzazione di due video di documentazione sociale sulle problematiche vissute da migranti e richiedenti asilo in merito al viaggio.

Comune di Marsala

Organizzazione di attività di sensibilizzazione con varie scuole

Comune di Matera

Pubblicazione e diffusione di libri multi lingue con la partecipazione attiva di volontari e dei beneficiari..

Comune di Perugia

Laboratori musicali come supporto per attività di educazione alla multiculturalità attivate all'interno della scuola

Comune di Ragusa

Laboratori sul tema dell'immigrazione nelle scuole superiori e incontri formativi con le scuole organizzati con nel centro di accoglienza.

Comune di San Pietro Vernotico /Comune di Trepuzzi

Organizzazione scambio culturale tra le famiglie degli studenti di scuola steineriani e i beneficiari del progetto.

MINORI**Comune di Ancona**

Costituzione di un tavolo di lavoro tra il servizio sociale e le comunità educative di seconda accoglienza con lo scopo di promuovere una prassi di lavoro condivisa sull' accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Comune di Macerata

Accordo con il Teatro Rebis per l'organizzazione di attività teatrali e ricreative per bambini finalizzate all'integrazione.

Comune di Macerata

Iscrizione dei bambini al doposcuola organizzato presso l'oratorio salesiano.

Comune di Macerata

Iscrizione dei bambini al centro di aggregazione promosso dall'associazione Glatad di Tolentino.

Comune di San Pietro Vernotico / Comune di Trepuzzi

Protocollo d'intesa con istituto tecnico per l'inserimento scolastico dei beneficiari.

Comune di Udine

Collaborazione con Casa Famiglia per il supporto di nuclei familiari monoparentali.

Comune di San Pietro Vernotico

Collaborazione con al U.I.S.P. (Unione Italiana Sport Per tutti) per l'organizzazione di tornei di calcetto.

GESTIONE DELL' ACCOGLIENZA

Comune di Macerata

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S., al momento dell'ingresso dei beneficiari nel progetto, illustra il contratto di accoglienza e il regolamento (redatti in varie lingue) al beneficiario e si impegna ad accompagnarlo dall'Assessore ai servizi sociali del Comune di Macerata che sottoscrive il contratto insieme al beneficiario e al presidente dell'ente gestore.*

Settore di intervento

Gestione dell'accoglienza

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Macerata

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

In seguito al fatto che molti ospiti non rispettavano molti punti del contratto e del regolamento di accoglienza, si è pensato di dare maggiore ufficialità alla cosa facendo sottoscrivere il contratto non solo dal presidente dell'associazione e dal beneficiario stesso, ma anche dall'Assessore ai Servizi Sociali. Inoltre, per rendere la cosa ancora più formale, si è pensato di far firmare i suddetti contratti in Comune, presso l'ufficio dell'Assessore e non negli uffici dell'ente gestore.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'accordo è stato pensato per rendere maggiormente ufficiale la firma di tali documenti e per favorire il rispetto del contratto.

Aspetti positivi

I miglioramenti sono soprattutto dal punto di vista del rispetto delle regole imposte dal progetto.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato vantaggioso da un punto di vista del rispetto delle regole.

Comune di Macerata

G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *I beneficiari in uscita sostengono un colloquio personale con la responsabile del progetto dell'ente locale per ufficializzare il progetto individualizzato di uscita dal progetto.*

Settore di intervento

Gestione dell'accoglienza

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Macerata

Periodo di attuazione

2008

Destinatari della buona prassi

Operatori del progetto

Descrizione della prassi proposta

Al fine di rendere sempre più fruttuosa la collaborazione tra l'ente gestore e l'ente locale si è pensato di fare dei colloqui personalizzati per i beneficiari in prossimità dell'uscita, presso il Comune di Macerata e alla presenza della responsabile dell'ente locale, la quale traccia insieme ai beneficiari un progetto individualizzato di uscita volta all'integrazione sul territorio.

Problemi/ bisogni che la prassi tenta di risolvere/ soddisfare

La collaborazione è stata pensata per avere un raccordo costante con l'ente locale e per facilitare ai beneficiari il momento dell'uscita dal progetto.

Aspetti positivi

Con l'avvento di tale prassi si è registrata una maggiore presa di coscienza dei beneficiari relativamente al momento dell'uscita e un conseguente impegno crescente nella pianificazione di un progetto futuro d'integrazione.

Aspetti negativi

Fino a questo momento non si riscontrano aspetti negativi.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in ogni contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel metodo di lavoro di equipe.

Comune di Ostuni

Cooperativa Solidarietà e Rinnovamento

Breve descrizione della prassi: *Iscrizione del centro di accoglienza nel registro delle convivenze presso l'ufficio anagrafe del comune di Ostuni per dare all'ospite, in possesso del permesso di soggiorno per asilo politico, il domicilio presso il Centro ed avere la possibilità di ottenere la carta d'identità.*

Settore di intervento

Gestione dell'accoglienza

Tipologia

Accordo/convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ufficio anagrafe del Comune di Ostuni

Periodo di attuazione

Costante

Destinatari della prassi

Ospiti del Centro in possesso del permesso di soggiorno per richiesta d'asilo

Descrizione della prassi proposta

L'attivazione di questa richiesta al Sindaco e al Responsabile dell'Ufficio Anagrafe è nata dalla constatazione che per tutto il periodo di permanenza presso il centro, all'ospite non era concessa la possibilità di conseguire la patente di guida. L'ostacolo di tipo amministrativo era rappresentato dalla mancanza della carta d'identità che sola poteva permetterlo. Dopo avere individuato, da parte del responsabile dell'ufficio, la possibile soluzione, abbiamo avanzato una richiesta scritta al sindaco ed attivato la procedura prevista. E' stato possibile, quindi, l'iscrizione del Centro nel registro delle convivenze, individuando come responsabile della convivenza, il responsabile del progetto, dott. Maurizio Guadalupi.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il nostro primo obiettivo era di individuare un percorso amministrativo che permettesse all'ospite di ottenere la carta di identità in tempi brevi rispetto ai tempi di permanenza presso il Centro.

Aspetti positivi

Gli aspetti positivi sono rappresentati dalle ricadute in termini di beneficio che ottengono gli operatori e di conseguenza gli utenti: per far stare bene questi ultimi è necessario creare un “clima” di benessere tra i primi che vengono supportati anche dalle nuove competenze acquisite.

Aspetti negativi

Non abbiamo evidenziato aspetti negativi. Una volta individuato il percorso l’attivazione è abbastanza semplice, l’operatrice trasmette periodicamente l’elenco degli ospiti in ingresso e in uscita, allegando copia del permesso di soggiorno e richiesta di inserimento nella convivenza del Centro.

Trasferibilità

Sì, pensiamo che possa essere adottato in qualunque altro comune.

Innovatività

La procedura è stata percorsa dalle operatrici senza che nessun altro centro o operatore ne avesse dato loro notizia.

Comune di Rosignano Marittimo

Associazione Accoglienza Toscana

Breve descrizione della prassi: *Creazione di un percorso condiviso tramite un lavoro di rete (Ente locale, associazioni, Polizia municipale) per favorire e per evitare uno sfratto lungo e dispendioso prevedendo un cambio di domicilio.*

Settore di intervento

Gestione dell'accoglienza

Tipologia

Accordo informale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Comune di Cecina, Polizia Municipale,
Associazione Azzurro - Rosa e Arci
Territoriale Bassa Val di Cecina*

Periodo di attuazione

Novembre - dicembre 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari vulnerabili che, oltre il termine di scadenza dell'accoglienza in alloggio, continuano a permanervi

Descrizione della prassi proposta

La prassi è nata dal caso di un nucleo familiare che non ha accettato i vari percorsi d'integrazione proposti decidendo di rimanere nell'alloggio del progetto. Di fronte alla necessità del progetto di favorire l'uscita puntuale dei beneficiari per inserirvi beneficiari nuovi, è stato attivato il seguente percorso: tutti gli attori coinvolti nel progetto insieme al Servizio Sociale ASL 6 hanno lavorato per trovare una sistemazione alternativa, un trasferimento con cambio di domicilio in strutture di temporanea accoglienza per donne con prole e singoli uomini. Questa nuova soluzione è stata condivisa con il nucleo in questione in un incontro al quale hanno partecipato tutti i soggetti coinvolti, compreso il Comandante della Polizia Municipale.

Precedentemente erano stati organizzati incontri separati, prima con l'Assessore alle politiche alloggiative del comune di riferimento e con il Comandante della Polizia Municipale e infine con il nucleo. Il fatto di aver coinvolto direttamente figure diverse con diversi gradi di autorevolezza nella gestione del percorso ha favorito la presa di coscienza dei beneficiari della loro situazione favorendo l'accettazione del percorso proposto come soluzione migliore per loro.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La condivisione del percorso di accoglienza prima e di integrazione poi tra beneficiari, in particolare beneficiari vulnerabili, e gli attori del progetto si può presentare problematico, creando a volte vere e proprie difficoltà al progetto, come per esempio la permanenza indebita in un alloggio. La logica alimentata dalla buona prassi è quella di sperimentare percorsi di condivisione nuovi con i beneficiari per promuovere la loro integrazione e autonomia sul territorio e per rispettare i tempi e le regole del progetto. In questo caso il percorso attivato ha prevenuto uno sfratto favorendo allo stesso tempo l'accettazione condivisa dei beneficiari delle soluzioni proposte.

Aspetti positivi

Attraverso il percorso sperimentato è stato possibile far accettare ai beneficiari, inizialmente riluttanti, la soluzione migliore per loro, gettando le basi per un vero inserimento e una vera autonomia. Inoltre, in tempi brevi il progetto ha avuto la possibilità di ospitare nuovi beneficiari. Il fatto che i beneficiari abbiano compreso la situazione e che abbiano deciso senza forzature il trasferimento, ha avuto effetti positivi sul loro atteggiamento nei confronti del territorio e della comunità.

Aspetti negativi

Al momento non si sono rilevate situazioni di debolezza alla prassi attivata.

Trasferibilità

La buona prassi è trasferibile se nel territorio esistono buone collaborazioni fra gli Enti Locali, Istituzioni, Servizio Sociale e Associazioni.

Innovatività

La prassi è innovativa in quanto prevede il coinvolgimento attivo di soggetti istituzionali (per esempio la Polizia Municipale) in un percorso “educativo” un po’ insolito. I vari soggetti istituzionali non vi partecipano per imporre la loro autorità, ma facendo leva sull’autorevolezza percepita, incentivano la valenza della soluzione proposta. Il conflitto che si è creato non viene gestito con la contrapposizione (sfratto) ma con la contrattazione (soluzione alternativa che viene accettata perché viene compresa) con benefici, anche economici, rispetto alle procedure di sfratto.

EQUIPE

Comune di Fara in Sabina

Arci Nuova Associazione – Comitato Territoriale di Rieti

Breve descrizione della prassi: *Supervisione psicologica dello staff del progetto.*

Settore di intervento

Equipe

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Sert di Rieti

Destinatari della prassi

Operatori del progetto

Descrizione della prassi proposta

Nel 2007, anno di inizio del progetto Sprar presso il comune di Fara Sabina, l'ente gestore, Arci di Rieti, ha subito formulato, all'Ente titolare, la proposta di una supervisione dello staff.

La responsabile del progetto per l'Ente Gestore ha ritenuto infatti opportuno un sostegno allo staff nella fase iniziale del progetto e nella costruzione delle relazioni con i primi beneficiari e le loro storie. Si ipotizzava quindi un supporto di tipo psicologico per rendere "leggero" lo start-up e le fasi successive di implementazione del progetto.

Successivamente, con il passare del tempo, si è deciso di dare continuità all'azione, visti gli effetti positivi e le regolari evoluzioni che la supervisione produceva.

All'individuazione della psicologa, Dr.ssa Elisabetta Rocco, si è arrivati tramite la consulenza delle psicologhe del Sert di Rieti, alle quali è stato chiesto un supporto per l'individuazione della professionista, specificando quali erano le competenze richieste e quali obiettivi si dovevano raggiungere.

Gli obiettivi:

- I. Sostenere lo staff del progetto nella fase di start-up dello stesso.

- II. Supportare lo staff nella “costruzione” delle relazioni con i beneficiari.
- III. Condividere con lo staff gli obiettivi del progetto.
- IV. Generare nello staff rapporti di sostegno reciproco e agevolare la gestione di eventuali conflitti.
- V. Facilitare la comunicazione all’interno dello staff e tra lo staff ed i beneficiari.

Il metodo:

- 1) Incontri tra la psicologa e lo staff (circle-time).
- 2) Incontri tra la psicologa, lo staff ed i beneficiari.
- 3) Incontri individuali tra la psicologa e gli operatori.
- 4) Simulazioni ed ipotesi di possibili accadimenti.
- 5) Giochi di ruolo.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La scelta della supervisione è originata dalla necessità di “alleggerire” gli operatori dalla pressione psicologica esercitata dal tipo di lavoro e, inoltre, dal tentativo di condividere gli obiettivi del progetto, non solo all’interno dello staff, ma anche e soprattutto con i beneficiari.

Lo scopo è stato duplice:

- Mettere in condizioni gli operatori di lavorare avendo fiducia l’uno nell’altro, prevenendo e gestendo eventuali conflitti; facilitare il coordinamento, condividendo l’obiettivo per rendere i risultati del lavoro immediatamente positivi per i beneficiari.

Esempio: all’interno dello staff si era verificata una divergenza circa le soluzioni da adottare per un problema che coinvolgeva una famiglia di beneficiari. La psicologa ha incluso nella supervisione l’Assistente Sociale del Comune di Fara in Sabina ed ha messo in atto una specifica mediazione cercando di oggettivare soluzioni concrete, gestendo il “conflitto” attraverso soluzioni di mutuo beneficio.

- Condividere con i beneficiari dei momenti che fossero diversi da quelli scanditi dal quotidiano, dialogare su un piano diverso, avere maggiori categorie interpretative delle persone che lavorano e beneficiano del progetto

Articolazione di alcuni incontri:

La psicologa ha organizzato un incontro tra operatori e beneficiari. Ha portato 3 diversi cartelloni su cui scrivere e delle riviste da ritagliare. Ha formato tre gruppi beneficiari/operatori. Ognuno doveva descrivere, ritagliando ed incollando le immagini dalle riviste, la strada che si

stava percorrendo all'interno del progetto attraverso le tappe dell'arrivo, del tragitto, della conclusione. Al termine, si è tornati in plenaria e ogni gruppo ha illustrato il proprio cartellone. Osservando sia i beneficiari che i lavori prodotti, la psicologa li ha interpretati dando agli operatori una restituzione del lavoro.

La psicologa ha organizzato un altro incontro tra beneficiari e operatori. Ognuno doveva scegliere un colore da una scatola e disegnare/descrivere la propria strada. Una volta composto il quadro, alquanto intricato (!), ognuno poteva descrivere la propria strada agli altri. E' seguita l'analisi del cartellone tra la psicologa e gli operatori.

Durante uno degli incontri con i soli operatori la psicologa ha chiesto ad ognuna di pensare ad un quadro e cercare di rappresentarlo attraverso "l'utilizzo" delle figure dei colleghi. La restituzione è avvenuta attraverso l'osservazione delle fotografie che la psicologa aveva scattato durante i lavori.

Aspetti positivi

Funziona l'articolazione del dialogo e dell'incontro con i beneficiari in contesti e modalità diverse rispetto alla routine; attraverso la semplice scelta di un colore o di un ritaglio di giornale, si ha la possibilità di avere ulteriori elementi di conoscenza delle persone, l'opportunità di intendere meglio il rapporto tra "momento del progetto e momento del beneficiario".

Ottima la possibilità per l'equipe di avere dei tempi di auto-riflessione su quello che si sta facendo, di confronto aperto, di sfogo, di sondaggio di tutte le possibilità, di "selezione" degli aspetti importanti da quelli secondari.

Aspetti negativi

Fattori di debolezza sono le scarse risorse economiche che possono investirsi nella supervisione.

Trasferibilità

La prassi è assolutamente trasferibile, l'opportunità di avere una psicologa per la supervisione potrebbe essere patrimonio comune dei progetti, sui metodi si potrebbe aprire un interessante dibattito/confronto.

Innovatività

La prassi potrebbe risultare innovativa per il metodo utilizzato. La psicologa ritiene che le modalità da lei adottate permettano di valutare le situazioni che si propongono con una nuova

prospettiva che consente agli operatori di divenire supervisori di sé stessi. La psicologa negli incontri non si pone ad un livello differente da quello degli operatori in posizione di SUPERVISORE ma facilita negli operatori la capacità di guardare sé stessi dall'esterno.

Comune di Macerata
G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Riunioni mensili di equipe alla presenza della responsabile del progetto dell'ente locale.*

Settore di intervento

Equipe

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Macerata

Periodo di attuazione

2008

Destinatari della prassi

Operatori del progetto

Descrizione della prassi proposta

Al fine di rendere sempre più fruttuosa la collaborazione tra l'ente gestore e l'ente locale si è pensato di tenere delle riunioni mensili con la responsabile dell'ente locale.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/ soddisfare

La collaborazione è stata pensata per avere un raccordo costante con l'ente locale

Aspetti positivi

Fervido scambio di comunicazioni tra l'ente locale e l'ente gestore del progetto.

Aspetti negativi

Fino a questo momento non si riscontrano aspetti negativi.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in ogni contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel metodo di lavoro di equipe.

Comune di Modena

Il Comune di Modena non opera sul progetto con un Ente gestore, ma in gestione diretta tramite appalto con il Consorzio di Solidarietà Sociale

Breve descrizione della prassi: *Supervisione, a cadenza mensile, dell'equipe degli operatori e del personale coinvolto nel progetto.*

Settore di intervento

Equipe

Tipologia

Contratto

Valenza territoriale

Comunale

Periodo di attuazione

Servizio stabile, consolidato dal 2007

Destinatari della prassi

Equipe degli operatori, personale coinvolto nel progetto, studenti universitari in tirocinio

Descrizione della prassi proposta

Attività di supervisione mensile da parte di un medico neuropsichiatria, esperto in medicina delle migrazione e nel sostegno di vittime di tortura.

Tale attività è stata richiesta dall'equipe degli operatori sia per avere un sostegno nell'attivazione di un processo di riorganizzazione, nel miglioramento degli standard dei servizi di accoglienza e tutela, nella analisi e gestione dei casi complessi.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

- Necessità di un supporto costante alle attività degli operatori.
- Necessità di condividere le dinamiche di gruppo e analizzare le modalità organizzative più efficaci.
- Miglioramento degli standard di intervento.

Aspetti positivi

- Miglioramento degli standard di intervento.
- Accrescimento degli strumenti di analisi e intervento degli operatori.
- Maggiore efficacia del lavoro di equipe.
- Si evitano fenomeni di burn out degli operatori.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

Sì.

Comune di Padova

Enti attuatori che collaborano nei servizi di accoglienza e di integrazione del Progetto Rondine

Breve descrizione della prassi: *Nel corso dell'anno 2007 sono state effettuate riunioni di equipe con cadenza fissa che avevano lo scopo, oltre a quello di aggiornare gli operatori sull'operatività del progetto, di riflettere e confrontarsi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di integrazione di ogni singolo beneficiario e alla metodologia utilizzata nell'esercizio delle attività di accoglienza e integrazione.*

Settore di intervento

Equipe

Tipologia

Accordo/convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Unità di Progetto Accoglienza e Immigrazione (Comune di Padova)
Associazione Fraternità e Servizio,
Associazione di Cooperazione allo Sviluppo,
Coop. Orizzonti, CIOFS /FP Veneto, Servizi Psichiatrici dell'AULSS 16*

Periodo di attuazione

Febbraio – dicembre 2007

Destinatari della buona

Operatori di comunità, mediatori interculturali

Descrizione della prassi proposta

Nel corso dell'anno 2007 si è definito di realizzare un'attività di coordinamento di equipe che avesse quali principali scopi:

1. la definizione delle procedure riguardanti la realizzazione delle attività ed i servizi erogati ai beneficiari;
2. la riflessione rispetto alla metodologia di lavoro utilizzata;
3. il confronto costante tra operatori rispetto alla relazione con i beneficiari.

A cadenza fissa si sono realizzate dunque riunioni di equipe durante le quali sono state poco a poco elaborate e condivise le procedure di realizzazione delle attività di accoglienza e tutela rivolte ai beneficiari, quali: l'assistenza legale, l'alfabetizzazione, il supporto psicosociale, l'assistenza sanitaria, ecc.. Grazie a tale lavoro è stato possibile fornire a ciascun operatore facente parte dell'equipe, una sorta di manuale in cui poter trovare indicazioni utili, relativamente alle attività da effettuare nel corso della realizzazione dei piani individuali. L'elaborazione delle procedure ha permesso, inoltre, una costante riflessione e verifica da parte degli operatori della metodologia di lavoro utilizzata. Le riflessioni sul metodo e sulle procedure hanno portato poi gli operatori ad interrogarsi e confrontarsi costantemente rispetto al loro ruolo educativo e quindi al rapporto che è necessario instaurare con i beneficiari.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica che ha condotto alla elaborazione delle procedure di realizzazione delle attività di accoglienza e integrazione deriva dall'esigenza di avere un metodo condiviso di lavoro, sia perché gli operatori coinvolti nel progetto provengono da realtà del privato sociale differenti, sia perché risultava necessario adeguare, nella specificità del contesto territoriale, lo standard richiesti dal Servizio Centrale. Il ragionare sulle modalità di realizzazione delle attività di accoglienza e il confronto costante sulla metodologia di lavoro hanno permesso inoltre di aprire il campo alla discussione e all'analisi del rapporto che l'operatore deve intrattenere con il beneficiario. Proprio la corretta gestione di tale rapporto infatti risulta fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo di integrazione dei beneficiari. Si è privilegiata una modalità di elaborazione in equipe delle procedure di realizzazione delle attività al fine di permettere una costante riflessione, discussione e conseguente interiorizzazione tra gli operatori dei motivi che conducono ad utilizzare una metodologia di lavoro piuttosto che un'altra.

Aspetti positivi

L'adozione delle procedure di realizzazione delle attività di accoglienza da parte dell'equipe ha consentito agli operatori di poter adottare un metodo comune e condiviso di lavoro che ha

permesso loro di poter sistematicamente verificare il proprio lavoro nonché l'andamento del percorso di integrazione del beneficiario. Le riflessioni sulle modalità di realizzazione delle diverse attività di integrazione hanno inoltre condotto gli operatori a modificare la relazione instaurata con i beneficiari consentendo in tal modo una presa in carico dell'ospite più orientata all'autonomizzazione che all'assistenza.

Aspetti negativi

L'elaborazione e la condivisione da parte dell'equipe delle procedure di realizzazione delle attività di accoglienza ha richiesto un notevole sforzo da parte degli operatori sia in termini di impegno che di ore impiegate. Tuttavia il raggiungimento degli obiettivi di integrazione dei beneficiari sarebbe decisamente più complesso se gli operatori non avessero una metodologia di lavoro condivisa e precisi riferimenti sulle modalità di realizzazione delle attività di integrazione.

Trasferibilità

La prassi adottata all'interno è assolutamente trasferibile dato che si ispira al "Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria" adottato dal Servizio Centrale e consigliato agli operatori responsabili della realizzazione delle attività di accoglienza e integrazione in ogni singolo progetto territoriale del Sistema S.P.R.A.R.

Innovatività

L'innovatività della prassi adottata sta nella riflessione rispetto alla modalità di realizzazione di attività di accoglienza e integrazione di utenti con una specificità che è quella di chi fa richiesta d'asilo. Condizione diversa da quella di altre persone che possono venire coinvolte in percorsi di integrazione all'interno di un certo territorio.

ASSISTENZA SANITARIA

Comune di Barletta
Arci Comitato Territoriale di Bari

Breve descrizione della prassi: *L'Arci Comitato Territoriale di Bari e il Presidio Ospedaliero Policlinico di Bari (Ambulatorio Patologie Infettive dell'Immigrato,) attraverso la stipula del protocollo d'intesa, si impegnano a mettere in atto tutte le azioni necessarie per migliorare l'azione di tutela e di promozione sociale delle fasce deboli, in particolare dei migranti e dei rifugiati, e la programmazione di interventi formativi ed informativi rivolti agli operatori coinvolti.*

Settore di intervento

Assistenza Sanitaria

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Presidio Ospedaliero Policlinico di Bari
(Ambulatorio Patologie Infettive
dell'immigrato)*

Periodo di attuazione

2008

Destinatari della prassi

*Beneficiari del progetto, migranti, Operatori
sociali, Personale medico*

Descrizione della prassi proposta

Nel corso dell'anno 2007 è stato avviato un percorso di collaborazione informale con il reparto di malattie infettive del Policlinico di Bari al fine di supportare il percorso di una beneficiaria in gravidanza e affetta da patologia cronica.

Si sono realizzati vari incontri:

- tra la coordinatrice e il referente medico a cui è stato illustrato il progetto e gli obiettivi dello stesso tra cui quello di garantire il diritto alla salute ed alle corrette informazioni sanitarie;

- tra il referente medico e la beneficiaria per dare la corretta informazione sanitaria relativamente: alla lettura delle analisi, alla patologia riscontrata, alla cura farmacologica da seguire, agli accorgimenti da prendere prima e dopo la nascita del bimbo. Tale lavoro è stato fatto con l'ausilio dell'interprete (contattato dall'Ente Gestore) al fine di permettere alla signora la totale comprensione del quadro clinico.

- incontri informativi /formativi con l'operatore e l'educatrice del progetto, al fine di fornire le informazioni utili per meglio supportare la signora e per evitare rischi personali.

Nel corso dell'anno 2008 la collaborazione informale è realizzata per una sola beneficiaria si è concretizzata in un protocollo d'intesa.

Problemi bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica che ha alimentato, ed alimenta, la collaborazione è quella di garantire alle persone la corretta informazione sanitaria circa il proprio stato di salute. L'approccio utilizzato mira ad agevolare, per le persone migranti, la fruizione dei servizi che il SSN garantisce a tutti i cittadini.

Aspetti positivi

Il fattore di successo consiste nel lavoro di collaborazione tra il reparto di malattie infettive del Policlinico di Bari e l'Arco finalizzato alla salvaguardia della salute e alla promozione della tutela sanitaria dei migranti e dei rifugiati attraverso attività di informazione, orientamento e accompagnamento oltre ad azioni di supporto medico.

Aspetti negativi

I problemi riguardano la totale assenza, nel nostro territorio, dei mediatori e/o interpreti nelle strutture sanitarie, la presenza dell'interprete in tale settore è indispensabile per garantire il diritto alla salute delle persone migranti. Il punto di debolezza è proprio questo.

Trasferibilità

Si

Innovatività

La prassi risulta innovativa, in quanto per la prima volta si è riusciti a formalizzare la collaborazione con la ASL, attraverso un protocollo d'intesa.

Comune di Bergamo
Comunità Immigrati Ruah –
Il Pugno aperto Società Cooperativa Sociale

Breve descrizione della prassi: *Accordo con Azienda Sanitaria Locale – Provincia di Bergamo, che consente ai beneficiari del Progetto di sottoporsi ad un pannello approfondito di esami ematochimici per lo screening di particolari patologie, e di sottoporsi agli eventuali relativi trattamenti terapeutici, salvaguardando fin dall'ingresso nel Progetto la salute propria e delle persone con cui i beneficiari condividono spazi.*

Settore di intervento

Assistenza Sanitaria

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Azienda Sanitaria Locale di Bergamo,
Azienda Sanitaria Ospedali Riuniti di
Bergamo*

Periodo di attuazione

Luglio 2008

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto SPRAR

Descrizione della prassi proposta

Durante il colloquio di ingresso del beneficiario nel Progetto, si espone dettagliatamente il programma di esami previsto, chiarendo che lo screening sanitario è parte integrante del Progetto stesso. L'educatore referente del Progetto segnala all'operatore sanitario di riferimento dell'ASL l'ingresso all'interno del Progetto di un nuovo beneficiario, fornendone i dati essenziali e concordando il giorno in cui verranno effettuati i prelievi del caso presso gli ambulatori dedicati. Nel giorno stabilito, il beneficiario è accompagnato dall'educatore del Progetto ed in tale sede è sottoposto a prelievo di sangue, raccolta di urine e prova mantoux (prova diagnostica per saggiare la reattività dell'individuo ad una eventuale infezione dal

micobatterio della tubercolosi); nel pannello di esami ematochimici sono previste prove per la rivelazione di anticorpi anti-HBV (Epatite B), anti-HCV (Epatite C) ed anti-HIV.

La presenza dell'educatore e dell'operatore sanitario in contemporanea fornisce la possibilità al beneficiario di avere ulteriori specificazioni e chiarimenti sulle prove in corso.

Dopo tre giorni il beneficiario è accompagnato nuovamente presso il medesimo ambulatorio per effettuare la lettura della prova mantoux, eseguita dall'operatore sanitario e, in caso di positività, viene fissata una radiografia toracica presso il dipartimento di radiologia degli Ospedali Riuniti di Bergamo nell'arco della settimana successiva e, contemporaneamente, una visita presso l'ASL con lo specialista pneumologo per la lettura dei risultati radiografici.

In base a quanto evidenziato dalla radiografia toracica, lo specialista pneumologo potrà decidere di impostare un programma di profilassi antibiotica specifica per il beneficiario, con la previsione di controlli in itinere dopo uno, due e 4 mesi, fino alla conclusione della stessa.

Nell'ambito della visita con lo specialista pneumologo verranno illustrati anche i risultati degli esami ematochimici eseguiti; nel caso di negatività alla prova mantoux verrà fissato direttamente un appuntamento per la lettura degli esami ematochimici.

Il ritiro e la lettura degli esami viene eseguita sempre con accompagnamento del beneficiario da parte dell'educatore di riferimento e, al bisogno, di un mediatore linguistico; la restituzione degli esami è eseguita dal medico di riferimento del relativo dipartimento dell'ASL e dall'operatore sanitario in assoluto regime di privacy.

Positività ad HBV ed HCV sono affrontate mediante un ciclo di vaccinazioni inerenti; positività ad HIV vengono rivalutate tramite ulteriore esame di controllo e, a conferma ulteriore, gestite in collaborazione con il dipartimento di malattie infettive degli Ospedali Riuniti di Bergamo.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica alla base di tale prassi è la considerazione delle realtà socio-sanitarie da cui i beneficiari del progetto provengono, nonché della struttura di accoglienza ove risiedono, di tipo comunitario, con intensa ed inevitabile condivisione di spazi comuni

Aspetti positivi

Tempestività dell'intervento terapeutico nel caso di patologie alle quali i beneficiari risultino positivi, potenzialmente silenti fino alla manifestazione, spesso tardiva, della medesima; sensibilizzazione delle realtà socio-sanitarie locali, opportunità di ottenere elementi e dati di

studio epidemiologico a carattere provinciale. Dall'introduzione della prassi, sulle circa venti persone sottoposte a screening, sono stati attivati circa 10 programmi di profilassi antibiotica, dei quali due si sono già conclusi positivamente; allo stesso modo sono stati eseguiti sei cicli di vaccinazione anti-HBV. I beneficiari hanno compreso l'importanza del programma di prevenzione e cura proposto e si sono mostrati, in generale, collaborativi e disponibili.

Aspetti negativi

Principale ostacolo è apparsa la piena comprensione, da parte dei beneficiari, della tipologia di esami a cui sarebbero stati sottoposti e dei relativi benefici derivanti dal programma di prevenzione/cura, anche in termini di propria consapevolezza. In alcuni casi isolati si è verificata una forte resistenza di origine antropologico-culturale.

Trasferibilità

Si

Innovatività

Creazione di una rete, tra Ente locale referente del Progetto, Ente gestore e principali realtà socio-sanitarie locali, quali Azienda Sanitaria Locale – Provincia di Bergamo ed Azienda Sanitaria Ospedali Riuniti di Bergamo

Comune di Borgo San Lorenzo
Associazione Progetto Accoglienza onlus

Breve descrizione della prassi: *Il progetto Etnopsichiatria si pone l'obiettivo di supportare a livello clinico il percorso di interazione dei beneficiari attraverso incontri di gruppo sia con i beneficiari che, quest'anno, con gli operatori.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo - convenzione

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Asl Prato, Associazione Cerisc, Associazione Progetto accoglienza onlus, Società della Salute Mugello, Comune di Borgo San Lorenzo

Periodo di attuazione

Gennaio - Dicembre

Destinatari della prassi

Beneficiari presenti nelle strutture di accoglienza e beneficiari in uscita

Descrizione della prassi proposta

I beneficiari che arrivano nelle strutture sono portatori di vissuti traumatici, spesso non elaborati e nascosti che hanno bisogno di essere accolti, analizzati e rielaborati da professionisti.

Intraprendere questa strada difficile permette di restituire alle persone violate i propri valori e la propria dimensione umana e di gettare le fondamenta per un percorso di interazione nel paese accogliente.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica è quella di poter individuare sin dall'arrivo le difficoltà che si manifestano attraverso le molteplici attività proposte. Prendersi cura delle singole persone aiuta a valutare l'impatto che

il nuovo sistema ha su di loro e riconoscere all'altro quello che è stato, quello che gli è stato tolto e poterlo accompagnare verso una costruzione di un ponte tra il passato e il presente per sostenerlo nelle opportunità che potrà nuovamente realizzare per il suo futuro e quello della propria famiglia, per poter riavviare quel progetto di vita che in un certo momento ha dovuto abbandonare/interrompere non per scelta propria ma per salvare la vita.

Il progetto tenta di affrontare la resistenza dei beneficiari negli aspetti affettivi e culturali che possono essere manifestati attraverso rigidità o cattiva volontà evitando di confondere questi atteggiamenti e lavorando per decodificarli e poter gettare le basi per la coesistenza della propria storia con il progetto di vita.

Aspetti positivi

Il progetto ha un riscontro positivo perché permette tramite lo strumento clinico di restituire alla persona violata un senso al proprio passato/presente e futuro, offre sin dall'inizio una "sana sensazione di aver trovato un ruolo". Permette alla persona di incominciare a pensare alla possibilità di creare un collegamento tra la vita e le esperienze del passato con le occasioni che si troverà ad affrontare, la gestione della diversa genitorialità e il rapporto sociale

I fattori di successo sono ampiamente positivi dal momento che si propone di sostenere l'elaborazione di tutti quei processi di adattamento accompagnando la persona come la depressione, il lutto per tutto ciò che si abbandonato, i vissuti persecutori e i sensi di colpa rispetto ai momenti sperimentati. Proporre una terapia di sostegno si dimostra estremamente adeguato per garantire una integrazione sociale e lavorativa delle persone sopravvissute alla tortura.

Aspetti negativi

Le difficoltà più rilevanti sono il tempo di terapia, nel senso che una proposta terapeutica si sviluppa in tappe lunghe e il processo non è veloce; difendere una cultura non assistenziale comporta un'enorme disponibilità di risorse e un'ottima organizzazione interna.

A livello nazionale ci sono pochi professionisti formati in questo campo specifico (Borgo san Lorenzo ha la fortuna di trovarsi vicino ad un'avanguardia presente nel territorio della provincia di Prato)

Trasferibilità

Il progetto è altamente trasferibile là dove c'è la possibilità di una copertura economica per il reperimento dei professionisti, dati i risultati ottenuti sarebbe auspicabile questo tipo di intervento a favore dei beneficiari accolti all'interno dello SPRAR

Innovatività

Il progetto è innovativo perché è un progetto volto a potenziare, attraverso i propri metodi, le capacità innate di ogni persona nel raggiungimento dell'obiettivo, imparare a "cavarsela da soli" con la consapevolezza di avere a disposizione un punto di appoggio. Il progetto è finalizzato anche ad aumentare la loro capacità nel modo di comunicare (nuovi codici), di organizzare le varie attività, di leggere in modo reale le difficoltà quotidiane, di gestire i conflitti (con quali strumenti), di trovare la giusta distanza nella relazione di aiuto, di potenziare il raggiungimento dell'autonomia alla fine dell'accoglienza.

Comune di Catania

Consorzio Il Nodo

Breve descrizione della prassi: *Laboratori di riequilibrio funzionale “Bisogni Primari ed Esperienze di Base del Sé” rivolto a donne (categoria “vulnerabili”).*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ufficio Progetto Immigrati-Casa dei Popoli (Comune di Catania), Ufficio Educazione alla Salute (Azienda USL3 Catania), Consorzio “Il Nodo”

Periodo di attuazione

Marzo-luglio 2008

Destinatari della prassi

Beneficiari Progetto di Accoglienza SPRAR categoria “vulnerabili”

Descrizione della prassi proposta

Il Laboratorio Funzionale “Bisogni Primari ed Esperienze di Base del Sé” si inserisce all’interno del più ampio progetto “Educazione alla Salute e donne vulnerabili”, ideato nel 2008 e formalizzato con accordo formale tra l’Ufficio Progetto Immigrati–Casa dei Popoli del Comune di Catania e l’Azienda USL3- Distretto Sanitario Catania 3-Ufficio Educazione alla Salute, al fine di promuovere percorsi di educazione alla salute rivolti alle donne ospiti dei progetti SPRAR, ampio progetto che prevede diverse attività anche per l’anno 2009.

Il Laboratorio si è svolto nel periodo marzo-luglio 2008, con una cadenza settimanale presso la casa di accoglienza di via Milano 54 indirizzato alle donne ospiti del progetto territoriale. Il percorso prescelto, avente come obiettivo il raggiungimento del benessere psicofisico, ha creato un gruppo di lavoro che ha coinvolto ospiti e operatori. Il corso è stato condotto da un counselor professionista funzionale ed un medico-psicoterapeuta funzionale. Il quadro teorico di

riferimento e gli strumenti adottati sono quelli della Psicologia Funzionale che permette di guardare ai Funzionamenti (al Sistema Persona) più profondi dell'individuo, in una visione sistemica e multidimensionale. "Educare alla salute" significa promuovere la conoscenza di sé e dell'altro permette un contatto profondo che abbattendo stereotipi e pregiudizi rende possibile l'istaurarsi di un clima di fiducia. La creazione di condizioni di benessere psicologico aumenta la capacità delle donne ad affidarsi agli operatori, chiedere aiuto in maniera esplicita e permette di manifestare più apertamente il proprio progetto di vita.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Nel contesto lavorativo in esame si intrecciano bisogni ed aspettative sia da parte degli ospiti che degli operatori, problemi di organizzazioni e anche particolari dinamiche relazionali che coinvolgono entrambi gli attori; vissuti emotivi ed esperienze che spesso alimentano comportamenti rigidi e stereotipati che possono sfociare in conflitti e generare condizioni di stress a rischio di cronicizzazioni. L'approccio utilizzato si muove al fine di favorire lo sviluppo e la crescita delle persone in modo da potenziarne le capacità, le abilità, contribuendo ad acquisire comportamenti e stili di vita orientati al benessere; uno spazio di condivisione, riflessione e maturazione personale che permetta di ridurre i vissuti di isolamento, frustrazione malessere ed impotenza che spesso si manifestano.

Aspetti positivi

Il tipo di percorso di laboratorio, complementare a quello formativo offerto agli operatori, si ritiene abbia permesso ai partecipanti, di giungere ad una maggiore conoscenza ed accettazione della propria ed altrui unicità, la possibilità di sentire il confine tra il proprio sé ed il sé dell'altro e nello stesso tempo di poter entrare in contatto profondo con sé e l'altro, possibilità che sembra favorire la creazione di un clima di fiducia che facilita l'affidamento, l'orientamento ed il rapporto tra gli ospiti e con gli operatori. L'approccio utilizzato, attento alla corporeità oltre che alla dimensione verbale dell'esperienza, ha permesso di giungere ad una maggiore consapevolezza delle modalità di relazione con l'altro, delle difficoltà e delle risorse e capacità personali di ciascuno; attraverso la possibilità di "sperimentare" la corporeità, diventa possibile "pensare" ed "agire" nuovi comportamenti e cioè nuove modalità di relazionarsi, evitando dunque conflitti e alterazioni della comunicazione che spesso danneggiano il lavoro quotidiano.

Aspetti negativi

Elementi di debolezza possono definirsi quegli ostacoli di tipo socio culturale dovuti alla difficoltà di comprensione di concetti astratti quali: prevenzione primaria o promozione della salute. Spesso il bisogno rimane latente, non manifestato perché sommerso da esigenze più pressanti quali la ricerca di inserimento nel mondo del lavoro. Ostacoli difficili da superare, ma comprensibili meccanismi di difesa sono: la diffidenza, gli atteggiamenti oppositivi e la durezza dei comportamenti. Le criticità rilevate hanno determinato la necessità di apportare correttivi che si tradurranno in incontri tematici su argomenti relativi alla contraccezione, alle malattie sessualmente trasmissibili ed alle patologie femminili più frequenti. Ciò si rende necessario per attrarre le donne su argomenti di maggiore concretezza e per consolidare il rapporto di fiducia tra le figure professionali ed i destinatari dell'intervento

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in altri contesti territoriali.

Innovatività

Il tipo di metodologia utilizzata nel laboratorio descritto, si è rivelata un utile approccio che concilia un'attenzione alla dimensione corporea della relazione d'aiuto con la dimensione esclusivamente verbale dell'esperienza relazionale.

Comune di Cittareale

Breve descrizione della prassi: *Visita generale pre-screening sanitario volta ad evidenziare particolari patologie al momento dell'ingresso del progetto, prima dell'iscrizione al SSN.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Protocollo di intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

A.USL

Periodo di attuazione

01/01/2008 – 31/12/2008

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto Falacrina

Descrizione della prassi proposta

Il Comune di Cittareale e l'AUSL hanno tra le altre competenze quella di creare tutte le opportunità affinché possa essere riconosciuto e garantito il diritto alla salute alle persone immigrate. A tal fine, e nello specifico per le finalità proprie del progetto di accoglienza di RARU, è stato stipulato un protocollo di intesa tra i due Enti, finalizzato a razionalizzare l'accesso ai servizi forniti dall' Azienda USL. - Distretto RI 5 - ai beneficiari del progetto "Falacrina": accoglienza e integrazione di richiedenti asilo politico, rifugiati e titolari di protezione umanitaria, gestito dal Comune di Cittareale, nell'ambito del Sistema di Protezione di Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), finanziato con il fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ai sensi della L. 189/2002;

Il numero sempre crescente di persone straniere che vivono e lavorano nel territorio del Comune di Cittareale e che afferiscono ai servizi sanitari ha determinato la necessità di promuovere politiche e azioni in grado di garantire la tutela della salute sviluppando un lavoro in rete e facilitando l'accesso ai servizi mediante percorsi e procedure standard, omogenee, efficaci, anche per rilevare adeguatamente i flussi e i dati utili alla definizione dei bisogni di salute.

Le diverse culture di provenienza delle persone che afferiscono ai servizi impongono una conoscenza approfondita del quadro normativo, e in ogni caso, indipendentemente dallo stato di STP (Stranieri Temporaneamente Presenti,) evidenziano una condizione di debolezza della persona straniera nell'accesso ai servizi.

Il Distretto Sanitario Ri 5 ha nominato un referente all'interno dell'Azienda con cui hanno interloquito gli "operatori del progetto" responsabili dei rapporti con il Distretto Sanitario Ri 5, senza intralcio del normale svolgimento dell'ordinaria attività del Distretto Sanitario Ri 5.

A tal fine sono stati fissati, da parte del Distretto Sanitario Ri 5, orari e giorni in cui questi rapporti sono stati attivati, compatibilmente con le esigenze della Azienda stessa, privilegiando contatti telefonici e garantendo una sostanziale disponibilità da entrambe le parti. Gli operatori del Progetto hanno avuto, nei giorni e negli orari concordati, possibilità di contattare direttamente il referente del Distretto Sanitario Ri 5.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il protocollo viene adottato nell'ottica di rendere più agevole lo svolgimento delle pratiche per gli stranieri accolti nel Progetto "Falacrina", anche in considerazione del numero dei soggetti ospitati, riducendo i disagi per i tempi di attesa, in particolare per le fasce deboli (anziani, disabili, donne in stato di gravidanza) e rendendo gli spostamenti dei beneficiari e degli operatori più razionali e mirati.

L'AUSL RI 5 ha garantito ai beneficiari del progetto il celere accesso ai servizi sanitari distrettuali così come previsti dalla normativa vigente al fine di migliorare i percorsi di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari per le persone straniere attraverso l'elaborazione di modelli funzionali in modo da garantire un approccio multiculturale e individualizzato, potenziando la rete integrata tra l' Azienda USL e il Comune di Cittareale.

Aspetti positivi

L'AUSL Ri 5 ha promosso e realizzato percorsi di orientamento di tipo sanitario, in particolare ha svolto attività di "sorveglianza sanitaria" sugli ospiti garantendo agli stessi un accurato screening sanitario nei giorni immediatamente successivi al loro ingresso nel progetto.

Lo screening ha permesso di fornire soccorso immediato ai beneficiari, indirizzandoli tempestivamente verso le strutture sanitarie competenti e assicura la prevenzione di malattie infettive e non nelle strutture abitative, nei posti di lavoro, nel territorio in generale (ad esempio la grave patologia diabetologica di un ospite del progetto è emersa in sede di prima indagine

anamnestica e ha consentito di indirizzare tempestivamente il beneficiario al centro diabetologico ancor prima che avvenisse l'iscrizione al SSN subordinato al rilascio del codice fiscale, a sua volta subordinato al rilascio del permesso di soggiorno da parte della Questura) .

Aspetti negativi

Non abbiamo riscontrato ostacoli di alcuna sorta nell'applicazione del protocollo di intesa avendo potuto contare sulla massima disponibilità da parte degli operatori del Distretto Sanitario e del progetto.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi, in cui le Istituzioni siano disposte ad un reciproco dialogo.altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività va ricercata nel risultato ottenuto, dal momento che il Distretto Sanitario Ri 5, ha creato un canale preferenziale con gli operatori del Progetto attraverso l'individuazione di un referente per la trattazione semplificata di tutte le incombenze e le problematiche relative agli stranieri accolti nel Progetto.

Comune di Codroipo

Associazione Nuovi Cittadini ONLUS

Breve descrizione della prassi: *Protocollo operativo per la presa in carico socio-sanitaria di richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria, beneficiari del progetto territoriale di accoglienza Codroi/PO_lis*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Protocollo operativo

Valenza territoriale

Comunale - Ambito distrettuale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ambito Distrettuale di Codroipo; Distretto sanitario di Codroipo; Associazione Nuovi Cittadini ONLUS; Anagrafe sanitaria distretto di Codroipo; Centro di Pneumologia sociale dell'ASS. 4; Ambulatorio vaccinale distretto sanitario di Codroipo; Consultorio distretto sanitario di Codroipo; MMG/PLS ; Associazione Mediatori di Comunità ONLUS; Anagrafe tributaria

Periodo di attuazione

Febbraio 2007- dicembre 2007

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, beneficiari di protezione umanitaria e rifugiati accolti dal Progetto Codroi/PO_lis.

Descrizione della prassi proposta

Ambito e Distretto di Codroipo, mediante la programmazione integrata PAT-PDZ, attivata per il triennio 2006-2008, hanno condiviso l'obiettivo di rafforzare e consolidare il sistema coordinato

dei servizi territoriali, rivolti ai cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio, sperimentato efficacemente negli anni precedenti. In particolare, l'attivazione del servizio di accoglienza e integrazione di richiedenti asilo e rifugiati in seno al "Sistema di Protezione" del Ministero dell'Interno che ha richiesto il fattivo coordinamento tra i servizi socio-assistenziali e sanitari coinvolti nella cura dei cittadini stranieri beneficiari del Progetto Codroi/PO_lis, ha evidenziato la necessità di codificare le "buone prassi" sperimentate informalmente, in procedure standardizzate relative alla presa in carico integrata dei cittadini stranieri presenti nel territorio codroipese.

In linea con lo spirito di sperimentazione applicata che il Progetto Codroi/PO_lis esprime, seppur in un contesto facilitato, dovuto al numero limitato dei beneficiari a cui gli interventi sono destinati, gli obiettivi che si vogliono raggiungere sono:

-Rimuovere gli elementi di discontinuità nel percorso assistenziale del singolo cittadino straniero;

-Sperimentare e consolidare strumenti e procedure di presa in carico socio-sanitaria da estendere successivamente a tutti i cittadini stranieri, presenti sul territorio dell' Ambito distrettuale di Codroipo, con bisogni di salute complessi;

-Favorire la conoscenza nei cittadini stranieri dei servizi socio-sanitari.

I soggetti coinvolti nella definizione della presa in carico socio-sanitaria dei cittadini stranieri hanno individuato le seguenti fasi operative della procedura di accesso:

1. l'iscrizione all'anagrafe sanitaria;
2. l'accoglienza sanitaria
3. l'accompagnamento presso i Medici di Medicina Generale (MMG) e/o i Pediatri di Libera Scelta (PLS).

Gli operatori dell'Associazione in fase di iscrizione e rinnovo al SSN si impegnano a fornire all'Anagrafe sanitaria del Distretto di Codroipo tutta la documentazione comprovante la situazione giuridica dei beneficiari del Progetto Codroi/PO_lis anche relazionandosi con la Questura nonché con l'Anagrafe Tributaria dell'Agenzia dell'Entrate, per facilitare l'emissione del Codice Fiscale, richiesto all'atto dell'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.

Gli operatori dell'Associazione, inoltre, avviano la procedura definita "accoglienza sanitaria" previo appuntamento telefonico presso il Centro Pneumologia Sociale di Udine che attiva il servizio di mediazione, di cui l'Azienda per i Servizi Sanitari N. 4 Medio Friuli dispone. Il Centro Pneumologia Sociale di Udine effettua:

- a. visita medica generale con particolare attenzione a eventuale certificazione di torture e violenze subite, finalizzata alla trasmissione alla “Commissione territoriale”;
- b. screening malattie infettive (TBC, epatite B, HIV, MST);
- c. verifica ed eventuale completamento delle vaccinazioni tramite l’ invio, d’intesa con Nuovi Cittadini ONLUS, all’Ambulatorio Vaccinazioni di Codroipo. L’Associazione ha cura che, durante il periodo di accoglienza, il piano vaccinale venga rispettato dai beneficiari del Progetto. Il Centro Pneumologia Sociale di Udine, d’intesa con l’Associazione Nuovi Cittadini ONLUS, invia, con opportuna refertazione medica, al Consultorio Familiare di Codroipo per una prima valutazione, le beneficiarie del Progetto che necessitano di consulenza. Il Consultorio Familiare del Distretto di Codroipo, che attiva il servizio di mediazione di cui l’Azienda per i Servizi Sanitari N. 4 Medio Friuli dispone, effettua:
 - a. visita ostetrico-ginecologica per gli accertamenti di primo livello;
 - b. eventuale invio per accertamenti di secondo livello (la calendarizzazione degli interventi avviene in coordinamento con l’Associazione Nuovi Cittadini ONLUS).

Il Consultorio Familiare del Distretto di Codroipo cura la predisposizione della refertazione medica per la “restituzione” ai Medici di Medicina Generale (MMG) e al Centro Pneumologia Sociale di Udine.

Il Centro Pneumologia Sociale di Udine, al termine del percorso di accoglienza sanitaria, trasmette all’Associazione Nuovi Cittadini ONLUS il nulla osta alla vita di comunità

L’Associazione Nuovi Cittadini ONLUS, al fine di assicurare la corretta fruizione dei servizi sanitari distrettuali, accompagna i beneficiari del Progetto Codroi/PO_lis, non appena abbiano acquisita l’iscrizione all’Anagrafe sanitaria, presso il proprio Medico di Medicina Generale (MMG) e/o Pediatra di Libera Scelta (PLS), avendo cura di presentare obiettivi e modalità operative del Progetto Codroi/PO_lis nonché di informare il Medico del percorso di “accoglienza sanitaria” attivato o in corso.

Il beneficiario, non appena in possesso dell’esito degli accertamenti clinici effettuati in sede di “accoglienza sanitaria”, consegna al proprio medico la refertazione medica nonché la relazione anamnestica rilasciata dal Centro di Pneumologia Sociale. Il Medico di Medicina Generale (MMG) e/o il Pediatra di Libera Scelta (PLS) garantisce ai beneficiari del Progetto i compiti professionali previsti dall’Accordo Collettivo Nazionale (ACN) e dall’Accordo Integrativo Regionale per la Medicina Generale (AIR) vigenti ed attiva qualora necessario, avvalendosi della collaborazione dell’ente attuatore, i percorsi sanitari specialistici/diagnostici appropriati.

L'Associazione Nuovi Cittadini ONLUS avrà cura di “accompagnare” il beneficiario nel percorso socio-sanitario prescritto. Qualora emergessero problemi rilevanti la necessità di una presa in carico integrata, verranno attivati i percorsi usuali vigenti nel Distretto.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'attività di facilitatori dell'integrazione svolta dagli operatori sociali di rete di Nuovi Cittadini ONLUS, ente attuatore del servizio, ha posto in evidenza che anche i percorsi sanitari si intrecciano strettamente con la cultura dell'individuo e con le problematiche sociali. Ne consegue che gli interventi socio-sanitari debbano essere coordinati in una rete di servizi educativi, preventivi, sociali, sanitari, che comprendano i vari aspetti determinanti sulla salute. Per attuare un intervento efficace è necessario mettere il cittadino straniero nelle condizioni di conoscere l'esistenza dei servizi, di sapere con precisione quali risposte essi sono in grado di dare e quindi di potervi accedere correttamente e consapevolmente. La stessa organizzazione dei servizi può favorire o impedire l'accesso ai servizi e il loro corretto utilizzo da parte degli immigrati. Nella prassi emerge la mancanza di condivisione tra i servizi, sulle procedure, sulla chiara esplicitazione dei ruoli e delle responsabilità.

Aspetti positivi

Il Protocollo Operativo realizza concretamente la presa in carico socio –sanitaria di cittadini stranieri, ponendo la salute al centro di interventi coordinati. Il suddetto protocollo operativo costituisce la prima tappa di un progetto più ampio che intende regolamentare, tramite accordi formali, il concorso fra i diversi attori coinvolti nella presa in carico integrata a favore dei cittadini stranieri presenti regolarmente nel territorio dell'Ambito codroipese. La prassi esposta produce come impatto che:

- i cittadini stranieri conoscono il funzionamento del sistema socio-sanitario del territorio;
- i cittadini stranieri accedono facilmente (ma non per via privilegiata) ai servizi socio-sanitari territoriali;
- i bisogni socio-sanitari dei cittadini stranieri vengono rilevati con immediatezza e affrontati con tempestività;
- gli operatori socio- sanitari migliorano le loro competenze nella relazione con i cittadini stranieri;

Aspetti negativi

La presenza di beneficiari provenienti da Paesi per le cui aree linguistiche di appartenenza non vi sono mediatori iscritti all'elenco regionale e associati all' Associazione Mediatori di comunità ONLUS, convenzionata con l' Azienda sanitaria 4.4, rende indispensabile attivare le attività di mediazione a carico del Progetto Codroi/Po_lis (contrariamente a quanto previsto nel protocollo quale servizio istituzionalizzato dall' Azienda Sanitaria)

Vale la pena inoltre sottolineare che le frequenti modifiche normative in materia di immigrazione e asilo rendono spesso indispensabile attuare accorgimenti alle procedure al fine di evitare la frammentazione degli interventi socio-sanitari.

Trasferibilità

Tenuto conto della Circolare 5/2000 del Ministero della Salute la prassi risulta trasferibile negli altri contesti territoriali.

Innovatività

Lo stato di avanzamento del progetto esposto configura una condizione di compenetrazione funzionale tra i soggetti coinvolti dove il Terzo settore è soggetto “propulsore” nella costruzione di un sistema integrato delle politiche sociali, socio- sanitarie e sanitarie territoriali rivolte ai cittadini stranieri.

Comune di Conza della Campania

Irpinia 2000 onlus

Breve descrizione della prassi: *Attribuzione codice fiscale con cedolino per primo rilascio*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Agenzia del territorio

Periodo di attuazione

Inizio 2008

Destinatari della prassi

Beneficiari

Descrizione della prassi proposta

Fermamente convinti dell'utilità di una immediata integrazione in ambito sanitario, vale a dire della presa in carico degli aspetti sanitari del beneficiario appena entrato nel progetto secondo le modalità comuni del SSN, la prassi in oggetto è stata attivata al fine di abbattere i tempi di attesa per il rilascio del primo permesso di soggiorno del richiedente la protezione internazionale da parte della questura competente per territorio (tempi di attesa nel nostro caso relativamente brevi al più venti giorni), documento da esibirsi necessariamente per l'attribuzione del codice fiscale, prima dell'attuazione della prassi che si vuol descrivere. Prendendo spunto dal disposto della circolare n°5, 24 marzo 2000 del Ministero della Sanità inerente, fra l'altro, l'obbligo del richiedente asilo di iscrizione al SSN, la coordinatrice ha esposto direttamente ai dirigenti degli uffici preposti al rilascio del codice fiscale e della tessera sanitaria dell'impossibilità di adempiere a tale obbligo per tutto l'arco temporale necessario per il rilascio del permesso di soggiorno, evidenziando, evidentemente, le problematiche che ciò comportava, specie in relazione alla provenienza dei beneficiari, spesso, bisognosi di immediati interventi sanitari specialistici. Esibita quindi tutta la normativa utile di riferimento e esibito un fac-simile del

cedolino con foto rilasciato dalla questura di Avellino, è stato disposto, in particolare dal dirigente dell'area amministrativa della competente agenzia del territorio, l'opportunità e l'ammissibilità, previa autorizzazione del relativo ufficio direttivo regionale, dell'attribuzione del codice fiscale al beneficiario in possesso di cedolino o anche solo con attestato nominativo purché corredato di foto. Attribuito il codice fiscale, l'iscrizione al SSN è immediata .

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Come esposto sopra la buona prassi è stata attivata al fine di poter ottenere entro tre giorni dal ingresso di ogni beneficiario, l'attribuzione del codice fiscale, a cui fa immediatamente seguito l'iscrizione al SSN con scelta del MMG o pediatra.

Aspetti positivi

Il beneficiario è immediatamente preso in carico dal proprio Medico di Medicina Generale o pediatra, che con colloqui personali, sostenuti da mediazione linguistico- culturale, può programmare interventi sanitari specifici e individuali costruiti evidentemente sulla storia medica o sintomatologie riferite dal beneficiario.

Trasferibilità

La prassi è sicuramente trasferibile, purché, la questura competente per territorio, rilasci un cedolino corredato di foto. E' infatti ancora sostenuto il numero di questure che rilasciano cedolini senza foto, il che impedirebbe sicuramente il rilascio del codice fiscale da parte dello sportello preposto. L'attuazione della prassi non può infine prescindere dalla collaborazione e sensibilità dei dirigenti degli uffici coinvolti. Nel nostro caso, tale collaborazione ha visto l'opportuna istanza e conseguente accoglimento della stessa da parte degli uffici direttivi regionali da cui dipendono la possibilità di disposizioni favorevoli o meno degli uffici locali competenti.

Innovatività

In tutti i disposti normativi si menziona la necessità di esibire il permesso di soggiorno per l'attribuzione del codice fiscale e la conseguente iscrizione sanitaria. Con l'attuazione di tale prassi, si prescinde dal permesso di soggiorno e si esibisce solo attestazione dell'avvenuta richiesta del rilascio del primo permesso di soggiorno per richiedenti la protezione

internazionale, rilasciato immediatamente dallo sportello immigrazione della questura competente.

Comune di Cosenza

Associazione culturale multi-etnica “La Casbah”

Breve descrizione della prassi: *Accesso diretto e senza necessità di specifica prescrizione medica ai servizi erogati dalla “Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori”.*

Settore di intervento

Assistenza Sanitaria

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Amministrazione Provinciale di Cosenza,
Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori*

Periodo di attuazione

Maggio – Dicembre 2008

Destinatari della prassi

*Migranti privi di permesso di soggiorno,
migranti in possesso di permesso di
soggiorno, richiedenti asilo politico, rifugiati*

Descrizione della prassi proposta

Il progetto *La salute parla anche straniero* ha rappresentato un primo esperimento che ha coinvolto, come centri di informazione dei pazienti, numerose associazioni di volontariato. Si è trattato di una campagna di screening diagnostico in ambito prevalentemente oncologico. Ai beneficiari è stata data la possibilità di usufruire di check-up gratuiti in ambito dermatologico, ginecologico, pneumologico. Nonostante il progetto fosse stato concepito a favore delle donne migranti presenti sul territorio, è stato possibile estenderlo anche ai beneficiari di sesso maschile ospiti nel centro SPRAR di Cosenza.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'Assessorato alle Politiche Sociali dell'Immigrazione della Provincia di Cosenza ha inteso avviare il progetto ritenendolo un doveroso atto di civiltà nei confronti delle persone esposte a

maggiori pericoli contro la salute per le condizioni di vita particolarmente difficili cui sono generalmente esposte. Le malattie infettive contratte durante il viaggio o nel periodo di permanenza nei campi di accoglienza, l'impossibilità di ricevere cure adeguate a causa degli ostacoli burocratici dovuti alla scarsa conoscenza della lingua o al rinnovo/mancato rilascio del permesso di soggiorno rendono i migranti particolarmente vulnerabili sotto il profilo sanitario. Gli interventi attuati attraverso tale convenzione mirano a prevenire e ad intercettare in fase precoce le devastanti patologie tumorali oltre che a offrire un adeguato ausilio nella cura di talune disfunzioni degne di attenzione.

Aspetti positivi

L'impatto della prassi proposta ha registrato una vasta partecipazione dei migranti presso i laboratori della "Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori". Il progetto ha avuto un impatto positivo anche sul piano prettamente sanitario, in quanto contribuisce ad alleggerire il carico che deriva dalle strutture sanitarie istituzionali.

Aspetti negativi

Nessuno

Trasferibilità

Si

Innovatività

La possibilità di accedere alle prestazioni sanitarie senza impegnativa del medico curante e in materia completamente gratuita lo rende sicuramente un progetto innovativo. Inoltre, è possibile in tal modo ovviare alle lunghe liste di attesa, intervenendo in maniera tempestiva nel caso in cui si registri la presenza di patologie che richiedono l'immediata assistenza sanitaria specialistica. Nel caso specifico dei beneficiari del centro Sprar di Cosenza, il progetto si è rivelato uno strumento utile nella diagnosi e cura della scabbia, patologia della quale sono affette la maggior parte delle persone provenienti dal CARA di Isola Capo Rizzuto.

Comune di Ferrara
Cooperativa Sociale Camelot

Breve descrizione della prassi: *Proposta di percorso sanitario per le persone accolte nei centri di accoglienza convenzionati con il Comune*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Ferrara, Azienda Ospedaliera Universitaria Sant'Anna di Ferrara, Azienda USL di Ferrara, associazioni del privato sociale che gestiscono le strutture di accoglienza convenzionate con il Comune di Ferrara

Periodo di attuazione

2008/09

Destinatari della prassi

Ospiti dei Centri di Accoglienza convenzionati con il Comune di Ferrara

Descrizione della prassi proposta

L'attività riguarda la creazione di un percorso sanitario costruito ad hoc per gli ospiti dei centri di accoglienza convenzionati con il Comune di Ferrara (tra i quali ovviamente è compreso il centro SPRAR), al fine di consentire loro di effettuare un bilancio di salute nel minor tempo possibile dal momento in cui vengono ospitati nei centri di accoglienza e di essere seguiti attentamente per il proseguimento delle cure mediche necessarie. Questo obiettivo è stato raggiunto attraverso la stretta collaborazione tra i soggetti coinvolti, che hanno realizzato numerosi incontri al fine di redarre il documento allegato a questa buona prassi.

Per il conseguimento di tale obiettivo si è strutturato un percorso che abbia inizio con l'invio della persona accolta, da parte di un responsabile della struttura di accoglienza, presso uno

studio medico segnalato dall'Azienda USL che abbia l'ambulatorio sito nelle vicinanze del centro di accoglienza stesso.

Gli ospiti eseguono quindi **uno screening** come riportato di seguito:

- il venerdì l'associazione prenota la visita presso gli ambulatori di Igiene Pubblica, chiedendo preventivamente l'intervento di un mediatore nel caso in cui il beneficiario non parli la lingua italiana e rilasciando un certificato all'ospite che attesti la provenienza dal centro di accoglienza convenzionato;
- il martedì dalle ore 11 alle ore 12 vengono eseguite a 3 persone la mantoux e la richiesta di RX torace;
- lo stesso martedì viene eseguita anamnesi, verifica documenti vaccinali, vaccinazione difto tetano se non hanno documenti relativi all' inizio del ciclo di base, MMR (parotite, rosolia e morbillo) o ogni altra vaccinazione necessaria in base allo stato di salute, richiesta per prelievo per marcatori di epatite e eventuale successiva vaccinazione in base all'esito dei prelievi;
- il paziente, per l'esecuzione dell'RX torace, viene quindi inviato presso la diagnostica della Radiologia Universitaria in via Mortara, dove per accordi intercorsi sono dedicati 3 posti a settimana il mercoledì dalle ore 11 alle 11,45;
- la lettura della mantoux si effettua il venerdì dalle ore 12 alle ore 13 presso il Servizio di Igiene Pubblica ed eventuale visita da parte dello specialista pneumologo;
 - per i prelievi i pazienti si recano direttamente al mattino al Laboratorio Analisi di Via Cassoli, senza appuntamento muniti della richiesta della dott.ssa Cova.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica che sta alla base di questo accordo è garantire agli ospiti dei centri di accoglienza un accesso alla sanità rapido ed efficace.

Aspetti positivi

La prassi sembra funzionare senza problemi particolari, anche se è ovviamente in continua via di definizione e assestamento.

Trasferibilità

Riteniamo che la prassi sia trasferibile ad altri contesti territoriali, previa disponibilità dei rispettivi soggetti coinvolti e delle associazioni che si occupano di assistenza a soggetti svantaggiati e vulnerabili.

Innovatività

L'innovatività della prassi consiste nello snellimento delle procedure burocratiche relative all'accesso all'assistenza sanitaria e nella velocizzazione dei controlli necessari.

Comune di Genova
Fondazione Auxilium

Breve descrizione della prassi: *Accordo con il Pronto Soccorso per uno screening preliminare ai nuovi ospiti.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ente Ospedaliero

Periodo di attuazione

Da dicembre 2008

Destinatari della prassi

Nuovi ingressi

Descrizione della prassi proposta

L'ospite appena inserito nella struttura viene accompagnato da un operatore al Pronto Soccorso dell'E. O. Ospedali Galliera con una scheda clinica già compilata e contenente dati personali e anamnesi. Al triage, l'operatore si qualifica e prende contatto con il medico di turno per la lista "codici bianchi". Il medico riceve l'ospite, lo visita e lo invia per gli esami specialistici del caso, in particolare vengono sempre eseguiti, col consenso dell'ospite, il controllo pressorio, esami ematochimici, radiografia del torace e si presta particolare attenzione alle patologie infettive frequentemente riscontrate nelle persone che vivono in strada.

La prassi è cominciata tramite incontri informali tra il primario e i medici del Pronto Soccorso e il responsabile della Fondazione Auxilium attraverso i quali si sono delineate le procedure per creare azioni sinergiche tra Pronto Soccorso ed equipe della Fondazione Auxilium. Gli obiettivi sono: 1) evidenziare immediatamente patologie infettive che richiedono particolari accorgimenti nell'inserimento dell'ospite all'interno della vita di comunità; 2) far emergere da subito eventuali patologie che, se non accertate, potrebbero emergere in seguito e ostacolare o rallentare il

percorso di inserimento sociale dell'ospite; 3) fornire all'ospite un'assistenza sanitaria completa ed efficace.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'ospite è frequentemente affetto da parassitosi (scabbia), traumi, patologie che ostacolano l'inserimento lavorativo e necessitano di cure. Al fine di risolvere fin da subito i problemi di salute, si è costruito un canale privilegiato per concentrare i tempi necessari alle cure subito dopo l'ingresso in modo tale da poter affrontare gli altri aspetti propedeutici all'inserimento sociale senza incontrare forti impedimenti di natura sanitaria.

Aspetti positivi

Si è rilevato una migliore assistenza sanitaria avendo una cartella clinica aggiornata e esami recenti da sottoporre successivamente al medico volontario presso il centro della Fondazione Auxilium e il medico mutualista. Si sono attuate efficaci azioni di prevenzione nei confronti di patologie infettive e/o parassitosi. Si sono evidenziati traumi provocati da violenze, tortura, arma da fuoco ecc. Si è potuto procedere tempestivamente a rimuovere ostacoli di natura sanitaria. Si sono create buone sinergie col personale del Pronto Soccorso per l'assistenza medica delle persone richiedenti asilo e rifugiati. La buona prassi instaurata ha fatto sì che da parte dell'Ente Ospedaliero e della Fondazione Auxilium ci sia la volontà di siglare un protocollo formale di intesa.

Aspetti negativi

Ad oggi non sono stati riscontrati aspetti negativi.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in altri contesti territoriali laddove si riscontri disponibilità da parte dell'Ente Ospedaliero. Sono comunque consigliabili azioni preventive volte alla conoscenza e promozione della persona richiedente asilo o rifugiata (e delle persone straniere in genere) presso i presidi sanitari.

Innovatività

Si viene a creare un nuovo canale per l'assistenza sanitaria che consente di ottimizzare i tempi nei percorsi di inserimento sociale, ottimizzare la prevenzione di epidemie nei centri, riscontrare immediatamente traumi derivanti da episodi significativi al fine dell'accoglimento della

domanda di asilo, bypassare i tempi di attesa dell'iscrizione al SSN, fornire efficace assistenza sanitaria anche a coloro che sono in attesa del permesso di soggiorno, creare nuove sinergie tra servizi pubblici, fornire un riferimento all'Ente Ospedaliero nelle cure dell'ospite mettendo a disposizione il personale del centro.

Comune di Grottammare

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna a servirsi sempre della farmacia prescelta, mentre la farmacia applica uno sconto del 20% su tutti i prodotti da banco e ad erogare una fattura riepilogativa mensile utile per la rendicontazione.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Farmacia Comunale

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta :

Tenendo in considerazione la necessità di acquistare farmaci per i beneficiari e la necessità di ottenere una fattura delle spese sostenute ai fini della rendicontazione, si è pensato di attivare una collaborazione con la farmacia comunale vicina alla sede dell'ufficio. Dopo avere verificato la disponibilità del responsabile della farmacia di applicare uno sconto sui farmaci e fornire una fattura mensile, tale convenzione è stata scritta dall'ente gestore del progetto e rivista insieme al responsabile per la farmacia e in seguito presentata in Giunta Comunale, la quale l'ha sottoscritta ed approvata.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Agevolare la rendicontazione ed avere un risparmio sui farmaci richiesti dai beneficiari.

Aspetti positivi

Risparmio

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato doppiamente vantaggioso, sia dal punto di vista economico che organizzativo.

Comune di Macerata

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna a servirsi sempre della farmacia prescelta, mentre la farmacia si impegna ad apportare uno sconto del 20% su tutti i prodotti da banco, a sostituire i farmaci con farmaci generici (ove possibile) e ad erogare una fattura riepilogativa mensile, utile per la rendicontazione.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo /convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

A.P.M., in qualità di gestore di tutte le farmacie comunali.

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

In seguito alla continua richiesta di farmaci da parte dei beneficiari ed in seguito alla necessità di ottenere una fattura per la rendicontazione, si è pensato di poter attivare una collaborazione con una farmacia presente sul territorio. In primo luogo si è verificata la disponibilità della farmacia ad una convenzione, quindi si è concordato col farmacista la percentuale di sconto e la possibilità di ottenere la fattura, ecc; una volta ottenuta la disponibilità della farmacia, si è chiesta l'autorizzazione all'APM, in quanto gestore di molti servizi, tra cui anche tutte le farmacie comunali. In seguito la bozza della convenzione è stata stilata dall'ente gestore del progetto, rivista insieme al farmacista e, quindi, portata all'APM, che ha deciso di sottoscriverla.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere / soddisfare

La convenzione è stata pensata per facilitare la rendicontazione e per ottenere uno sconto su prodotti che i beneficiari consumano in grande quantità.

Aspetti positivi

I miglioramenti sono soprattutto da un punto di vista economico, ma anche di facilità nella rendicontazione del budget.

Aspetti negativi

Vincola gli operatori a servirsi esclusivamente presso la suddetta farmacia, comunque scelta tenendo conto della vicinanza rispetto all'ufficio dell'ente gestore del progetto.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato doppiamente vantaggioso, sia da un punto di vista economico che organizzativo.

Comune di Macerata

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna a servirsi sempre dello stesso negozio di ottica per gli occhiali da vista necessari ai beneficiari del progetto, mentre il negozio prescelto si impegna ad apportare uno sconto del 30% su tutti gli occhiali da vista.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ottica Pietroni

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

A causa della sempre crescente richiesta di visite oculistiche, in seguito alle quali molti beneficiari sono costretti all'acquisto di occhiali da vista, si è pensato di cercare una collaborazione con un ottico della nostra città al fine di ottenere vantaggi di tipo economico. In primo luogo si è verificata la disponibilità dell'ottica ad una convenzione, quindi si è concordato col titolare dell'ottica la percentuale di sconto. In seguito la bozza della convenzione è stata stilata dall'ente gestore del progetto e sottoscritta dal titolare dell'ottica.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere / soddisfare

La convenzione è stata pensata per ottenere un vantaggio economico su un prodotto del quale molti beneficiari necessitano.

Aspetti positivi

I miglioramenti si sono avuti soprattutto dal punto di vista economico.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato vantaggioso da un punto di vista economico.

Comune di Macerata

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *I G.U.S. si impegna a servirsi dal dentista prescelto in tutte le prestazioni odontoiatriche necessarie ai beneficiari del progetto, mentre il dentista si impegna a fornire un tariffario scontato per gli ospiti del progetto.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Dentista

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

In seguito alla sempre crescente richiesta dei beneficiari di visite odontoiatriche, finalizzate sia al controllo che alla cura dei denti, si è cercato di ottenere una collaborazione con un dentista che fosse vantaggiosa da un punto di vista economico. In primo luogo si è verificata la disponibilità del dentista ad una collaborazione con la nostra associazione, in seguito il dottore ha stilato un preciso tariffario scontato per tutte le prestazioni odontoiatriche erogate dal proprio studio.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere / soddisfare

L'accordo è stato pensato per ottenere dei privilegi economici su una prestazione sanitaria molto richiesta da tutti i beneficiari del progetto.

Aspetti positivi

I miglioramenti sono soprattutto da un punto di vista economico.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato vantaggioso da un punto di vista economico.

Comune di Macerata

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S., in qualità di ente gestore del progetto, gode della possibilità di poter usufruire della collaborazione dell'Ospedale S. Gallicano di Roma per quanto concerne la cura di malattie equatoriali e dell'immigrazione.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ospedale S.Gallicano di Roma

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

In seguito ad alcune malattie tipiche dell'immigrazione contratte da alcuni dei nostri beneficiari, ed in seguito alle difficoltà riscontrate presso l'ospedale della nostra città in merito alla cura delle suddette patologie, si è pensato di cercare una collaborazione con un ospedale più all'avanguardia in questi campi della medicina. Si è contattato l'ospedale S. Gallicano di Roma e si è cercato di costruire una collaborazione ed una rete di informazioni utili agli operatori del progetto. Alcuni medici e mediatori del suddetto ospedale hanno tenuto corsi di formazione agli operatori del progetto e si sono resi disponibili alla cura di patologie legate all'immigrazione.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere / soddisfare

L'accordo è stato pensato per risolvere problematiche sanitarie difficili da gestire nella nostra realtà territoriale e per accelerare, quanto più possibile, la guarigione dei beneficiari affetti da tali patologie.

Aspetti positivi

I miglioramenti sono soprattutto da un punto di vista sanitario.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità:

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta sia nella prevenzione che nella cura di tali patologie.

Comune di Matera

Associazione Medici Volontari per lavoratori stranieri Tolbà

Breve descrizione della prassi: *Accordo informale con l'ASL n.4 di Matera per uno screening sanitario dei beneficiari*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Asl n. 4 di Matera

Periodo di attuazione

Febbraio – Dicembre 2008

Destinatari della prassi

Tutti i migranti

Descrizione della prassi proposta

Perché sia possibile completare le pratiche di iscrizione è necessario che le famiglie degli studenti, soprattutto delle scuole di ordine primario, portino il libretto con lo storico delle vaccinazioni effettuate. Per molte famiglie immigrate e anche per i nostri beneficiari questo spesso non è possibile, perciò è necessario effettuare delle analisi per appurare quali sono le vaccinazioni che il minore ha già effettuato. Per le famiglie numerose ovviamente questo significa un pesante onere economico. L'associazione Tolbà ha segnalato questa problematica alla Direzione della Asl n. 4 di Matera che ha risposto, attraverso accordo informale, garantendo la gratuità di queste analisi a tutti i minori migranti.

Inoltre la continua collaborazione con la Asl n. 4 ed in particolare il reparto malattie Infettive dell'ospedale di Matera ha permesso la realizzazione dello screening medico completo di tutti i beneficiari del progetto Sprar.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Con questo accordo informale si permette alle famiglie migranti di avere un quadro completo della propria condizione di salute anche lì dove vi siano dei problemi economici.

Aspetti positivi

E' di notevole importanza sottolineare la collaborazione con l'Ufficio di Vaccinazioni delle Asl n. 4 in merito alle vaccinazioni dei bambini. Spesso questi ultimi non sono in possesso di certificati di vaccinazioni dei loro paesi d'origine. E' necessario, dunque, sottoporre i bambini ad analisi preliminari (anticorpali) presso laboratori d'analisi, a pagamento. Queste nostre istanze sono state positivamente accolte dall'Asl competente che, seppur in via informale, ha preso in carico l'intero percorso come pratica costante e non solo per i nostri beneficiari.

Aspetti negativi

Questo percorso ha richiesto tempi lunghi incompatibili con le richieste degli uffici scolastici, oltre a creare disagi e difficoltà alle famiglie stesse.

Trasferibilità

Tale prassi potrebbe essere acquisita dagli altri progetti territoriali attraverso la collaborazione con gli enti preposti.

Innovatività

Ciò che prima era dispendioso, sia economicamente, sia nei tempi, è ora semplificato e gratuito, non solo per i beneficiari SPRAR, ma per tutti i bambini stranieri.

Comune di Modica

Cooperativa “Il Dono” Cooperativa “Don Giuseppe Puglisi”

Breve descrizione della prassi: *Day Hospital per tutte le ospiti al loro ingresso nella struttura per screening sanitario completo*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Lettera di intenti

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Azienda sanitaria locale

Periodo di attuazione

Tutto l'anno

Destinatari della prassi

Donne e bambini accolti nella struttura

Descrizione della prassi proposta

È stata confermata la collaborazione con i medici del reparto di Malattie Infettive con un nuovo accordo firmato dal Primario dove il reparto si impegna a fornire la propria professionalità per l'indagine medica riguardo alla salute delle ospiti. La prassi prevede la prenotazione di un day-hospital nei primi giorni di accoglienza per gli esami del sangue e parassitologici individuati dal medico referente. In seguito si procede con la lettura dei risultati e le azioni necessarie.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Grazie a questa collaborazione è possibile individuare tutte le possibili patologie delle beneficiarie tramite un'unica prestazione sanitaria sia per le ospiti in possesso di documenti sia senza (il reparto procede all'apertura dell'Stp). La grande professionalità dei medici ha permesso di curare malattie che, se trascurate, avrebbero procurato gravi danni all'organismo e bloccato in fase iniziale malattie quali l'epatite B, la tubercolosi, lo schistosoma Mansonii.

Aspetti positivi

Grazie a questa collaborazione le ospiti sono sempre sotto osservazione sia all'ingresso nel Centro sia in itinere. Inoltre il reparto ha preso a cuore la situazione sanitaria del Centro ed ha facilitato l'accesso alle prestazioni sanitarie.

Trasferibilità

In qualunque città in cui la sensibilità di singoli medici riesce ad ufficializzare rapporti informali con le Ausl.

Innovatività

La prassi supera i limiti burocratici delle Ausl specie quando gli ambulatori non sono a conoscenza della normativa vigente. Inoltre si è potuto tramite il reparto rintracciare un farmaco indispensabile venduto all'estero.

Comune di Palermo

Associazione Stella Maris Sicilia onlus

Breve descrizione della prassi: *Protocollo di intesa con il Servizio di Medicina delle Migrazioni dell'Ospedale civico di Palermo per la cura e la prevenzione di malattie legate ai processi migratori.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Protocollo di intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

ASL 6 – ARNAS (Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione) – Servizio Medicina delle Migrazioni dell'Ospedale Civico di Palermo

Periodo di attuazione

Anno 2007 - 2008

Destinatari della prassi

Utenti, operatori

Descrizione della prassi proposta

Con ASL 6 – ARNAS (Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione) – Servizio Medicina delle Migrazioni dell'Ospedale Civico di Palermo, è stata attivata una stretta collaborazione che ha visto l'invio dei nostri utenti presso la struttura ospedaliera per la cura e prevenzione di malattie legate ai processi migratori. Lo scambio di informazioni e di documentazioni sanitarie ha consentito l'attuazione di un "lavoro di rete" in favore dell'utenza coinvolta; i contatti hanno interessato vari livelli gerarchici delle rispettive strutture con interazione dei differenti livelli tra loro.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il bisogno principale che soddisfa la buona prassi è quella di creare una “rete” di strutture/servizi che fungano da supporto e sostegno alle attività quotidiane del Centro. La logica che guida la buona prassi, quindi, è quella del confronto.

Aspetti positivi

Gli aspetti positivi sono rappresentati dalle ricadute in termini di beneficio che ottengono gli operatori e di conseguenza gli utenti: per far stare bene questi ultimi è necessario creare un “clima” di benessere tra i primi che vengono supportati anche dalle nuove competenze acquisite.

Aspetti negativi

L'unico aspetto negativo può essere rappresentato dai tempi burocratici che sono necessari per stipulare un protocollo di intesa.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in un altro territorio se viene adattata al contesto di quest'ultimo.

Innovatività

Le buone prassi diventano innovative quando generano autonomia negli utenti e nuove competenze negli operatori

Comune di Perugia
Cooperativa Sociale Perugia

Breve descrizione della prassi: *In presenza di casi vulnerabili che presentano problematiche di carattere psicologico dovute al proprio vissuto, viene attivata la presa in carico da parte del Centro di Salute Mentale dell'USL 2 di Perugia.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

USL 2

Periodo di attuazione

2005-2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

Individuazione del caso vulnerabile; valutazione da parte del medico di base del centro di prima accoglienza; contatti con il CSM; accompagnamenti agli incontri terapeutici. Obiettivo principale è garantire al beneficiario un sostegno psichiatrico mirato.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica alla base di questa prassi è garantire un sostegno psichiatrico mirato.

Aspetti positivi

Coinvolgimento e intervento di servizi facenti parte della rete territoriale rispetto a difficoltà e patologie di natura mentale specifiche; eventuale certificazione medica del disagio psichico riscontrato da produrre in sede di audizione.

Aspetti negativi

Casi complessi di pertinenza etnopsichiatrica che richiedono tempi lunghi di trattamento.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in un altro contesto territoriale.

Innovatività

L'affrontare tematiche connesse alla condizione della salute mentale dei rifugiati e richiedenti asilo.

Comune di Pisa
Arci Comitato di Pisa

Breve descrizione della prassi: *Accordo informale con una farmacia di zona per l'acquisto dei farmaci da parte dei beneficiari del progetto.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ente gestore e farmacia.

Periodo di attuazione

2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

Tutti i beneficiari si recano alla medesima farmacia per l'acquisto di farmaci, dietro autorizzazione degli operatori del progetto. La farmacia provvede, alla fine di ogni mese, all'emissione di una fattura complessiva del periodo.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'esperienza del progetto ha portato a ritenere che spesso i beneficiari ricorrono all'acquisto di farmaci in modo "incontrollato" e, talvolta, "esagerato" rispetto ai normali parametri di una corretta medicalizzazione.

Aspetti positivi

Questa prassi permette un monitoraggio, oltre che delle spese, dell'accesso all'utilizzo di farmaci (ovviamente non compresi quelli regolarmente prescritti dal medico). Nel momento in cui si evidenzia un ricorso eccessivo a determinati farmaci, viene organizzato un incontro col

beneficiario, al fine di comprendere esattamente il bisogno e, nel caso, intervenire aiutandolo con una adeguata informazione.

Comune di Portocannone

Associazione Promozione Sociale Mondo Nuovo

Breve descrizione della prassi: *Ai beneficiari è fatta subito l'iscrizione al SSN e rilasciato il libretto sanitario con il relativo medico di base, senza necessità del Pds; il fotosegnalamento e le relative pratiche alla questura sono fatte in giornate di chiusura al pubblico, per snellire i tempi.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

ASL regione Molise, Prefettura, Questura

Periodo di attuazione

In corso

Destinatari della prassi

Beneficiari in ingresso

Descrizione della prassi proposta

La prassi nasce nella seconda metà del 2006 dopo che i vari interlocutori istituzionali avevano ben recepito l'obiettivo di progetto e conosciuto il referente dell'ente gestore. Ci si rendeva conto che i tempi spesso erano molto lunghi e che i disagi per i beneficiari, quasi sempre donne sole e con minori, erano pesanti. L'apparato burocratico non era predisposto per una tipologia specifica d'intervento. I contatti utilizzati sono stati il medico di base di Portocannone, all'epoca vice sindaco, e per la Questura un sovrintendente dell'Ufficio immigrazione molto sensibile alle istanze presentate.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La buona prassi vuole andare incontro a quelle che sono le esigenze pratiche ed abbattere il sistema burocratico che vige nelle strutture su esposte. I tempi troppo lunghi e le snervanti attese con un numerino in mano. L'iscrizione al SSN è obbligatoria anche per gli STP, quindi, considerata l'alta

problematicità dei beneficiari accolti, si è capito che il passaggio intermedio poteva essere evitato in considerazione della presenza medio lunga nel progetto. Per le pratiche in Questura la compresenza di utenti multiproblematici con utenti che necessitavano solo di adempimenti amministrativi, ha messo l'ufficio competente di fronte ad una mole di lavoro più grande; dietro sollecitazione dell'ente gestore ci si è ricavati una zona franca, ad uffici chiusi al pubblico dietro appuntamento, dove tutelare ancor più la privacy e snellire i tempi.

Aspetti positivi

1. Il beneficiario è messo nelle condizioni di “normalità” per quanto concerne la richiesta di visite specialistiche, medicinali e prescrizioni sanitarie in genere, senza essere etichettato;
2. Il beneficiario affronta la trafila burocratica in questura con estrema calma e tutela della privacy;
3. Cala notevolmente l'ansia di essere diverso rispetto a chi ci è intorno.

I fattori di successo sono dati sicuramente dalla vicinanza degli operatori e del responsabile dell'ente gestore alle istituzioni, alla profonda descrizione dell'intervento fornito e sicuramente dai risultati ottenuti.

Aspetti negativi

Le prassi non sono formalizzate in accordi o protocolli.

Impossibilità di delegare i compiti direttamente ai beneficiari.

Continua presenza dei responsabili di progetto.

Trasferibilità

A nostro avviso sì, e molto facilmente, sebbene il fattore umano dell'interlocutore istituzionale spesso faccia la differenza. Il questore di Campobasso ha rilasciato il permesso a permanere sul territorio italiano ad un nucleo di beneficiari cui era stato dato diniego dalla Commissione territoriale, caso più unico che raro.

Innovatività

Per il SSN pensiamo non lo sia tanto, visto che l'STP è sicuramente necessario per beneficiari presenti per periodi brevi. L'aspetto Questura è innovativo nel senso di avere stravolto il procedimento ordinario utilizzato per gli immigrati in genere.

Comune di Prato

Accoglienza Toscana

Breve descrizione della prassi: *Accordo informale con il Reparto di Malattie Infettive della ASL 4 del Comune di Prato per screening sanitario e informazione sanitaria agli ospiti presenti nel progetto e in lista d'attesa.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Prato - ASL 4 – Reparto Malattie infettive - Ufficio Igiene

Periodo di attuazione

Arrivo nel progetto o sul territorio

Destinatari della prassi

Persone in lista attesa e ospiti del progetto

Descrizione della prassi proposta

Si sono tenuti alcuni incontri con il reparto di malattie infettive per la verifica dello screening necessario all'ingresso. È stato poi attivato un percorso facilitato per gli ospiti per ottenere appuntamenti più velocemente.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il bisogno, come già illustrato, è dovuto ad una carenza di servizi sanitari all'arrivo degli ospiti nei centri di prima accoglienza italiani. Per non divulgare malattie trasmissibili sul territorio ospitante si rende, perciò, necessaria una verifica da parte dell'ente che accoglie.

Aspetti positivi

Tutti gli ospiti sono stati sottoposti ad uno screening sanitario che ha permesso di individuare in tempo reale possibili patologie che, se curate per tempo, non creano danni né all'ospite né alla

popolazione. Molti ospiti hanno accettato il percorso in maniera positiva e avuto le cure necessarie. I comuni del progetto hanno ottenuto, in tal modo, le assicurazioni necessarie alla presenza delle persone sui loro territori.

Aspetti negativi

Gli ostacoli organizzativi li supereremo nel 2008 stipulando una convenzione con l'ASL di competenza.

Trasferibilità

La prassi è ovviamente trasferibile.

Innovatività

La parte innovativa della pratica è la velocità di accesso alle prestazioni che, prima sul nostro territorio, non esisteva e la possibilità di accedervi senza prescrizione del medico di base e anche senza tessera sanitaria o con permesso di soggiorno di altro territorio.

Comune di Rovigo
Cooperativa Sociale Porto Alegre

Breve descrizione della prassi: *Protocollo d'Intesa per l'assistenza ai richiedenti asilo e rifugiati che istituisce un Fondo di solidarietà alimentato da una quota annuale versata dai Comuni del territorio ULSS 18.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Conferenza dei sindaci dell'Azienda ULSS 18 di Rovigo

Periodo di attuazione

2003-2008

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo e rifugiati

Descrizione della prassi proposta

Da 5 anni è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa per l'assistenza ai richiedenti asilo e rifugiati che istituisce un Fondo di solidarietà alimentato da una quota annuale versata dai Comuni del territorio ULSS 18 pari ad euro 0,11 per abitante. Questo Fondo, oltre a fronteggiare situazioni che non rientrano nell'assistenza dello SPRAR, concorre per una parte al cofinanziamento del progetto.

Comune di Terni
***ATS (Ass.ne di volontariato S.Martino, Arci N.A.,
Laboratorio Idea, Cidis Onlus)***

Breve descrizione della prassi: *Protocollo per la fornitura di medicinali.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

AFM

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Tutti i beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

Vista la tipologia de utenti presenti nel nostro progetto si è riscontrata la necessità di velocizzare la prassi di erogazione dei medicinali da parte della farmacia comunale n.4 attraverso la firma di un protocollo d'intesa che permette a tutti i beneficiari di recarsi autonomamente presso suddetta farmacia comunale dietro presentazione di regolare ricetta medica ed ottenere il medicinale prescritto con pagamento differito dietro presentazione di regolare fattura ogni fine mese da parte della farmacia. L'ente gestore si preoccupa di fornire regolarmente un elenco aggiornato degli utenti presenti nel progetto.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Rendere autonomi i beneficiari e responsabilizzarli nel reperimento e nell'utilizzo dei medicinali.

Aspetti positivi

Il pagamento differito dei medicinali acquistati.

Aspetti negativi

Non ne sono stati rilevati.

Trasferibilità

La prassi è facilmente trasferibile in altro contesto.

Comune di Terni

ATS (Ass.ne di volontariato S. Martino, Arci N.A., Laboratorio Idea, Cidis Onlus)

Breve descrizione della prassi: *Realizzazione dello screening sanitario per i nuovi beneficiari*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

ASL n. 4 di Terni

Periodo di attuazione

Gennaio – dicembre 2008

Destinatari della prassi

Tutti i beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

Vista la tipologia di utenti presente nel nostro progetto si è resa necessaria l'individuazione di un referente addetto all'emissione delle tessere sanitarie che vi provvede anche nel caso di documentazione incompleta, previo invio di un elenco aggiornato dei beneficiari accolti nel Progetto da parte del Comune di Terni. L'individuazione di un referente presso le unità operative specialistiche della ASL facilita l'operatore sanitario nell'acquisizione di dati sensibili e nella prenotazione degli appuntamenti.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Ottenere il rilascio/rinnovo delle tessere sanitarie anche con documentazione incompleta.

Facilitare la mediazione tra medico/operatore/utente.

Aspetti positivi

Si ottiene la velocizzazione delle pratiche sanitarie e si facilita la mediazione da parte dell'operatore, necessaria specie nel caso di utenti che hanno una scarsa conoscenza della lingua italiana.

Trasferibilità

La prassi è facilmente trasferibile in altro contesto stante la disponibilità del personale dirigente della Asl.

Comune di Torino

Coop. Sociale “Progetto Tenda”, “Il Riparo”, “Sermig”

Breve descrizione della prassi: *Le donne vittime di violenze e torture che necessitano dell'intervento specialistico del Centro Soccorso Violenza Sessuale vengono ricevute su invio dell'Ufficio.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ospedale s. Anna di Torino

Periodo di attuazione

Ottobre/dicembre 2007

Destinatari della prassi

Donne vittime di violenze e traumi sessuali

Descrizione della prassi proposta

Il Centro SVS è un servizio sperimentale unico in Piemonte e secondo in tutta Italia, dopo Milano. Si avvale di un'équipe multidisciplinare (ginecologa, ostetrica, psicologa, assistente sociale, medico legale) che opera un primo supporto alla donna e in seguito attiva una serie di risorse sul territorio che possono garantire alla donna sostegno nel lungo periodo. Per la sua funzione sono stati avviati contatti e incontri di reciproca conoscenza e si è concordato una modalità di invio filtrata dall'assistente sociale del Centro.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'approccio intende rispondere alla necessità di garantire alla beneficiaria, segnalata e inviata su appuntamento concordato tra gli operatori, sia la presenza del mediatore culturale di riferimento, sia essere ricevuta da specialisti che già (attraverso la segnalazione pervenuta dall'Ufficio) sono informati circa la sua situazione e il suo percorso sociale sul territorio.

Aspetti positivi

La prassi consente a entrambi i servizi una più efficace presa in carico dell'utenza, garantendo condizioni di accoglienza più favorevoli.

Aspetti negativi

Non rilevati.

Trasferibilità

E' trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale sul quale è presente un Centro SVS.

Innovatività

Rispetto a prima si può considerare innovativo sia il processo, che il risultato.

Comune di Venezia

Coop. Co.Ge.S

Breve descrizione della prassi: *Collaborazione dell'Ufficio di Igiene Ulss 12 per predisposizione documentazione necessaria a riconoscimento dell'invalidità.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Coop. Co.Ge.S. e Ufficio Igiene e Sanità Pubblica, Ulss 12 veneziana

Periodo di attuazione

Collaborazione che si è consolidata da anni

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, rifugiati, persone in possesso di protezione umanitaria che necessitano il riconoscimento dell'invalidità

Descrizione della prassi proposta

Grazie alla collaborazione ormai consolidata con l'Ufficio Igiene e in particolare con il Dirigente medico del servizio, è stato possibile creare una modalità di lavoro congiunta per la presentazione della documentazione necessaria per il riconoscimento dell'invalidità.

Nella fattispecie, le persone che necessitano della documentazione sanitaria possono usufruire dell'aiuto del dirigente, il quale si spende personalmente nell'elaborazione dei documenti medici necessari, ovviando il passaggio presso il medico di base, che richiederebbe, per tale prestazione, il pagamento di una somma di denaro che si attesta intorno ai 60 €.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il problema che tale approccio tenta di risolvere è quello di velocizzare i tempi per la presentazione della documentazione necessaria al riconoscimento dell'invalidità ma anche di abbattere i costi che una persona dovrebbe sostenere.

Aspetti positivi

I fattori di successo dipendono dalla buona collaborazione che in questi anni è stato possibile attivare con questo ufficio sanitario, nonché dalla disponibilità del dirigente.

L'impatto della proposta mostra i suoi effetti diretti sul risparmio economico per la persona ma anche sulla velocità con la quale questi documenti vengono prodotti, agevolando anche tutto il lavoro che poi svolgerà la Commissione medica.

Aspetti negativi

I fattori di debolezza possono essere legati al fatto che essenziale risulta l'impegno diretto del dirigente medico, e che, se questo cambiasse non si potrebbe dare per scontata la stessa disponibilità in un'altra persona.

Trasferibilità

La prassi sarebbe facilmente trasferibile se la collaborazione con gli Uffici Igiene di altri territori risultasse altrettanto buona e consolidata.

Unione dei Comuni Alta Sabina

Breve descrizione della prassi: *Il Protocollo d'intesa sottoscritto viene stipulato al fine di razionalizzare l'accesso ai servizi forniti dall'Azienda per i Servizi Sanitari Distretto RI 3 Salario per i beneficiari del progetto di accoglienza, garantendo il diritto alla salute.*

Settore di intervento

Assistenza sanitaria

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Azienda Sanitaria Locale – Distretto Rieti 3 Salario.

Periodo di attuazione

Dal 2004 ad oggi

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto di accoglienza e immigrati residenti sul territorio.

Descrizione della prassi proposta

Subito dopo l'attivazione del progetto d'accoglienza da parte dell'Unione dei Comuni, sono iniziati i rapporti con il Distretto Sanitario RI 3 Salario per tutto quello che concerne l'iscrizione al SSN e la scelta del medico di base, il rilascio del tesserino di esenzione e l'accesso ai servizi sanitari del territorio. Questo frequente rapporto di collaborazione ha fatto nascere la necessità di regolamentare l'accesso ai servizi forniti dal sopraccitato Distretto. E' stato così predisposto un Protocollo d'Intesa che, oltre a razionalizzare e regolare l'accesso ai servizi e diminuire i tempi di attesa (soprattutto delle fasce più deboli), ha semplificato i rapporti con gli operatori addetti allo sportello, con la creazione di un canale preferenziale e la nomina di un referente con cui gli operatori del progetto possono interloquire.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il Protocollo d'Intesa è nato dalla necessità di regolare e semplificare l'accesso ai servizi forniti dal Distretto Sanitario RI 3 Salario, sia da parte dei beneficiari del progetto d'accoglienza sia degli immigrati presenti sul territorio del distretto, cercando, per quanto possibile, di limitare i tempi di attesa soprattutto per le fasce più deboli.

Aspetti positivi

Il Distretto Sanitario RI 3 Salario ha creato un canale preferenziale tra gli addetti ai servizi sanitari e gli operatori del progetto di accoglienza, predisponendo uno sportello mirato a trattare tutte le pratiche inerenti gli stranieri in accoglienza, con tempi e modalità di accesso predefinite.

Trasferibilità

Per la diffusione della buona prassi individuata si può utilizzare lo strumento del confronto tecnico – operativo tra progetti SPRAR, con la creazione di rapporti interprogettuali, che può culminare in un forum conclusivo, dove vengono formulate proposte, strategie e modalità operative, a partire dalla comparazione e valorizzazione delle esperienze dei diversi progetti territoriali.

**ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE
DEI BENEFICIARI**

Comune di Bitonto

Arci Comitato Territoriale di Bari

Breve descrizione della prassi: *dalla collaborazione tra gli assessorati all'Accoglienza e alle Pari Opportunità del Comune di Bitonto e l'Arci è nata una guida ai servizi per le donne immigrate e rifugiate presenti sul territorio. Si è partiti da una mappatura del territorio e dei servizi fruibili da parte dei cittadini stranieri, coinvolgendo nella stesura della guida il Commissariato di Polizia di Bitonto, le associazioni, le parrocchie, la ASL, le scuole.*

Settore di intervento

Orientamento e informazione dei beneficiari

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Bitonto Assessorati alle Pari opportunità e Accoglienza, Arci Comitato Territoriale di Bari, enti pubblici e privati del territorio bitontino

Periodo di attuazione

L'elaborazione della guida è iniziata con la raccolta del materiale a gennaio e successivamente è stata stampata a marzo

Destinatari della prassi

Donne rifugiate e immigrate

Descrizione della prassi proposta

L'elaborazione della guida ha permesso un lavoro di rete con le associazioni, gli enti e istituzioni che a vario titolo entrano in contatto con i RARU e i migranti in genere.

In una prima fase di raccolta e elaborazione del materiale, si è anche cercato di coinvolgere i beneficiari stessi chiedendo loro quali sono i primi bisogni e le necessità che emergono quando si entra in contatto con una nuova realtà territoriale.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La produzione di questa guida è ritenuta una buona prassi perché ha permesso di mettere in relazione soggetti che spesso non interloquiscono tra loro, prendere in considerazione le difficoltà che le donne devono affrontare in un nuovo territorio.

Aspetti positivi

La guida si è rivelata sino ad ora un ottimo strumento. Una doppia valenza e una doppia funzione: far conoscere i servizi della città, costruire nuovi ponti verso azioni di uguaglianza e riconoscimento dei diritti per la popolazione immigrata nella società di accoglienza.

Aspetti negativi

E' stata espressa con chiarezza la convinzione che non è possibile ottenere l'uguaglianza fra uomini e donne senza ottenere l'uguaglianza nella società in generale. La discriminazione razziale ed etnica risulta vissuta come barriera più pesante della disuguaglianza fra i sessi.

Trasferibilità

L'idea della guida potrebbe essere trasferita in altri contesti non solo geografici quali ad esempio quello scolastico, sanitario, creando delle vere carte di servizi che vedono i rifugiati e i migranti in generale al centro.

Comune di Comiso
Fondazione San Giovanni Battista

Breve descrizione della prassi: *Realizzazione di un corso articolato in incontri settimanali tenuti da un legale per informare i beneficiari del progetto riguardo i loro diritti e doveri.*

Settore di intervento

Orientamento e informazione dei beneficiari

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Cooperativa Sociale “Il Dono”

Periodo di attuazione

Gennaio-Febbraio 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto “Villa Bertini”

Descrizione della prassi proposta

Realizzazione di un corso articolato in incontri settimanali tenuti da un legale. Durante il corso si sono affrontato i seguenti temi:

- Differenza tra i diversi status (richiedente, umanitario, rifugiato);
- iter burocratico riconoscimento status;
- presentazione e rinnovo dei documenti;
- diritti e doveri dei richiedenti;
- libertà nella Costituzione;
- contratti lavorativi;
- contratti di locazione.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Esigenza di informare gli utenti circa le procedure di regolarizzazione dello status del richiedente.

Aspetti positivi

Acquisizione di autonomia nel territorio.

Aspetti negativi

Difficoltà relativa al disbrigo delle pratiche burocratiche dovuta alla poca conoscenza della normativa.

Innovatività

Snellimento dei tempi.

Comune di Fidenza

Ciac Onlus

Breve descrizione della prassi: *Realizzazione di “Verso la cittadinanza”, ciclo di incontri di informazione giuridica sui diritti sociali e percorsi di cittadinanza, nell’ambito di corsi di alfabetizzazione realizzati dal Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti per l’istruzione e la formazione in età adulta.*

Settore di intervento

Orientamento e informazione dei beneficiari

Tipologia

Coprogettazione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ciac Onlus, C.T.P. di Parma

Periodo di attuazione

Da aprile a dicembre 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto Terra d’Asilo e Rifugiati presenti sul territorio

Descrizione della prassi proposta

L’iniziativa nasce nell’ambito dei rapporti di conoscenza e di collaborazione con gli insegnanti che realizzano i corsi di lingua italiana per adulti stranieri e dall’esigenza di completare l’alfabetizzazione linguistica con interventi di “alfabetizzazione giuridica e sociale”. Il Ciac svolge quotidianamente un’attività di consulenza legale sulle tematiche giuridiche e sulla condizione degli stranieri in Italia, tramite i propri operatori ed avvalendosi di un pool qualificato di avvocati. Il ciclo di incontri ha inteso proporre un approfondimento di specifiche tematiche che riguardano la quotidianità della vita nel nostro paese ed i percorsi per un effettivo esercizio e riconoscimento dei diritti di cittadinanza: la Costituzione italiana, il diritto alla casa, il diritto alla salute ed all’assistenza sanitaria, il diritto di famiglia, i diritti dei consumatori, i diritti anagrafici e di sicurezza sociale, il diritto a vivere in Italia in modo regolare, la circolazione stradale e le assicurazioni.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza di come, per le persone straniere che vivono in Italia, sia particolarmente difficile l'accesso ai diritti fondamentali e la comprensione dei doveri, a causa di una normativa non facile, di barriere e differenze culturali, di complessità burocratiche e come sia necessario favorire una migliore conoscenza del diritto, delle procedure affrontate, degli aspetti essenziali della vita nel nostro paese.

Aspetti positivi

La proposta di incontri di gruppo ha consentito di sviluppare un'importante occasione di dialogo e confronto tra i partecipanti, di favorire partecipazione e di proporre una rilettura collettiva delle problematiche personali. La realizzazione degli incontri in un ambito scolastico istituzionale ha reso la proposta particolarmente significativa e credibile.

Aspetti negativi

Nella definizione degli aspetti organizzativi dell'iniziativa (orari, utilizzo degli spazi) si è dovuto tenere in considerazione aspetti di particolare "rigidità" connessi al funzionamento dell'istituzione scolastica.

Trasferibilità

È nostra convinzione che la prassi sia trasferibile in ogni contesto territoriale.

Innovatività

L'aspetto che riteniamo maggiormente innovativo è l'incontro tra scuola pubblica e realtà del volontariato, al fine di arricchire un percorso scolastico progettato per l'apprendimento linguistico con elementi di educazione civica e di informazione giuridica, nel comune intento di offrire ai "nuovi cittadini" gli strumenti per l'effettivo esercizio dei diritti sociali.

Comune di Jesi

G.U.S. Gruppo Umano Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Sono stati attivati corsi di informazione e orientamento sanitario rivolti a tutte le beneficiarie del progetto.*

Settore di intervento

Orientamento e informazione dei beneficiari

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Croce Rossa Italiana sede di Jesi; Studio dentistico privato; Responsabile servizio di medicina generale per stranieri (Centro Salute Immigrati ZT 5 Jesi)

Periodo di attuazione

Da maggio 2008

Destinatari della prassi

Tutti i beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

La scelta di queste attività è nata dalla difficoltà delle beneficiarie di orientarsi rispetto alle problematiche sanitarie.

Le tematiche affrontate sono state scelte in base alle più frequenti necessità vissute dalle beneficiarie.

Gli argomenti trattati, in più moduli, sono stati:

- Nozioni di primo soccorso;
- le più frequenti malattie dei bambini;
- igiene e prevenzione dentale (adulti e bambini);
- sessualità e malattie a trasmissione sessuale.

Il corso complessivo è composto da quattro moduli, ognuno dei quali tenuto da un professionista del settore.

La metodologia utilizzata è stata quella del laboratorio dove le partecipanti si sono sentite coinvolte e hanno potuto sperimentarsi attraverso simulazioni, proiezione di video e partecipazione attiva al dibattito.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

I laboratori hanno lo scopo di:

Migliorare la conoscenza delle beneficiarie dei più generali aspetti sanitari.

Sviluppare in loro la capacità di orientarsi nei servizi socio-sanitari del territorio.

Saper affrontare in maniera adeguata un'emergenza.

Prevenire le malattie sessualmente trasmissibili.

Aspetti positivi

Le nuove consapevolezze acquisite favoriscono una migliore gestione dell'ansia e più adeguati interventi di fronte a situazioni d'emergenza e un più facile inserimento nel nuovo contesto sociale.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in altri contesti territoriali.

Comune di Modena

Il Comune di Modena non opera con un Ente gestore, ma in gestione diretta tramite appalto con il Consorzio di Solidarietà Sociale

Breve descrizione della prassi: Progetto “La Prevenzione delle malattie infettive”. Realizzazione congiunta di materiale informativo, realizzazione di incontri di informazione rivolti ai RARU ospiti di strutture di accoglienza, diffusione dei materiali realizzati.

Settore di intervento

Orientamento e informazione dei beneficiari

Tipologia

Progetto specifico

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Modena, AUSL Modena – Dipartimento di Sanità Pubblica, Servizio Igiene Pubblica Controllo Rischi Biologici

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria, migranti in generale

Descrizione della prassi proposta

- Realizzazione di materiali informativi sulle malattie infettive tradotti in inglese, francese, arabo, farsi turco, rumeno;
- realizzazione di incontri di sensibilizzazione in presenza di mediatori linguistici;
- diffusione dei materiali informativi.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Sensibilizzazione sui temi della tutela della salute.

Aspetti positivi

Grande interesse riscontrato nei beneficiari, aggancio e orientamento ai servizi sanitari attivi sul territorio, sensibilizzazione al tema.

Aspetti negativi

Nessuno

Trasferibilità

Sì

Innovatività

Collaborazione tra servizi con ottiche diverse (sanitario, socio-educativo).

Comune di Modena

Il Comune di Modena non opera con un Ente gestore, ma in gestione diretta tramite appalto con il Consorzio di Solidarietà Sociale

Breve descrizione della prassi: *Sportello di contatto, orientamento legale e ai servizi per richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti sul territorio e in arrivo dai CARA*

Settore di intervento

Orientamento e informazione ai beneficiari

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Questura-Ufficio Immigrazione, Prefettura U.T.G per l'accesso alle procedure di richiesta e di accoglienza.

Centro d'ascolto per servizi di prima assistenza. Sportelli sindacali per supporto pratiche burocratiche.

Periodo di attuazione

Servizio stabile, consolidato dal 01/01/2008

Destinatari della prassi

Richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti sul territorio e in arrivo dai CARA, operatori dei servizi.

Descrizione della prassi proposta

Dalla fine del 2005 con l'introduzione dei CdI è iniziato l'arrivo sul territorio di persone titolari di protezione, provenienti dai centri collettivi e presenti sul territorio nazionale da pochi mesi, prive di qualsiasi supporto sul territorio e di possibilità di accesso allo SPRAR.

La presenza di queste persone veniva rilevata dagli sportelli che normalmente operano sul territorio con funzioni prettamente informative e non legate ai temi della protezione internazionale.

A fronte del notevole incremento del numero di queste persone e della necessità di attivare azioni di tutela e accoglienza è stato aperto uno sportello di contatto, orientamento legale e ai servizi ad accesso diretto e in stretta relazione con gli altri servizi del territorio.

Lo sportello opera con un operatore dedicato, aperto al pubblico un giorno a settimana e su appuntamento negli altri giorni.

Gli obiettivi sono:

- Creare un meccanismo di accesso all'accoglienza tramite la creazione di una lista di attesa alimentata e aggiornata attraverso gli incontri settimanali con l'operatore.
- Consentire, attraverso incontri settimanali tra le persone e l'operatore, l'ascolto e la rilevazione delle singole fragilità, il monitoraggio complessivo del fenomeno e l'attivazione di forme minime di assistenza (pasti, indumenti, docce) in collaborazione con il centro di Ascolto della Caritas.
- Garantire ai richiedenti protezione internazionale accesso alle procedure e tutela nelle diverse fasi delle procedure stesse coinvolgendo le istituzioni competenti. Rispetto a questo punto sono state concordate delle procedure specifiche con la Questura (compilazione del modello C3 presso lo sportello, programmazione di appuntamenti per la formalizzazione della domanda e la richiesta di accesso all'accoglienza, ecc.) e sono in corso incontri per la stesura di un protocollo operativo con Questura e Prefettura.

Le persone seguite dallo sportello sono progressivamente aumentate: 100 nel 2006, 158 nel 2007, 263 nel 2008.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

- Necessità di attivare forme di tutela e di accoglienza, a fronte di diritti previsti dalla normativa vigente ma difficilmente fruibili da parte dei richiedenti e titolari di protezione;
- necessità di monitorare un fenomeno nuovo e complesso a livello territoriale.

Aspetti positivi

- L'accesso diretto e l'ascolto attivo garantito dall'operatore.
- Attivazione di servizi minimi di prima assistenza.

- Monitoraggio settimanale delle singole persone finalizzato ad un eventuale accesso all'accoglienza SPRAR e non (25% delle persone seguite dallo sportello hanno avuto accesso all'accoglienza).
- Correttezza e completezza delle informazioni fornite in materia di protezione.
- Tutela nell'accesso alle procedure per la richiesta di protezione e alle misure di accoglienza.
- Monitoraggio diretto che consente una comprensione della complessità del fenomeno legato ai RARU.

Aspetti negativi

- Complessità del fenomeno legato ai RARU.
- Normativa complessa non organica.
- Mancanza di raccordo tra i vari attori coinvolti.
- Carenza di posti per l'accoglienza.

Trasferibilità

Si

Comune di Napoli
Associazione L.E.S.S. onlus

Breve descrizione della prassi: *Inserimento dello sportello di integrazione e monitoraggio nella rete degli sportelli immigrati della provincia di Napoli.*

Settore di intervento

Orientamento e informazione dei beneficiari

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Provincia di Napoli, L.E.S.S. onlus, ASGI

Periodo di attuazione

Continuativo da ottobre 2004

Destinatari della prassi

RARU residenti nella provincia napoletana e nell'alto casertano

Descrizione della prassi proposta

Sin dall'inizio del progetto nel 2004, e più strutturalmente dal 2005 a seguito del partenariato della Provincia di Napoli nel progetto, le attività dello sportello di accoglienza esterna e di integrazione e monitoraggio si sono affiancate a quelle dello Sportello Immigrati della Provincia di Napoli, ed in seguito a quelle della rete Migrà di analoghi uffici dislocati capillarmente sul territorio provinciale, utilizzandone mezzi e strutture, avvalendosi della collaborazione costante dei mediatori culturali, e mutuandone in parte la rete dei contatti. L'esperienza è stata certamente facilitata dal fatto che l'ente gestore delle due strutture è lo stesso, la L.E.S.S. onlus, ma non si ritiene che questa sia una condizione necessaria.

La collaborazione delle due strutture ha consentito di allargare il monitoraggio delle presenze di RARU a tutto il territorio della provincia di Napoli ed a parte di quello casertano.

È stato inoltre possibile usufruire dell'interlocuzione già avviata con la Questura relativa ai ritardi ed ai problemi sul rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno, così come l'allargamento della base interessata alle iniziative di sensibilizzazione sul tema dei RARU.

La collaborazione è attiva anche per tutto il 2008.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

A fronte di un elevato aumento delle presenze di RARU nella provincia di Napoli rispetto agli anni passati, la presenza di strutture ed enti di assistenza ai RARU è estremamente limitata, e la formazione degli operatori di sportelli su questi temi è pressoché nulla.

La diffusione capillare della rete Migrà della Provincia, d'altra parte, permette di intercettare presenze e bisogni sul vasto territorio in oggetto, e la stretta collaborazione col progetto I.A.R.A. fornisce un punto di riferimento per l'elaborazione di risposte ed interventi coretti, nonché per la formazione degli operatori.

La collaborazione con l'ASGI di Napoli, infine, fa afferire allo sportello I.A.R.A., una volta a settimana, un numero sempre crescente di RARU con bisogno di tutele e orientamento legale, provenienti da tutta la provincia e spesso su segnalazione degli sportelli della rete Migrà.

Aspetti positivi

Come già descritto, la collaborazione consente di aumentare esponenzialmente le capacità di monitoraggio delle presenze di RARU, nonché la rete dei contatti necessaria ad affrontare le esigenze degli stessi dal punto di vista dell'orientamento, dell'accoglienza e della tutela.

Inoltre rende realmente fattivo il partenariato tra Provincia e Comune, in special modo nell'organizzazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione, nonché nell'interlocuzione comune con altri enti quali Questura, Prefettura, ASL, etc.

Aspetti negativi

In fase iniziale si possono presentare problemi di comprensione reciproca sulle differenti specificità dei due progetti, ed in particolar modo si sono rilevate "gelosie" tra operatori delle due strutture e tendenza a "difendere" i propri spazi. Col tempo questi problemi sono stati affrontati e risolti, anche attraverso una formazione degli operatori di ambo i progetti sulle competenze reciproche, permettendo il funzionamento delle due strutture anche in presenza di operatori di una sola.

Trasferibilità

Si ritiene che, laddove strutture come quelle descritte siano già esistenti, la prassi possa essere strutturata agevolmente attraverso la collaborazione degli enti coinvolti.

Comune di Perugia
Cooperativa Sociale Perugia

Breve descrizione della prassi: *Organizzazione di incontri periodici di tipo informativo aventi ad oggetto l'educazione e la prevenzione sanitaria tenuti da esperti facenti parte dell'associazione di volontariato InfarmaZone presso i locali del Centro di Prima Accoglienza per i beneficiari del progetto SPRAR.*

Settore di intervento

Orientamento e informazione dei beneficiari

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione di volontariato InfarmaZone

Periodo di attuazione

2005-2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

L'associazione InfarmaZone, perseguendo le sue finalità di difesa del diritto alla salute e del libero accesso alle cure, propone una collaborazione con lo SPRAR di Perugia per facilitarne il ruolo di accoglienza e assistenza ai beneficiari con l'obiettivo di facilitarne l'integrazione nel nuovo contesto culturale e sociale. In particolare propone tre livelli di intervento:

- 1) visite periodiche dei volontari agli ospiti del centro volti a individuare esigenze specifiche e i bisogni individuali;
- 2) organizzazione di incontri informativi sulla tutela igienico sanitaria, sulla profilassi delle malattie infettive e diffuse, sulle normative vigenti in materia di alloggio, lavoro sicurezza e diritti sindacali; 3) sostegno al centro nella raccolta di farmaci e indumenti.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica alla base della prassi descritta ha origine nella definizione che l'OMS ha dato della salute come la realizzazione per tutte le donne e gli uomini delle proprie potenzialità fisiche, psichiche, culturali e religiose.

In particolare durante gli incontri sono state date indicazioni sulle malattie sessualmente trasmissibili e sulle relative prevenzioni.

Aspetti positivi

Gli incontri sono stati seguiti con assiduità e interesse da parte dei beneficiari partecipando attivamente con domande inerenti gli argomenti di volta in volta trattati. Un risultato evidente è stata la partecipazione volontaria dei destinatari dell'intervento.

Aspetti negativi

Unicamente nella fase iniziale è stata riscontrata la difficoltà di adeguare la terminologia usata alle capacità di comprensione dei destinatari.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in un altro contesto territoriale.

Innovatività

L'intervento è innovativo in quanto il metodo adottato propone principalmente due livelli di intervento: uno collettivo in aula e un altro individuale tra il beneficiario SPRAR e uno dei volontari dell'associazione finalizzato a rispondere a specifiche esigenze e bisogni.

Comune di San Pietro Vernotico Comune di Trepuzzi

Arci Comitato Provinciale Lecce

Breve descrizione della prassi: *Realizzazione di una sala multimediale per i beneficiari del progetto.*

Settore di intervento	Tipologia
Orientamento e informazione dei beneficiari	Collaborazione
Valenza territoriale	Enti pubblici e privati coinvolti
Nazionale	Regione Puglia
Periodo di attuazione	Destinatari della prassi
Da aprile 2008 in poi	Tutti i beneficiari

Descrizione della prassi proposta

L'Ente Gestore ha partecipato ad un bando della Regione Puglia per il rafforzamento dell'attività associativa proponendo uno sportello per l'orientamento e la formazione dei migranti all'interno di una struttura data in uso ad ARCI dal Comune di Trepuzzi.

Il progetto è stato finanziato, fra le altre cose ci è stato permesso di acquistare 4 computer e altro materiale informatico, che ci serviva per la compilazione dei CV dei migranti che venivano a chiedere aiuto per la compilazione degli stessi.

Vista la capacità e la voglia di molti dei beneficiari del progetto SPRAR di utilizzare il computer, in particolare i minori, abbiamo sottoscritto un abbonamento ADSL con wireless e abbiamo cominciato a destinare alcuni giorni la settimana all'uso dei computer con un operatore che li seguiva.

Abbiamo poi ideato un portale facilitato per gli immigrati per la ricerca lavoro e la compilazione di un CV fatto da loro stessi, chi non sapeva usare il computer ha seguito delle minilezioni proposte dagli operatori e si sono seguiti dei criteri di ricerca particolari per dar loro la possibilità di sapere cosa succede nei loro paesi di origine, facendo poi fare delle piccole sintesi scritte.

In questa maniera hanno potuto contattare amici e parenti e questo strumento è risultato particolarmente utile per contattare le loro comunità sparse per l'Italia per aiutarli a trovare un lavoro, i più giovani hanno così potuto fare quello che con il computer fanno tutti i loro coetanei, sentire e scaricare musica, vedere video e comunicare con gli amici.

Inoltre abbiamo rafforzato la capacità di coinvolgimento acquistando anche due portatili, delle macchine fotografiche ed una videocamera che ci ha consentito di dare loro la possibilità di riprendere loro momenti di vita da proporre poi al gruppo. Ovviamente i loro collegamenti ad internet sono sempre seguiti da un operatore presente, sia per facilitare e insegnare che per controllare eventuali deviazioni da quanto proposto.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica che alimenta la buona prassi è determinata innanzitutto dalla necessità di stabilire rapporti stabili e sereni con i beneficiari dei progetti, offrendo loro qualcosa di cui potranno servirsi sempre e che sappiamo molto richiesta. Internet è vista come una finestra sul mondo e quando lo si usa ci si sente parte di qualcosa di aggregante. Partendo da questo abbiamo sempre saputo che offrendo questo servizio li legavamo a noi come fruitori di un servizio importante, che non tutti hanno, e dal quale potevamo ricavare uno strumento in più per la loro integrazione. Quando usano internet sono molto più disponibili e proprio in questi momenti è nata la proposta dei video e delle foto per riprendere, da sé, la loro vita. Da un uso "ludico" si passa ad un uso funzionale al progetto, sia per la ricerca lavoro, che per la conoscenza degli avvenimenti mondiali che vengono scoperti dai beneficiari in internet e discussi con gli operatori. Inoltre diventa importante lo strumento per la differenza di genere che nei paesi di origine spesso ha impedito alle donne di accedere a determinati strumenti, di cui peraltro sono molto curiose.

Aspetti positivi

All'inizio l'uso di Internet, soprattutto per i più giovani, era visto solo come un elemento di svago legato alla musica o a siti giovanili, al massimo allo scambio di mail con amici. Poi, attraverso il mediatore e gli operatori, si è fatta strada la possibilità di un uso diverso, cioè legato la loro progetto di vita futuro, quindi la scoperta dei siti nei quali cercare lavoro, la compilazione di un C.V., la ricerca di agganci seri di connazionali che lavorano anche in altre parti d'Italia, la ricerca dei propri congiunti di cui si sono perse le tracce. L'uso di videocamera e macchina fotografica ha in qualche maniera accresciuto la loro sicurezza, permettendo poi un'analisi di gruppo di certe azioni, dall'andare a scuola, al sistemare la propria abitazione, ad un momento di

fiesta o di convivialità gastronomica. Hanno imparato come scaricare le foto sul computer e come vedere i video con il proiettore che abbiamo acquistato con il progetto regionale. Hanno imparato come scrivere una lettera, come usare i motori di ricerca su tematiche utili, sono diventati autonomi nella conoscenza dei metodi di ricerca lavoro e sono aumentate le domande sulla realtà sociale attorno a loro, perché la lettura di certe notizie, piuttosto che l'ascolto della televisione, ha aperto di molto la loro capacità cognitiva. A questo abbiamo affiancato poi la lettura dei giornali con più consapevolezza dell'importanza dell'informazione. Buoni risultati anche con le donne che spesso non avevano mai usato un computer. Pensiamo di organizzare una mostra delle foto più significative e stiamo montando un video sul progetto.

Aspetti negativi

Gli aspetti negativi sono riconducibili alla giovane età dei beneficiari e alla voglia di trasgressione che accompagna questo dato anagrafico che si traduce nella necessità degli operatori di perdere tempo prezioso, rubato all'insegnamento, per sorvegliare l'accesso ad eventuali siti "proibiti".

Ma la consapevolezza che chi sbaglia salta il turno ad internet ha dato buoni risultati. La verifica delle offerte di lavoro da parte loro evidenzia però spesso la loro inadeguatezza formativa all'accesso a lavori più specifici a cui loro vorrebbero accedere con conseguente senso di grande frustrazione.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile, fermo restando la possibilità di poter avere un laboratorio multimediale con computer, videocamere e macchine fotografiche e con gli operatori che sappiano utilizzare le nuove tecnologie in maniera appropriata. Riteniamo che si possa lavorarci sopra arricchendo con materiale informatico di anno in anno questo settore. Certo noi partiamo da un luogo per il quale non vi è spesa di affitto in quanto proprietà comunale e buona parte del materiale ci è stata fornita dal finanziamento regionale, ma a piccoli passi si può strutturare una buona sala multimediale.

Innovatività

Innanzitutto il metodo, cioè dare loro la responsabilità delle azioni: accesso ad internet, uso della macchina fotografica, uso della video camera, attraverso un processo di conoscenza degli

strumenti e dei risultati che si vogliono ottenere. Faremo una mostra fotografica e di immagini in movimento.

La visione della propria immagine insieme al gruppo fornisce un forte elemento simbolico su quello che si è e quello che si vuole diventare, dopo un primo momento di imbarazzo i beneficiari spiegano alla piccola platea il perché delle loro azioni e si vedono con altri occhi, con gli occhi degli altri, capiscono così come si è percepiti dall'esterno. L'uso poi di internet, non come gioco, ma come strumento per inserirsi nel mondo del lavoro fornisce stimoli nuovi e capiscono lo stretto contatto tra tecnologia e mondo reale. Il risultato è un beneficiario di progetto più consapevole delle difficoltà, più moderato nelle richieste, più artefice del proprio destino.

Comune di San Pietro Vernotico / Comune di Trepuzzi

Arci Comitato Territoriale Lecce

Breve descrizione della prassi: *Informazione sulla situazione geopolitica e sulla pratica della non-violenza.*

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Interno al progetto

Enti pubblici e privati coinvolti

ARCI Comitato Territoriale Lecce

Periodo di attuazione

Durata del progetto

Destinatari della prassi

Beneficiari

Descrizione della prassi proposta

Tutti i beneficiari del progetto SPRAR fuggono da situazioni di gravi conflitti caratterizzati da estrema crudeltà, conflitti di carattere etnico o economico. Ci è sembrato importante far comprendere le ragioni reali per motivi economici e le non ragioni dei conflitti etnici e religiosi.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

È estremamente difficile far comprendere la valenza dell'azione non violenta anche nella discussione e del pacifismo in genere per ovvie ragioni culturali, ma è molto importante cominciare dagli approcci verso una cultura del non conflitto per i nostri beneficiari.

Aspetti positivi

Lo sviluppo della discussione sulla democrazia comporta necessariamente un cambiamento del punto di vista dei beneficiari, che cercano di comprendere le tappe attraverso le quali si arriva ai

cambiamenti strutturali in un'organizzazione del governo della cosa pubblica. La prassi della non violenza è accolta con molto favore dai beneficiari del progetto che sono stati spesso vittime di violenze.

Aspetti negativi

È difficile far comprendere i meccanismi economici che sono alla base delle guerre perché si rischia spesso di semplificare i conflitti. Vi è inoltre una buona dose di pregiudizi in ogni etnia presente nel progetto.

Trasferibilità

La prassi è sicuramente trasferibile, posto che ci siano operatori preparati a farlo.

Innovatività

Riteniamo che sia innovativa così come riteniamo che se non cambiamo il modo di vedere e di affrontare le cose ci saranno sempre persone che fuggono dai loro paesi. Riteniamo che sia obbligato fornire degli strumenti sufficienti per affrontare la vita sia qui, in Italia, che nel loro paese di origine, perché le politiche di pace possono partire dalla consapevolezza della necessità di cambiare l'ordine delle cose dall'interno dei propri paesi di provenienza.

**APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA E
FORMAZIONE SCOLASTICA**

Comune di Acireale

Consorzio il Nodo

Breve descrizione della prassi: *Istituzione di due corsi di lingua italiana (corso di base per l'apprendimento della lingua italiana; corso di preparazione per la licenza media).*

Gli insegnanti della scuola media Galileo Galilei si sono resi disponibili a prestare il loro insegnamento presso i locali della struttura di accoglienza S.Venera. Ciò ha permesso di abbattere l'ostacolo del lungo tragitto per raggiungere la scuola, favorendo la frequenza costante dei beneficiari alle lezioni

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Scuola media "Galileo Galilei"

Periodo di attuazione

Anno scolastico 2008-2009

Destinatari della prassi

I beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

Gli accordi instaurati con il Preside della scuola media Galileo Galilei si sono evoluti grazie ad un'esperienza di collaborazione fin dal 2001. I primi anni l'organizzazione del CTP era suddivisa in materie scolastiche e ciò non consentiva ai beneficiari con un livello scolastico universitario di conseguire la licenza media in breve tempo. Nell'accordo del 2008 si riconosce ai beneficiari con un livello scolastico universitario il conseguimento della licenza media durante l'annualità 2008/2009.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Oltre a superare l'inadeguatezza dei beneficiari con un livello scolastico superiore, dovuta alla loro capacità di apprendimento di livello superiore, si è cercato di favorire la frequenza

scolastica. Ciò attraverso la disponibilità degli insegnanti a svolgere le lezioni nei locali della struttura di accoglienza.

Aspetti positivi

La prassi messa in essere dovrà riscontrare i propri risultati alla fine dell'anno scolastico.

Innovatività

Probabilmente la buona prassi esposta è stata già realizzata in altri contesti territoriali. Nel contesto territoriale del progetto del comune di Acireale è innovativa perché non vi era ancora esperienza di accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati.

Comune di Badolato

CIR

Breve descrizione della prassi: *Si è formalizzato un accordo, tra il CIR e la scuola media Ugo Foscolo che in realtà andava avanti da anni. La scuola media Ugo Foscolo, CTP, fornisce due insegnanti per due diversi livelli di alfabetizzazione.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Scuola media statale Ugo Foscolo e CIR

Periodo di attuazione:

Segue l'anno scolastico

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

Vengono organizzati due corsi di italiano, livello base e livello intermedio, con cadenza trisettimanale. Ogni giorno vengono effettuate due ore di lezione, le insegnanti vengono direttamente a Badolato e la scuola si tiene nei locali del CIR, messi a disposizione dallo stesso comune.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Si intende fare fronte alla necessità, da parte dei beneficiari, di apprendere la lingua italiana per potersi muovere autonomamente sul territorio. La maggior parte degli utenti è impegnato nelle attività lavorative fino alle 16.30 circa e, per ovviare alla mancanza di mezzi pubblici che collegano al borgo dove si trovano gli appartamenti dei beneficiari, si è convenuto di far venire le insegnanti direttamente in loco.

Aspetti positivi

I beneficiari possono usufruire di un servizio scolastico senza dipendere dagli orari dei mezzi di trasporto.

Trasferibilità

Riteniamo che la prassi possa essere trasferita in altri contesti.

Innovatività

E' innovativo il fatto che le insegnanti raggiungano direttamente il luogo in cui abitano i beneficiari.

Ambito Distrettuale di Codroipo

Associazione Nuovi Cittadini onlus

Breve descrizione della prassi: *Protocollo d'intesa per progetti d'istruzione e formazione permanente tra il centro territoriale permanente per l'istruzione e la formazione in età adulta di Codroipo ; Associazione Nuovi Cittadini ONLUS.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Centro Territoriale Permanente per l'istruzione e la formazione in età adulta di Codroipo; Associazione Nuovi Cittadini ONLUS.

Periodo di attuazione

Anno scolastico 2006-2007;

Anno scolastico 2007-2008.

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria accolti nel Progetto Codroi/PO_lis.

Descrizione della prassi proposta

Con il sovrामenzionato Protocollo, che viene rinnovato annualmente fin dalla data di avvio del Progetto codroipese, si intendono sostenere programmi di alfabetizzazione ed integrazione per richiedenti asilo, beneficiari di protezione umanitaria e rifugiati, presenti sul territorio e accolti presso il Progetto Codroi/PO_lis. Si intende inoltre avviare percorsi di integrazione scolastica e formativa rivolti sia ai minori che agli adulti, al fine di garantirne la formazione continua ed il coerente inserimento nel tessuto sociale e produttivo locale.

In modo particolare le finalità del Protocollo sono quelle di recuperare i bassi livelli di istruzione e formazione, quale premessa per lo sviluppo formativo e l'inserimento lavorativo dei RARU; di

offrire opportunità educative ai cittadini adulti per l'acquisizione di conoscenze e di competenze funzionali di base nei diversi campi per il pieno esercizio del diritto di cittadinanza.

Ciascun inserimento viene concordato tra gli operatori dei due Enti, al fine di costruire percorsi formativi personalizzati rispondenti alla condizione e ai bisogni formativi individuali.

Ogni modulo o percorso formativo è considerato valido con frequenza minima del 75% delle ore di lezione previste.

L'adeguata frequenza del modulo o del percorso di istruzione e formazione consente di conseguire l'attestato di frequenza e di accedere o alle prove finali di accertamento linguistico e culturale, equivalente alla licenza elementare italiana, o agli esami di licenza media con rilascio della certificazione delle competenze acquisite.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Si premette che la Regione FVG, all'art. 27 della Legge 5/2005, riconosce "alle cittadine e ai cittadini stranieri immigrati, legalmente soggiornanti, il diritto di partecipare a concorsi per l'accesso al pubblico impiego, indetti nell'ambito dell'ordinamento regionale, che per esplicita previsione normativa non siano riservati in via esclusiva a cittadini italiani".

In tale contesto normativo l'Associazione Nuovi Cittadini ONLUS e il CTP di Codroipo intendono continuare a collaborare per costruire e sviluppare percorsi di istruzione e formazione permanenti che garantiscano, a uomini e donne di provenienza straniera, di acquisire, in tempi brevi, i saperi minimi necessari e di trovare risposta ai nuovi bisogni di alfabetizzazione, collegati alla necessità di nuovi saperi e nuovi linguaggi, per collocarsi adeguatamente nella vita sociale e produttiva.

Valore aggiunto sono i momenti di orientamento e counselling che facilitino il loro rientro nei percorsi formativi, ne sostengano gli esiti formativi e la spendibilità, in raccordo anche con le altre strutture formative.

Aspetti positivi

La prassi proposta ha consentito a un buon numero di beneficiari del Progetto Codroi/Po_lis di conseguire la licenza media. Anche una volta dimessi dal Progetto e integrati sul territorio, alcuni beneficiari hanno compreso l'importanza di conseguire la licenza media.

La frequenza serale facilita inoltre la contemporanea fruizione dei percorsi professionalizzanti proposti dagli altri enti di formazione presenti sul territorio regionale.

Non va trascurato che il protocollo d'intenti ha comportato anche l'ampliamento e l'arricchimento delle offerte formative degli adulti sul territorio codroipese, finalizzate a realizzare percorsi personalizzati di istruzione e formazione soprattutto in favore delle fasce deboli ed emarginate, quale condizione di partecipazione sociale e di integrazione.

Aspetti negativi

Gli ostacoli più volte riscontrati riconducono alla varietà di competenze pregresse dei beneficiari del Progetto Codroi/PO_lis. Accanto a un sempre più crescente numero di donne, completamente analfabete nel Paese di origine e con scarsa o nulla conoscenza di lingue veicolari, si affianca un numero di giovani uomini con alta scolarizzazione. I moduli di alfabetizzazione e scolarizzazione proprio a causa di tale disparità devono essere fortemente individualizzati, determinando un alto impiego di risorse.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in altri contesti territoriali perché risponde alla volontà di attuare le indicazioni sancite dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni nell'Accordo del 2 marzo 2000 [G.U. n.147 del 26.6.2000]

Innovatività

Il Protocollo attribuisce all'Associazione Nuovi Cittadini un ruolo fondamentale nella realizzazione di interventi istituzionalizzati all'interno del sistema educativo dell'area adulti, chiamando gli operatori dell'equipe ad essere parte attiva nella calendarizzazione e nella realizzazione dei singoli progetti.

Comune di Comiso

Fondazione San Giovanni Battista

Breve descrizione della prassi: *Attivazione di due corsi continuativi propedeutici all'alfabetizzazione di base della lingua italiana e per il conseguimento della licenza di scuola secondaria di primo grado.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Comiso Assessorato alla pubblica istruzione; CTP 2° Circolo Didattico Caruano; Fondazione San Giovanni Battista.

Periodo di attuazione

Anno scolastico in corso

Destinatari della prassi

Beneficiari progetto SPRAR

Descrizione della prassi proposta

L'esigenza di attivare un protocollo di intesa con il CTP è nata dalla necessità di attivare una formazione scolastica che, oltre a fornire gli strumenti per la conoscenza della lingua italiana, fornisca anche la certificazione riconosciuta dallo stato sulle competenze acquisite e desse la possibilità di accedere agli esami di licenza media inferiore anche ai beneficiari che, per motivi contingenti, non hanno avuto la possibilità di frequentare tutto l'anno scolastico.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'inserimento dei beneficiari in un contesto pubblico, con insegnanti di ruolo esterni al progetto SPRAR, consente un confronto attivo con il mondo esterno, innescando un processo di integrazione che continua oltre le attività progettuali. I corsi sono attivati presso un istituto scolastico pubblico in classi inserite all'interno di un progetto formativo serale rivolto a tutti i

cittadini. I beneficiari quindi partecipano a tutte le attività scolastiche, avendo la possibilità di partecipare anche a corsi paralleli attivati dal CTP, quali corsi di informatica, di artigianato e teatrali. In maniera quindi del tutto naturale, hanno la possibilità di partecipare ad attività condivise con i cittadini italiani iscritti ai vari corsi, avendo la possibilità di non sentirsi più stranieri, ma parte attiva di percorsi sociali comuni.

Aspetti positivi

I corsi sono attivati ad hoc per i beneficiari dello SPRAR, in una prima fase i beneficiari vengono inseriti nel corso base di alfabetizzazione per essere successivamente trasferiti nel corso per il conseguimento della licenza media. Per questi ultimi viene attivata la preparazione per sostenere gli esami finali. I beneficiari quindi, oltre a ricevere le nozioni di base della lingua italiana hanno la possibilità di formarsi in tutte le materie previste dai normali corsi di studio (letteratura, matematica, storia, geografia ecc...). Gli esami hanno valenza pubblica essendo tenuti dalla stessa commissione esaminatrice delle sessioni diurne della scuola media. A questo proposito sono stati ottenuti eccellenti risultati con beneficiari che hanno ricevuto i complimenti dalla commissione esaminatrice per il livello di preparazione raggiunto.

Aspetti negativi

Un punto critico è la presenza non continuativa dei mediatori culturali in affiancamento agli insegnanti. Il CTP infatti prevede la presenza dei mediatori per un periodo limitato di tempo, preferendo utilizzare insegnanti di ruolo, che in genere non hanno conoscenze di lingue estere. Tale scelta provoca un ritardo di apprendimento soprattutto nei nuovi beneficiari. A tal proposito si sta verificando la possibilità di attuare dei corsi gestiti interni al progetto della durata di due mesi, tenuti da insegnanti di madre lingua, preparatori all'inserimento presso il CTP. Spesso, a causa dei ritardi nella consegna dei permessi di soggiorno, alcuni beneficiari non si sono potuti presentare agli esami di licenza media.

Trasferibilità

La prassi è sicuramente trasferibile in tutto il contesto nazionale

Innovatività

Gli elementi innovativi della prassi sono da individuarsi nella possibilità di iscrivere i beneficiari durante tutto il periodo dell'anno scolastico, non pochi sono stati i casi di iscritti negli ultimi due mesi per cui si è riusciti a completare la preparazione agli esami con il rilascio della licenza media. Inoltre i beneficiari, essendo inseriti in un contesto pubblico, si confrontano giornalmente con gli altri studenti italiani, con la possibilità di poter esprimere le proprie competenze e qualità. Tale fattore si è rilevato determinante nel processo di integrazione dei beneficiari, in quanto in maniera del tutto autonoma hanno la possibilità di instaurare relazioni interpersonali con la popolazione autoctona.

Comune di Ferrara
Cooperativa sociale Camelot

Breve descrizione della prassi: *Collaborazione tra enti istituzionali e del privato sociale per l'attivazione di corsi di alfabetizzazione per i beneficiari del progetto SPRAR di Ferrara*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazioni scolastica

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Ferrara, Cooperativa sociale Camelot, CTP (Centro Territoriale Permanente) Ferrara, CIDI (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti) Ferrara.

Periodo di attuazione

2008-2010

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto SPRAR di Ferrara

Descrizione della prassi proposta

L'attività consiste nell'organizzazione e attivazione di un corso di alfabetizzazione di lingua italiana, realizzato attraverso la collaborazione tra un soggetto istituzionale (CTP Ferrara), una associazione di volontariato (CIDI), e la Cooperativa Sociale Camelot in qualità di ente gestore. Attraverso questo accordo si è riusciti a garantire la realizzazione di 3 lezioni di italiano alla settimana della durata di 2 ore ciascuna presso il progetto SPRAR di Ferrara.

La prassi è nata attraverso i contatti attivati dal nostro Progetto territoriale con gli enti coinvolti, portando infine alla realizzazione di una convenzione. Obiettivo della convenzione è garantire l'apprendimento di base della lingua italiana per tutti gli ospiti del progetto SPRAR.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica che sta alla base della buona prassi è favorire la collaborazione tra enti istituzionali e associazioni del privato sociale, al fine di fornire servizi adeguati e innovativi.

Il metodo impiegato riguarda la collaborazione tra gli enti coinvolti, che hanno concordato un programma di insegnamento comune basato sullo stesso testo didattico, confrontandosi in riunioni periodiche sullo stato di avanzamento dei corsi.

Aspetti positivi

La prassi ha il merito di mantenere viva la concentrazione dei beneficiari sull'apprendimento della lingua italiana, consentendo loro di frequentare un numero considerevole di lezioni settimanali. Le lezioni si configurano inoltre come momenti aggregativi molto importanti, che permettono ai beneficiari di conoscersi meglio, aumentando la coesione sociale degli ospiti. Inoltre, l'approccio degli insegnanti impiega frequentemente metodi educativi non formali, consentendo ai ragazzi di sviluppare l'espressione scritta e orale e favorendo il coinvolgimento dei beneficiari nell'attività.

Aspetti negativi

Le uniche problematiche da noi riscontrate sino ad oggi riguardano sporadici episodi di comportamenti scorretti da parte dei beneficiari, che hanno creato alcune difficoltà nello svolgimento di alcune lezioni. Si tratta in ogni caso di episodi per nulla gravi, che sono già stati risolti.

Trasferibilità

Riteniamo inoltre che la prassi sia trasferibile ad altri territori, data la forte presenza e disseminazione di Centri Territoriali Permanenti e sedi locali CIDI sul territorio nazionale.

Innovatività

L'aspetto maggiormente innovativo della prassi proposta riguarda, a nostro parere, la localizzazione dei corsi (che vengono svolti, in sostanza, nell'abitazione dei beneficiari) e l'interazione tra soggetti istituzionali e del privato sociale.

Comune di Foggia
Arci Nuova Associazione e Comitato Provinciale di Foggia

Breve descrizione della prassi: *Apprendimento della lingua italiana per i migranti.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazioni scolastica

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

*1) Istituto "P.Giannone", Arci Foggia,
2) Albergo diffuso per immigrati di Foggia,
Arci Foggia*

Periodo di attuazione

*1) gennaio-maggio 2008,
2) Luglio, settembre, ottobre 2008*

Destinatari della buona prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

La buona prassi nasce dal proposito di offrire ai beneficiari una conoscenza più approfondita della lingua italiana per facilitarne l'inserimento lavorativo e l'integrazione.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'apprendimento della lingua italiana è basilare per garantire ai beneficiari l'interazione con le realtà del territorio, tanto a livello lavorativo quanto a livello sociale. Questo è il primo scoglio da rimuovere per facilitare l'integrazione dei migranti e anche una migliore accoglienza da parte dei cittadini stessi, spesso inibiti nell'accoglienza proprio dalla mancanza di comunicazione.

Aspetti positivi

Il corso si è svolto con regolarità e competenza da parte dell'ente promotore e i beneficiari si sono dimostrati attenti, collaborativi e studiosi. Alla base del successo della buona prassi c'è un

approccio di attenzione alle problematiche dei singoli nell'apprendimento e, fattore non meno importante, la professionalità stessa degli insegnanti.

Aspetti negativi

Talvolta i beneficiari non terminano i corsi iniziati, ma in questo caso non si sono verificati problemi di questo tipo né di altro genere.

Trasferibilità

La prassi è facilmente trasferibile in un altro contesto territoriale.

Innovatività

Non si tratta di un corso innovativo poiché l'apprendimento della lingua italiana è basilare e naturalmente rientra da sempre negli ambiti di primo intervento in favore degli immigrati.

Comune di Galliciano
Arci Territoriale di Lucca

Breve descrizione della prassi: *Attivazione di una rete per la realizzazione di corsi di diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari “apprendimento della lingua italiana come L2 supportato da nozioni di educazione civica e sicurezza sul lavoro, con possibilità di sostenere esami CILS A1/A2/B1.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Accordo/convenzione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ministero Lavoro e delle Politiche sociali, Regione Toscana, Provincia di Lucca, Università per Stranieri di Siena, Arci Territoriale di Lucca

Periodo di attuazione

Novembre 2007 – marzo 2008 - (esame 10 aprile)

Destinatari della prassi

Cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti nella Provincia di Lucca. Privilegiati quanti non hanno mai seguito corsi d'italiano, donne senza lavoro, donne in programma di protezione sociale (ex art.18), RARU

Descrizione della prassi proposta

I corsi di diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari nascono da una sollecitazione della Regione Toscana alla Provincia di Lucca. A seguito di tre incontri in Regione è stata individuata dalla Provincia ARCI Lucca come ente gestore, che da dieci anni

gestisce corsi di italiano come L2 per stranieri sul territorio. Obiettivo è quello di far apprendere l'italiano e fornire nozioni di educazione civica a cittadini stranieri, con un' attenzione particolare a richiedenti asilo e rifugiati. L'approccio di insegnamento adottato si ispira alle tecniche dell'apprendimento cooperativo. Sono stati attivati contatti con Associazione GHIBLI della Garfagnana, Misericordia di Castelnuovo Garfagnana, Associazione Mondo Uno Viareggio.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La Regione Toscana ha presentato al Ministero del Lavoro e Solidarietà Sociale (delibera 1254 del 19/12/2005) un progetto sull' apprendimento e la conoscenza della lingua italiana, che prevede che l'Università per Stranieri di Siena si occupi della formazione dei docenti e dell'organizzazione degli esami CILS e la supervisione scientifica finale. La Provincia di Lucca, con determinazione n°87 anno, del 23/10/ 2007, preso atto del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n.267, e preso atto che nel PEG 2007 è previsto il Progetto S2 denominato “Inclusione Sociale”, affida ad Arci Lucca il servizio di organizzazione interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana e dell'educazione civica sul territorio. Il problema/bisogno che la prassi tenta di risolvere è quello di evitare interruzioni nei corsi di lingua italiana gestiti dai CTP, e di fornire la possibilità agli iscritti di usufruire di una certificazione delle conoscenze della lingua italiana riconosciuta a livello europeo.

Aspetti positivi

Si tratta di un primo tentativo, ma ha suscitato notevole interesse fra i cittadini extracomunitari. Tutti sono gratificati dalla possibilità di poter sostenere un esame che certifichi le loro competenze linguistiche e che consenta loro di valorizzare le competenze culturali di cui dispongono, di solito di livello medio-alto.

Aspetti negativi

I problemi sono soprattutto esterni. Il progetto dovrebbe poter essere più duttile. Data l'impostazione di corso a numero chiuso sono rimasti esclusi aspiranti partecipanti e non è stato possibile poter iscrivere chi è arrivato troppo tardi. Infine è auspicabile pensare a strategie che consentano la diffusione della lingua italiana anche tra cittadini extracomunitari irregolari.

Trasferibilità

Si tratta di una prassi sicuramente trasferibile, a patto però che esistano amministrazioni disposte ad investire sull'aspetto educativo-linguistico, a cui fino ad oggi non molti hanno destinato risorse.

Innovatività

Per la prima volta una regione propone una campagna di diffusione linguistica per cittadini extracomunitari, con l'obiettivo di facilitarne l'inserimento nel tessuto sociale e promuoverne una cittadinanza consapevole. E' innovativo anche il processo che lascia piena libertà alle Province di rivolgersi agli enti gestori che ritengono più idonei (anche non istituzionali). Si mira a creare un modello regionale coeso e multiculturale.

Comune di Grottammare

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna ad avere il Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la Formazione degli Adulti come referente per quanto riguarda la formazione linguistica, culturale e professionale degli ospiti, mentre il CTP si impegna ad informare il G.U.S. delle attività formative adeguate ai beneficiari.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la Formazione degli Adulti

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

Il CTP organizza corsi di alfabetizzazione linguistica, corsi per l'ottenimento del diploma di licenza media, informatica ed FSE e prende contatti con l'Associazione per verificare la possibilità di inserimento dei beneficiari.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Agevolare la formazione e l'istruzione degli ospiti.

Aspetti positivi

Acquisizione di conoscenze e competenze specifiche volte all'integrazione socio-lavorativa.

Favorimento dei processi di socializzazione con persone esterne all'Associazione.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

Messa in rete dell'Associazione con le agenzie educative del territorio.

Comune di Modica

Cooperativa “Il Dono” e Cooperativa “Don Giuseppe Puglisi”

Breve descrizione della prassi: *Alfabetizzazione lingua italiana per le ospiti del Centro*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Centro Territoriale Permanente

Periodo di attuazione

Da settembre a giugno

Destinatari della prassi

Donne accolte nella struttura

Descrizione della prassi proposta

Il CTP ha, sin dall'inizio, gradito la massiccia presenza delle nostre ospiti al corso di alfabetizzazione primaria della lingua italiana. Tramite una formale convenzione il CTP si è impegnato ad accogliere le iscrizioni delle nostre ospiti più meritevoli e ha individuato un percorso individualizzato per permettere loro di iniziare un cammino formativo che possa con il tempo equiparare formalmente la propria personale formazione a quella riconosciuta dallo Stato Italiano. Si è ritenuto comunque necessario il passaggio prima al Corso di alfabetizzazione e poi, in base alla valutazione dei docenti (in base al grado di apprendimento della lingua), ai corsi professionali (finora le ospiti hanno preferito solo di informatica) e alla scuola media inferiore.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'apprendimento della lingua italiana è il primo passo per una vera integrazione, la maggior parte delle volte sono le nostre ospiti a comunicare l'esigenza di intraprendere una scuola che le possa aiutare nella conoscenza della nostra lingua. L'iscrizione immediata al CTP, senza

particolari prassi burocratiche in qualunque momento dell'anno ha reso immediato l'accesso a questo servizio a tutte le donne che fanno il loro ingresso al Centro in qualunque momento

Aspetti positivi

Il confronto con altri studenti stranieri, oltre che a favorire rapporti di amicizia, permettono un inserimento nel tessuto sociale maggiore di quello proposto dagli operatori. Inoltre in più casi sono nate occasioni di lavoro seppur provvisorie proposte da altri studenti.

I docenti organizzano inoltre più momenti sociali: la creazione di un coro musicale, cene in pizzeria insieme a tutti.

Trasferibilità

In qualunque città in cui sia presente un Centro Territoriale permanente o qualunque altro ente di formazione disposto a far frequentare i corsi a persone senza alcun titolo o addirittura senza documenti.

Innovatività

La prassi supera i limiti burocratici necessari per l'iscrizione a tali corsi e permette alle ospiti di apprendere la lingua in maniera più veloce perché si trovano costrette a parlarla senza aiuto dei mediatori e senza la presenza di molte persone straniere con le quali comunicare. Inoltre questo percorso aiuta l'autorealizzazione personale e l'integrazione con l'istaurarsi di amicizie fra partecipanti al corso e docenti.

Comune di Palermo

Associazione Stella Maris Sicilia onlus

Breve descrizione della prassi: *Accordo con il Centro Territoriale Permanente della scuola Florio di Palermo per il conseguimento della licenza di scuola secondaria di primo grado.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Protocollo di intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

CTP (Centro Territoriale Permanente) della Scuola Florio di Palermo

Periodo di attuazione

Anno 2007 - 2008

Destinatari della prassi

Stagisti, utenti, operatori

Descrizione della prassi proposta

Con il CTP (Centro Territoriale Permanente) della Scuola Florio di Palermo sono stati presi, inizialmente contatti telefonici, seguiti, successivamente, da ripetuti incontri con i docenti e il dirigente del CTP per la pianificazione delle attività didattiche a favore degli utenti, che avranno inizio nel 2008, per l'acquisizione della licenza media.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il bisogno principale che soddisfa la buona prassi è quella di creare una "rete" di strutture/servizi che fungano da supporto e sostegno alle attività quotidiane del Centro

Aspetti positivi

Gli aspetti positivi sono rappresentati dalle ricadute in termini di beneficio che ottengono gli operatori e di conseguenza gli utenti: per far stare bene questi ultimi è necessario creare un "clima" di benessere tra i primi che vengono supportati anche dalle nuove competenze acquisite.

La logica che guida la buona prassi, quindi, è quella del confronto.

Aspetti negativi

L'unico aspetto negativo può essere rappresentato dai tempi burocratici che sono necessari per stipulare un protocollo di intesa.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in un altro territorio se viene adattata al contesto di quest'ultimo.

Innovatività

Le buone prassi diventano innovative quando generano autonomia negli utenti e nuove competenze negli operatori.

Comune di Pontedera

Accoglienza Toscana

Breve descrizione della prassi: *Utilizzo dello strumento dei circoli di studio rivolti a categorie socialmente svantaggiate per realizzare un corso di italiano base nel periodo estivo, quando non è attivo alcun corso istituzionale (CTP ecc,...).*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Direttamente Agenzia formativa "Forium", Associazione culturale "Arturo". Indirettamente Regione Toscana ed Associazione "Idee in rete" (da cui passa la distribuzione fondi FSE)

Periodo di attuazione

Luglio 2007

Destinatari della prassi

Ospiti appena arrivati nel progetto che non parlano l'italiano

Descrizione della prassi proposta

Di fronte alla necessità di avviare un corso base d'italiano per un gruppo di nuovi ospiti, è stata contattata l'agenzia formativa Forium che sul territorio è uno dei soggetti accreditati per l'attivazione dei circoli di studio. Il circolo di studio prevede la creazione di un gruppo di almeno 8 persone appartenenti a categorie socialmente svantaggiate. La durata è di 20 ore di cui 5 in presenza di un esperto, 10 con un tutor, e 5 in autoapprendimento senza tutor. La nostra proposta di realizzare un circolo finalizzato a fornire i primi elementi della lingua italiana ad un gruppo di richiedenti asilo è stata accolta. Nel nostro caso si è rinunciato alla retribuzione prevista per il tutor convogliando tutte le risorse sull'esperto. E' stata quindi contattata

l'associazione culturale "Arturo", che si occupa della organizzazione di corsi d'italiano L2, per reperire un insegnante qualificato.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La prassi è stata attivata per rispondere alla mancanza di corsi di lingua italiana in tutto il periodo estivo. La criticità è ancora più accentuata nel caso di nuovi ospiti che entrano nel progetto in questo periodo e che non avrebbero alcuna opportunità di iniziare percorsi di apprendimento della lingua fino all'autunno.

Lo strumento del circolo di studio è facilmente attivabile, flessibile e si adatta alle esigenze del progetto SPRAR: buon margine di autonomia nel decidere quando farlo partire e in quali giorni/orari; autonomia nella scelta della sede in cui tenerlo.

Aspetti positivi

La prassi adottata ha permesso ai nuovi ospiti di avere, fin dai primi giorni di accoglienza nello SPRAR, un corso d'italiano per poter apprendere i primi elementi della lingua, di svolgere un'attività organizzata in un periodo in cui il territorio non offre altre occasioni, di conoscere gli altri beneficiari del progetto. Il gruppo ha continuato a ritrovarsi anche al termine del circolo di studio, continuando l'attività in autoapprendimento con il supporto della volontaria in servizio civile.

I materiali collettivi acquistati (testi e vocabolari) sono rimasti a disposizione del progetto Sprar creando una piccola biblioteca interna a disposizione degli ospiti.

Aspetti negativi

Un fattore di debolezza è la breve durata (20 ore).

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in altri contesti.

Innovatività

La prassi è innovativa perché in assenza di risorse a disposizione per attivare sia un corso interno, sia un corso organizzato da altri soggetti del territorio, il circolo di studio si è rivelata una buona opportunità per realizzare un corso con un insegnante qualificato. In altre circostanze

il problema era stato affrontato con il ricorso al volontariato, che non garantisce però un intervento professionalmente qualificato.

Comune di Ragusa
Coop. Sociale Il Dono onlus

Breve descrizione della prassi: *Inserimento diretto dei beneficiari del progetto presso il Centro Provinciale per l'Istruzione degli adulti per l'alfabetizzazione in lingua italiana.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la Formazione degli Adulti di Ragusa

Periodo di attuazione

Settembre - giugno

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

L'attività di alfabetizzazione in lingua italiana proposta dal Centro Territoriale Permanente di Ragusa è rivolta a tutti gli stranieri presenti nel territorio. Le iscrizioni vengono effettuate nel mese di settembre tuttavia, grazie alle buone prassi adottate e al rapporto di collaborazione esistente con l'ente gestore, i beneficiari vengono accolti anche in periodi diversi rispetto quelli previsti per l'iscrizione.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'inserimento scolastico degli adulti, possibile in tutti i periodi dell'anno, risulta in linea con le logiche di arrivo dei beneficiari nei progetti. Il vincolo esistente delle iscrizioni nel mese di settembre limitava la possibilità di poter fruire del servizio per tutti coloro che facevano ingresso nel progetto in mesi diversi da quello previsto per le iscrizioni.

Aspetti positivi

Le beneficiarie risultano coinvolte nell'insegnamento in modo soddisfacente. Inoltre il Centro Territoriale annualmente propone dei percorsi a tema sulle differenze culturali, attraverso l'attuazione di laboratori che vedono la partecipazione delle scuole media, dei beneficiari del progetto e degli altri stranieri frequentanti i corsi del C.T.P.

Trasferibilità

La prassi è sicuramente trasferibile in un altro contesto territoriale.

Innovatività

La prassi è innovativa per il contesto territoriale locale ed è conseguenza dell'implementazione dei progetti specifici per richiedenti asilo e rifugiati.

Comune di Siracusa
Associazione Alma Mater onlus

Breve descrizione della prassi: *Possibilità per gli ospiti del centro di frequentare all'interno del centro stesso un corso per l'ottenimento della licenza di scuola secondaria di primo grado.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Siracusa, Associazione Alma Mater onlus, XIV° comprensivo (CTP)

Periodo di attuazione

Ancora in corso

Destinatari della prassi

Ospiti del centro e adulti stranieri del territorio

Descrizione della prassi proposta

Accordo con il Ctp di Siracusa per l'insegnamento e il rilascio della licenza di scuola secondaria di primo grado con l'attivazione di un corso all'interno del centro.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Facilitare l'apprendimento della lingua e della cultura italiana, e ottenimento di un titolo di studio riconosciuto in Europa.

Aspetti positivi

Miglioramento della possibilità d'integrazione nel territorio Italiano, apprendimento di regole e conoscenze della cultura Italiana

Aspetti negativi

Scarso interesse degli ospiti, che individuano nel lavoro l'unico interesse

Trasferibilità

Si ritiene che l'accordo e il processo formativo possano essere proposti all'intero territorio nazionale, individuando Siracusa come capofila in un progetto nazionale

Innovatività

Proprio perché gli ospiti dei centri hanno come problema principale il lavoro, pensare di attivare e/o iscrivere i ragazzi presso scuole esterne, da una parte diventa motivo di integrazione, ma potrebbe essere motivo di dispersione scolastica. L'idea invece mira ad avere un luogo familiare da cui partire, in cui trovare la possibilità, in accordo con i programmi statali d'insegnamento, di creare integrazione e cultura, una specie di luogo familiare in cui provare ad avere contatto con l'esterno, imparando a conoscerlo senza avere il timore di restare "feriti".

Comune di Stornara

Ass. Promozione Sociale Mondo Nuovo

Breve descrizione della prassi: *Iscrizione dei beneficiari alla scuola superiore, anche senza attestato del titolo.*

Settore di intervento

Apprendimento della lingua italiana e formazione scolastica

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Stornara, l' I.P.S.C.T.A. Olivetti di Orta Nova, l' I.S.C.S. Papa Giovanni Paolo I di Stornara.

Periodo di attuazione

In corso per il nucleo libanese rimasto.

Destinatari della prassi

Minori beneficiari in ingresso.

Descrizione della prassi proposta

Definire pratiche condivise fra le scuole e l'amministrazione comunale in tema di accoglienza di alunni rientranti nella tipologia RAR; facilitare l'inserimento degli stessi alunni nella scuola, sia dal punto di vista organizzativo che amministrativo; sostenere gli alunni neo arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto; favorire un clima di accoglienza e attenzione nelle classi scolastiche; promuovere la comunicazione interculturale a scuola promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La buona prassi vuole andare incontro a quelle che sono le esigenze pratiche ed abbattere il sistema burocratico che vige nelle strutture scolastiche facendo anche leva sull'autonomia interna che esse hanno.

Aspetti positivi

Il minore beneficiario è messo nelle condizioni di parità rispetto agli altri alunni. In questo modo cala notevolmente l'ansia di essere diverso rispetto a chi ci è intorno.

I fattori di successo sono: la vicinanza degli operatori e del responsabile dell'ente gestore alle istituzioni, il sindaco di Stornara che ha voluto fortemente la formalizzazione dell'accordo e l'alta sensibilità dimostrata dagli enti scolastici.

Trasferibilità

A nostro avviso la prassi è trasferibile e molto facilmente, sebbene il fattore umano dell'interlocutore istituzionale spesso faccia la differenza.

**FORMAZIONE PROFESSIONALE E
INSERIMENTO LAVORATIVO**

Provincia di Ascoli Piceno

Associazione On The Road

Breve descrizione della prassi: *La formazione pratica in impresa (FPI) è il risultato dell'esperienza condotta sul campo dall'Associazione On The Road a partire dal 1997 e delle tante riflessioni, verifiche analisi e discussioni che ne hanno scandito l'attuazione. La mission individuata della FPI è la creazione di percorsi di autonomia personale, di formazione e di inserimento socio-lavorativo informa individualizzata e diretta; essa perciò non è vista solamente come occasione di risorsa economica ma anche come strumento di promozione delle competenze e di identificazione delle capacità, di reale avvio individuale e collettivo di autonomia sociale ed economica. Il lavoro è considerato come strumento e volano per la promozione delle rivoluzioni individuali e il target è visto come risorsa e non solo come problema sociale.*

La mission individuata è “la creazione di percorsi di autonomia personale, di formazione e di inserimento socio-lavorativo”

Tale obiettivo richiede l'acquisizione di:

- *Sapere (conoscenze): conoscenza di base del funzionamento del mondo del lavoro e della realtà produttiva e del più generale contesto socio-economico;*
- *Saper fare (capacità e abilità operative): acquisizione della strumentazione attitudinale, comportamentale e tecniche di base al fine di facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro e della gestione delle risorse economiche;*
- *Saper essere (capacità e abilità comportamentali e attitudinali): conquista graduale di un buon livello di autonomia.*

Tale misura ha l'obiettivo dichiarato di sfociare in un rapporto di lavoro dipendente con le aziende nelle quali si effettua la FPI e, in seconda istanza, grazie al percorso di formazione/inclusione portato a termine, nell'accresciuta possibilità di inserimento lavorativo anche in altre aziende.

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione Otr, centri provinciali per l'impiego, agenzie per il lavoro, aziende, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria.

Periodo di attuazione

2007 - 2008

Destinatari della prassi

Beneficiarie SPRAR, immigrati, vittime di tratta, soggetti svantaggiati.

Descrizione della prassi proposta

La FPI è un modello di intervento strutturato in una serie di fasi che prevedono lo svolgimento delle seguenti:

- *Individuazione e contatto con le imprese* per una creazione della banca dati delle aziende disponibili alla collaborazione, sia per l'avvio di percorsi di formazione sia per consolidare il rapporto già avviato con alcune imprese ma anche per ampliarne il numero al fine di garantire un più ampio ventaglio di scelta in merito ai settori, natura, dimensione delle aziende e all'ambiente di lavoro.

Ovviamente viene data priorità a quelle imprese presso cui si profilano possibilità di inserimento a FPI conclusa. Tale azione prevede quindi:

- *Incontri con reti e network imprenditoriali del territorio;*
- *Contatti con imprese;*
- *Creazione banca dati aziende;*
- *Proposta organica: convenzione, relazioni, accordi, referenzialità.*
- *Orientamento individualizzato e di gruppo.*

Il colloquio individuale di sostegno psicologico e di orientamento ha come obiettivo quello di conoscere la persona in relazione ad alcuni aspetti:

- *Valori, interessi, aspirazioni, desideri (cosa vuole);*
- *Capacità, competenze, attitudini e tipo di personalità (su cosa può contare);*

- *Quali sono i vincoli personali o legati ad aspetti esterni. Es: l'impossibilità a raggiungere il posto di lavoro (limiti oggettivi).*

La costruzione di un portafoglio e il bilancio delle competenze comporta un lavoro approfondito sulla persona (colloqui e azioni di sostegno) che passa attraverso un processo di ricostruzione dell'identità. Attività finalizzata a verificare le capacità, le attitudini, le aspirazioni e le potenzialità delle destinatarie e ad incrociarle con le disponibilità delle aziende ad effettuare percorsi formativi.

Si cerca di costruire un abbinamento mirato tra le esigenze dell'azienda e le capacità e attitudini del soggetto. L'abbinamento mirato permette quindi di:

- Progettare moduli formativi all'interno del progetto scegliendo tra gli indirizzi possibili (tempi, specificità lavorative ecc...) quelli più congrui con i profili di ingresso delle donne e con i tempi ipotizzabili per il raggiungimento di un obiettivo formativo spendibile sul mercato del lavoro.
- Verificare le effettive possibilità e condizioni di impiego;
- Proporre alle donne obiettivi chiari e realistici orientandole o ri-orientandole verso mete possibili e praticabili.

- *Percorsi Formazione Pratica Impresa*

Consistono in attività di FPI individualizzate, flessibili e di breve periodo (1/4 mesi full-time o part-time).

L'obiettivo è quello di dare la possibilità alle donne di misurarsi con i contesti lavorativi "normali", di intraprendere il difficile percorso di affrontare i tempi, i ritmi, la routine del lavoro, di acquisire la strumentazione attitudinale e comportamentale di base che faciliti l'inserimento nel mondo del lavoro. Tale azione si configura come un'attività formativa di affiancamento e partecipazione all'attività produttiva, regolata da un'apposita convenzione tra l'ente titolare del progetto e l'azienda. Vengono garantite diversificate azioni di accompagnamento nella Formazione Pratica in Impresa, quali il tutoraggio esterno di intermediazione e il sostegno psicologico (a cura dell'ente titolare del progetto), e il tutoraggio in impresa (con l'individuazione di un dipendente dell'azienda che funga da tutor e punto di riferimento). Alla fine della formazione l'impresa può decidere di inserire nell'organico dell'azienda la persona.

La FPI non comporta alcun onere (compensi, contributi e assicurazione), alle beneficiarie viene garantita la copertura assicurativa e l'erogazione di una indennità mensile da parte del progetto.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La FPI è pensata come una misura volta a facilitare l'inserimento socio-lavorativo di donne straniere in forma individualizzata e diretta, essa perciò non è vista solamente come occasione di risorsa economica ma anche come strumento di promozione delle competenze e di identificazione delle capacità, di reale avvio individuale e collettivo di autonomia sociale ed economica.

Aspetti positivi

- Mappatura del territorio di riferimento e creazione di una banca dati aziendale;
- Attivazione di percorsi individualizzati di inserimento in base alle singole esigenze della beneficiaria e del mercato del lavoro (abbinamenti mirati);
- Orientamento e individuale di gruppo per tutte le beneficiarie;
- Sostegno psicologico ex ante, in itinere ed ex post;
- Figure professionali di supporto (tutor d'intermediazione e tutor d'impresa);
- Crea e sviluppa competenze professionali nella persona;
- Crea opportunità in termini di conoscenze (conoscere e farsi conoscere);
- Fornisce un'autonomia economica;
- Permette la gestione dei propri tempi sul luogo di lavoro
- Inserimento in un contesto di normalità lavorativa;
- Crescita dell'autostima del soggetto;
- Confronto con altri attori: tutor d'impresa, colleghi, titolare, responsabile di reparto ecc.

Aspetti negativi

- Difficoltà legate alla tipologia del target: documenti, riconoscimento dei titoli di studio, conoscenze linguistiche;
- La formazione pubblica spesso concede indennità di partecipazione modestissime e, se il percorso vuole essere qualificante, l'assenza di guadagno può diventare un grosso problema per le beneficiarie;

- Difficoltà di coincidenza dei tempi della formazione esterna con il percorso individuale delle beneficiarie all'interno del sistema di protezione;
- Grado di accessibilità della formazione professionale per cittadini immigrati in genere (Pds e non cedolino, orari e luoghi non serviti da mezzi). I bisogni di una persona rifugiata e/o richiedente asilo sono evidentemente diversi.
- Da una falsa autonomia economica in quanto il percorso formativo è a tempo e non necessariamente si risolverà in un'assunzione;
- Spesso l'abbinamento mirato è condizionato dalla scarsità di disponibilità di posti di lavoro in diversi settori produttivo anche dalla stessa mancanza di lavoro nelle zone a cui si fa riferimento.

Trasferibilità

La trasferibilità si è sviluppata:

- A livello di progetto: in quanto la sperimentazione dei processi di orientamento, formazione e inclusione lavorativa ha consentito di definire standard qualitativi dei servizi di inclusione socio-lavorativa e ha favorito l'implementazione di un sistema di accreditamento delle risorse e l'individuazione di buone pratiche. I diversi soggetti istituzionali hanno favorito il trasferimento della sperimentazione a tutte le realtà territoriali e a tutti i servizi socio educativi che lavorano in rete.
- A livello di politiche: in quanto la costruzione di partnership stabili tra gli attori istituzionali, il settore produttivo e il terzo settore, ha rinforzato il processo di inclusione e definito il sistema qualità e lo sviluppo locale, sociale ed occupazionale attraverso l'attivazione di processi di empowerment centrati sulla persona ed orientati all'attivazione di processi di partecipazione e di cura del territorio e della comunità.

Innovatività

E' basata su una proposta individualizzata e personalizzata che ha avviato un processo incrementale di inclusione socio-occupazionale, garantendo ai destinatari un reddito, un accompagnamento e una ricerca di bacini occupazionali congrui, correlando domanda-offerta all'interno di una strategia di rete pubblico-privato (welfare mix) in grado di supportare il processo di inclusione socio-occupazionale delle fasce deboli. Si è evitata la trappola delle offerte neo-assistenzialistiche, sviluppando azioni di valorizzazioni delle reti di sostegno,

intercettazione di capacità e competenze proprie dei beneficiari, sperimentando processi integrati di inclusione sociale, si è avviato un processo di iterazione fra strutture e sistemi (lavoro, formazione e sociale) in un'ottica di rete (innovazione orientata agli obiettivi); si è intervenuto su sacche di emarginazione fortemente presenti sul territorio (innovazione orientata al contesto). Coniugare insieme politiche del lavoro, della formazione e politiche socio-sanitarie, ha trasformato il target group da spesa a risorsa per il territorio stesso.

Comune di Badolato

CIR

Breve descrizione della prassi: *Attivazione di tirocini formativi*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Regione Calabria, Comune di Reggio Calabria, Consorzio Promidea, CIR.

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Ospiti ed ex ospiti del progetto

Descrizione della prassi proposta

Le borse lavoro sono state attivate presso aziende del posto. Sono stati attivati contatti con l'associazione regionale Field per l'individuazione di opportunità di lavoro. L'idea nasce per agevolare i datori di lavoro sia riguardo la questione economica (a carico delle borse lavoro era previsto il pagamento INAIL, dell'assicurazione un incentivo al borsista), sia nell'ottica di favorire l'incontro e la conoscenza tra il datore di lavoro e il beneficiario.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La finalità principale è stata quella di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei beneficiari.

Aspetti positivi

Il primo aspetto positivo è stato quello di mettere in contatto attori (datori di lavoro e beneficiari) che altrimenti non si sarebbero mai incontrati. La positività in assoluto sta nel fatto che alcune di queste borse lavoro si sono trasformate in contratti a tempo indeterminato.

Aspetti negativi

Purtroppo l'aspetto negativo continua a registrarsi nel campo dei ritardi con cui i finanziamenti vengono erogati ed il conseguente ritardo nel pagamento dei beneficiari.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile.

Innovatività

La prassi in se stessa non è innovativa ma assume questo carattere se si considera il contesto sociale in cui si è sviluppata. Infatti nel comune non erano mai state attivate prima borse lavoro.

Comune di Bitonto
Arci Comitato Territoriale di Bari

Breve descrizione della prassi: *Convenzione tra il comune di Bitonto e il centro per l'impiego per l'attuazione di tirocini formativi con l'obiettivo di favorire la formazione e l'inserimento professionale dei beneficiari del progetto*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Bitonto, Centro Territoriale per l'Impiego di Bitonto, aziende ospitanti i tirocini

Periodo di attuazione

I cinque tirocini si sono svolti nell'arco del 2007. Tre dei cinque tirocini saranno ultimati a fine febbraio 2008

Destinatari della prassi

5 beneficiari del progetto SPRAR "Refugees in Progress" (4 uomini e 1 donna)

Descrizione della prassi proposta

La convenzione siglata con il CPI è finalizzata all'accensione di cinque tirocini formativi che agevolino l'integrazione socio-lavorativa dei RARU. L'obiettivo principale del progetto di tirocinio formativo è quello di far acquisire ai tirocinanti, mediante istruzione impartita dai tutor aziendali e la conoscenza diretta del mondo del lavoro locale, gli elementi conoscitivi dei profili professionali oggetto del tirocinio, le relative abilità e capacità operative, le buone prassi per l'ottimizzazione lavorativa in un contesto di certificazione di qualità, l'acquisizione di competenze attraverso tre fasi:

1. la fase di apprendimento delle competenze di base: conoscere il luogo fisico dove si svolge il tirocinio e quali sono le principali attività svolte.

2. la fase di apprendimento delle competenze tecnico-professionali
3. la fase di acquisizione delle competenze trasversali.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La prassi parte dalla necessità di trovare strumenti e metodologie in grado di garantire la continuità dell'operazione proposta oltre i tempi previsti dal progetto europeo.

Tra gli obiettivi vi è la trasformazione dell'iniziativa da azione sperimentale e temporanea ad azione sistemica, integrata e replicabile anche in altre realtà.

Inoltre l'acquisizione di competenze professionali nei settori dove si sono svolti i tirocini fornisce ai corsisti un know-how spendibile in più ambiti e permette loro di ambire a lavori stabili e non solo stagionali.

Aspetti positivi

Il progetto ha avviato un proficuo processo di relazioni organiche tra gli attori locali, pubblici e privati impiegati a vario titolo nel percorso di accensione dei tirocini e di integrazione socio-lavorativa dei RARU. Si sottolinea che con questa prassi una volta individuata l'azienda da parte del progetto e/o del Centro per l'impiego è lo stesso ente pubblico a essere soggetto promotore, a stilare il pacchetto formativo e seguire l'iter con un tutor. Il progetto propone il beneficiario con le competenze necessarie e sostiene le spese di realizzazione. Su quest'ultimo punto si sta lavorando al fine di far partecipare le aziende alle spese di indennità oraria del tirocinante.

Ai beneficiari si è offerta la possibilità di acquisire progressivamente capacità professionali e una sicurezza personale e di progettualità rispetto al percorso individuale di integrazione, maturata durante i mesi di tirocinio all'interno di realtà lavorative dove i beneficiari hanno potuto mostrare le loro capacità e risorse personali e individuali.

Aspetti negativi

Gli aspetti negativi sono legati al disbrigo delle pratiche amministrative e alle lentezze burocratiche. Difficoltà generali per i singoli corsisti si sono riscontrate nell'acquisizione dei comportamenti e delle attitudini professionali richieste per operare nel settore, soprattutto in termini di puntualità, precisione, rispetto delle regole, dell'inquadramento e dei compiti assegnati. Sono emerse a volte forti differenze socio-culturali tra l'Italia e i paesi d'origine e

comportamenti e atteggiamenti dei beneficiari, mossi in parte anche dalle limitate pregresse esperienze lavorative e dalla loro giovane età.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in altre realtà territoriali.

Comune di Borgo San Lorenzo
Associazione Progetto Accoglienza onlus

Breve descrizione della prassi: *“Il progetto Pollice verde” si pone l’obiettivo di fornire una formazione adeguata nel campo del giardinaggio ed orticoltura al fine di far apprendere delle competenze tecnico-professionali, ricercate nel nostro territorio, e di offrire un’attività di socializzazione.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Borgo San Lorenzo, Cooperativa sociale B “Archimede”, Associazione Progetto Accoglienza onlus

Periodo di attuazione

Maggio-Ottobre 2007, 35 incontri realizzati per un totale di 156 ore.

Destinatari della prassi

Uomini inseriti presso le strutture SPRAR gestite dall’ Associazione Progetto Accoglienza onlus

Descrizione della prassi proposta

La realizzazione del laboratorio è stata possibile grazie alle risorse strutturali ed economiche presenti e al coinvolgimento dei volontari dell’Associazione Progetto Accoglienza che hanno partecipato all’iniziativa. Dato che la formazione è curata da una cooperativa di tipo B questa esperienza permette alla cooperativa di formare delle persone che in futuro potrebbe anche assumere.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il laboratorio nasce dal bisogno di dare delle offerte che diano la spinta al beneficiario la spinta ad uscire dalla chiusura nella quale si trova.

Aspetti positivi

Oltre che a conoscere conoscenze tecniche pratiche, il laboratorio permette di creare un momento di aggregazione importante e di benessere.

Aspetti negativi

Su sette beneficiari, uno di loro ha interrotto l'esperienza al decimo incontro. Nel paese di origine svolgeva una professione intellettuale e non si sentiva realizzato nel seguire questo percorso.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile sia nei progetti SPRAR che abbiano a disposizione dei giardini o dei campi da curare e coltivare; sia nei contesti metropolitani, contattando i centri per la formazione professionale o le cooperative sociali che si occupino della manutenzione del verde.

Innovatività

I caratteri innovativi sono i seguenti:

- Creare uno spazio che impieghi il tempo ai beneficiari (in attesa della convocazione spesso molti beneficiari sono chiusi ed assorbiti dalle loro problematiche);
- Prendersi cura di un giardino o di un campo produce un benessere psico-fisico, favorisce il senso della responsabilità: la progettualità dell'intervento (ideare/attivare/progettare/realizzare/verificare) fa sperare/intravedere il futuro e spinge il beneficiario a confrontarsi con questo.

Il laboratorio del verde è condotto da una docente che da anni lavora all'interno di una cooperativa di tipo B ed ha maturato una capacità relazionale ed empatica molto forte. Confrontarsi con una donna che insegna e pratica questa disciplina crea numerosi momenti di scambio fra i partecipanti.

Comune di Borgo San Lorenzo
Associazione Progetto Accoglienza onlus

Breve descrizione della prassi: *“Il progetto trame di donne” si pone l’obiettivo di recuperare, valorizzare e creare le competenze delle donne accolte nel campo della tessitura.*

Essere capaci di realizzare dei piccoli interventi di sartoria permette di trovare un lavoro nelle lavanderie presenti nel territorio.

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Borgo San Lorenzo, Cooperativa sociale B “Archimede”, Congregazione del Terz’Ordine Francescano di San Carlo.

Periodo di attuazione

Settembre-Dicembre 2007, 20 incontri realizzati per un totale di 61 ore.

Destinatari della prassi

Donne inserite presso le strutture SPRAR gestite dall’ Associazione Progetto Accoglienza onlus, volontari ed operatori dell’Associazione, cittadinanza.

Descrizione della prassi proposta

Durante gli anni dell’accoglienza abbiamo notato come diverse donne fossero portatrici di arti/mestieri che in Italia stanno diventando sempre più rari (uncinetto, realizzazione a farri di vestiario, piccola sartoria) e si è pensato di valorizzare queste competenze e di creare un laboratorio che permetta alle partecipanti di apprendere nuove tecniche di tessitura e di acquisire degli elementi di auto-imprenditorialità.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'esperienza trae spunto dalla realizzazione, nell'anno 2006, di un circolo di studio sul tema della cucina. La metodologia del circolo permette ai partecipanti di apprendere e di insegnare all'interno del gruppo, in un rapporto paritario.

Questa modalità di formazione permette, anche a persone non alfabetizzate, di poter sperimentare il ruolo di docente e di discente senza temere il giudizio dell'altro, in quanto sono tutti portatori di conoscenze e tecniche specifiche.

Il corso viene frequentato anche dalle operatrici dell'Associazione Progetto Accoglienza che si occupano, all'interno delle scuole del Mugello, di laboratori interculturali, le quali in questo modo acquisiscono conoscenze sia dalla docente che insegna che dalle beneficiarie.

Aspetti positivi

Positivo, oltre al lavoro svolto e ai manufatti realizzati, è il clima relazionale che si viene a creare. Durante la tessitura le donne "si raccontano" e si instaurano rapporti significativi tra le partecipanti.

Aspetti negativi

L'esistenza del laboratorio è subordinata alla presenza di finanziamenti.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile là dove c'è la possibilità di allestire uno spazio idoneo e di acquistare l'attrezzatura.

Innovatività

La prassi è innovativa perché permette di valorizzare i saperi di ciascuna beneficiaria, i manufatti prodotti sono di ottima qualità e molto apprezzati.

Comune di Borgo San Lorenzo
Associazione Progetto Accoglienza onlus

Breve descrizione della prassi: *Corso di cucina tradizionale e multi-etnico "Tabuleh"*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento
lavorativo

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Cooperativa Proforma, Associazione
progetto accoglienza*

Periodo di attuazione

6 incontri di 6 ore ciascuna

Destinatari della buona prassi

*Beneficiari del progetto SPRAR e la
cittadinanza*

Descrizione della prassi proposta

Il corso è articolato in 6 incontri per lo svolgimento delle attività di cucina tradizionale e multi-etnica. "Il progetto tabuleh" si pone l'obiettivo di recuperare, valorizzare e creare le competenze nel campo della cucina delle donne accolte.

Essere capaci di realizzare dei piatti tipici permette di trovare un'importante gratificazione e uno scambio culturale notevole. Durante gli anni di accoglienza abbiamo notato come diverse donne fossero portatrici di arti/mestieri che in Italia ormai non si vedono più e si è pensato di valorizzare queste competenze e di creare un laboratorio che permetta alle partecipanti di apprendere nuove tecniche di cucina e di acquisire degli elementi di auto-imprenditorialità.

Aspetti positivi

L'esperienza trae spunto dalla realizzazione, nell'anno 2006, di un circolo di studio sul tema della cucina, la metodologia del circolo permette ai partecipanti di apprendere ed insegnare all'interno del

gruppo in un rapporto paritario.

Questa modalità di formazione permette anche a persone non alfabetizzate di poter sperimentare il ruolo di docente e di discente senza temere il giudizio dell'altro in quanto tutti sono portatori di conoscenze e tecniche specifiche.

Aspetti negativi

L'esistenza del laboratorio è subordinata alla presenza di finanziamenti

Trasferibilità

Trasferibile là dove c'è la possibilità di allestire uno spazio idoneo e di acquistare l'attrezzatura.

Innovatività

La prassi è innovativa perché permette di valorizzare i saperi di ciascuna beneficiaria, i manufatti prodotti sono di ottima qualità e molto apprezzati.

Provincia di Caserta

Associazione “Comitato per il Centro Sociale”

Breve descrizione della prassi: *Incontri con i centri per l'impiego della provincia per presentazione del progetto e dei curricula dei beneficiari, richiesta di inserimento lavorativo e/o di borse lavoro.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

I Centri per l'impiego

Periodo di attuazione

2008

Destinatari della prassi

I Beneficiari

Descrizione della prassi proposta

Si è proposto ai vari centri per l'impiego di fare una mappatura di tutte le aziende del territorio e/o proporre alle aziende i curricula dei beneficiari e dei brevi tirocini (finanziati dall'assessorato politiche del lavoro della Provincia di Caserta) da fare nelle aziende stesse.

L'obiettivo è l'inserimento lavorativo dei beneficiari sul territorio.

Aspetti positivi

I risultati che si sono ottenuti sono stati solo un canale diretto con i centri per l'impiego e la conoscenza con alcune aziende sul territorio.

Aspetti negativi

La maggior parte delle aziende hanno rifiutato sia per diffidenza sia per mancanza di fondi infatti le borse lavoro non si sono realizzate a causa del mancato finanziamento da parte dell'assessorato Politiche del lavoro della Provincia di Caserta.

Innovatività

Spesso le aziende rifiutano di assumere i Rifugiati (soprattutto africani) per diffidenza e mancanza di conoscenza. La prassi è innovativa sul territorio perché permetterebbe l'incontro con nuove categorie di lavoratori alle aziende sul territorio cosa già consolidata al nord.

Comune di Catania

Consorzio Il Nodo

Breve descrizione della prassi: *Utilizzo dei fondi di ordinanza 3476 per l'anno 2007 per l'attivazione di tirocini formativi, attraverso la realizzazione di percorsi volti a favorire l'acquisizione di competenze ed abilità specifiche nei beneficiari.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo/convenzione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ufficio progetto Immigrati - Casa dei popoli, Comune di Catania, Consorzio di Cooperative Sociali "Il Nodo"; Aziende Private della città di Catania e provincia

Periodo di attuazione

Febbraio - Dicembre 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto S.P.R.A.R. ordinario e Fer/Vulnerabili, Catania e R.A.R. presenti nel territorio

Descrizione della prassi proposta

L'attività descritta è relativa alla realizzazione di tredici tirocini formativi rivolte ai beneficiari dello S.P.R.A.R. (Ordinario e Fer/Vulnerabili) di Catania e a RAR presenti nel territorio catanese. Si evidenzia che solo una donna ospite del progetto Fer/Vulnerabili ha fruito del percorso formativo/lavorativo offerto, ciò perché diverse donne ospiti del progetto erano in stato di gravidanza, alcune avevano già trovato un'altra collocazione lavorativa al momento dell'attuazione del progetto ed altre non hanno accettato il percorso proposto loro. Dal mese di febbraio 2007 sono stati avviati una serie di incontri tra il Consorzio Il Nodo ed il servizio Progetto Immigrati-Casa dei Popoli del comune di Catania al fine di individuare le procedure

volte a favorire la realizzazione del progetto e degli obiettivi previsti. È stato innanzitutto individuato un coordinatore dell'attività proposta quale operatore referente nell'ambito delle politiche attive del lavoro. Negli incontri svolti nella fase iniziale dell'azione si sono individuate in dettaglio gli aspetti riguardanti la distribuzione dei costi, la condivisione della modulistica da utilizzare e si è attuata un'attenta analisi delle risorse presenti sul territorio al fine di reperire aziende disponibili ad intraprendere i percorsi formativi. Sono seguiti dunque incontri con le aziende individuate al fine di sensibilizzare queste ultime ai percorsi e alle tematiche proposte ed accertata la disponibilità si sono stipulate le convenzioni per la realizzazione dei tirocini formativi. Ogni azienda ha poi individuato un tutor con la funzione di seguire il percorso formativo. Nella fase successiva si sono individuati i beneficiari a cui rivolgere l'azione, ciò con il coinvolgimento del coordinatore del progetto di accoglienza; si sono così attuati i bilanci di competenza volti a rilevare le abilità pregresse dei beneficiari in ambito lavorativo e la motivazione all'inserimento nelle borse lavoro, ciò con il supporto dell'attività di mediazione culturale. Si sono così realizzati gli abbinamenti tra le aziende ospitanti ed i beneficiari in base alle competenze, le attitudini ed i desideri di questi ultimi, entrambi hanno così condiviso il progetto formativo. I tirocini formativi attivati hanno avuto una durata di un minimo di un mese ad un massimo di quattro mesi, per un impegno formativo-lavorativo di un minimo di 22 ore ad un massimo di 44 ore settimanali, per un corrispettivo netto orario di € 5,20; gli ambiti lavorativi hanno riguardato il settore ristorazione, sportello immigrati, attività grafica-pubblicitaria, attività presso scuola materna ed elementare, attività di commercio equo e solidale, costruzione e design, azienda agricola, vitivinicola e settore pulizie e disinfestazioni. Le aziende partecipanti all'esperienza hanno poi redatto una relazione sul percorso formativo realizzato da ogni singolo tirocinante. Una relazione complessiva descrittiva dell'intero progetto e sugli obiettivi raggiunti è stata inoltre stilata dal coordinatore del progetto.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

In un contesto territoriale dove diventa difficile reperire risorse volte a favorire lo sviluppo di competenze ed abilità specifiche, con il percorso proposto si ritiene si sia offerto ai beneficiari una opportunità formativa e di acquisizione di competenze e soprattutto spendibili sul territorio, attraverso percorsi di tirocinio formativo. L'esperienza ha permesso ai beneficiari di sperimentare e dunque riflettere su un percorso formativo/lavorativo trasparente e regolare in tutte le procedure, contribuendo dunque allo sviluppo di una vera e propria cultura della legalità.

La peculiarità dell'approccio adottato inoltre, è quella di un coinvolgimento attivo in tutte le fasi dell'azione (iniziale, in itinere e finale) dei vari attori coinvolti.

Aspetti positivi

Si ritiene innanzitutto che il percorso realizzato abbia accostato le aziende direttamente coinvolte nell'azione, alle tematiche dei R.A.R.. Ciò ha avuto senz'altro una più ampia ricaduta nel contesto territoriale favorendo dunque una maggiore sensibilizzazione nella comunità, avviando così percorsi di inclusione sociale. Per i beneficiari del progetto si ritiene si sia verificato un miglioramento sul benessere psicofisico della persona, con un recupero delle capacità e competenze spesso perdute, della stima in se stessi e della propria progettualità, un'esperienza efficace dunque che ha senz'altro innalzato la qualità del servizio offerto.

Aspetti negativi

Le maggiori difficoltà si sono riscontrate nella necessità di svolgere un attento e delicato lavoro di tutoraggio alle aziende coinvolte, inteso come una costante attività di supporto alle stesse e che ha permesso di superare le difficoltà iniziali legate un po' a diffidenze ma ancor più a timori per il nuovo percorso intrapreso. Si è trattato infatti di aziende private alla prima esperienza di tipo formativo/lavorativo e rivolto alla tipologia di beneficiari, aziende che hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborazioni future.

Trasferibilità

Si ritiene trasferibile la prassi in altri contesti territoriali.

Innovatività

L'esperienza attuata si può considerare una buona pratica per aver contribuito allo sviluppo di una educazione alla legalità a livello territoriale, per la valenza di sensibilizzazione alle tematiche dei RAR nella comunità di accoglienza ed infine per l'opportunità offerta ai beneficiari ospiti dello S.P.R.A.R. in termini di un vero e proprio miglioramento della qualità della vita.

Ambito Distrettuale di Codroipo

Associazione Nuovi Cittadini ONLUS

Breve descrizione della prassi: *Accompagnamento all’Inserimento lavorativo a conclusione di percorsi di qualificazione o riqualificazione professionale.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Protocollo operativo

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione Nuovi Cittadini ONLUS, Enti di formazione accreditati dalla Regione fvg; CpI; Informagiovani di Codroipo; Fondazione Casa Immacolata di Don Emilio De Roja; Agenzie Interinali; Alef.fvg

Periodo di attuazione

Gennaio.- dicembre 2007

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria accolti nel Progetto Codroi/PO_lis

Descrizione della prassi proposta

Le azioni di inserimento lavorativo si sono sempre sviluppate attraverso una filiera costruita su misura per ogni singolo utente e che ha il suo punto di partenza nel colloquio di accoglienza, tramite il quale si viene a conoscenza della storia personale dell’utente e si procede ad un’analisi dei suoi attuali bisogni formativi o di inserimento lavorativo.

Dopo questo primo passo, il singolo utente viene indirizzato verso le azioni formative od orientative più idonee alle sue esigenze: corsi di alfabetizzazione, anche con elementi

professionalizzanti, bilanci di competenze, percorsi orientativi incentrati sulla conoscenza del mercato del lavoro e della legislazione giuslavoristica, tirocini lavorativi in azienda..

La **sottoscrizione di protocolli operativi** per le realizzazione di percorsi di alfabetizzazione e formazione tra l' Associazione Nuovi Cittadini ONLUS ed **enti regionali accreditati** (Civi.form. coop scarl e IAL fvg), consente di monitorare l'intera offerta formativa regionale, con un ruolo consultivo, in fase di Progettazione dei corsi di formazione, richiesto all' Associazione, circa possibili percorsi formativi da sperimentare, tenuto conto delle richieste del mercato.

Qualora vi siano particolare competenze professionali, dichiarate ma non documentabili, è stata attivata una semplice procedura che consente un "esame pratico" da svolgersi presso la sede dell'officina metalmeccanica e del laboratorio di falegnameria della **Fondazione Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja**.

La scelta orientativa predilige percorsi tali da consentire, ove possibile, il raggiungimento della "Qualifica di base abbreviata", che consente l' acquisizione di competenze professionali, certificate dal Sistema formativo regionale, il più possibile rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro locale.

Step importante, non appena la condizione giuridica lo consente, è l'iscrizione presso il **Centro per l'impiego** di Codroipo con la duplice valenza di far conoscere il servizio ai beneficiari del Progetto e di consentire l'iscrizione alle liste di immediata disponibilità al lavoro, per l'attivazione delle agevolazioni che tale iscrizione consente (per es .esenzione ticket sanitario per reddito; attivazione per le donne, i giovani o gli over 40, degli incentivi provinciali per la stabilizzazione occupazionale; ecc.)

Il settimanale invio agli operatori, da parte dell'**Informagiovani di Codroipo**, delle offerte di lavoro dei Centri dell' Impiego che fanno capo alla Provincia di Udine, consente l'aggiornamento delle possibili soluzioni lavorative sul territorio provinciale, che vengono vagliate dagli operatori insieme ai beneficiari.

Per il settore del lavoro domestico i soggetti coinvolti dagli operatori del Progetto Codroi/Po_lis nella realizzazione degli interventi di inserimento lavorativo sono le **Acli colf** (che hanno uno sportello a Codroipo) e lo **Sportello Italia Lavoro**.

L'accompagnamento presso le **agenzie interinali** consente invece di favorire nei beneficiari la conoscenza delle modalità con cui sostenere eventuali colloqui di lavoro e la modalità di compilazione delle schede curriculari richieste anche da alcune aziende (sottolineiamo però che

nella maggior parte dei casi i colloqui hanno una durata inferiore ai quindici minuti, tempo non sufficiente per una analisi anche approssimativa delle competenze).

L'opportunità offerta dall'attivazione dei **tirocini formativi** , che coinvolge gli operatori del Progetto nella ricerca di aziende disponibili all'attivazione degli stessi, propone ai beneficiari del Progetto, che abbiano o abbiano acquisito competenze professionali spendibili, una filiera completa e consequenziale di attività finalizzate all' inserimento lavorativo: ancora una volta è l'operatore che si interfaccia con il tutor aziendale fornendo un sostegno consulenziale sia al lavoratore sia al datore di lavoro; cercando di risolvere eventuali difficoltà pratiche o comportamentali e curando il collegamento con altri operatori e strutture interessati al buon esito dell'inserimento.

Ogni operatore fonda il proprio intervento sulla ricerca di un rapporto fiduciario sia con il datore di lavoro, sia con il lavoratore: pertanto deve essere accettato esplicitamente da entrambi. L'accettazione da parte del lavoratore e del datore di lavoro implica la loro disponibilità a verifiche periodiche sull'andamento dell'esperienza, nonché l'individuazione delle eventuali difficoltà, ponendo in atto tentativi condivisi per superarle.

Anche dopo la stipula di contratti di lavoro il ruolo dell'operatore rimane fondamentale, soprattutto a supporto degli adempimenti burocratici, in collaborazione con i **sindacati** .

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'obiettivo dell'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati è assunto come primario dalle politiche regionali (L.R.5/2005) anche attraverso la promozione di interventi e azioni positive volte al superamento delle condizioni di svantaggio degli immigrati. Va di contro che l'indispensabile connessione tra la fase dell'orientamento al lavoro e quella del matching tra domanda e offerta di lavoro viene attualmente demandata a servizi non specialistici, indipendentemente dalle categorie specifiche di stranieri, tra cui donne e soggetti con situazioni di svantaggio particolarmente accentuate.

Sulla scorta di quanto emerso dalle azioni di monitoraggio gli interventi si sono concentrati attorno ai seguenti principi operativi:

- filosofia operativa basata sulla personalizzazione dei percorsi;
- realizzazione di interventi mirati per alcune categorie specifiche di stranieri, tra cui donne e soggetti con situazioni di svantaggio particolarmente accentuate

Il ruolo di orientamento e di accompagnamento da parte degli operatori del Progetto risulta quindi fondamentale per la ricerca e la realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo : la finalità è quella di condurre i beneficiari a soluzioni di stabilità lavorativa che stanno alla base dell' effettiva integrazione sul territorio.

Aspetti positivi

La creazione di una rete in cui le diverse organizzazioni operano in sinergia consente di costruire percorsi più flessibili e maggiormente personalizzati rispetto a quelli tradizionalmente attivati ad esempio dai Centri per l'Impiego .I percorsi descritti sono fondati sulla riorganizzazione dei curricula di competenze in vista di specifici obiettivi e, in ultima analisi, tesi a fornire risposte adeguate ai bisogni lavorativi e/o generali, espressi e latenti, dei beneficiari del Progetto.

Aspetti negativi

La prassi proposta deve costantemente venire rimodulata sulla base di difficoltà che possono emergere nella relazione con il beneficiario e che, in generale, riguardano le seguenti macroaree: **Problemi di scolarizzazione, formazione, alfabetizzazione**: in modo particolare le donne che posseggono un livello di scolarizzazione più basso e quindi hanno più difficoltà ad apprendere la lingua italiana, rimanendo ai margini dei rapporti con la società e con i servizi offerti.

Differenze culturali: Mancanza di fiducia nei servizi offerti. Spesso i beneficiari preferiscono rivolgersi ad una rete etnica, già precedentemente stanziata sul territorio, che offre loro informazioni (a volte distorte) ed eventuali contatti.

Condizioni di svantaggio materiale: Richiesta di un lavoro immediato e riluttanza a effettuare colloqui di orientamento, spesso ritenuti inutili perché non presenti nella cultura del paese d'origine; in alcuni casi aspettative più elevate rispetto alle reali possibilità offerte dal mercato del lavoro locale; urgenza di inviare denaro alla famiglia rimasta nel paese di origine.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile perché fondata esclusivamente sulla relazione fra i diversi servizi esistenti nel territorio.

Innovatività

Dall'analisi sul campo è emerso che attualmente non esiste, tra quelli monitorati, un servizio pubblico, privato o di volontariato che fornisca in maniera completa le azioni di accompagnamento all'inserimento lavorativo così come illustrate in precedenza.

Le esperienze realizzate hanno avuto un duplice e parallelo obiettivo: da una parte promuovere formazione e inserimento lavorativo rivolto ai RARU, dall'altra di promuovere la costruzione di reti, seppur informali, fra istituzioni e privato sociale, per favorire adeguatamente e strutturalmente l'operatività sociale che contempla e si occupa di tematiche di integrazione e inclusione sociale.

Comune di Comiso
Fondazione S.G. Battista

Breve descrizione della prassi: *Convenzione con aziende private per lo svolgimento di tirocini formativi.*

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Interregionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Aziende private

Periodo di attuazione

Dal 1 gennaio al 31 dicembre

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

Le convenzioni vengono stilate con aziende del territorio disponibili a collaborare con il progetto e che abbiano reale necessità di inserimenti lavorativi. È previsto un indennizzo ai tirocinanti di € 400,00 per 96 ore di lavoro mensile. Le aziende convenzionate partecipano ai costi nella misura del 50% e si assumono per intero il costo INAIL. Ai tirocinanti che si distinguono viene offerta la possibilità di un inserimento continuativo in azienda secondo le reali necessità aziendali.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il frequentare Tirocini formativi direttamente nelle aziende dà la possibilità ai beneficiari, non solo di apprendere le pratiche lavorative, ma principalmente di farsi conoscere e apprezzare dai titolari di azienda e colleghi di lavoro.

Aspetti positivi

Sono stati ottenuti 8 inserimenti lavorativi stabili con contratti a tempo indeterminato. Molti beneficiari inoltre vengono ingaggiati con contratti stagionali.

Aspetti negativi

È necessario selezionare le aziende in maniera tale da individuare quelle che realmente hanno necessità di inserimenti lavorativi; infatti è capitato in particolare con 2 aziende che sfruttavano le convenzioni esclusivamente per avere manodopera a bassissimo costo.

Trasferibilità

La prassi è realizzabile in qualsiasi contesto territoriale.

Innovatività

I beneficiari fanno esperienza lavorativa reale direttamente nelle aziende avendo l'opportunità di farsi conoscere e apprezzare.

Comune di Comiso
Fondazione S.G. Battista

Breve descrizione della prassi: *Convenzione con l'Associazione Nazionale Famiglie Emigrate (ANFE) per la compilazione di bilanci di competenze e del curriculum vitae e orientamento alla ricerca di lavoro.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione Nazionale Famiglie Emigrate (ANFE)

Periodo di attuazione

Dal 1 gennaio al 31 dicembre

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

La convenzione è nata tramite richiesta dell'ANFE alla Caritas di Ragusa che si è posta come intermediaria. L'ANFE manda presso la sede del progetto un professionista e un mediatore culturale per effettuare i colloqui con i beneficiari, reperire informazioni utili per la ricerca del lavoro, compilare il bilancio di competenze e il curriculum vitae. Viene fornita inoltre un'informazione sulla legislazione del lavoro e sui diritti e doveri dei beneficiari e del datore di lavoro. Le informazioni reperite vengono inserite in una banca dati di offerta/domanda di lavoro su scala nazionale.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Ai beneficiari viene offerta innanzi tutto la possibilità di raccontarsi in termini di competenze e capacità professionali acquisite nel tempo; la ricerca di lavoro infatti viene effettuata in modo

individuale in base alle competenze personali. I beneficiari inoltre vengono indirizzati ai corsi di formazione professionale attivi nel territorio con un'azione di accompagnamento e tutoraggio. L'informativa sulla legislazione del lavoro inoltre chiarisce molti dubbi e domande.

Aspetti positivi

Sono stati ottenuti diversi colloqui di lavoro e 4 inserimenti lavorativi stabili. Inoltre si è creata una rete di contatti interni con il risultato che le aziende contattano direttamente il progetto alla ricerca di personale da assumere.

Trasferibilità

La prassi è realizzabile in qualsiasi contesto territoriale.

Innovatività

I beneficiari vengono inseriti in un circuito di domanda/offerta a livello nazionale e inoltre hanno accesso diretto ai corsi di formazione professionali attivati in tutta la Regione.

Comune di Comiso

Fondazione S.G. Battista - Consorzio La Città Solidale

Breve descrizione della prassi: *Attivazione e gestione di tirocini formativi e accompagnamento all'inserimento lavorativo stabile, mediante progetto denominato: "Itinerario Lavoro".*

Settore di intervento

Formazione personale e inserimento lavorativo

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Fondazione San Giovanni Battista, Consorzio La Città Solidale, CNA Ragusa, Confindustria Ragusa, ANCE Ragusa.

Periodo di attuazione

Febbraio dicembre 2008

Destinatari della prassi

Beneficiari progetto SPRAR Comiso

Descrizione della prassi proposta

La Fondazione San Giovanni Battista (Ente gestore del Progetto SPRAR per il Comune di Comiso), concorre, di concetto con il Consorzio la Città Solidale, alla realizzazione del progetto denominato: "Itinerario Lavoro", mediante l'associazione temporanea di imprese formata da: Consorzio La Città Solidale, Fondazione San Giovanni Battista, CNA Ragusa, ENAIP Ragusa. Scopo del progetto è favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati nel comune di Ragusa. Il progetto SPRAR del Comune di Comiso si è inserito, con apposita convenzione, nel percorso progettuale di Itinerario Lavoro, valorizzandone l'esperienza maturata e l'impianto metodologico. La convenzione affida al Consorzio la gestione dei tirocini formativi accompagnate da borse lavoro rivolte ai beneficiari del progetto SPRAR.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La provincia di Ragusa è caratterizzata da un'economia industriale, commerciale e artigianale, con buone potenzialità in termini occupazionali. A livello sociale però, in particolare nell'ultimo anno, il territorio ha subito una notevole presenza di cittadini stranieri, dovuta in parte all'aumento sostanziale degli sbarchi sulla costa iblea; la provincia di Ragusa, inoltre offre la percentuale più alta della Regione in termini di possibilità lavorative, ciò determina il conseguente trasferimento nel territorio di innumerevoli cittadini stranieri provenienti dal Nord Africa e dalle Regioni dell'Est Europa in cerca di occupazione. Tale presenza ha generato un senso di insicurezza e di diffidenza da parte degli imprenditori che, quotidianamente, si vedono invasi da persone in cerca di lavoro. Si è ritenuto opportuno quindi intervenire con attività mirate: in questo caso i tirocini on the job, al fine di sostenere le aziende nella selezione e formazione dei lavoratori con l'obiettivo di favorirne l'inserimento lavorativo stabile.

Aspetti positivi

Il Tirocinio di formazione è un'esperienza "on the job" presso un'azienda, un'occasione di conoscenza diretta del mondo del lavoro, oltre che di acquisizione di una specifica professionalità, nonché un consolidato strumento di selezione del personale. In questo modo i beneficiari avranno la possibilità di sperimentare/sperimentarsi all'interno del mercato del lavoro mettendosi alla prova in prima persona, oltre quella di acquisire delle competenze tecnico-professionali e specialistiche attraverso il lavoro sul campo ed esperienze dirette sotto la guida di esperti del settore e di tutor. La selezione delle aziende viene fatta secondo precisi requisiti.

L'azienda deve avere reali esigenze occupazionali e si prende un impegno formale ad assumere i tirocinanti che completano il percorso formativo.

Si impegna a cofinanziare il progetto intervenendo con una quota parte sulle indennità previste per le borse lavoro.

Affianca un tutor interno che segue il beneficiario in tutta la fase della formazione.

Nel 2008 è stata raggiunta una percentuale dell'80% di inserimenti lavorativi stabili rispetto ai tirocini attivati.

Aspetti negativi

Non si sono riscontrati elementi negativi degni di nota.

Trasferibilità

La prassi è sicuramente trasferibile in tutto il contesto nazionale.

Innovatività

Gli elementi innovativi riguardano:

L'essersi inseriti in un percorso già avviato (Itinerario lavoro), e quindi aver avuto la possibilità di sfruttare un'esperienza già consolidata.

La convenzione quadro con le associazioni di categoria, che segnalano le aziende che hanno esigenze occupazionali.

La condivisione da parte delle aziende nello sviluppo dei tirocini in tutte le sue fasi.

L'impegno formale all'assunzione continuativa dei tirocinanti.

Comune di Foggia

Arci Comitato Provinciale di Foggia

Breve descrizione della prassi: *Sottoscrizione di una convenzione per la realizzazione di uno stage formativo per mediatore culturale.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativa

Tipologia

Accordo/convenzione

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Arci Com. Prov. Foggia e “Istituto Regionale Addestramento Perfezionamento Lavoratori”

Destinatari della prassi

Immigrati destinatari delle attività del progetto

Descrizione della prassi proposta

La buona prassi è scaturita dal proposito di facilitare l’inserimento lavorativo dei beneficiari del progetto “Foggia Welcom-ing” anche attraverso formazione specifica e stage. L’ARCI Comitato Provinciale di Foggia ha pertanto provveduto a contattare le agenzie di formazione presenti sul territorio al fine di intraprendere relazioni consolidate o di sottoscrivere, come è accaduto con l’I.R.A.P.L., accordi di partenariato.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La buona prassi si basa su una logica di integrazione lavorativa a favore dei beneficiari del progetto. In particolare, l’iscrizione a uno stage per mediatore culturale (gestito dall’I.R.A.P.L. – Ente Morale riconosciuto dalla Regione Puglia con sede in Manfredonia(FG) e attuato nell’ambito del Por Puglia 2000/2006) è volta a sfruttare le competenze linguistiche dei

beneficiari stessi nell'ambito di una realtà sempre più esposta al fenomeno dell'immigrazione con conseguente necessità di figure di interpreti che abbiano anche capacità di relazionarsi con il background culturale degli immigrati.

Aspetti positivi

Il corso si è svolto con regolarità e competenza da parte dell'ente promotore

Aspetti negativi

Alla prima fase del corso avevano aderito tre beneficiari, ma solo uno di questi ha portato a compimento tutto l'iter formativo in quanto gli altri due sono usciti dal progetto mentre il corso era ancora in svolgimento.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in altro contesto mediante la sottoscrizione di accordi di partenariato con enti di formazione; in particolare, la figura del mediatore culturale sta diventando particolarmente importante nell'attuale realtà territoriale e nazionale e quindi foriera di opportunità occupazionali.

Innovatività

Lo stage ha costituito per il beneficiario che l'ha seguito sia una possibilità di integrazione sul territorio, sia un'opportunità di avere –per la durata del corso- una fonte di reddito proprio.

Comune di Foggia
Arci Comitato Provinciale di Foggia

Breve descrizione della prassi: *Creazione di opportunità lavorative a favore dei beneficiari del progetto.*

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Arci Com. Prov. Foggia, Ditta “Le Cantine
di Nonno Uva”*

Destinatari della prassi

Beneficiario del progetto

Descrizione della prassi proposta

La collaborazione tra ARCI Com. Prov. di Foggia da una parte e la ditta “Le Cantine di Nonno Uva” dall’altra, è nata dalla necessità di creare una rete di supporto all’inserimento lavorativo dei nostri beneficiari.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La buona prassi, come detto, è scaturita dalla volontà di creare opportunità lavorative anche nel territorio entro il quale opera il progetto Welcom-ing. Con i finanziamenti derivati dal progetto S.P.R.A.R. si è impegnata la spesa relativa alla copertura di incentivi in favore delle imprese. L’ARCI ha così garantito la copertura del 50% della retribuzione netta stabilita in favore del beneficiario in questione per un periodo pari ai primi due mesi lavorativi (ottobre-novembre 2007).

Aspetti positivi

La prassi ha dato buon esito in quanto ha permesso l'inserimento lavorativo del beneficiario sul territorio e la conseguente uscita dal progetto "Foggia Welcom-ing", fatto che ha significato il conseguimento degli obiettivi del progetto stesso.

Aspetti negativi

Non sono stati riscontrati ostacoli o problematiche particolari.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in un altro contesto territoriale tramite la sottoscrizione di simili convenzioni con ditte operanti sul territorio.

Innovatività

La prassi ha ottenuto risultati positivi anche grazie alla collaborazione dell'ARCI che, sfruttando i finanziamenti del progetto S.P.R.A.R., è riuscita a coprire parte dei costi che –contrariamente– avrebbero pesato interamente sulla ditta. Questo può essere un aspetto interessante da prendere in considerazione qualora la buona prassi venga attuata anche in altri contesti territoriali.

Comune di Foggia

Arci Nuova Associazione e Comitato Provinciale di Foggia

Breve descrizione della prassi: *Formazione di un operatore di sportello e di consulenza per gli immigrati*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

ATS "Impresa Sociale per lo Sviluppo", Arci Foggia, Smile Puglia.

Periodo di attuazione

2008

Destinatari della prassi

Un beneficiario

Descrizione della prassi proposta

Si tratta di una buona prassi che si propone di offrire ai beneficiari una formazione nell'ambito dell'assistenza agli immigrati, coinvolgendo gli immigrati stessi che sono sicuramente più consapevoli delle problematiche legate all'ingresso in un paese straniero.

Aspetti positivi

Il corso, della durata di 75 ore, è stato seguito dal beneficiario con regolarità fino all'ottenimento dell'attestato.

Aspetti negativi

Talvolta i beneficiari non terminano i corsi iniziati, ma in questo caso non si sono verificati problemi di questo tipo né di altro genere.

Innovatività

Si tratta di una tipologia di corsi relativamente nuova, visto che figure professionali di questo tipo si stanno diffondendo soprattutto negli ultimi anni.

Comune di Genova
Fondazione Auxilium CAE

Breve descrizione della prassi: *Accompagnamento presso i centri per l'impiego.*

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Centri per l'impiego.

Destinatari della prassi

Beneficiari della struttura

Descrizione della prassi proposta

Accompagnamento per il disbrigo delle pratiche di iscrizione al centro dell'impiego. Colloqui e assistenza nella ricerca di un lavoro o di un'attività di formazione professionale. L'obiettivo è quello di trovare, insieme all'utente, la migliore opportunità di lavoro. L'ufficio preposto collabora con l'ente gestore inviando periodicamente la lista di quanti si sono iscritti autonomamente e le occasioni di formazione lavorativa, migliorando in tal modo gli effetti della collaborazione sinergica.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La prassi tenta di risolvere il bisogno di inserimento lavorativo allo scopo di sostenere il percorso verso l'autonomia. Inoltre la possibilità di conseguire un titolo di studio riconosciuto permette anche di migliorare la propria abilità linguistica.

Aspetti positivi

L'utente accetta di buon grado la proposta di tale intervento perché ha notato la buona funzionalità della prassi. I risultati sono discreti: attraverso i colloqui si approfondisce la conoscenza delle aspettative e delle reali capacità dell'utente.

Comune di Grottammare

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna ad avere nell'Agenzia per il lavoro ADECCO ITALIA SPA, uno tra i principali referenti per quanto concerne l'attività di inserimento lavorativo degli ospiti del Progetto Togheter e a curare tutte le pratiche burocratiche ed amministrative riguardanti l'inserimento lavorativo degli ospiti.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo

Enti pubblici e privati coinvolti

Agenzia per il lavoro ADECCO ITALIA SPA

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta :

Al fine di agevolare l'inserimento lavorativo dei beneficiari del Progetto, necessario alla promozione della loro autonomia sociale e abitativa, si è pensato di avviare tale collaborazione per garantire agli ospiti una tempestiva conoscenza delle offerte lavorative e informazione in merito alle principali norme in materia di lavoro ed opportunità nell'ambito della formazione professionale.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Tale accordo è stato pensato per essere sempre aggiornamenti rispetto a quelle che sono le offerte di lavoro e per procedere tempestivamente alla redazione di contratti di lavoro per i beneficiari.

Aspetti positivi

Velocità di inserimento lavorativo in presenza di lavori adeguati alle caratteristiche dei beneficiari.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività:

L'innovatività sta nel fatto di conoscere tempestivamente le offerte di lavoro presenti nel territorio.

Comune di Grottammare

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Al fine di agevolare l'inserimento lavorativo dei beneficiari del progetto, necessario alla promozione della loro autonomia sociale, si è pensato di avviare tale collaborazione per garantire agli ospiti la possibilità di frequentare corsi di formazione, volti all'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali volte alla facilitazione di accesso a profili qualificati.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo informale

Enti pubblici e privati coinvolti

Agenzia Formativa SELECTA GROUP

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

I corsi a cui gli Ospiti hanno partecipato sono stati i seguenti:

- Operatori dei servizi turistici con la finalità di formare personale qualificato da inserire in ristoranti, pizzerie e bar;
- Informatica di base volto a formare Operatori terminalisti informatici capaci di usare i software del Pacchetto Office e navigare in Internet.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Tale accordo è stato pensato per accrescere le conoscenze e competenze professionali che sono tendenzialmente basse tra gli Ospiti che entrano nel Progetto. In questo modo si agevola il loro

inserimento lavorativo tramite le esperienze laboratoriali e di stage previste all'interno delle esperienze formative e gli attestati di qualifica acquisiti.

Aspetti positivi

Acquisizione di conoscenze e competenze professionali spendibili nel mondo del lavoro.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

Collaborazione con Agenzie formative del territorio. Acquisizione di attestati e qualifiche professionali riconosciute ai sensi di legge.

Comune di Grottammare
G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Convenzioni con aziende private per l'attivazione di tirocini formativi.*

Settore di intervento

Formazione professionale e integrazione lavorativa

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ristorante "Il Focolare" - Via Bernini, Grottammare; Supermercato Eurospin - Via Ischia, Grottammare

Periodo di attuazione

(1) 19/05/08 - 19/07/08

(2) 14/07/08 - 13/09/08

Destinatari della prassi

Ospiti

Descrizione della prassi proposta

L'attività di tirocinio formativo consiste in un'attività formativa di carattere prettamente pratico in cui l'Ospite è impegnato per la durata di due mesi presso un'Azienda del territorio locale.

Questa esperienza formativa viene promossa dal GUS, il quale si impegna a stipulare una Convenzione con l'Ente Ospitante e realizzare un Progetto Formativo Personalizzato concordato con tutte le parti (GUS, Ospite, Azienda) in cui si stabiliscono gli obiettivi, i tempi e le modalità di svolgimento del tirocinio.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'esigenza riscontrata nell'ambito della Formazione Professionale e dell'integrazione lavorativa è quella di riuscire ad individuare offerte o percorsi formativi idonei alle esigenze degli Ospiti. Infatti sul nostro territorio la richiesta di manodopera generica è molto scarsa quanto la

formazione di base, non consentendo in questo modo un'efficace ricerca occupazionale per il nostro particolare target. Per soddisfare questo fabbisogno formativo e lavorativo si è scelto di attivare i tirocini formativi sopra citati.

Aspetti positivi

Attraverso i tirocini, è stato possibile fornire alle persone coinvolte le conoscenze e le competenze necessarie per poter svolgere le funzioni richieste (Cameriera/Aiuto-cucina, Commesso). Inoltre le capacità linguistiche aumentano considerevolmente grazie al contatto quotidiano con persone esterne al progetto (colleghi, datore di lavoro, clienti ecc.) A conclusione delle attività formative, si è riuscito in alcuni casi a trovare un'occupazione abbastanza stabile all'interno dello stesso Ente Ospitante.

Aspetti negativi

Non si riscontrano particolari difficoltà, tranne una: la mancata disponibilità da parte dell'Ente Ospitante, di inserire più soggetti all'interno di ogni esperienza di tirocinio.

Trasferibilità

Questa tipologia di prassi è trasferibile ad altri contesti territoriali.

Innovatività

Questa attività risulta essere innovativa poiché si va ad incentrare, rispetto ai tradizionali corsi di formazione, sulle competenze professionali e relazionali. Infatti gli ospiti, dopo una breve presentazione da parte del tutor aziendale delle tecniche di lavoro, vengono stimolati ad apprendere direttamente sul campo, raggiungendo in breve tempo i progressi prima descritti.

Comune di Ivrea
Cooperativa Marypoppins

Breve descrizione della prassi: *Ricerca sul territorio di aziende disponibili all'attivazione di tirocini formativi a proprio carico.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Ivrea-Centro per l'Impiego-Aziende

Periodo di attuazione

2003-2008

Destinatari della prassi

RARU

Descrizione della prassi proposta

L'uso dello strumento dei tirocini formativi con l'obiettivo di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, sostiene l'acquisizione di comportamenti e conoscenze necessarie al buon esito dell'inserimento lavorativo.

Propedeutica all'avvio del tirocinio è stata l'attività di orientamento al mondo del lavoro a cui i beneficiari hanno partecipato acquisendo informazioni e conoscenze in percorsi gestiti dal servizio comunale "Informalavoro".

- I momenti determinanti la buona prassi riconducibili alla nostra esperienza sono:
- creazione di un portfolio di aziende disponibili ed interessate, attraverso contatti mirati ed individuali con i titolari delle aziende.
- Buona preparazione dell'operatrice nell'ambito della normativa vigente sui sostegni e le facilitazioni alle aziende che ospitano tirocinanti.
- Forte presenza del tutor che costituisce un sostegno importante sia per l'azienda ospitante che per il beneficiario.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'aumento delle richieste di prestazioni a tempo determinato da parte delle aziende per attività scarsamente prese in considerazione dal cittadino italiano, che non ritiene appetibili e per le quali non possiede le conoscenze e competenze necessarie, lascia opportunità ai beneficiari che spesso, invece, trovano in queste attività la risposta ai propri bisogni.

Il tirocinio favorisce la conoscenza del lavoratore e delle sue capacità da parte dell'impresa e soddisfa la necessità di formazione addestramento i cui costi non sono sostenibili dalle piccole aziende.

Aspetti positivi

Gli aspetti positivi che riteniamo importante sottolineare sono i seguenti:

- La capacità del Centro di offrire assistenza e risoluzione di problemi attraverso la presenza costante dell'operatore.
- Il passaparola tra le aziende interessate che favorisce sia un aumento del numero delle aziende stesse che del numero dei beneficiari
- La conoscenza reciproca durante il tirocinio ha portato, a volte, a rapporti stabili di lavoro.

Aspetti negativi

L'attuale involuzione del mercato del lavoro ha ridotto le risoluzioni positive e aumentato le situazioni di utilizzo del tirocinio come strumento di utilizzo temporaneo di manodopera a basso costo senza finalità di crescita della risorsa umana.

Trasferibilità

Questa buona prassi è trasferibile a condizione che:

- L'operatore impegnato in questa attività sia costantemente informato sulla normativa giuslavoristica con particolare riguardo alle facilitazioni fiscali che le aziende possono ottenere
- La collaborazione con il Centro locale per l'impiego è di fondamentale importanza per tutti aspetti formali che la legge prevede in materia di contratto di tirocinio

Innovatività

Il lavoro svolto in questi anni ha portato ad accrescere la disponibilità da parte delle aziende a sostenere i costi dei tirocini formativi in alcuni casi a totale carico

Comune di Jesi

G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Nel corso del 2008 si è stipulata una convenzione formale con la Cooperativa sociale di tipo B “Tadamon” di Jesi al fine di attivare tirocini formativi al lavoro nel settore pulizie. Questo permette la disponibilità da parte della cooperativa di inserire le beneficiarie in qualsiasi momento fornendo ad esse la possibilità di formarsi in maniera specifica e professionale per favorire l’integrazione lavorativa.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Cooperativa sociale di tipo B “Tadamon”

Periodo di attuazione

Da febbraio 2008

Destinatari della prassi

Beneficiarie idonee al tipo di tirocinio proposto, beneficiarie con qualsiasi tipo di protezione internazionale e beneficiarie con un permesso di soggiorno per richiesta asilo da almeno sei mesi.

Descrizione della prassi proposta

Si è stipulata con la Cooperativa “Tadamon” una convenzione formale.

Questa cooperativa è di tipo B, quindi è pronta ad accogliere diverse categorie di svantaggio sociale. I campi di attività sono: pulizie, giardinaggio, igiene urbana, facchinaggio.

I tirocini per le nostre beneficiarie vengono attivati soprattutto nel settore delle pulizie, hanno durata di 2 o 3 mesi per un monte ore settimanale massimo di trenta. Al termine del percorso

formativo viene rilasciato un attestato che riconosce le nuove competenze professionali acquisite.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il mercato del lavoro locale attuale richiede sempre più una formazione specifica che spesso è carente nelle nostre beneficiarie. Ciò ha portato ad una ricerca sul territorio di Enti che potessero essere disponibili ad attivare tirocini di formazione e orientamento.

Aspetti positivi

Le donne che hanno svolto il tirocinio possono meglio spendere il loro profilo professionale sul mercato del lavoro.

A formazione conclusa, infatti, ad una nostra beneficiaria è stato proposto un contratto a tempo indeterminato dalla stessa cooperativa.

Trasferibilità

La prassi può essere trasferibile in altri contesti territoriali.

Innovatività

Questa convenzione concede l'opportunità di attivare in qualsiasi momento tirocini formativi così da aumentare le possibilità di integrazione lavorativa.

Comune di Macerata

G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: L'ente gestore iscrive i beneficiari al centro per l'impiego e di formazione di Tolentino e l'ente si impegna ad inviare settimanalmente mail informative con le "offerte lavoro" idonee ai beneficiari iscritti.

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Centro per l'impiego e la formazione

Periodo di attuazione

2008

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

Poiché la città di Tolentino ha una vivace zona industriale, l'ente gestore iscrive i beneficiari al centro per l'impiego della città, tuttavia essendo Tolentino distante da Macerata si è richiesta la possibilità di ricevere le informazioni relative alle offerte di lavoro via mail. Il centro per l'impiego, pertanto, valuta le offerte consone alle caratteristiche dei beneficiari e invia le mail prima ancora di appendere gli annunci in bacheca.

Problemi/ bisogni che la prassi tenta di risolvere/ soddisfare

L'accordo è stato pensato per favorire l'inserimento lavorativo dei beneficiari.

Aspetti positivi

I miglioramenti si registrano nella tempestività con la quale si ricevono le offerte di lavoro del centro per l'impiego.

Aspetti negativi

Non se ne registrano.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato vantaggioso per la tempestività con cui si ricevono le offerte di lavoro.

Comune di Matera

Associazione Medici Volontari per lavoratori stranieri Tolbà

Breve descrizione della prassi: *Progettazione e messa in atto di tirocini formativi in favore dei beneficiari del progetto*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

C.N.A della provincia di Matera attraverso l'ente di formazione ad esso legato ECIPA provinciale Matera.

Periodo di attuazione

Ottobre – dicembre 2008

Destinatari della prassi

Beneficiari progetto SPRAR e Ordinanza n. 3620

Descrizione della prassi proposta

L'attivazione di tirocini formativi in favore dei beneficiari del progetto si è articolata in tre fasi:

1. ricerca di un ente che potesse gestire l'intero percorso formativo.
2. la progettazione del percorso formativo in collaborazione con l'ente stesso.
3. la messa in atto del progetto formativo di 300 ore.

L'aspetto prettamente organizzativo (pianificazione delle ore d'aula attraverso l'individuazione delle docenze e dei relativi temi da trattare, espletamento delle pratiche amministrative come ad esempio rapporti con l'Inps, Centro dell'impiego territorialmente competente, assicurazioni necessarie, ecc...) è stato di pertinenza dell'Ente di formazione professionale accreditato Ecipa provinciale di Matera in stretta collaborazione con l'ente gestore del progetto.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'aspetto principale che si vuole risolvere è la cronica difficoltà di reperimento del lavoro in zone quali la provincia di Matera e in generale tutto il meridione in cui le difficoltà sono palesi anche per i cittadini italiani e dove la disoccupazione è un aspetto caratterizzante del territorio.

Inoltre, poter servirsi di un ente come la C.N.A. e di conseguenza dei suoi associati può facilitare l'inserimento effettivo del beneficiario al termine del percorso formativo.

Aspetti positivi

L'aspetto più palese è almeno l'effettiva possibilità di "educare" i beneficiari al lavoro. Ovviamente, ciò che poi ci si propone è l'ottenimento da parte dei beneficiari di un lavoro al termine dello stage in azienda come strumento di integrazione sul territorio.

Fornire per un certo periodo ad aziende una forza lavoro per così dire "gratuita" può essere un forte stimolo per le stesse almeno per misurare le effettive capacità dei beneficiari, cosa altrimenti molto difficile se si considera le difficoltà croniche in cui versano le aziende di territori come la provincia di Matera aggravate dal periodo di crisi che investe l'intero territorio nazionale.

Aspetti negativi

Ciò che può rivelarsi un aspetto negativo è innanzitutto la palese impossibilità di un inserimento effettivo al termine del percorso formativo del beneficiario in azienda; pertanto, ciò che vorremmo proporci nel caso fosse possibile ripetere l'esperienza nell'anno in corso, una selezione più accurata delle aziende ospitanti i beneficiari nella fase di stage.

Altro aspetto importante è la condizione dei richiedenti asilo per i quali, pur essendoci una volontà effettiva da parte di un'azienda di inserimento del tirocinante nel proprio organico al termine del periodo di stage, tale inserimento risulta poi molto difficile (questo è capitato proprio nel corso dell'esperienza "Tirocini migranti" almeno in tre casi.).

Trasferibilità

Si pensa che questo tipo di azione si possa applicare sull'intero territorio nazionale attraverso un semplice lavoro di rete con enti come la C.N.A. della provincia di Matera o direttamente con le aziende del territorio.

Innovatività

In una zona disagiata come quella della provincia di Matera l'innovatività può essere proprio la possibilità di far misurare tutti o quasi (vista, nel nostro caso, la vulnerabilità) i beneficiari nell'ambito lavorativo. Inoltre, come detto può essere un utile strumento di "educazione" al lavoro per superare l'aspetto essenzialmente di assistenza che il progetto sottintende e che può radicarsi nei beneficiari.

Comune di Modena

Il Comune di Modena non opera con un Ente gestore, ma in gestione diretta tramite appalto con il Consorzio di Solidarietà Sociale

Breve descrizione della prassi: *Protocollo d'intesa con lo IAL Emilia Romagna – Sportello Welcome per la sperimentazione di nuove modalità di collaborazione per la realizzazione di tirocini formativi e di orientamento rivolti a richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Modena, IAL Emilia Romagna – Sportello Welcome di Modena

Periodo di attuazione

Dal 2003 tuttora in corso

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria

Descrizione della prassi proposta

- Covalutazione di casi tra operatori SPRAR e dello Sportello Welcome;
- Progettazione di percorsi individualizzati di orientamento al lavoro (bilancio competenza, colloqui)
- Organizzazione e realizzazione di tirocini formativi personalizzati presso aziende a favore dei RARU;

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Necessità di interventi mirati a sostegno dei RARU

Aspetti positivi

Esperienza e professionalità degli operatori dello Sportello Welcome rispetto ai temi dell'orientamento lavorativo. Disponibilità della rete di imprese già creata dallo IAL sul territorio.

Aspetti negativi

Nessuno

Trasferibilità

Sì

Innovatività

Cogestione dei casi tra operatori di servizi diversi.

Comune di Narni
ATS tra Associazione di Volontariato San Martino,
Laboratorio IDEA, Cidis Onlus

Breve descrizione della prassi: *Collaborazione con la scuola edile della Provincia di Terni con la quale collaboriamo inviando i nostri beneficiari ai loro corsi di formazione che, una volta terminato il periodo formativo, vengono subito inseriti nelle imprese edili nella provincia di Terni.*

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Provincia di Terni

Periodo di attuazione

Annuale

Destinatari della prassi

*Gli utenti dei progetti e le altre agenzie
formative*

Descrizione della prassi proposta

Visti i rapporti di reciproca collaborazione instaurati nel corso degli ultimi anni tra la Scuola Edile, la Caritas e le associazioni di volontariato San Martino e Cidis Alisei Onlus che collaborano in ATS sia all'interno dei Progetti dello SPRAR di Narni e Terni e all'interno dello Sportello Immigrati della Provincia, attraverso un accordo informale è stata attivata una serie di azioni al fine di agevolare l'accesso ai corsi professionalizzanti per i beneficiari inseriti nei Progetti di accoglienza di Narni e Terni. Con l'Impegno della Provincia si sta sperimentando con profitto in termini di successiva integrazione lavorativa l'attivazione di corsi di formazione per i soli beneficiari del progetto ai quali possono accedere attraverso l'erogazione di *voucher* formativi e il contributo del progetto stesso.

La Scuola per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori Edili della Provincia di Terni, costituita il 17/02/1962, è un **Ente Bilaterale paritetico** senza fini di lucro. La Scuola Edile della Provincia di Terni, ha per fini istituzionali la **promozione**, l'**organizzazione**, l'**attuazione**, nel proprio ambito territoriale, di:

- iniziative di prima formazione per i giovani che entrano nel settore;
- iniziative di formazione continua;
- qualificazione, specializzazione ed aggiornamento per operai, impiegati amministrativi, tecnici, quadri ed imprenditori con particolare attenzione a tutti gli aspetti relativi all'infortunistica e all'igiene del lavoro.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La collaborazione che da tempo si è instaurata con la Scuola Edile ha sempre prodotto soddisfacenti risultati in termini di successivo inserimento lavorativo da parte dei beneficiari. I corsi che prevedono il rilascio della qualifica professionale per manovale/saldatore/operaio polivalente, durano sei mesi, tre dei quali teorici e gli altri da svolgere con la modalità del tirocinio formativo retribuito all'interno dell'azienda che già in avvio di corso aveva dato la propria disponibilità all'eventuale assunzione. Avendo in progetto molti singoli uomini di età molto giovane e spesso senza alcuna scolarizzazione né professionalità, stiamo notando un elevato livello di soddisfazione per quanto riguarda la loro volontà di accedere a tali corsi e l'impegno che viene profuso. Solitamente, i beneficiari uomini, al momento del loro inserimento in progetto concordano con gli operatori il Progetto Individuale di Inserimento che prevede qualora ci siano le condizioni l'accesso a tali corsi. Per i primi due mesi, solitamente i beneficiari frequentano il corso di italiano organizzato all'interno del progetto da un'insegnante specializzata, dopodiché non appena acquisite le nozioni base della nostra lingua, vengono iscritti a tali corsi che prevedono un percorso non solo professionale ma anche di successiva integrazione lavorativa e abitativa.

Aspetti positivi

Le persone inserite nel Progetto, vista la giovane età e altri fattori, non hanno un'elevata scolarità e spesso nessuna esperienza professionale. L'aspetto positivo che più soddisfa è sicuramente legato al completamento del Progetto di Inserimento Individualizzato dell'arco di 8-10 mesi con successiva uscita in autonomia dal progetto. Nei sei mesi di impegno formativo, il

soggetto viene posto nelle condizioni di imparare quanto meno le nozioni base della nostra lingua, una professione che almeno nel 90% dei casi si perfeziona con la stipula di un regolare rapporto di lavoro con l'azienda. Sempre con la collaborazione della Scuola Edile e i rapporti informali tra agenzie immobiliari e privati, inizia poi la fase di graduale uscita in autonomia dal progetto con l'individuazione di un'abitazione ad un canone accessibile.

Aspetti negativi

L'aspetto negativo riguarda purtroppo la scarsa consapevolezza e più spesso la mancanza di volontà del beneficiario di intraprendere un percorso formativo. Spesso i soggetti pretendono subito di essere inseriti in ambito lavorativo pur non avendo alcuna esperienza né dimestichezza con la nostra lingua. Altri non mostrano alcun impegno per entrambe le cose, anche se dobbiamo dire che ultimamente stiamo riscontrando una crescente volontà da parte dei beneficiari a concludere ai percorsi formativi che nella nostra realtà sociale e lavorativa rappresentano ancora dei settori dove poter trovare un'attività lavorativa piuttosto stabile.

Trasferibilità

Sicuramente sì.

Innovatività

L'innovatività di questa prassi consiste nell'essere riusciti in breve tempo e con la collaborazione di soggetti pubblici e privati a porre in essere questi corsi formativi professionalizzanti con rilascio di qualifica professionale esclusivamente pensati per le caratteristiche dei beneficiari dei Progetti. Questi corsi vengono attivati e pensati in modo da poter rispondere alle esigenze degli utenti in rapporto alla richiesta lavorative delle aziende che attraverso la Scuola Edile danno la propria disponibilità ad assumere le persone. Il percorso attivato non si conclude con l'eventuale stipula del rapporto di lavoro ma bensì a seguito dell'avvenuta autonomia socio-abitativa del soggetto. E' molto importante il contributo economico erogato dalla Provincia di Terni attraverso il Centro per l'impiego che mette a disposizione un contributo economico per ogni beneficiario attraverso l'erogazione di *vaucher* formativi.

Comune di Parma

Centro Solidarietà Orizzonte

Breve descrizione della prassi: *Attivazione di convenzioni con i datori di lavoro del territorio per l'inserimento di beneficiari SPRAR in percorsi di Borsa Lavoro, in collaborazione con il Nucleo Inserimenti Lavorativi del Comune di Parma.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo/convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Parma, Settore Sociale (Area Immigrazione e Nucleo Inserimenti Lavorativi); Centro Solidarietà Orizzonte; imprese e datori di lavoro del territorio

Periodo di attuazione

Durata annuale

Destinatari della prassi

Beneficiari SPRAR e utenti RAR e in Protezione Umanitaria extra-SPRAR ma in carico al servizio

Descrizione della prassi proposta

La prassi è mutuata dall'attività ampiamente sperimentata e consolidata dall'istituzione, nell'ambito del Settore Sociale del Comune di Parma, del Nucleo Inserimenti Lavorativi, il quale opera con un'equipe professionale dedicata nell'attuazione di inserimenti lavorativi, presso aziende convenzionate, di soggetti e fasce deboli in carico ai servizi territoriali. La medesima equipe mantiene altresì il raccordo con i datori di lavoro per sviluppare il progetto individuale di ciascun utente e promuovere una eventuale assunzione regolare o, in alternativa, sospendere la Borsa Lavoro, per dirottata su risorse più confacenti alla persona. Il NIL dispone anche di una "Banca Dati" in cui vengono registrati tutti i datori di lavoro che hanno garantito la

possibilità di collaborazione con il Comune. In tal senso gli operatori di Orizzonte dedicati alle attività con i RAR, operano in stretto raccordo con il NIL per questa specifica categoria di utenza, servendosi della professionalità di questi e della rete di risorse nell'individuazione dei luoghi per la collocazione lavorativa e nel supporto ai singoli percorsi di avvio al lavoro.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La logica è quella dell'inserimento lavorativo "mediato", per cui il datore di lavoro può prendere conoscenza del potenziale dipendente in modo graduale e senza immediate responsabilità, se non quelle specificate nell'accordo convenzionale; l'approccio è quello del progetto educativo individualizzato, attraverso cui gli operatori sociali preposti devono perseguire obiettivi su 2 fronti: quello del datore di lavoro, perché sia figura di tutoraggio formativo effettivo e quella del beneficiario, perché implementi le proprie conoscenze e professionali e di contesto

Tale modalità, per i RAR, si è rivelata particolarmente funzionale a garantire un ingresso graduale nel mondo del lavoro, senza le necessità dettate dalla logica della produttività e con la possibilità di apprendere adeguatamente sia gli aspetti professionali che linguistici, questi ultimi spesso ostacolo principale all'autonomia.

Aspetti positivi

Per quanto concerne i RAR la positività è data dal fatto che di norma il principale ostacolo al reperimento di una regolare attività lavorativa è dato dalla scarsa (o nulla) conoscenza della lingua italiana nella fase iniziale della loro presenza sul territorio. In questo senso la Borsa Lavoro, con la sua logica molto simile a quella dello stage ma con maggiori vantaggi dal punto di vista pratico (riconoscimento di un mensile di € 414 per 20 ore settimanali e erogazione mensile regolare, molto simile alla logica del lavoro dipendente), consente un percorso graduale, in cui i RAR apprendono senza particolari ansie sia la lingua che gli elementi professionali e sono in questo fortemente sostenuti, anche nella mediazione con il datore di lavoro, dagli operatori sociali di riferimento.

Aspetti negativi

Il principale fattore di debolezza è stato riscontrato essere, per fortuna in pochi e rari casi, la mancata adesione del datore di lavoro ad una piena collaborazione, il che ha comportato il fallimento di alcuni percorsi, ove non addirittura un perdurare della Borsa Lavoro con l'intento

dell'impresa ospitante di approfittare della situazione e poter fruire di una risorsa umana a titolo praticamente gratuito. In questo la formazione specifica e il supporto garantiti dal Nucleo Inserimenti Lavorativi, sono determinati per evitare derive di questo genere.

Trasferibilità

Si, si considera il modello perfettamente trasferibile

Innovatività

L'innovatività della prassi sta, a nostro parere, nel poter fruire del supporto di un'Equipe professionale (quella del Nucleo Inserimenti Lavorativi) specializzata e dedicata per sua natura solo ad attività connesse all'inserimento lavorativo in Borsa Lavoro e al mantenimento di una Banca Dati di risorse per questa forma di sostegno. Detta Equipe garantisce infatti, data la sua forte caratterizzazione, un' alta percentuale di successo.

Comune di Prato
Associazione Accoglienza Toscana

Breve descrizione della prassi: *Accordo informale con la Provincia di Firenze per la verifica dei percorsi lavorativi degli ospiti presenti nel Progetto.*

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Provincia di Firenze – Comune di Prato –
Ente gestore*

Periodo di attuazione

Già attiva

Destinatari della prassi

Progetto SPRAR e suoi ospiti

Descrizione della prassi proposta

Sono state contattate la provincia di Firenze quella di Prato e quella di Pistoia, che sono province limitrofe sul nostro territorio, per avere la possibilità di verificare i contratti di lavoro in essere degli ospiti presenti nel progetto. Questo ci consente di arginare sia i problemi legati alle reali assunzioni che la verifica dei percorsi di tutti gli ospiti.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Spesso gli ospiti non ci informano di avere già un contratto di lavoro e questo rende inefficace il nostro servizio di integrazione. Pertanto si è reso necessario avere anche un controllo su questi temi e confrontarsi con gli ospiti in modo diverso e utile ad indirizzare i servizi in modo meno dispersivo e più utile nella fase di integrazione.

Aspetti positivi

Il risultato è stato positivo. In molti casi siamo riusciti a integrare le persone convogliando le nostre energie nei settori realmente utili all'inserimento sociale (es: se hanno già un contratto si interviene solo sulla ricerca alloggio e sui servizi di tutela dei lavoratori).

Aspetti negativi

Abbiamo avuto problemi per l'attuazione della pratica sulle province di Prato e Pistoia che richiedono accordi formali che contiamo di poter attuare nel 2008.

Trasferibilità

Prassi trasferibile su altri territori.

Innovatività

Il metodo utilizzato per la verifica dei contratti non era mai stato attuato fino ad oggi.

Comune di Ragusa
Fondazione S.G. Battista

Breve descrizione della prassi: *Accordo per la realizzazione di tirocini formativi accompagnati da borsa lavoro in favore di RARU, nell'ambito del progetto "Itinerario lavoro".*

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Comune di Ragusa, Consorzio "La città
solidale", Fondazione S.G.Battista, En.A.I.P.
Ragusa, CNA Ragusa*

Periodo di attuazione

Da Luglio 2008

Destinatari della prassi

*Beneficiari progetto SPRAR "Famiglia
Amica" del comune di Ragusa*

Descrizione della prassi proposta

Per favorire l'inserimento stabile dei RARU nel mercato ordinario del lavoro, si è sperimentato il metodo utilizzato nell'ambito del progetto "Itinerario lavoro" inserito nel Piano di Zona del distretto socio-sanitario n. 44, attuato dal partenariato fra il Consorzio "La Città Solidale", Fondazione S.G.Battista, En.A.I.P. Ragusa, CNA Ragusa. Successivamente sono stati stipulati convenzioni di tirocinio formativo, di formazione e orientamento con le aziende disponibili individuate sul territorio. Durante lo svolgimento del tirocinio l'attività di formazione e orientamento è seguita e verificata da un tutore designato dal soggetto promotore in veste di responsabile didattico - organizzativo e da un responsabile aziendale, indicato dal soggetto ospitante. Per ogni tirocinante viene predisposto un progetto formativo e di orientamento.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Creare una rete di sostegno con la collaborazione di più attori sul territorio e favorire l'inserimento lavorativo dei RARU.

Aspetti positivi

I RARU sono seguiti durante il processo formativo e questo garantisce il buon fine del percorso; inoltre, alla fine del progetto, oltre il 60% dei tirocini formativi si sono concretizzati in contratti di lavoro full-time.

Trasferibilità

Sì, l'iniziativa ha riscontrato un favorevole consenso nella rete di aziende individuate nel contesto territoriale provinciale.

Innovatività

E' innovativo il processo e la costruzione di una rete attiva sul territorio che si propone la stessa finalità e il raggiungimento di obiettivi comuni.

Comune di Ravenna

Consorzio per i Servizi Sociali

Breve descrizione della prassi: *Realizzazione di un corso di formazione in situazione, rivolto ai beneficiari dello SPRAR. Il corso è composto di due moduli, di cui uno pratico: attività di assemblaggio di componenti elettrici e meccanici, e di uno di alfabetizzazione e di istruzione sulle regole del lavoro, sui diritti e sui doveri dei lavoratori. Il corso è nato dall'esigenza di fornire strumenti pratici e teorici nei tempi ormai molto stretti di permanenza nel programma. Al fine di disegnare un profilo il più fedele possibile della caratteristiche di ogni beneficiario si è introdotto un metodo di lettura delle competenze mutuato dall'OMS nell'ambito della disabilità. Nel caso dei RARU, gli items del metodo ICF sono stati modificati e adattati. Il risultato di questo metodo basato sull'osservazione da parte di soggetti diversi e su aspetti diversi (capacità di relazione, rispetto delle regole, autonomia, ecc.) viene utilizzato dal mediatore al lavoro per costruire un tirocinio lavorativo nell'ambito più consono.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Valenza territoriale

Comunale

Periodo di attuazione

Il corso è permanente, ma la durata per ogni singolo è di circa tre mesi

Tipologia

Protocollo d'intesa

Enti pubblici e privati coinvolti

Il corso è stato realizzato in collaborazione con una cooperativa sociale, un centro di formazione professionale, l'Università di Bologna – sede di Ravenna, aziende private che forniscono il materiale da assemblaggio, il Siil Svantaggio e un gruppo di volontari.

Destinatari della prassi

Uomini e donne richiedenti asilo, rifugiati, umanitari. Qualora ci siano posti disponibili possono accedere anche i minori stranieri non accompagnati.

Descrizione della prassi proposta

Come si è detto sopra, l'idea è nata dal bisogno di sopperire ad una carenza di occasioni formative che si è accentuata in questi ultimi anni, e anche di costruire strumenti ad hoc per la necessità di offrire strumenti di integrazione in tempi molto rapidi. Si è potuto contare sulla disponibilità della cooperazione sociale, in particolare di una cooperativa con la quale abbiamo un solido rapporto di collaborazione per gli inserimenti lavorativi di persone disabili e di persone svantaggiate, che si è offerta di tentare questa attività di assemblaggio per conto di aziende private, per la cui attività erano necessari macchinari poco costosi, spazi adeguati per ospitare la parte di lavoro e la parte teorica, la mensa. Ha messo a disposizione un istruttore con il compito di fornire nozioni non solo tecniche ma anche sulle regole del lavoro in generale. L'Università è stata coinvolta attraverso la facoltà di Civiltà dell'Europa Orientale e Mediterranea, e con la Fondazione Flaminia che eroga borse lavoro a studenti e neolaureati per periodi di sei mesi ciascuno, in particolare per sostenere i corsi di alfabetizzazione della lingua italiana e per avviare attività di studio e di ricerca.

Un nutrito gruppo di volontari qualificati si è avvicinato al progetto, soprattutto ex insegnanti, che hanno avviato un rapporto molto positivo con i beneficiari.

Un altro punto che riteniamo importante è l'obiettivo del raggiungimento dell'autosufficienza economica del progetto. Riteniamo infatti che una volta consolidato il rapporto con diverse aziende private, l'attività possa sostenersi autonomamente.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il periodo di permanenza nel progetto di tutela e accoglienza dei RAR è di soli sei mesi. In questo lasso di tempo le persone devono, imparare la lingua italiana e acquisire gli strumenti per affrontare una vita autonoma. Se sfortunatamente qualcuno arriva nel mese di marzo o aprile, non ha alcuna possibilità di frequentare corsi di formazione professionale ed anche poco tempo per imparare la lingua. E' stato quindi necessario dotarsi di un percorso che, seppure non obbligatorio, possa costituire un'opportunità. Tanto più che il modulo di alfabetizzazione può essere frequentato anche da chi non vuole o non può accedere al laboratorio. Inoltre il metodo di valutazione delle competenze è molto utile per mettere in rilievo anche eventuali problematiche

di disagio psichico, relazionale o anche di necessità di apprendimento delle regole. La non rigidità nella durata di ciascun percorso seppure indicativo di tre mesi, consente ad alcuni di maturare alcuni aspetti di insufficienza, talvolta anche legati alla cultura di provenienza.

Aspetti positivi

La sperimentazione è iniziata alla fine del 2006, e sino ad ora abbiamo potuto constatare che le persone che hanno frequentato il corso sono state avviate in tirocinio formativo presso aziende private e hanno concluso con successo il percorso di inserimento.

Aspetti negativi

In generale sarebbe necessario poter contare su maggiori risorse umane per la gestione complessiva di tutto il progetto di accoglienza. Riteniamo insufficiente il rapporto indicato nelle linee guida.

Trasferibilità

La prassi è sicuramente trasferibile anche in altri territori dove esista una rete territoriale consolidata.

Innovatività

Riteniamo innanzitutto che l'aspetto più innovativo sia quello di una coprogettazione fra soggetti pubblici e privati per dare risposta ad un problema.

Lo sviluppo del progetto che si avvale anche di competenze che non si occupano abitualmente di queste tematiche: Università, aziende private;

Il metodo di valutazione delle competenze (ICF), basato su uno strumento il più possibile oggettivo;

il prodotto è l'esito positivo degli inserimenti lavorativi.

Comune di Ravenna ***Consorzio per i Servizi Sociali***

Breve descrizione della prassi: *Mediazione al lavoro attraverso tirocini, collegamento con le politiche attive del lavoro degli altri soggetti istituzionali: Centro per l'Impiego, programma "Pari", Italia Lavoro. L'accompagnamento al lavoro avviene dopo un periodo di osservazione sulle competenze e sulla "spendibilità" nel mercato del lavoro del beneficiario. Sperimentazione metodo ICF (International Classification Function).*

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale (SPRAR)

Enti pubblici e privati coinvolti

*Provincia, Italia Lavoro, Consulenti del
Lavoro*

Periodo di attuazione

Continuativo

Destinatari della prassi

*Richiedenti asilo, Rifugiati, Titolari di
protezione Sussidiaria e Umanitarie*

Descrizione della prassi proposta

Osservazione delle competenze in situazione di stress lavorativo e accompagnamento al lavoro. La prassi è nata dal progetto innovativo del 2007 del corso di Formazione in Situazione. Per valutare il grado di spendibilità delle persone nel mercato del lavoro, per valutare la necessità di eventuali ulteriori bisogni formativi, gli operatori della mediazione al lavoro hanno sperimentato un sistema mutuato dall'OMS ed applicato alle persone disabili: il sistema ICF. Il metodo consiste nella compilazione da parte di vari operatori dell'accoglienza, della formazione professionale e dell'alfabetizzazione, di un questionario con items diversi. La lettura complessiva e la interpretazione deve essere affidata ad un operatore esperto (attualmente una

laureanda in psicologia del lavoro che segue la sperimentazione anche per la tesi di laurea), ma anche allo stesso mediatore al lavoro.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Abbiamo assunto il lavoro come priorità per l'autonomia. Senza la possibilità di disporre di un reddito, infatti, non è possibile neppure accedere ad un alloggio. Dunque il sostegno per l'inserimento lavorativo è di primaria importanza. Poiché la crisi economica ha investito anche la nostra zona e risulta sempre più difficile reperire un posto di lavoro, è necessario un accompagnamento che tenga conto delle esigenze delle aziende e del bisogno dei beneficiari. Partendo dalle risorse disponibili: conoscenza della lingua italiana (nel corso di Formazione in Situazione l'alfabetizzazione è piuttosto intensiva con tre ore al giorno per cinque giorni settimanali), la forte motivazione al lavoro dei beneficiari e la possibilità per le aziende di usufruire di un periodo di tempo di prova a costi molto contenuti, la possibilità di contare su un tutor che affronta eventuali criticità ed eventualmente la possibilità di interrompere il tirocinio, si sta ottenendo un discreto successo. I tirocini vengono attuati mediante una convenzione fra la Provincia ed il datore di lavoro.

Normativa di riferimento: circolare 23.10.2004 n. 41 "Applicazione delle misure di incentivazione del raccordo pubblico e privato di cui all'art. 13 del D.l. n. 276 del 2003; Regolamento CE n. 2204/2002.

Aspetti positivi

Pur trattandosi di una sperimentazione recente, i risultati si possono definire buoni: si sono strutturati buoni rapporti con diverse aziende e con alcuni consulenti del lavoro, che hanno avuto modo di sperimentare l'inserimento dei nostri beneficiari. Grazie anche agli effetti (in alcuni casi) del Programma "Pari" dell'Agenzia Italia Lavoro, che prevede incentivi economici per le aziende che si impegnano all'assunzione dei tirocinanti, si sono avuti esiti di assunzione.

Aspetti negativi

Indubbiamente il maggior fattore di debolezza è di tipo ambientale e riguarda la crisi economica generale. Per quanto riguarda le criticità interne, sarebbe necessario rafforzare il numero di mediatori al lavoro.

Trasferibilità

Certamente la prassi è trasferibile anche in altri contesti dove ci siano forti legami istituzionali.

Innovatività

Ci siamo resi conto che nella maggior parte dei contesti ci si ferma alle attività di orientamento al lavoro: formazione curricula, elenco offerte di lavoro. Nel nostro caso si parte da un contesto di osservazione diretta delle competenze sino ad arrivare all'accompagnamento, alla mediazione e al tutoraggio. Si sviluppa inoltre un rapporto diretto con i datori di lavoro si negoziano le condizioni del tirocinio e della eventuale assunzione.

Comune di Riace

Breve descrizione della prassi: *Facilitare e favorire l'inserimento lavorativo dei beneficiari attraverso l'attivazione di tirocini formativi nelle piccole cooperative artigianali presenti sul territorio. Il Comune con l'associazione Città Futura, centro SPRAR, si impegnano ad individuare le possibilità attivabili sul territorio e si occupano del tutoraggio e monitoraggio dei tirocini, una volta attivati.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo/convenzione

Enti pubblici e privati coinvolti

Regione Calabria (Dipartimento n. 10-Settore Politiche Sociali), Comune di Riace, Associazione Città Futura "G.Pugliesi"

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Immigrati e beneficiari SPRAR

Descrizione della prassi proposta

Facilitare e favorire l'integrazione lavorativa dei beneficiari nelle piccole cooperative artigianali del paese. Accordi con diverse cooperative sociali per l'attivazione delle borse lavoro. I percorsi di inserimento individualizzati vengono concordati con gli operatori del centro e i responsabili e i *tutor* delle cooperative i quali provvedono ad aggiornare costantemente gli operatori sull'andamento del progetto e su eventuali criticità emerse.

Convenzione tra il Comune di Riace e la Regione Calabria (Settore politiche sociali) e tra il Comune e le Cooperative.

Inserimento dei beneficiari nel corso di alfabetizzazione promosso dall'Associazione Città Futura.

Contatti con il responsabile del centro per l'impiego per l'inserimento dei beneficiari in tirocini formativi.

Contatti costanti con gli enti di formazione professionale per la segnalazione di beneficiari da inserire e per l'attivazione di corsi specificatamente rivolti ai beneficiari.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'amministrazione comunale è sensibile ai problemi dell'integrazione dei cittadini immigrati per i quali sono stati predisposti e realizzati, anche negli anni passati, progetti che mirano a promuovere interventi volti a superare la logica emergenziale ed assistenziale e ad integrare i cittadini immigrati regolarmente residenti.

Il progetto si svolge in un'area tra le più difficili da un punto di vista dell'inserimento occupazionale.

La problematica rilevata si riferisce alla complessità degli interventi da attuare per consentire l'integrazione sostenibile dei richiedenti asilo e rifugiati con particolare attenzione alle donne sole con bambini.

Aspetti positivi

Incremento delle possibilità di inserimento lavorativo dei beneficiari sul territorio migliorando anche la qualità dei servizi offerti.

Aspetti negativi

Nessuno

Trasferibilità

Sì, potrebbe essere trasferito in un altro contesto sociale affinché ci siano sul territorio tutti i requisiti necessari per lo sviluppo di questo progetto di integrazione, per i cittadini immigrati aderenti al progetto SPRAR.

Innovatività

Inserimento lavorativo dei beneficiari attraverso la creazione di una rete di sostegno al progetto realizzata dalla Regione Calabria (Dipartimento Obiettivi Strategici) e la formazione ed il coinvolgimento di realtà produttive della cooperazione sociale.

Comune di San Pietro Vernotico / Comune di Trepuzzi

Arci Comitato Territoriale Lecce

Breve descrizione della prassi: *Accordo con aziende locali per l'attivazione di tirocini formativi.*

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Aziende locali, ARCI, Ufficio Territoriale del
lavoro*

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Donne

Descrizione della prassi proposta

Si sono individuate delle piccole aziende locali (bar, sala da tè, pasticcerie, parrucchiere per donne) alle quali si è proposto di attivare dei tirocini formativi per alcune beneficiarie, passando attraverso un monitoraggio del territorio e cercando il luogo di lavoro più confacente all'inclusione delle nostre beneficiarie. Il progetto paga l'assicurazione contro terzi e il rimborso spese per le beneficiarie, mentre la posizione INAIL viene pagata dall'impresa.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'inserimento in un ambiente di lavoro già collaudato gratifica molto le beneficiarie che in questa maniera imparano sul campo un'attività lavorativa e sono immediatamente a contatto del pubblico.

Aspetti positivi

Siamo partiti seguendo le motivazioni di ogni beneficiaria per arrivare quindi a trovare l'ambiente di lavoro che più si confacesse alle aspettative di ognuna. I risultati quindi sono stati

positivi in termini dell'apprendimento del lavoro e sviluppo di un'idea di inclusione sociale nel Territorio di residenza. In 2 interventi su 4 vi è stata l'assunzione della beneficiaria.

Aspetti negativi

Non abbiamo riscontrato aspetti negativi.

Trasferibilità

È sicuramente trasferibile, grandi presupposti per un continuo monitoraggio del lavoro in itinere.

Innovatività

La prassi è innovativa perché partendo dall'incentivo della manodopera non pagata dal datore di lavoro ma dal progetto, si arriva poi a rendere consapevoli i titolari delle piccole aziende delle capacità indiscutibili delle persone che apprendono un lavoro presso di loro.

Comune di San Pietro Vernotico / Comune di Trepuzzi

Arci Comitato Territoriale Lecce

Breve descrizione della prassi: *Laboratorio artigianale di lavori all'uncinetto "Made in the World"*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Sprar – collaborazione con una operatrice tecnico pratica

Periodo di attuazione

settembre-dicembre 2008

Destinatari della prassi

Donne

Descrizione della prassi proposta

Tutto è nato da forti problemi relazionali sorti con l'arrivo nel progetto di un gruppo di giovani donne somale a Trepuzzi con le quali qualsiasi approccio sembrava vano: nessun rispetto degli orari del corso di alfabetizzazione, problemi igienici, schiamazzi per strada, violenza gestuale e verbale.

Siamo entrati in contatto con una signora del luogo che lavora all'uncinetto e a cui piace insegnare questa tecnica. Abbiamo fatto una prova acquistando uncinetti e lane varie, facendo loro vedere cosa si poteva realizzare: scarpe, cappelli, ponchi, mantelle.

Abbiamo organizzato 3 volte la settimana due ore di corso, separando per questa attività gli uomini dalle donne e abbiamo coinvolto anche le donne del progetto di San Pietro Vernotico che hanno risposto molto positivamente, spostandosi con il treno tre volte a settimana.

Si è creato subito, grazie anche alla presenza di questa signora che insegnava, un clima di complicità, di serena partecipazione che ha visto insieme sia le giovani somale che le signore congolesi, afgane,

nigeriane e giorgiane. Dopo poco tutte, chi più chi meno, erano in grado di lavorare bene e realizzare piccoli capi di abbigliamento, abbiamo quindi proposto una mostra con vendita dei prodotti, si è realizzato un marchio “Made in the World” e su ogni capo si scriveva il modello equivalente alla signora che lo aveva realizzato. Così in occasione delle feste natalizie in collaborazione con il Centro Anziani del Comune di San Pietro Vernotico che ci ha prestato il locale, si è organizzata una bella mostra con manichini ed espositori. E’ stato venduto tutto, sono state prese addirittura delle ordinazioni e grande è stata la felicità delle signore quando si sono viste in tasca questo piccolo guadagno per qualcosa che per loro sembrava solo un passatempo. Ovviamente si sono accanite nel lavoro e sono stati organizzati altri momenti di vendita in concomitanze con la Festa dell’Immacolata. Ma la cosa che ci ha più stupito è sta l’apertura totale che da quel momento hanno avuto tutte le donne dei progetti nei confronti degli operatori.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Innanzitutto si è cercato così di trovare un linguaggio per comunicare con persone problematiche con le quali le normali tecniche di approccio non avevano dato alcun risultato. Ci siamo servite del corso di uncinetto per tentare di risolvere conflittualità che non comprendevamo. Si sono evidenziate le uguaglianze dell’essere donne a qualsiasi latitudine in una sorta di momento di complicità femminile che ha di fatto cambiato totalmente il loro approccio con il progetto. Inoltre la riscoperta di lavori artigianali di cui, a causa delle guerre, dei conflitti interni, delle lacerazioni etniche, avevano perso ogni ricordo, sono riaffiorati alla memoria creando una sorta di memoria collettiva condivisa con le donne di ogni parte del mondo, comprese alcune ragazze italiane e che hanno partecipato e condiviso il percorso di apprendimento della tecnica di lavoro all’uncinetto del corso.

Aspetti positivi

Funziona il poter acquisire competenze che non sapevano di avere, il costruire una possibilità futura di lavoro che scaturisce completamente dalle loro stesse mani. Nell’ambito del progetto poi il momento di lavoro collettivo con le stesse operatrici e anche altre donne del luogo ha funzionato come momento alla pari, dove si sentivano finalmente “uguali”. Inoltre organizzare le mostre e la vendita ha fatto acquisire immediatamente la conoscenza della propria capacità di guadagnare.

Aspetti negativi

Ci sarebbe piaciuto costituire una cooperativa di lavoro che potesse diventare un luogo ove produrre

su larga scala questi prodotti, magari usando solo materiali naturali, ma i costi e le responsabilità legate ai tempi e ai modi di attuazione di una distribuzione su vasta scala, oltre al non avere all'interno del gruppo delle beneficiarie le competenze necessarie, ci hanno fatto desistere dal farlo.

Trasferibilità

La prassi è assolutamente trasferibile perché non comporta particolari strumenti legati alle realtà territoriali, la collaboratrice che deve tenere il corso, che può essere di qualsiasi tipo (ferri, uncinetto, ricamo ecc) deve però essere in grado di sapersi rapportare con il massimo della capacità di comprensione e assolutamente alla pari. Ben vengano i corsi in cui possono accedere anche le donne del luogo o in alternativa le operatrici di progetto

Innovatività

L'innovatività è data dal saper superare in maniera nuova lo stereotipo del lavoro manuale come lavoro "negativamente" femminile, ma riappropriandoci di questa nostra capacità farne un punto di forza per stare insieme e consentire un avvicinamento di genere molto forte.

Far capire che oltre al fatto che noi, come donne, sappiamo fare tutto quello che attiene al mondo "maschile" abbiamo in più questa capacità di costruire con le mani. La scelta di insegnare soprattutto a realizzare piccoli indumenti in modo da vedere subito il lavoro finito ha contribuito a far appassionare a questo tipo di lavoro.

Comune di Santorso

Associazione “Il mondo nella città Onlus”

Breve descrizione della prassi: *Laboratorio Nuele. Il laboratorio prevede la realizzazione di cesti di carta intrecciata e di borse realizzate con tessuti di scarto di tappezzeria. Parte integrante delle attività del laboratorio è rappresentata dai percorsi all'interno delle scuole elementari. Sono stati organizzati dei laboratori di 10 ore rivolti alle scuole elementari durante i quali le donne rifugiate insegnano ai bambini a intrecciare la carta, sensibilizzandoli alle tematiche del riuso dei materiali e del diritto d'asilo.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Schio, privati, ditta di design Lago, Direzioni didattiche

Periodo di attuazione

Il laboratorio è stato attivato nel 2005, ma solo nel 2007, grazie al finanziamento FAI è stato strutturato e stabilizzato

Destinatari della prassi

Beneficiarie del progetto di accoglienza, donne ex ospiti del progetto

Descrizione della prassi proposta

Il laboratorio Nuele è nato nel 2005 con l'obiettivo di creare uno spazio di socialità per le donne beneficiarie del progetto. Inizialmente prevedeva solo l'intreccio di carta di giornale per realizzare cesti di varie forme e grandezze. Gli oggetti venivano venduti occasionalmente e il ricavato delle vendite diviso tra le partecipanti. Nel 2006 abbiamo iniziato, grazie a una volontaria, a realizzare anche borse con tessuti di scarto, ma solo nel 2007, grazie al finanziamento FAI siamo riuscite a stabilizzare le attività concordando con le donne degli orari

fissi di lavoro, coinvolgendo una sarta modellista che si occupa della formazione, acquistando macchinari idonei e erogando una borsa lavoro mensile. Nel 2007, inoltre, è stata avviata l'attività laboratoriale all'interno delle scuole.

Fase A

Durata: 2005 - 2007 Ideazione e avviamento

Obiettivi specifici:

- recupero di attività artigianali già possedute dal target e realizzabili con materiali di scarto;
- acquisizione di competenze specifiche (uso di macchine da cucire, confezionamento borse, intreccio di cesti...);
- formazione del gruppo lavoro, definizione di tempi e spazi lavorativi;
- creazioni di spazi di socialità.

Fase B

Durata 2007 - Stabilizzazione-Consolidamento

Obiettivi specifici:

- erogazione borse lavoro (Fondo FAI);
- locazione spazi idonei al laboratorio di sartoria;
- apertura e inaugurazione "Atelier";
- promozione delle attività e dei prodotti realizzati, rete con altre realtà locali;
- vendita e partecipazioni ai mercati;
- contatti con aziende e negozi;
- Attività nella scuole;

Fase C

Durata 2008 – Prospettive future

Obiettivi specifici:

- dare continuità all'erogazione delle borse lavoro;
- stabilizzare e ampliare la rete di vendite;
- incrementare le attività nella scuole;
- responsabilizzare maggiormente le partecipanti sottolineando la necessità di una produzione continuativa.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

In anni di attività si è notato che le possibilità di trovare lavoro per donne con bassa qualifica professionale sono praticamente inesistenti o risultano essere a carattere occasionale e interinale. Il costante impoverimento delle capacità di assorbimento lavorativo va a scapito in special modo delle donne e per questo motivo si è cercato un percorso, attraverso una strategia di genere, che possa servire da pre-inserimento nel mercato del lavoro e strutturare opportunità di lavoro autonomo nell'ambito del piccolo artigianato. I destinatari del laboratorio sono donne inserite nel progetto di accoglienza e donne già uscite dal progetto.

Aspetti positivi

Tra i punti di forza del progetto c'è sicuramente l'alto coinvolgimento e l'entusiasmo che hanno le donne nel partecipare al laboratorio. Attualmente quattro delle donne coinvolte si sostengono finanziariamente esclusivamente grazie alla borsa lavoro erogata e considerano il laboratorio come un vero e proprio lavoro. Tutte le partecipanti sono state coinvolte attivamente in tutte le fasi e vengono consultate prima di prendere delle decisioni. Il calendario delle consegne, per esempio, viene concordato con loro. Altro punto di forza è rappresentato dalla qualità artigianale dei prodotti. Ogni oggetto è unico e fatto interamente a mano e le donne possono "fare sfogo" alla loro creatività proponendo forme, colori e dimensioni diverse.

Positivo è anche il riscontro delle vendite: i cesti e le borse sono stati apprezzati in tutte le occasioni nelle quali sono stati esposti. I cesti prodotti vengono attualmente acquistati da una ditta di design che li espone nei propri punti vendita.

Il lavoro con le scuole, inoltre, oltre a sensibilizzare i bambini è un ottimo banco di prova anche per le donne

che si sperimentano, per la prima volta, come insegnanti e portatrici di saperi e competenze.

Aspetti negativi

I molti aspetti positivi del laboratorio ci spingono a pensare che il lavoro potrebbe essere ulteriormente

sviluppato in modo da creare un'attività autonoma vera e propria per le donne che (a causa dell'età, delle scarse competenze, ecc.) non riescono a inserirsi nel mercato del lavoro. In questa fase, tuttavia, risulta difficile fare questo "salto" dal momento che il laboratorio non riesce ancora ad autosostenersi con il ricavato delle vendite.

Trasferibilità

L'idea di creare un laboratorio, rivolto alle donne, che possa sfruttare le competenze pregresse e risultare un primo approccio al mondo del lavoro (con dei tempi e delle modalità di lavoro stabilite) sicuramente può essere trasferita in altro contesto.

Innovatività

Gli elementi di innovatività del progetto riguardano soprattutto due aspetti:

- la costante condivisione di obiettivi, tempi e metodi di lavoro con le donne che partecipano al laboratorio;
- l'originalità degli oggetti proposti sia nella lavorazione (utilizzo di carta per intrecciare), che nei materiali (le borse sono realizzate con tessuti di scarto di tappezzeria).

Comune di Santorso

Associazione “Il mondo nella città Onlus”

Breve descrizione della prassi: *Inserimento beneficiari in laboratori occupazionali e certificazione di svantaggio temporaneo da parte del Comune*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativa

Tipologia

Accordo / Convenzione

Valenza territoriale

Comune e provincia

Enti pubblici e privati coinvolti

Servizi Sociali del Comune di Schio, Silas, Ulss n.4, Centro per l'impiego di Schio, Cooperativa Nova

Periodo di attuazione

2008 implementabile nel 2009

Destinatari della prassi

Tutti i beneficiari che possono essere inseriti in un laboratorio occupazionale

Descrizione della prassi proposta

- 1-All'interno del percorso di orientamento al mercato del lavoro si è scelto di strutturare uno step finale che prevede l'inserimento di un max di 2 beneficiari all'interno di un loro laboratorio occupazionale per 1-2 mesi (con la Cooperativa Nova, stipulata Convenzione)
- 2- Il laboratorio svolge lavori di assemblaggio con il monitoraggio di un educatore che comunica con noi sul regolare andamento del beneficiario
- 3- Il beneficiario si sperimenta velocemente con il rispetto di orari, la comprensione della lingua italiana e del lavoro insieme ad altre persone, con il rispetto dei compiti assegnati dal responsabile/educatore del laboratorio
- 4- L'attività lo occupa solo per 4 ore e consente in parallelo di potenziare lo studio della lingua italiana e la ricerca lavoro
- 5- Si prevede una borsa lavoro in base alle ore fatte e al rendimento del beneficiario

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La prassi è nata pensando ai brevi tempi che il beneficiario (soprattutto il target che non presenta background lavorativo e analfabetismo, o ha un basso livello di scolarizzazione/professionalizzazione) ha a disposizione per imparare l'italiano e le modalità per cercare un lavoro. Concluso il ciclo di incontri orientativi in associazione, il beneficiario si trova immediatamente proiettato nella ricerca lavoro presentando però ancora forti elementi di debolezza e fragilità e avendo ancora la necessità di sperimentare in un ambiente protetto le informazioni acquisite e le proprie abilità. Il contesto del mercato lavorativo locale diventa sempre più selettivo ed escludente e adottare la prassi di garantire costantemente un inserimento in un laboratorio occupazionale consente al beneficiario di affrontare con maggiore fiducia l'uscita dal progetto e una integrazione socio-lavorativa. Consente l'inserimento indistintamente di donne e uomini e l'educatore responsabile si avvale delle informazioni dell'operatore inviante per poi, attraverso un approccio qualitativo e quantitativo, relazionarsi con l'operato del beneficiario.

Aspetti positivi

Il beneficiario inserito nel laboratorio dimostra in breve tempo una buona capacità di relazionarsi con le altre persone e di riconoscere ruoli, compiti e responsabilità assegnati.

Si collauda in questo modo un ciclo completo di orientamento al lavoro lasciando al beneficiario gli ultimi mesi in progetto per cercare con più intensità ed efficacia un lavoro, dal momento che dalla metà del 2008 la ricerca lavoro non ha portato risultati concreti.

Durante l'inserimento la persona comincia a interagire con persone esterne all'associazione, rapportarsi con i propri risultati e comportamenti relazionati prevalentemente solo all'aspetto produttivo e comportamentale all'interno del laboratorio.

La possibilità di assegnare una borsa lavoro crea nel beneficiario fiducia nelle proprie capacità e piccoli traguardi raggiunti.

Aspetti negativi

Per effettuare l'inserimento nel laboratorio occupazionale serve fornire una serie di documenti tra i quali una certificazione di persona svantaggiata o soggetto temporaneamente debole (o relazione sociale) da parte dei servizi sociali i quali però, in base alla legge regionale e alle direttive, non risultano autorizzati alla pratica. Questo ha avviato un percorso di avvicinamento

tra Servizi Sociali, Cooperativa, Silas, Ulss, Centro per l'impiego e l'ente gestore, per capire come gestire la certificazione e cominciare a considerare l'effettiva presenza di queste persone nel territorio creando canali agevoli di inserimento nelle varie realtà locali. L'intenzione infatti è di coinvolgere altre cooperative per aumentare e diversificare gli inserimenti

Trasferibilità

Risulta trasferibile, ma va focalizzata in base alla rete del territorio e alla documentazione richiesta per l'inserimento dalla cooperativa (o la realtà con la quale si è creata una convenzione)

Innovatività

La prassi risulta innovativa perché per la prima volta si è creato un percorso sicuro e continuo di inserimento temporaneo, esterno alle attività dell'ente gestore, riguardante l'occupazione.

Altro aspetto positivo è che la problematica della certificazione di persona svantaggiata ha consentito a noi e ai vari attori locali competenti di relazionarci e di cominciare a capire insieme che all'interno dei 6 mesi di progetto risulta basilare collaborare e cominciare a studiare in rete delle soluzioni per garantire una buona autonomia al beneficiario.

L'idea è di sviluppare questa prassi in tutti i comuni partner.

Comune di Trepuzzi
Arci Comitato Territoriale Lecce

Breve descrizione della prassi: *Corso di insegnamento delle tecniche di costruzione muretti a secco, potatura, giardinaggio*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativa

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Trepuzzi

Periodo di attuazione

01.01.2008/30.06.2008

Destinatari della prassi

Beneficiari uomini

Descrizione della prassi proposta

L'attività proposta fa riferimento all'acquisizione di capacità manuali relative alle costruzioni bioarchitettoniche, muretti a secco, molto in uso nel nostro territorio e di cui si sono perse le competenze. Inoltre l'attività fa riferimento anche alle tecniche minime di potatura e di giardinaggio che fra l'altro trovano molti punti di contatto con le culture contadine di altri paesi.

In questa maniera si è data la possibilità a più persone di sentirsi in attività evitando soprattutto ai padri di famiglia la sensazione di essere inutili, giacché il corso di alfabetizzazione o i corsi per l'acquisizione della licenza elementare o media non soddisfacevano la loro necessità di lavorare subito. Per questi corsi abbiamo previsto un piccolo rimborso.

Al personale del Comune di Trepuzzi sono affiancati i beneficiari del progetto perché acquisissero altre competenze e sapessero come approcciarsi a determinati lavori che si eseguono in campagna.

Siccome abbiamo dei protocolli d'intesa con un'azienda agricola, molto spesso chi ha seguito questo tipo di corso poi ha lavorato in questa azienda.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Innanzitutto il rapporto che si è stabilito con il personale del Comune è stato molto positivo perché con alcuni beneficiari si sono stabiliti dei rapporti di amicizia e si è data la possibilità a queste persone del paese di conoscere da vicino le problematiche che hanno portato i beneficiari ad andare via dal loro paese. Molti beneficiari vengono da regioni rurali e sanno bene come si lavora in agricoltura, quindi questa opportunità di conoscere le tecniche locali è molto apprezzata. Inoltre sono molto richiesti i cosiddetti "paretari" cioè coloro che sanno realizzare i muretti a secco con le pietre trovate in campagna, quindi di fatto gli si offre un'ottima occasione di trovare lavoro anche autorganizzandosi. Nella nostra società si delega sempre più a personale esterno la cura delle campagne, dei giardini, dei lavori agricoli o della cura del verde in generale, per cui diventa di fondamentale importanza riuscire a far acquisire queste tecniche a persone che danno la propria disponibilità in questo senso.

Aspetti positivi

La positività è data sia dall'impatto positivo che questa occupazione ha sui beneficiari che dalla possibilità di entrare in contatto subito con le aziende agricole locali e non.

Conoscere le tecniche di potatura, qui molto sviluppata per gli alberi di olivo, conoscere gli strumenti da utilizzare, i materiali con cui si concima o si aiuta nella prevenzione o i materiali con cui si curano le malattie delle piante, è di fondamentale importanza per il loro approccio futuro al lavoro.

Il rapporto 1 a 1 con i dipendenti comunali ha aiutato anche dal punto di vista psicologico e dialettico il beneficiario che ha acquisito molti vocaboli non di uso comune e ha permesso loro di essere considerati come persone in grado di svolgere attività lavorative autonome. Poter usufruire del personale comunale per acquisire competenze che possono sempre risultare utili nella compilazione dei C.V. e nella ricerca di lavoro, è sicuramente positivo.

Aspetti negativi

L'ideale, anche in questo caso, sarebbe la possibilità di far costituire i beneficiari in piccole cooperative di lavoro che possono offrire i loro servizi a tutta una serie di persone che necessitano di attività varie, sia a livello di giardini che in agricoltura, ma la lunghezza dei

tempi, i costi, la mancanza di figure professionali che seguano la parte amministrativa impedisce per ora di fatto la possibilità di costituirsi in gruppo di lavoro.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi luogo vi siano dipendenti comunali che curano determinati settori, se non dati in convenzione esterna, e che possono trasferire le loro competenze pratiche ai beneficiari dei progetti SPRAR.

La nostra convenzione prevede 4 ore per 3 volte la settimana, la copertura assicurativa è data dal progetto, il rimborso previsto è di 5,00 euro l'ora.

Innovatività

Nel caso specifico di Trepuzzi, l'innovatività è data da un settore specifico di intervento, cioè quello della bioarchitettura, la tendenza cioè a preservare il patrimonio architettonico presente nelle nostre campagne, pretendendo, come enti locali, il mantenimento dei muretti a secco o la loro costruzione in caso di nuove recinzioni . Siamo quindi in presenza di molte richieste e di assenza di offerta di manodopera italiana per cui si stanno adoperando soprattutto maestranze straniere. L'acquisizione di tali capacità può essere ovunque un ottimo trampolino per l'inserimento lavorativo

Comune di Udine
Associazione Nuovi Cittadini ONLUS

Breve descrizione della prassi: *Viene attivata la collaborazione con la Fondazione Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja (ente accreditato per la formazione dalla Regione Fvg), nel caso in cui gli operatori riscontrino la necessità di verificare abilità lavorative nei settori della meccanica e della falegnameria nei beneficiari del progetto*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione Nuovi Cittadini ONLUS e Fondazione Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja

Periodo di attuazione

Al bisogno

Destinatari della prassi

Beneficiari adulti del Progetto EFRAIM

Descrizione della prassi proposta

La prassi è nata dalla necessità di una lettura efficace delle competenze, delle attitudini e delle esperienze pregresse dei beneficiari del Progetto, in vista dei colloqui di lavoro nei settori meccanico e del legno.

La Fondazione mette a disposizione i propri docenti e i propri laboratori per consentire ai beneficiari del progetto EFRAIM, una prova pratica nei settori indicati e rilascia una dichiarazione attestante o meno le competenze.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La pratica viene adottata per permettere la verifica delle abilità dichiarate dal beneficiario, ma non dimostrabili da documentazione del Paese d'origine, in vista della ricerca lavorativa o prima di un colloquio nel settore specifico.

Aspetti positivi

La ricerca lavorativa risulta più mirata, e la certificazione della conoscenza del mestiere diventa una referenza dimostrabile.

Trasferibilità

Riteniamo che la pratica sia trasferibile in altro contesto territoriale che veda la presenza di piccoli enti di formazione.

Unione dei Comuni Alta Sabina

Breve descrizione della prassi: *Il Protocollo d'Intesa sottoscritto viene stipulato al fine di razionalizzare l'accesso ai servizi forniti dal Centro per l'Impiego della Provincia di Rieti, nonché per realizzare un sistema efficace e coerente di strumenti intesi a garantire trasparenza ed efficacia del mercato del lavoro, garantendo così l'accesso al mercato del lavoro da parte dei beneficiari del progetto di accoglienza e dei migranti che si rivolgono allo sportello.*

Settore di intervento

*Formazione professionale e inserimento
lavorativo*

Valenza territoriale

Provinciale

Periodo di attuazione

2007/2008

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Enti pubblici e privati coinvolti

*Centro per l'Impiego della Provincia di
Rieti.*

Destinatari della prassi

*Beneficiari del progetto di accoglienza e
migranti che si rivolgono allo sportello.*

Descrizione della prassi proposta

Dal momento della sua attivazione, il progetto di accoglienza, gestito dai Comuni dell'Alta Sabina, ha iniziato i suoi rapporti con il Centro per l'Impiego della Provincia di Rieti, per tutto quello che concerne l'iscrizione alle liste di collocamento, l'accesso al mercato di lavoro e l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento. Questo frequente rapporto di collaborazione ha fatto nascere la necessità di regolamentare l'accesso ai servizi forniti dal Centro per l'Impiego, dando luogo così alla predisposizione di un Protocollo d'Intesa che, oltre a razionalizzare e regolare l'accesso ai servizi, ha semplificato i rapporti con gli operatori addetti allo sportello.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il Protocollo d'Intesa è nato dalla necessità di regolare e semplificare l'accesso ai servizi forniti dal Centro per l'Impiego di Rieti da parte dei beneficiari del progetto di accoglienza, soprattutto al fine di promuovere e agevolare iniziative di tirocinio formativo e di orientamento, che consentano un più agevole accesso al mercato del lavoro.

Aspetti positivi

Il Centro per l'Impiego della Provincia di Rieti, in accordo con il progetto di accoglienza, promuoverà iniziative di tirocinio formativo, individuando i datori pubblici e privati interessati ad accogliere nelle proprie strutture i beneficiari del progetto di accoglienza, in base all'analisi delle attitudini e delle conoscenze possedute dal tirocinante. Inoltre, attueranno il controllo ed il monitoraggio del percorso formativo, con valutazione finale delle competenze acquisite.

Trasferibilità

Per la diffusione della buona prassi individuata si può utilizzare lo strumento del confronto tecnico – operativo tra progetti SPRAR, con la creazione di rapporti interprogettuali, che può culminare in un forum conclusivo, dove vengono formulate proposte, strategie e modalità operative, a partire dalla comparazione e valorizzazione delle esperienze dei diversi progetti territoriali.

Unione dei Comuni Alta Sabina

Breve descrizione della prassi: *Il Protocollo d'Intesa sottoscritto viene stipulato con lo scopo di ottenere un efficace strumento per razionalizzare e semplificare l'accesso al mercato del lavoro da parte dei beneficiari del progetto di accoglienza.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione di categoria della Provincia di Rieti (Unione Provinciale Artigianato, Confederazione Nazionale Artigianato, Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione Rieti – Cittaducale, Confartigianato Imprese di Rieti)

Periodo di attuazione

Dal 2006

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto di accoglienza

Descrizione della prassi proposta

Al fine di adempiere le finalità del progetto, relativamente all'integrazione lavorativa dei beneficiari, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con le Associazioni di categoria della Provincia di Rieti. Questo ha reso possibile la creazione di una rete capillare per l'individuazione di tutte le opportunità lavorative offerte dal territorio, in quanto le associazioni di categoria rappresentano un ottimo canale per accedere all'intero sistema imprenditoriale locale.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il Protocollo d'Intesa è nato dalla necessità di regolare e semplificare l'accesso ai servizi forniti dal Centro per l'Impiego di Rieti da parte dei beneficiari del progetto di accoglienza, soprattutto al fine di promuovere e agevolare iniziative di tirocinio formativo e di orientamento.

Aspetti positivi

Le Associazioni di categoria, rappresentando un ottimo canale di accesso al sistema imprenditoriale locale, in accordo con il progetto di accoglienza, promuoveranno iniziative di tirocinio formativo, individuando i datori pubblici e privati interessati ad accogliere nelle proprie strutture i beneficiari del progetto di accoglienza e svolgeranno azioni di sensibilizzazione ed informazione nei confronti del mondo del lavoro e della società civile.

Trasferibilità

Per la diffusione della buona prassi individuata si può utilizzare lo strumento del confronto tecnico operativo tra progetti SPRAR, con la creazione di rapporti interprogettuali, che può culminare in un forum conclusivo dove vengono formulate proposte, strategie e modalità operative, a partire dalla comparazione e valorizzazione delle esperienze dei diversi progetti territoriali.

Comune di Venezia

Coop. Co.ge.s.

Breve descrizione della prassi: *collaborazione con Coop Co.Ge.S. – Settore Inserimento lavorativo, coop. Co.Ge.S. area Minori non accompagnati*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Coop. Co.ge.s.

Periodo di attuazione

2007

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, rifugiati, persone in possesso di protezione umanitaria, richiedenti asilo neo maggiorenni

Descrizione della prassi proposta

L'attività proposta riguarda l'orientamento alla ricerca lavoro.

Gli interventi vengono strutturati in 5 incontri, ognuno dei quali tratterà un argomento diverso (ricerca attiva, servizi, costruzione cv..) e verranno offerti ad un gruppo di 10 persone, comprensivo di richiedenti asilo presenti nel centro e richiedenti asilo neo maggiorenni, accolti ancora nella struttura per minori gestita dalla coop. Co.Ge.S.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La buona prassi è stata adottata al fine di fornire a tutti gli ospiti in accoglienza un'adeguata informazione e orientamento rispetto alla ricerca lavoro.

Questi interventi vedono la compartecipazione di maggiorenni e neo maggiorenni al fine di attivare uno scambio di esperienze tra pari, una sorta di peer education dove i richiedenti asilo

che già hanno intrapreso la ricerca di lavoro possano condividere le proprie esperienze con i neo maggiorenni, che ancora non hanno avuto la stessa possibilità.

Aspetti positivi

Anche se la prassi è stata avviata da poco, abbiamo notato come unire maggiorenni e richiedenti asilo più giovani, che da poco hanno formalizzato la domanda, abbia portato dei buoni contributi a livello relazionale.

La collaborazione risulta essere buona, è emerso che i neo maggiorenni hanno mediamente una maggiore conoscenza della lingua italiana e nella comprensione degli incontri supportano i richiedenti asilo del nostro centro.

Aspetti negativi

Come per l'orientamento alla ricerca casa, il fattore di debolezza riguarda la difficoltà nel far comprendere ai beneficiari l'importanza dell'informazione sulla ricerca lavoro, anche se il loro permesso di soggiorno non consente ancora la ricerca attiva.

Rispetto a questo, risulta necessario l'intervento dell'operatore, che deve far capire che una buona informazione resta comunque uno strumento imprescindibile, che li rende più consapevoli, adeguati e autonomi.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile.

Comune di Venezia

Coop. Co.ge.s.

Breve descrizione della prassi: *Collaborazione con Maestranze Edili per la creazione di corsi professionali ad hoc per gli ospiti in accoglienza.*

Settore di intervento

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Maestranze Edili Mestre (Ve), Coop. Co.ge.s.

Periodo di attuazione

Settembre - ottobre 2007

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, rifugiati, persone in possesso di protezione umanitaria

Descrizione della prassi proposta

La buona prassi nasce da un contatto con le Maestranze Edili per conoscere la presenza di offerta formativa cui potesse aver accesso anche la nostra utenza.

Da questo contatto è nata un'attiva volontà di collaborazione, che univa l'interesse della Cassa Edile di creare corsi per formare manodopera, e quello del centro di accoglienza di poter offrire ai propri ospiti formazione professionale.

Negli anni, sono stati realizzati diversi corsi per muratori, che hanno coinvolto di volta in volta 12 beneficiari.

La creazione di questi corsi vede una proposta progettuale da parte del presidente all'ente presso il quale opera, e dall'altra parte, l'impegno del centro di accoglienza nel reclutare partecipanti interessati e nel monitorare il percorso formativo.

L'ente gestore si impegna da sempre a coinvolgere anche gli altri enti gestori del Progetto Fontego per offrire questa possibilità anche ai rispettivi utenti.

In particolare, una di queste esperienze ha usufruito dei finanziamenti permessi dal Progetto Equal al fine di attivare dopo il corso un tirocinio formativo per i partecipanti; i risultati in termini di assunzioni sono stati ottimi, e hanno permesso un contatto, che si mantiene ancora, anche con le ditte edili.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La buona prassi è alimentata dalla necessità di offrire agli ospiti in accoglienza un'offerta formativa di una certa qualità e durata, e soprattutto, che non vincoli la partecipazione a persone che non dispongono di un titolo valido per il lavoro.

L'organizzazione congiunta del corso di formazione e l'individuazione dei partecipanti interessati, fa sì che i moduli formativi possano essere pensati proprio rispetto alle esigenze dei beneficiari.

Permane una particolare attenzione nell'offrire in questi corsi un monte ore di lingua italiana, che nel percorso acquista specificità rispetto alla terminologia inerente il mestiere e gli strumenti che in questo si utilizzano.

Da parte delle Maestranze Edili, nella figura del Presidente operante a Mestre, questa modalità risponde ad un bisogno delle ditte associate di disporre di apprendisti che siano formati almeno ad un livello di base, quindi tra gli stockholders è importante annoverare proprio gli imprenditori stessi operanti nel veneziano.

Aspetti positivi

Rispetto alla buona prassi, come già accennato, pensiamo che anche la modalità di organizzazione e gestione dell'esperienza risulti positiva.

Parte da una scelta condivisa tra il centro, che conosce i desideri formativi degli ospiti e chiede in un determinato periodo la possibilità per le Maestranze Edili di organizzare il corso.

Questi ultimi si occupano degli aspetti inerenti le aule, le docenze, l'avvio; i partecipanti vengono individuati dagli operatori dei centri di accoglienza del Progetto Fontego.

Anche questo è un aspetto positivo: una collaborazione che porta effetti non solo ai diretti beneficiari del centro che hanno intrapreso la collaborazione ma ai richiedenti asilo del territorio.

La prassi consente ai beneficiari di poter usufruire di una proposta formativa, importante se si considera la generalizzata scarsità di formazione professionale nel territorio veneziano.

I benefici diretti hanno riguardato soprattutto l'utenza, che ha potuto durante il periodo di accoglienza, impegnare il proprio tempo positivamente per investire in un futuro inserimento lavorativo in Italia.

Il fattore di successo è stato ottimizzato quando si è reso possibile completare l'opportunità formativa con un tirocinio, che avvicinasse i beneficiari al mondo del lavoro e consentisse agli imprenditori di conoscere la persona, le sue capacità e la sua adeguatezza al quel tipo di lavoro senza dover procedere direttamente con un'assunzione.

Quest'esperienza si è conclusa con l'assunzione di quasi tutti i corsisti; le persone non assunte hanno ricevuto un diniego della propria domanda di asilo durante il percorso, che hanno quindi dovuto interrompere.

Possiamo sostenere che questa prassi innalzi il livello qualitativo dei servizi offerti in accoglienza.

Aspetti negativi

I fattori di debolezza riguardano la discontinua capacità per gli attori di finanziare tirocini che possano andare ad integrare il percorso formativo.

E' stata esplorata la disponibilità degli imprenditori a sostenere questi corsi, ma la risposta non è stata positiva.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile.

Innovatività

Riteniamo essere innovativa la prassi in quanto è l'unica esperienza ormai strutturata di creazione di formazione ad hoc per i beneficiari del progetto.

INSERIMENTO ABITATIVO

Comune di Badolato

CIR

Breve descrizione della prassi: *A seguito dell'acquisto e della ristrutturazione di n° 18 alloggi, da parte del comune, gli stessi sono stati assegnati a beneficiari ed ex beneficiari del progetto.*

Settore di intervento

Inserimento abitativo

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Badolato per l'acquisto e la ristrutturazione, Regione Calabria per la supervisione, Cir per l'attuazione del progetto pilota.

Periodo di attuazione

Da maggio 2007

Destinatari della prassi

Rifugiati e persone con protezione umanitaria che si sono integrati sul territorio e che hanno deciso di risiedervi stabilmente.

Descrizione della prassi proposta

Sin dal 1998 il Comune ha ottenuto un finanziamento dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzato all'acquisto e alla ristrutturazione di 18 alloggi da destinare ai rifugiati e alle persone con protezione umanitaria.

I fondi sono stati erogati dal Comune per il tramite della Regione Calabria che ha costantemente monitorato lo svolgersi dei lavori e l'effettivo utilizzo delle unità abitative per le finalità progettuali previste. Una parte di questi alloggi costituiscono il cofinanziamento al progetto SPRAR. Gli altri sono inviati di volta in volta ai beneficiari SPRAR che, usciti dal progetto, continuano a risiedere nel comune. Il CIR ha il compito di accompagnare i beneficiari all'integrazione e funge da tramite con il Comune per l'assegnazione degli alloggi.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'obiettivo del progetto è stato quello di poter offrire ai rifugiati ed alle persone con protezione umanitaria un'opportunità reale di inserimento.

Aspetti positivi

Il funzionamento è stato descritto sopra. In ogni caso il CIR verifica lo stato di integrazione del beneficiario o del nucleo e, qualora l'unico ostacolo ad una sistemazione definitiva fosse rappresentato dalla ricerca dell'alloggio, il Comune offre uno di questi alloggi. Chiaramente la persona che beneficia di questa opportunità deve avere avviato un reale percorso di integrazione lavorativa in quanto le utenze saranno tutte a suo carico.

Trasferibilità

Crediamo che questa prassi possa essere riproposta in altri comuni. Chiaramente si dovrebbe risolvere il problema economico, nel senso che i comuni dovrebbero poter attingere a fondi con cui acquistare e ristrutturare eventuali alloggi.

Innovatività

Riteniamo che, almeno nella nostra regione, questa prassi rivesta un carattere di innovazione in quanto, sino ad ora, non si è mai parlato di un progetto che risolvesse radicalmente il problema alloggiativo.

Comune di Borgo San Lorenzo
Associazione Progetto Accoglienza onlus

Breve descrizione della prassi: “Agenzia casa” e “Abitare il mondo”.

Settore di intervento

Inserimento abitativo

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Borgo San Lorenzo, Società della salute comuni della zona socio sanitaria/regione Toscana, Ministero Solidarietà Sociale, Associazione Progetto Accoglienza

Periodo di attuazione

Dal 2002 in avanti/settembre 2008 a 2010

Destinatari della prassi

Cittadini in situazione di disagio,/beneficiari SPRAR in uscita e cittadini extra comunitari

Descrizione della prassi proposta

Il progetto Agenzia Casa è un'azione volta alla creazione di un fondo di rotazione che supporta i cittadini italiani e stranieri nella ricerca di una soluzione abitativa; nello specifico dopo una valutazione con il servizio sociale viene concesso un prestito a tasso zero che permette al fruitore di far fronte alle spese di attivazione delle utenze e l'affitto di alcune mensilità, la restituzione del prestito permette al progetto di continuare l'attività. Abitare il Mondo è un'implementazione al progetto agenzia casa volto al sostegno all'avviamento economico abitativo relativo all'alloggio per cittadini non comunitari.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Se il fondo fosse più consistente sarebbe possibile rispondere a più richieste.

Aspetti positivi

Il progetto permette l'accesso al mercato delle locazioni a quei soggetti deboli che altrimenti sarebbero esclusi .

All'inizio il progetto si rivolgeva soltanto agli stranieri da alcuni anni è fruibile anche agli italiani e riesce a supportare numerose richieste

Aspetti negativi

Se il fondo fosse più consistente sarebbe possibile rispondere a più richieste

Trasferibilità

Là dove esiste la possibilità finanziaria di creare il fondo l'esperienza è totalmente trasferibile e replicabile

Innovatività

Nel 2001 non era presente nella zona Mugello un progetto che supportasse i cittadini nella ricerca dell'alloggio. Inoltre non esiste una normativa che preveda l'istituzione di questo tipo di progetto

Comune di Fidenza

Ciac Onlus

Breve descrizione della prassi: *Progetto Arca, costituzione di un fondo di garanzia a favore dei proprietari di alloggi, costituito allo scopo di sostenere la locazione di alloggi di seconda accoglienza, attraverso l'intervento diretto dell'associazionismo locale, quale soggetto di mediazione e di gestione degli interventi, per favorire e sostenere l'accesso di rifugiati e titolari di protezione umanitaria dipendenti da aziende site nella Provincia di Parma.*

Settore di intervento

Inserimento abitativo

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ciac Onlus, Provincia di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Aprma, Caritas diocesana, Unione Parmense Industriali, Azienda Casa Emilia Romagna di Parma, Comuni capo distretto (Parma, Fidenza, Langhirano, Borgo Val di Taro)

Periodo di attuazione

Da maggio 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto Terra d'Asilo e Rifugiati presenti sul territorio

Descrizione della prassi proposta

Da poco più di un anno l'Associazione CIAC ha avviato un'esperienza significativa e molto positiva di seconda accoglienza, tramite l'attivazione di due appartamenti grandi, per sostenere i beneficiari del Progetto, ed altri rifugiati e titolari di protezione umanitaria in situazione di emergenza abitativa ed in possesso di un regolare contratto di lavoro, nei processi di inserimento sociale.

CIAC si è quindi fatto portatore di questa buona prassi nell'ambito del Tavolo istituzionale costituito per la gestione del "Fondo di garanzia a favore dei proprietari di immobili", promosso da alcuni anni dalla Provincia di Parma per favorire i proprietari di alloggi che affittano a lavoratori immigrati, ed ha proposto un ampliamento dell'intervento del Fondo in questa direzione.

In attuazione del Progetto Arca, ai sensi del Protocollo d'intesa stipulato tra le parti e recepito dalla Delibera del Consiglio Provinciale n. 47 del 11.05.2007, il Fondo di garanzia può ora sostenere la locazione di alloggi di seconda accoglienza (alloggi per 8-12 persone), attraverso la stipula di contratti di locazione tra privati ed associazioni individuate (Ciac per il Distretto di Parma), che svolgeranno attività di intermediazione, gestione dell'immobile e di accoglienza temporanea degli immigrati. Gli interventi previsti dal Progetto Arca sono: attivazione di un Fondo di rotazione per quanto concerne l'anticipazione del deposito cauzionale, la copertura dei rischi di morosità ed eventuali danni procurati all'immobile.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La casa rappresenta una delle maggiori problematiche vissute dalle persone immigrate che non riescono ad accedere al mercato degli affitti, anche quando sono in possesso di una regolare occupazione. Dopo un primo periodo di accoglienza d'emergenza presso i vari dormitori e centri di accoglienza di emergenza, o dopo aver beneficiato degli interventi nell'ambito del Progetto, molte persone, pur avendo trovato un lavoro e raggiunto quindi un'indipendenza di tipo economico, necessitano di un tempo ulteriore di accoglienza, per accedere al mercato degli affitti.

Aspetti positivi

L'apertura di alloggi collettivi per lavoratori, con il supporto del Progetto Arca, rappresenta un anello importante per completare il sistema locale di accoglienza: offre un aiuto importante al percorso di inserimento di persone che già svolgono un'attività di lavoro per supportare il raggiungimento di una loro piena autonomia abitativa (nel periodo di qualche mese), consente un'uscita dai centri e dai progetti di prima accoglienza per coloro che raggiungono una condizione di autonomia economica.

Gli alloggi collettivi, pensati per l'accoglienza di un numero di circa 8-12 persone, si autosostengono economicamente tramite il versamento, da parte degli ospiti, di un rimborso

spese per coprire l'affitto, le utenze, gli oneri di manutenzione: la quota versata per le spese di alloggio (circa 150 euro mensili) consente agli ospiti di consolidare risparmi personali utili per affrontare successivamente le spese per l'affitto di un'abitazione.

Trasferibilità

È nostra convinzione che la prassi sia trasferibile in ogni contesto territoriale.

Innovatività

La prassi appare innovativa nel contesto territoriale provinciale dove, fino ad ora, non era ancora stata avviata una specifica progettazione sulla seconda accoglienza. Questo intervento permette, con costi contenuti, di rispondere al bisogno di un numero considerevole di persone, consentendo una fuoriuscita dai percorsi assistenziali ed un supporto verso condizioni di definitiva autonomia.

Comune di Venezia

Coop. Co.ge.s.

Breve descrizione della prassi: *Collaborazione con Coop. Villaggio Globale per l'orientamento alla ricerca casa e all'abitare*

Settore di intervento

Inserimento abitativo

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Coop. Villaggio Globale, Coop. Co.ge.s.

Periodo di attuazione

Settembre-dicembre 2007

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, rifugiati, persone in possesso di protezione umanitaria

Descrizione della prassi proposta

L'attività riguarda l'invio degli ospiti presenti in accoglienza presso lo sportello informativo gestito dalla Coop. Villaggio Globale a Marghera (Ve).

Tali invii vengono concordati con la persona interessata, in primis, ma anche con l'operatore dello sportello, a seconda della disponibilità.

A questo appuntamento si fa precedere una relazione sulla persona, in modo che l'operatore possa disporre di informazioni utili che lo possano in seguito aiutare a capire il percorso della persona, le risorse ma anche le criticità.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La buona prassi è stata adottata al fine di fornire a tutti gli ospiti in accoglienza un'adeguata informazione e orientamento rispetto alla ricerca casa, ma anche alle difficoltà che in Italia si incontrano nella ricerca di una soluzione alloggiativa.

L'operatore infatti, descrive una realtà, quella della Provincia di Venezia, dove permangono diffidenza e pregiudizi nei confronti dei migranti, che vanno poi ad accentuare le difficoltà nell'affittare casa agli stranieri.

Inoltre, questo colloquio informativo rende presente al beneficiario il fatto che si dovrà attivare nella ricerca di una casa o di una camera, in vista della data fissata di fine accoglienza.

Le persone che hanno i requisiti e le possibilità economiche per intraprendere la ricerca di un alloggio possono essere sostenute dalla cooperativa Villaggio Globale, quindi l'invio al servizio assolve anche l'importante funzione di far conoscere ai nostri beneficiari tutti i servizi esistenti nel territorio che li possano sostenere nel loro inserimento sociale.

Gli effetti di un adeguato orientamento all'abitare si ripercuotono direttamente nel modo in cui le persone che trovano una sistemazione autonoma curano o meno questo spazio, quindi possiamo affermare che l'importanza di questo tipo di intervento ha i propri effetti positivi anche sui locatori e tutela una pacifica convivenza e condivisione degli spazi.

Aspetti positivi

Diverse sono le persone che già nel 2007 hanno avuto la possibilità di accedere al servizio di orientamento.

Nel descrivere i risultati e i fattori di successo, non si può prescindere da una suddivisione:

1. persone che non hanno ancora reperito un impiego e sono ancora in accoglienza:

Il fatto che gli invii per l'orientamento vengano organizzati preventivamente all'uscita, fa sì che le persone possano conoscere ed utilizzare tutta la gamma di strumenti per la ricerca di alloggio, consapevolmente e in modo maggiormente adeguato.

2. persone da tempo uscite dall'accoglienza, che hanno un impiego:

Queste persone hanno la possibilità di affittare autonomamente un alloggio ma si è verificato che tornano a rivolgersi alla coop. Villaggio Globale per essere da questi sostenuti e affiancati nella ricerca.

Aspetti negativi

I fattori di debolezza riguardano la difficoltà nel far comprendere ai beneficiari, soprattutto a quelli che ancora non hanno trovato un impiego, l'importanza dell'informazione sulla ricerca

casa, in quanto la vivono come una cosa alla quale ancora non possono pensare né che possono intraprendere visto che non dispongono di reddito.

Rispetto a questo, risulta necessario l'intervento dell'operatore, che deve far capire che una buona informazione resta comunque uno strumento imprescindibile, che li rende più consapevoli, adeguati e autonomi.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile.

Innovatività

La prassi è innovativa perché permette ai nostri utenti di avere un'adeguata consapevolezza rispetto alla ricerca casa.

Un importante risultato è stato anche quello di decostruire alla base false aspettative rispetto a contributi economici pubblici nella ricerca della casa e nell'affitto, spesso anche delle aspettative rispetto al fatto che fosse l'Ente Pubblico a dover dare una casa al beneficiario.

**INSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO
E CULTURALE**

Provincia di Alessandria
Coop. CrescereInsieme scs ONLUS

Breve descrizione della prassi: *Ottenimento della patente B in assenza di iscrizione anagrafica.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Da verificare altra valenza

Enti pubblici e privati coinvolti

Autoscuola

Periodo di attuazione

Novembre dicembre 2008

Replicabile sempre

Destinatari della prassi

Titolari di un permesso di soggiorno per richiesta silo, sussidiari, umanitari e rifugiati che per qualche motivo non hanno ancora ottenuto il certificato di residenza

Descrizione della prassi proposta

La buona prassi descritta ha permesso ad un beneficiario che non aveva ancora il certificato di residenza, di ottenere la patente di guida B.

Azioni intraprese: Iscrizione alla scuola guida attraverso la presentazione del PDS e passaporto/documenti di viaggio/titoli di viaggio.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il bisogno che è stato risolto attraverso la prassi è la possibilità di ottenere la patente di guida anche quando per qualche motivo, tra cui la transitorietà e la temporaneità dell'accoglienza, non sono ancora riusciti ad ottenere l'iscrizione anagrafica.

Aspetti positivi

Immediata possibilità di ottenere la patente di guida

Aspetti negativi

Nessun problema rivelato

Trasferibilità

E' da verificare se questa possibilità è praticabile in altri territori presso altre scuole guida.

Fino all'esperienza del progetto sopra descritta nessun' altra scuola guida aveva permesso l'iscrizione per la patente, senza l'iscrizione anagrafica.

Innovatività

Stessa descritta sopra

Comune di Alice Bel Colle
Coop. CrescereInsieme scs ONLUS

Breve descrizione della prassi: *Erogazione degli assegni familiari senza certificato di residenza.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Accordo non formalizzato

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

INPS

Periodo di attuazione

2008

Destinatari della prassi

Aventi diritto assegni familiari

Descrizione della prassi proposta

La prassi descritta ha permesso l'erogazione degli assegni familiari, senza la necessità di presentare l'iscrizione anagrafica/residenza.

Le azioni intraprese sono state le seguenti:

- presentazione all'INPS dei seguenti documenti;
- copie dei permessi di soggiorno anche scaduti;
- certificazione della frequenza a scuola dei minori per il periodo di soggiorni in Italia;
- attività lavorativa regolarmente svolta e registrata;

La presentazione di tali documenti ha permesso l'erogazione degli assegni familiari.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Fino alla prassi sperimentata per avere accesso all'erogazione degli assegni familiari, oltre ad aver svolto una regolare attività lavorativa, era necessario presentare l'iscrizione anagrafica,

condizione non sempre immediatamente riscontrabile nel caso soprattutto di richiedenti asilo soggiornanti da più di sei mesi, con un permesso di soggiorno per attività lavorativa (art 11).

In seguito al contatto con l'INSP si è potuto ovviare alle difficoltà sopra esposte attraverso la presentazione dei citati documenti, che certificano l'effettiva e regolare presenza sul territorio.

Aspetti positivi

Minor difficoltà nell'accesso agli assegni familiari con le condizioni sopra esposte.

Il maggior beneficio è la riproducibilità di tale prassi nelle condizioni esposte

Aspetti negativi

Non riscontrati

Trasferibilità

Da verificare

Innovatività

Per il territorio a cui si riferisce l'innovatività è data dal superamento delle difficoltà imposte dalle condizioni per l'accesso agli assegni familiari.

Comune di Ancona

Breve descrizione della prassi: *Delibera Giunta regionale delle Marche, agevolazione tariffarie per i RARU sui servizi di trasporto pubblico regionale e locale.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Delibera

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Ancona, CIR

Destinatari della prassi

RARU

Descrizione della prassi

Questa buona prassi ha iniziato a svilupparsi nel 2003 grazie al CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) che si è fatto promotore dei bisogni dei RARU, soprattutto dei richiedenti asilo perché, in quel periodo, vigeva la vecchia procedura di riconoscimento dello status e potevano rimanere anche 2 anni senza possibilità di lavorare e senza disponibilità economica.

Il CIR ha inizialmente preso i contatti con i dipendenti che lavoravano nel Servizio trasporti ed ha verificato la possibilità di attuare tale prassi; successivamente ha scritto alla Regione Marche – Assessorato dei trasporti – una lettera datata aprile 2003, nella quale chiedeva delle agevolazioni per i richiedenti asilo (i rifugiati godevano già delle riduzioni), presentando anche i numeri delle presenze nelle Regione Marche.

Fortunatamente, il problema è stata compreso e la Regione Marche ha modificato la precedente DGR Marche, relativa ai trasporti che risaliva al 2002 e, nell'aprile del 2004, con una Delibera della Giunta Regionale ha inserito i richiedenti asilo tra le categorie che avevano diritto a delle agevolazioni sui mezzi di trasporto pubblico regionale e locale, garantendo la gratuità del trasporto su gomme a tutti i RAR (e, anche se la legge non lo prevede espressamente, anche ai titolari di protezione umanitaria) e uno sconto sui treni per i pendolari.

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 1021 del 18/09/2006, i rifugiati e i titolari di protezione umanitaria avranno, almeno così sembra - a vita -, diritto a queste agevolazioni finché rimarranno sul territorio regionale.

I beneficiari devono semplicemente fare un tesserino di trasporto del costo di € 5,00.

Il Comune di Ancona ogni qual volta viene in contatto con un RARU appena arrivato, provvede ad informarlo riguardo a questo suo diritto e ad accompagnarlo all'apposito sportello per il rilascio del tesserino.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare.

Si è cercato di agevolare il trasporto su gomme dei RARU, per migliorare l'integrazione socio-lavorativa.

Aspetti positivi

Si sono instaurati ottimi rapporti con gli impiegati che erogano questo servizio, i quali sono stati informati del fatto che i titolari di protezione umanitaria si trovano ad affrontare situazioni simili a quelle dei rifugiati. In questo modo il servizio gratuito è stato esteso anche a questa categoria anche se non espressamente prevista.

Fattore di successo nelle nostre attività è il colloquio diretto; generalmente, infatti, si preferisce non comunicare tramite lettere, ma richiedere incontri.

Aspetti negativi

Si è registrata una difficoltà iniziale da parte del CIR a monitorare che la loro proposta venisse portata avanti: si sono effettuate diverse telefonate, ecc...

Attualmente non tutti i Comuni sono a conoscenza del fatto che i RARU possono usufruire di queste agevolazioni: ad es. è difficile monitorare che la Provincia di Pesaro oppure di Macerata applichi correttamente questa Delibera oppure che la applichi anche solo parzialmente con sconti sui biglietti.

Trasferibilità

sì.

Innovatività

no.

Comune di Ancona

Breve descrizione della prassi: *Protocollo con la Banca delle Marche per l'apertura di un c/c bancario a condizioni particolari e senza la residenza da parte dei RARU.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Ancona, Banca delle Marche

Periodo di attuazione

01/01/07 - 31/12/07

Destinatari della prassi

RARU

Descrizione della prassi:

Il protocollo con la Banca delle Marche per l'apertura di un c/c bancario a condizioni particolari a favore dei RARU è nato da diverse esigenze:

- 1) dalla richiesta dei RARU di poter aprire un c/c postale oppure bancario dove poter accreditare i loro risparmi;
- 2) da alcuni episodi spiacevoli in occasione dei quali alcuni richiedenti asilo sono stati derubati dei risparmi che portavano nascosti nei propri vestiti perché non avevano un posto sicuro dove lasciare il denaro;
- 3) dal nostro desiderio di non lasciare troppo denaro contante nelle mani dei RARU perché si è notata la tendenza di alcuni a spenderlo tutto in poco tempo, talvolta anche in acquisti superflui; qualora, invece, avessero un deposito, l'idea di dover effettuare un prelievo di denaro per le proprie spese, li dissuaderebbe talvolta da effettuare quelle non necessarie.

La nostra mediazione è stata richiesta per il fatto che ad Ancona le poste e le banche non aprono c/c per coloro che non sono residenti.

Si è provveduto a richiedere un colloquio con il Dirigente della Banca delle Marche, in quanto questo istituto costituisce la Tesoriera del Comune di Ancona e, tramite essa, vengono erogati i

contributi a favore dei RARU: per questo motivo, si è registrata una facilitazione nel presentare l'iniziativa e nel gestire il rapporto.

Da parte della Banca delle Marche, si è notata una grande disponibilità ad agevolare i non residenti e a mantenere i costi di apertura dei c/c e delle spese annuali contenuti.

L'istituto bancario ha richiesto di effettuare un periodo di "prova", prima di instaurare un rapporto formale con il Comune di Ancona.

A questo primo incontro, ne sono seguiti altri, in occasione dei quali si è provveduto anche a dare informazioni riguardo alla tematica dei RARU.

Dopo un periodo di prova durato circa 4 mesi, si è proceduto a stilare un protocollo con la Banca delle Marche.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare.

Si è cercato di dare ai RARU un ulteriore elemento d'integrazione nella società, anche a coloro che non sono più beneficiari dei nostri progetti oppure non lo sono mai stati. In questo caso, l'impegno da parte nostra è quello di essere sempre disponibili a risolvere i problemi che i RARU potrebbero incontrare.

Aspetti positivi

Al momento, si registrano buoni risultati: in totale circa 20 RARU hanno aperto un c/c. Un dato positivo da segnalare è l'aver incontrato la disponibilità ad una collaborazione della Banca delle Marche. Durante la ricerca effettuate sul territorio per individuare istituti bancari favorevoli ad una collaborazione con il Comune per l'apertura di c/c per i RARU, molte sono state, infatti, le risposte negative da parte di banche e da parte delle poste.

Il percorso è stato lungo e diversi gli incontri effettuati.

Il nostro punto di forza è stata ed è la disponibilità ai colloqui, incontri, etc...

Aspetti negativi

Gli ostacoli consistono nello spiegare, in ogni occasione, chi sono i RARU, nel dare informazioni e nel dedicare molto tempo agli incontri con le persone per la sensibilizzazione sulla tematica dell'asilo.

Trasferibilità

Sì.

Innovatività

Sì nel metodo, nel processo e nel prodotto.

Ambito Distrettuale di Codroipo
Associazione Nuovi Cittadini ONLUS

Breve descrizione della prassi: *Percorsi di integrazione sociale rivolti alle donne beneficiarie di interventi di accoglienza.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale (Ambito distrettuale)

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione Nuovi Cittadini ONLUS; Associazione Interetnica e multiculturale Cinampa; Caritas foraniale di Codroipo; UTE di Bertolo e di Codroipo; personale volontario

Periodo di attuazione

Gennaio – Dicembre 2007

Destinatari della prassi

Donne richiedenti asilo, rifugiate e protette umanitarie inserite nel Progetto Codroi/PO_lis

Descrizione della prassi proposta

La buona prassi proposta riguarda una serie di attività che hanno coinvolto le donne e che intendono dare risposta ai diversi ambiti che ne compongono la vita quotidiana: la famiglia e le relazioni sociali, strutturate e non. Tutte le attività tendono primariamente alla valorizzazione dell'uso della lingua italiana, quale competenza trasversale, in grado di svolgere una funzione sociale di inclusione.

L'obiettivo precipuo è quindi quello di giungere al superamento degli ostacoli che la cultura pregressa pone in relazione al nuovo contesto di inserimento, favorendo la conoscenza dei tempi

e degli spazi della piccola città di Codroipo, dove è possibile incontrarsi e conquistare visibilità. Le attività realizzate dalla **componente del volontariato** mirano a favorire la conoscenza del territorio codroipese con passeggiate alla “scoperta dei luoghi” della città (ad es. il parco delle Risorgive): nel corso dell’anno sono state anche realizzate due visite guidate in città d’arte quali Trieste e Venezia, facilmente raggiungibili con il treno.

I volontari hanno proposto laboratori linguistici che hanno integrato i moduli previsti dai corsi di alfabetizzazione.

L’ **associazione multietnica e multiculturale Cinampa** attraverso laboratori di cucina e incontri di presentazione dei diversi Paesi del mondo, in modo particolare presso la sede dell’ **UTE del Comune di Bertolo**, ha proposto una riflessione sul significato dell’essere donna in contesti culturali, sociali, economici e geografici differenti da quelli locali. Il coinvolgimento di alcune donne beneficiarie dei programmi di accoglienza, nella realizzazione pratica degli incontri, creando così un percorso di empowerment, ha permesso di facilitare la riconquista della fiducia in se stesse, valorizzando il proprio percorso di vita e raccontando il proprio Paese, anche attraverso la cucina

L’**UTE di Codroipo** ha coinvolto una giovane beneficiaria del Progetto quale “lettore” ai corsi di lingua inglese, valorizzandone la competenza linguistica.

La **Caritas**, che realizza la domenica mattina dei momenti di gioco e di incontro con i bambini della Parrocchia, ha più volte coinvolto le giovani ragazze del Progetto per la realizzazione degli stessi.

Durante l’estate gli animatori del centro estivo parrocchiale hanno coinvolto le beneficiarie nei laboratori realizzati per i bambini (laboratori di perline; treccine;...)

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La prassi che mira a creare momenti di incontro con la comunità di Codroipo realizza la riconquista del “tempo per sé” in relazione al nuovo contesto d’inserimento. L’espressione “tempo per sé” non deve essere intesa né egoisticamente, né edonisticamente: ci si riferisce invece ad una dimensione temporale articolata che sottolinea l’esigenza della relazione sociale. Ci si riferisce infatti ai tempi della cura di sé e ai tempi della socievolezza, che rinviano agli incontri nei luoghi di riunione informale, ai rapporti di amicizia, alla frequentazione libera di momenti culturali. Il tempo per sé comprende, anche, il tempo della socialità, ossia la

partecipazione alle attività delle associazioni; la costruzione ed il mantenimento di rapporti sociali.

Aspetti positivi

La realizzazione di momenti di confronto e scambio vuole attivare dinamiche che accelerino gli inevitabili processi di cambiamento delle dinamiche culturali del territorio, a partire dalla valorizzazione e dallo scambio dialettico delle differenze, da quella di genere a quella di “cultura di provenienza”.

Aspetti negativi

Il territorio codroipese è sprovvisto di luoghi strutturati dedicati all’incontro e al confronto fra le donne. Da qui l’esigenza di pensare situazioni di incontro fra le donne e le loro culture, utilizzando come risorsa la rete di situazioni presente sul territorio.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile perché vincolata esclusivamente alla conoscenza delle dinamiche del territorio.

Innovatività

La prassi è innovativa perché non vede le donne provenienti da altri paesi e con situazione giuridiche a volte non ancora definite, come portatrici principalmente di bisogni e di richieste di aiuto, ma ne riconosce il patrimonio di competenze e di esperienze nuove all’interno della realtà di accoglienza, dando visibilità e significatività alla presenza delle beneficiarie del Progetto Codroi/PO_lis.

Comune di Codroipo

Associazione Nuovi Cittadini ONLUS

Breve descrizione della prassi: *Il Progetto intende incentivare l'autonomia dei beneficiari offrendo loro tickets pre-pagati per l'approvvigionamento, non solo di generi alimentari, anche per l'acquisto di beni di prima necessità, quali capi di abbigliamento, prodotti per l'igiene personale e l'assistenza per l'infanzia Il Progetto inoltre sostiene le spese per l' acquisto degli ausili richiesti dai medici specialisti (come l' acquisto di occhiali da vista).*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale - Ambito distrettuale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione Nuovi Cittadini ONLUS; servizi commerciali presenti sul territorio

Periodo di attuazione

Gennaio – Dicembre 2007

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria accolti nel Progetto Codroi/PO_lis

Descrizione della prassi proposta

La diffusione territoriale degli alloggi del Progetto Codroi/Po_lis sconsiglia l'utilizzo di una mensa comune. Il Progetto intende peraltro incentivare l'autonomia dei beneficiari offrendo loro ticket pre-pagati per l'approvvigionamento di generi alimentari, affinché la preparazione dei pasti venga gestita da loro stessi.

Per le stesse ragioni, il progetto intende proporre l'erogazione di ticket pre-pagati anche per l'acquisto di beni di prima necessità, quali capi di abbigliamento, prodotti per l'igiene personale e l'assistenza per l'infanzia. I ticket sono emessi con tagli differenti a seconda delle

caratteristiche del bene da acquistare e a seconda degli accordi raggiunti con i singoli fornitori con cui il Progetto si è convenzionato.

Il Progetto inoltre sostiene le spese per l'acquisto degli ausili richiesti dai medici specialisti (come l'acquisto di occhiali da vista).

Alcuni esercizi commerciali con i quali gli operatori si relazionano "accompagnando", soprattutto nelle prime fasi di inserimento, i beneficiari del Progetto, hanno manifestato attenzione verso i loro "clienti", realizzando piccole "buone prassi" a loro vantaggio.

E' il caso del supermercato di riferimento che, malgrado le diverse indicazioni da convenzione, secondo cui i ticket non dovrebbero prevedere il "resto", ha adottato la procedura di registrare l'importo del "resto" sullo scontrino, che costituisce credito al momento dell' acquisto successivo.

Il negozio di ottica ha poi deciso autonomamente di applicare delle tariffe agevolate per l'acquisto di occhiali da vista da parte dei beneficiari del Progetto.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il valore aggiunto derivato dalla dimensione territoriale di Codroipo è quello della visibilità dei beneficiari del Progetto che favorisce una particolare attenzione posta nei confronti di persone e famiglie che vivono una situazione di fragilità.

Aspetti positivi

L'accettazione da parte del territorio e da parte dei servizi in esso presenti, facilita il sentimento del "sentirsi accolto" nei beneficiari del Progetto.

Aspetti negativi

A causa della visibilità del Progetto sul territorio, gli effetti di eventuali comportamenti negativi di alcuni beneficiari, rischiano di venire amplificati.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile perché basata sulla relazione tra il Progetto e i servizi commerciali presenti nei diversi territori.

Innovatività

La prassi è innovativa perché favorisce nei soggetti presenti nella realtà territoriale, a seconda delle diverse competenze e dei diversi ruoli, il mettere in rete il meglio di ciò che ciascuno è in grado di realizzare.

Provincia di Crotone
Prociv- Arci di Isola Capo Rizzuto

Breve descrizione della prassi: *Coinvolgimento dei beneficiari in alcune attività e iniziative svolte dall'associazione Prociv - Arci di Isola Capo Rizzuto nell'area Protezione civile.*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Provinciale

Periodo di attuazione

Anno 2008

Destinatari della prassi

I beneficiari accolti presso il centro

Descrizione della prassi proposta

L'associazione Prociv - Arci opera nel campo della protezione civile. Il personale è adeguatamente formato per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza in ambito provinciale e, qualora necessario, nazionale. Partecipa inoltre alle manifestazioni organizzate sul territorio su tematiche sociali.

La buona prassi prevede il coinvolgimento degli ospiti in alcune esercitazioni pratiche svolte periodicamente dai volontari. Nel corso degli incontri il gruppo viene informato in merito alle possibili situazione di emergenza che potranno trovarsi a fronteggiare. In particolare, gli ospiti svolgono esercitazioni pratiche sulle tecniche di intervento di base nel settore protezione civile.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La buona prassi consente ai beneficiari di sperimentare nuove esperienze, di avere occasioni di incontro e scambio con i volontari e, più in generale, con la comunità locale, di creare rapporti di solidarietà, di partecipare attivamente alle attività di formazione formulando proposte e

contribuendo a superare le eventuali criticità riscontrate. La logica che alimenta la buona prassi è la ricerca di occasioni in cui l'ospite possa rapportarsi agli altri e sviluppare il senso di appartenenza ad un gruppo – così da superare i problemi di convivenza che talora si manifestano. Inoltre, essa è un'importante occasione di socializzazione e di integrazione con la realtà esterna al centro.

Aspetti positivi

La buona prassi ha avuto risultati positivi – tutti hanno partecipato con entusiasmo alle esercitazioni entrando nell'ottica del gruppo – al punto che molti degli ospiti hanno chiesto di poter ripetere l'esperienza. L'opportunità di svolgere attività esterne al centro consente agli ospiti di ritagliarsi degli spazi che li distolgono temporaneamente dagli stati di ansia e malessere legati al loro vissuto, di provare un'esperienza nella quale si trovano a vivere la situazione di emergenza - ed il disagio che ne consegue - non più dal ruolo di soggetto beneficiario degli interventi ma dalla parte di chi, per una personale inclinazione alla solidarietà ad all'aiuto reciproco, opera per alleviare le sofferenze altrui.

Aspetti negativi

Non si sono riscontrati problemi né in merito all'organizzazione, né in relazione al contesto di riferimento.

Trasferibilità

L'aspetto della trasferibilità della buona prassi è certamente primario in quanto la Prociv è presente su tutto il territorio nazionale, operando a favore dei cittadini immigrati. Pertanto, stante anche l'efficienza del coordinamento a livello nazionale e, quindi, la possibilità di rapportarsi con altre realtà territoriali in cui sono presenti centri SPRAR attraverso le locali sezioni dell'Associazione, sussistono tutte le condizioni affinché la prassi realizzata in sede locale possa essere attuata con i medesimi positivi risultati anche in altre realtà.

Innovatività

L'aspetto dell'innovatività della buona prassi è riscontrabile nel metodo. L'ospite entra in contatto con una realtà – far fronte a particolari situazioni di emergenza – nella quale scopre il valore della solidarietà attraverso l'opera di chi quotidianamente opera per dare sollievo a chi si

trova in difficoltà. In tal modo i beneficiari riconquistano la stima di se stessi e la fiducia nel prossimo, sentimenti smarriti a causa dei dolorosi vissuti personali.

Comune di Fidenza

Ciac Onlus

Breve descrizione della prassi: *Centro multimediale Nelson Mandela, realizzato presso la sede di Ciac; spazio aperto ogni giorno che propone materiale audio, video e testi in varie lingue straniere con l'obiettivo di divenire luogo di espressione culturale per i beneficiari del Progetto ed i rifugiati presenti sul territorio e di sensibilizzazione sul tema dell'asilo.*

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ciac Onlus, ICS Consorzio Italiano di Solidarietà, Librerie Feltrinelli

Periodo di attuazione

Da gennaio a dicembre 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari progetto Terra d'Asilo e Rifugiati presenti sul territorio

Descrizione della prassi proposta

L'iniziativa nasce a seguito della campagna nazionale dal nome "Rifugiati in libreria" promossa da ICS (partner di "Terra d'Asilo" e Librerie Feltrinelli, al fine della realizzazione in quattro città italiane (Milano, Parma, Firenze e Bari) di centri multiculturali. Presso la sede di CIAC, l'esperienza si è concretizzata a partire dall'estate 2006 con l'apertura del Centro Nelson Mandela: un centro multimediale che i richiedenti asilo ed i rifugiati sono direttamente coinvolti a gestire; un centro dove gli stessi possono disporre gratuitamente di computer e dell'accesso ad internet, leggere libri scegliendo tra un'ampia bibliografia (autori di vari paesi del sud del mondo, testi in lingua inglese, francese, spagnola ed araba, testi sui temi dell'immigrazione e dell'asilo), vedere film e trasmissioni televisive (in particolare telegiornali in lingua sui canali

satellitari), ascoltare musica tradizionale e moderna. “Un’opportunità per non rompere il legame col passato e, al tempo stesso, guardare avanti”.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il Centro è aperto tutti i giorni (compreso i festivi) e rappresenta uno spazio importante che assolve una molteplicità di funzioni diverse. E’ uno spazio aperto, dove richiedenti asilo e rifugiati possono ritrovarsi e socializzare, comunicare ed incontrarsi; è uno spazio dove è possibile mantenere contatti con amici e familiari ed aggiornarsi sull’attualità del proprio paese accedendo gratuitamente ad internet; è uno spazio dove è possibile mantenere un legame con le culture di origine tramite materiali multilingue; è uno spazio di apprendimento dove si realizzano attività di informazione linguistica ed informatica. Per i tanti richiedenti asilo e rifugiati ospiti di strutture di accoglienza comunali, che chiudono al mattino presto per riaprire solo alla sera, il Centro rappresenta, in particolare nel periodo invernale, l’unico luogo accessibile in città dove potersi riparare dal freddo e passare la giornata.

Aspetti positivi

Il Centro multimediale Nelson Mandela funziona pienamente ed è meta ogni giorno di decine di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria. Sottolineiamo un aspetto particolarmente positivo rispetto alla gestione dello spazio, assicurata quotidianamente da alcuni giovani volontari immigrati, che da tempo collaborano con l’Associazione, e da due ragazzi (di cui uno è beneficiario del Progetto) che stanno svolgendo il Servizio Civile Volontario per migranti.

Aspetti negativi

Il Centro intende essere un luogo dove possano trovare pieno spazio e valorizzazione le competenze e le capacità d’espressione dei richiedenti asilo e rifugiati che lo frequentano, in funzione di una migliore loro relazione con il tessuto sociale e culturale del territorio. Questo processo di partecipazione e di coprogettazione quotidiana delle attività e delle iniziative del Centro, che mira a svilupparsi in una logica di dialogo e relazione con coloro che quotidianamente fruiscono dei servizi, necessita ancora di tempo e di un lavoro mirato e costante.

Trasferibilità

È nostra convinzione che la prassi sia trasferibile in ogni contesto territoriale.

Innovatività

Nella provincia, il Centro è l'unico spazio multiculturale aperto e frequentato da immigrati ed in particolare da rifugiati e richiedenti asilo. Intende configurarsi non solo come luogo che offre servizi, ma come luogo di incontro e spazio di relazione dove, a partire dalle esigenze e dalle competenze di coloro che lo frequentano quotidianamente, possano essere individuati e sviluppati progetti ed iniziative.

Comune di Grottammare

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna ad iscrivere i beneficiari interessati al conseguimento della patente di guida per i motocicli, mentre l'autoscuola si impegna ad applicare uno sconto del 20% sul totale della spesa*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Autoscuola San Cristoforo

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

In seguito alle numerose richieste dei beneficiari di essere iscritti ad un'autoscuola per il conseguimento del patentino per i motocicli, utile anche ai fini dell'inserimento lavorativo, e tenendo conto del fatto che l'ingente costo impediva a molti di loro di poter usufruire di tale possibilità, si è pensato di contattare un'autoscuola per verificare la possibilità di una collaborazione. In primo luogo si è verificata la disponibilità dell'autoscuola alla sottoscrizione di una convenzione, quindi si è discusso sulla percentuale di sconto da apportare. In seguito la bozza di convenzione è stata stilata dall'ente gestore del progetto, rivista insieme al titolare dell'autoscuola, il quale l'ha firmata per approvazione.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La convenzione è stata pensata per agevolare l'inserimento lavorativo presso aziende non facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici.

Aspetti positivi

Miglioramento dell'autonomia dei beneficiari.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel fatto che gli ospiti vengono a contatto con i diversi servizi del territorio.

Comune di Macerata

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna ad iscrivere i beneficiari interessati al conseguimento della patente di guida solo presso la scuola guida in questione, mentre la scuola guida si impegna ad apportare uno sconto del 11,50% sul totale dell'ammontare e a fornire materiale didattico (sia audio che cartaceo) in varie lingue.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Accordo/convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Autoscuola Lanciani

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

In seguito alle numerose richieste dei beneficiari di essere iscritti ad un'autoscuola per il conseguimento della patente di guida e, tenendo conto del fatto che l'ingente costo impediva a molti di loro di poter usufruire di tale possibilità, si è pensato di contattare una scuola guida per verificare la disponibilità ad una collaborazione. In primo luogo si è verificata la disponibilità dell'autoscuola alla sottoscrizione di una convenzione, quindi si è discusso sulla percentuale di sconto da apportare. In seguito, la bozza della convenzione è stata stilata dall'ente gestore del progetto, rivista insieme al titolare dell'autoscuola, il quale l'ha firmata per approvazione.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere / soddisfare

La convenzione è stata pensata per rendere maggiormente accessibile questo servizio ai beneficiari, in quanto, in una realtà come la nostra, la patente di guida è pressoché fondamentale per l'accesso al mondo del lavoro ed, essendo molto costosa, spesso resta difficile da ottenere per i RARU.

Aspetti positivi

I miglioramenti sono soprattutto per i beneficiari da un punto di vista economico.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato vantaggioso da un punto di vista economico.

Comune di Macerata

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna ad accompagnare i beneficiari in banca qualora questi manifestino l'intenzione di aprire un conto corrente, mentre la banca prescelta si impegna ad aprire conti correnti senza spese di gestione e con il pagamento di un bollo una tantum per tutti i beneficiari del progetto.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Banca Popolare dell'Adriatico

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

In seguito alle richieste dei beneficiari di poter aprire un proprio conto corrente ed in seguito alle loro continue lamentele per gli esosi costi di gestione degli stessi, si è cercato di stabilire una collaborazione con una banca, che era già in rapporto con l'ente gestore del progetto. In primo luogo si è verificata la disponibilità dell'istituto di credito ad una collaborazione informale, quindi si è discusso relativamente gli impegni di ambo le parti, stabilendo così un accordo informale.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere / soddisfare

L'accordo è stato pensato per ottenere sconti o tagli ai costi di gestione per tutti quei beneficiari che intendano aprire un conto corrente.

Aspetti positivi

I miglioramenti sono soprattutto da un punto di vista economico.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato vantaggioso da un punto di vista economico.

Comune di Macerata

G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *L'ente gestore si impegna a servirsi esclusivamente dello stesso fotografo per le fototessera necessarie per il pds, la tessera bus, etc., mentre il fotografo si impegna ad erogare una fattura riepilogativa a fine mese, valida per la rendicontazione e ad apportare uno sconto del 10%.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Fotografo "Photoshop"

Periodo di attuazione

2008

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto

Descrizione della prassi proposta

Poiché i beneficiari necessitano di svariate fototessera per i documenti e poiché le macchine automatiche non rilasciano ricevute rendicontabili e non sono semplici da usare per gli ospiti del progetto, l'ente gestore ha pensato di servirsi esclusivamente da un fotografo. Questo consente di avere una fattura riepilogativa mensile (valida per la rendicontazione), uno sconto del 10% (concordato con il fotografo) e favorisce l'autonomia dei beneficiari che possono recarsi da soli presso il suddetto negozio.

Problemi/ bisogni che la prassi tenta di risolvere/ soddisfare

L'accordo è stato pensato per facilitare la rendicontazione, ottenere un vantaggio economico e favorire l'autonomia dei beneficiari.

Aspetti positivi

Vi sono vantaggi da un punto di vista economico e organizzativo, poiché l'accordo consente ai beneficiari di provvedere autonomamente ad una loro necessità, lasciando inoltre gli operatori liberi di dedicarsi a servizi di maggiore importanza.

Aspetti negativi

La prassi vincola l'ente gestore a servirsi esclusivamente presso il suddetto negozio, comunque scelto tenendo conto della sua posizione strategica rispetto agli alloggi dei beneficiari.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato doppiamente vantaggioso, sia da un punto di vista economico che organizzativo.

Comune di Pordenone
Associazione Nuovi Vicini onlus

Breve descrizione della prassi: *Si tratta di affiancare nella fase di uscita del progetto, percorsi di accompagnamento alla sostenibilità del bilancio familiare attraverso una figura di tutor economico che consenta al beneficiario di valutare la tipologia di spese, la priorità delle stesse tenendo come parametro di riferimento il proprio reddito e della propria situazione alla fine del progetto.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Accordo/convenzione

Valenza territoriale

Comunale

Periodo di attuazione

Semestre 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari in uscita dal progetto

Descrizione della prassi proposta

La prassi nasce all'esterno del Sistema di Protezione e si inserisce nei percorsi individuati dall'ente locale nei servizi territoriali a favore della popolazione immigrata che sempre più spesso si presentava agli sportelli del servizio sociale lamentando forti situazioni di disagio economico, legate per la maggior parte a esposizioni debitorie con finanziarie e a difficoltà nella gestione del bilancio familiare (uscite sistematicamente più alte delle entrate anche a fronte di redditi dignitosi). La riflessione che ne è emersa ha portato all'individuazione di una figura (il tutor economico) che affiancando gli utenti, cerca di risanare la situazione debitoria e di orientare gli stili di consumo verso la sostenibilità del bilancio familiare. Il modello (limitatamente con la disponibilità delle risorse) viene utilizzato anche per quei beneficiari prossimi all'uscita del progetto soprattutto sul versante dell'"alfabetizzazione economica" cioè

sulle conoscenze di quegli elementi di costo impliciti ed espliciti che si troveranno ad affrontare in totale autonomia una volta usciti dal progetto.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Ci si è accorti che le persone accolte nel progetto non vengono a contatto con tutta una serie di costi che si troveranno ad affrontare nel momento in cui abbandonano il progetto. La funzione “pedagogica” del pocket money non è sufficiente perché riguarda solamente una parte di quella che possiamo chiamare “alfabetizzazione economica”.

L’accompagnamento permette di percorrere insieme al beneficiario le prime fasi in prossimità all’uscita del progetto per valutare insieme la sostenibilità del bilancio familiare garantendo un grado di autonomia maggiore.

Si cerca inoltre di prevenire potenziali indebitamenti che i soggetti sarebbero indotti a chiedere considerando la mancanza di un periodo sufficiente lungo per la costituzione di un “capitale” iniziale.

Aspetti positivi

Il modello dell’accompagnamento economico permette una migliore valutazione dei percorsi di integrazione compreso una definizione preventiva di quei soggetti che il comune si troverà in qualche modo costretto a sostenere anche dopo l’uscita dal progetto. Fornisce al beneficiario degli strumenti in più per sostenere il proprio percorso di autonomia, strumenti non appresi attraverso semplici “lezioni frontali”, ma su casi concreti, attraverso un vero e proprio accompagnamento.

Previene inoltre il rischio di indebitamento.

Aspetti negativi

Il percorso richiederebbe una prosecuzione anche oltre i termini di permanenza del beneficiario. L’efficacia dell’azione non può essere ancora pienamente valutata non avendo i beneficiari un periodo sufficientemente lungo di fuoriuscita dal progetto.

Da un punto di vista organizzativo non si sono ancora trovate sinergie tra la fase dell’accoglienza (che comunque prevede una erogazione di risorse) e l’accompagnamento economico.

Trasferibilità

La prassi può essere trasferita anche in altri contesti.

Innovatività

Rispetto al modello di accoglienza classico si tratta di affiancare una nuova figura con competenze più strettamente economica, che possa affiancare alcuni casi scelti. Nel percorso di integrazione si tratta di un arricchimento dei servizi offerti per l'integrazione del soggetto.

Comune di Todi
Istituto Artigianelli Crispolti

Breve descrizione della prassi: *Due beneficiari che hanno un'ottima conoscenza delle lingue inglese e francese si sono proposti come tutor di lingua straniera nella scuola media di Todi.*

Settore di intervento

Inserimento socio-economico e culturale

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ente gestore, Istituto Artigianelli Crispolti, ha preso accordi informali con la direzione della Scuola Media Statale "Giuseppe Cocchi" e successivamente con un gruppo di sei insegnanti di lingue straniere della stessa scuola

Periodo di attuazione

Da settembre 2007 a giugno 2008

Destinatari della prassi

Gli allievi di seconda e terza classe della Scuola Media Statale G.Cocchi

Descrizione della prassi proposta

L'iniziativa è nata dagli operatori dell'ente gestore prendendo in considerazione da una parte, l'alto livello educativo di due beneficiari, la loro perfetta padronanza della lingua inglese in un caso, e del francese nell'altro e la circostanza, comune a quasi tutti i richiedenti asilo, del lungo tempo che deve trascorre fino a quando si conosce il risultato della loro audizione in commissione. Gli operatori hanno tenuto conto inoltre della necessità di avvicinare i giovani studenti alle esperienze vissute dai rifugiati che arrivano a Todi e di promuovere una maggiore sensibilizzazione nel confronto di questa particolare categoria.

Si sono presi i contatti con la direzione della scuola e successivamente con gli insegnanti di lingua straniera che si sono mostrati dall'inizio molto entusiasti della proposta. Loro hanno preferito concentrare l'esperienza nelle seconde e terze classi considerando che i ragazzi più grandi potevano collaborare meglio alla buona riuscita della proposta.

Anche se ci sono stati alcune differenze tra le classi, quasi tutte hanno seguito lo stesso programma: l'insegnante ha presentato l'iniziativa agli allievi e hanno chiesto loro di preparare una sorta di intervista 'giornalistica' a cui sottoporre i nostri beneficiari; dopo pochi giorni ha avuto luogo il confronto tra gli allievi e i nostri ospiti che di solito ha richiesto più di un incontro per esaurire tutte le domande poste. Insegnanti e beneficiari sono stati d'accordo nel segnalare il notevole interesse dei ragazzi, la curiosità dimostrata e la soddisfazione reciproca per l'esperienza vissuta.

Dopo la fase iniziale, i due beneficiari continuano a incontrare le diverse sezioni con cadenza settimanale per svolgere la loro funzione di 'tutor' di lingua straniera.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'iniziativa proposta punta da una parte a procurare una qualche attività agli ospiti, costretti a lunghi tempi 'morti' in attesa della loro audizione presso la Commissione Territoriale, della notifica del risultato, del rilascio di documenti, ecc. e dalla scarsa possibilità di trovare lavoro nel frattempo.

Aspetti positivi

Oltre a procurare una qualche attività ai beneficiari del progetto, l'iniziativa permette loro di praticare l'uso della lingua italiana e dall'altra parte promuove nei ragazzi l'interesse per conoscere le culture altrui e l'accettazione del 'diverso'.

Aspetti negativi

Non ci sono aspetti negativi da segnalare, almeno fino a questo momento.

Trasferibilità

Ovviamente la pratica è trasferibile ad altri territori e/o progetti se esistono nelle vicinanze scuole e se ci sono beneficiari disposti a fare l'esperienza.

Innovatività

La prassi, a nostro avviso, è innovativa perché propone un metodo per sensibilizzare la popolazione locale nel confronto dei richiedenti asilo e dei rifugiati e perché promuove tra i beneficiari una maggiore coscienza delle proprie forze e risorse (insomma, una pratica di empowerment).

**FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO
DEGLI OPERATORI**

Comune di Bitonto

Arci Comitato Territoriale di Bari

Breve descrizione della prassi: *Il Comune di Bitonto, l’Arci e l’Ufficio scolastico Regionale della Puglia hanno siglato un protocollo di intesa. Oggetto del protocollo d’intesa è il miglioramento dell’azione di tutela, di promozione sociale dei migranti e dei RARU e la programmazione di interventi formativi rivolti ai docenti e agli assistenti sociali. Obiettivo dei seminari è quello, oltre che di studio, di dare la possibilità agli assistenti sociali e ai docenti di interagire, permettere l’incontro nonché la collaborazione di assistenti sociali e docenti che, pur occupandosi con specificità diversa di migranti e RARU, spesso non riescono a dialogare per condividere le problematiche. Inoltre, la scarsa informazione, formazione ed aggiornamento in merito alla questione dell’immigrazione e del diritto d’asilo spesso risulta essere ostacolo nell’offerta dei servizi.*

Settore di intervento

Formazione e aggiornamento degli operatori

Tipologia

Protocollo d’intesa

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Bitonto, Ufficio Scolastico regionale della Puglia, Arci Bari, scuole di ogni ordine e grado della regione

Periodo di attuazione

I seminari di studio si sono tenuti a Bari, Barletta e Brindisi nei mesi di aprile e maggio

Destinatari della prassi

Docenti delle istituzioni scolastiche destinatari dei fondi art. 9 del CCNL 02/05 e referenti dei Centri risorse interculturali territoriali

Descrizione della prassi proposta

Nei mesi di aprile e maggio si sono tenuti i seminari di aggiornamento “*La dimensione interculturale e la realtà scolastica in Puglia*”, rivolti ai docenti delle Istituzioni Scolastiche

destinatari dei fondi art.9 del CCNL 02/05, ai referenti C.R.I.T., agli assistenti sociali dei Comuni e delle Province e ai referenti dei Centri Interculturali presenti in Puglia che intendono approfondire e confrontarsi sui temi relativi all'inserimento socio-educativo dei minori figli di migranti e RARU, alla mediazione linguistico culturale e alle buone prassi sull'insegnamento dell'italiano L2. I seminari sono stati promossi in tre città della Puglia al fine di comprendere tutto il territorio regionale. La disponibilità a procedere in tale percorso è dato soprattutto dall'attenzione che l'USR Puglia nel tempo ha rivolto alla tematica relativa all'immigrazione. Infatti, ha spesso promosso e sostenuto una serie di progetti per l'educazione interculturale, oltre ad accogliere ed inserire nelle Istituzioni Scolastiche di propria competenza alunni stranieri, assumendosene la responsabilità culturale e sociale. Oggetto del protocollo d'intesa è la collaborazione tra i tre soggetti firmatari al fine di migliorare l'azione di tutela, di promozione sociale dei migranti e dei RARU e la programmazione di inventi formativi rivolti al target coinvolto. Obiettivo dei seminari è quello, oltre che di studio, di dare la possibilità agli assistenti sociali e ai docenti di interagire, permettere l'incontro nonché la collaborazione di assistenti sociali e docenti che, pur occupandosi con specificità diversa di migranti e RARU, spesso non riescono a dialogare per condividere le problematiche. Inoltre, la scarsa informazione, formazione ed aggiornamento in merito alla questione dell'immigrazione e del diritto d'asilo spesso risulta essere ostacolo nell'offerta dei servizi.

I temi affrontati durante i seminari sono stati i seguenti:

- **LEGISLAZIONE;**
- **MEDIAZIONE INTERCULTURALE;**
- **ITALIANO L2;**
- **BUONE PRASSI.**

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La prassi intende non solo soddisfare i bisogni di aggiornamento degli attori, ma anche superare una serie di ostacoli che le istituzioni incontrano nell'approccio con i rifugiati e i migranti. In questi ultimi anni il numero degli studenti di origine straniera presenti nelle scuole pugliesi è aumentato ed è destinato ad aumentare. Si tratta di giovani neo-arrivati a seguito di ricongiungimenti familiari, figli di rifugiati accolti nei progetti di accoglienza o figli di immigrati presenti nel territorio pugliese.

Questi bambini arrivano con il carico di aspettative, ma anche di sofferenza che caratterizza questa generazione a cavallo tra due culture.

Pertanto l'obiettivo specifico dell'attività è quello di realizzare momenti informativi e di aggiornamento per promuovere un corretto approccio alla dimensione educativa e didattica dell'educazione interculturale. Le materie che sono state trattate sono: l'accoglienza; la conoscenza delle altre culture; interventi sui saperi curricolari; tematiche trasversali alle diverse discipline; sviluppo di strategie metodologiche; attività extra – curricolari; italiano L2; lingue d'origine; mediazione culturale.

Aspetti positivi

Da alcuni anni la presenza di alunne e alunni non italiani, che nelle nostre scuole assume quantitativamente aspetti sempre più consistenti, ha indotto gli insegnanti, anche con il sostegno di soggetti esterni alla scuola ad elaborare percorsi didattici, materiali e strumenti mirati a favorire l'accoglienza e l'inserimento e a promuovere l'educazione interculturale. Attraverso questa attività i tre soggetti del protocollo mirano al confronto e allo scambio ma anche alla condivisione delle buone prassi tra insegnanti e assistenti sociali, all'individuazione di strategie in grado di migliorare la qualità della pratica didattica e il consolidamento delle competenze necessarie allo sviluppo dell'educazione interculturale, nella molteplicità delle sue dimensioni: comunicativo - relazionale, linguistica, curricolare, metodologica.

Aspetti negativi

Sino ad ora non vi sono stati grandi ostacoli nell'organizzazione di questa attività, avendo riscontrato la propensione da parte di tutti a realizzare azioni di scambio di esperienze e di aggiornamento nell'ottica del lavoro di rete.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in altre realtà territoriali.

Comune di Bitonto

Arci Comitato Territoriale di Bari

Breve descrizione della prassi: *All'interno delle attività rivolte a migliorare i servizi del territorio si è pensato ad un percorso di informazione e aggiornamento rivolto alla Pubblica Amministrazione e alle Forze dell'Ordine di Bari e provincia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Autorità portuale, Prefettura). A seguito della proposta ci sono stati degli incontri con la segreteria del Generale dei Carabinieri di Bari, il Capitano della compagnia dei carabinieri di Molfetta, il Responsabile dell'ufficio immigrazione della Questura di Bari e il Commissariato di Bitonto al fine di analizzare e/o apportare eventuali modifiche alla bozza del pacchetto formativo. Un ulteriore passo in avanti si è avuto con il coinvolgimento dell'Ufficio territoriale del Governo di Bari attraverso la partecipazione al Tavolo di concertazione per la prevenzione sociale e l'educazione alla legalità promosso dalla Prefettura di Bari e dal Comune di Bitonto. In questa occasione si è potuto lavorare sull'organizzazione dei seminari e sui contenuti alla presenza di tutti i referenti delle Forze dell'ordine del territorio di Bari e provincia.*

Settore di intervento

Formazione e aggiornamento degli operatori

Tipologia

Tavolo di concertazione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Bitonto, Ufficio Territoriale del Governo di Bari, Arci Comitato Territoriale di Bari

Periodo di attuazione

La prima sessione di seminari di studio dal titolo "Rifugiati e Migranti in Puglia: strategie e pratiche di intervento" si è svolta nei mesi di maggio e giugno a Bitonto e Barletta e in ottobre e novembre a Bari e

Destinatari della prassi

Gli incontri formativi sono rivolti al personale delle Pubbliche Amministrazioni (servizi sociali, anagrafe, polizia municipale), al personale delle Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato,

Alberobello

Prefettura, Guardia di Finanza, Polizia portuale e aeroportuale) e agli operatori dei progetti territoriali del Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che intendono approfondire e confrontarsi sui temi relativi all'informazione, integrazione, orientamento e tutela dei rifugiati, richiedenti asilo, possessori di protezione umanitaria e migranti

Descrizione della prassi proposta

Nel tavolo di concertazione tra il Comune di Bitonto e la Prefettura di Bari, si è proposto un percorso di formazione e aggiornamento suddiviso in quattro moduli tematici:

- legislazione, attraverso una preparazione incentrata sulla conoscenza della legislazione in materia di immigrazione e asilo, sulla tutela giuridica, su quella dei processi di armonizzazione delle normative in atto nell'ambito della UE e sul ruolo delle Istituzioni e degli Enti Locali in merito.

- welfare, analisi dei bisogni e offerta dei servizi. Con riguardo ai servizi, al loro accesso, al loro funzionamento per i RARU (rifugiati, richiedenti asilo, possessori di protezione umanitaria) e i migranti; progettazione e gestione dei servizi: immagine offerta e percezione da parte degli immigrati e in particolare dei rifugiati.

- mediazione interculturale, basare una maggiore conoscenza delle culture dei principali Paesi di origine dei RARU: storia, tradizioni, credenze religiose; insieme a nozioni basilari di alterità, sociologia, economia, interculturalità, confronti di esperienze con l'altro.

- percorso psico-sociale, diritti umani, relazione di aiuto, stress dell'operatore, conoscenza della situazione psicologica dei RARU e delle vittime di tortura: bisogni, approcci e metodologie di intervento.

Durante gli incontri si è utilizzato una metodologia interattiva. Agli incontri di approfondimento con relatori, si sono alternati case-studies, role-playing, workshop, presentazione di esperienze

concrete; il tutto supportato da materiale didattico e presentazione di video prodotti dai partners del progetto. Durante gli incontri si è utilizzata una metodologia interattiva.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il lavoro di preparazione del percorso di aggiornamento degli attori strategici del territorio (Comuni e Forze dell'ordine) ha comportato più fasi di lavoro. Nella prima fase si è cercato di sviluppare un'idea comune tra i vari enti coinvolti. Nella seconda si sono analizzati i bisogni formativi attraverso un confronto sui contenuti dei seminari. Infine nella terza fase si sono raccolte le varie informazioni e i punti di vista. Da tutto ciò si è potuto stilare la bozza del pacchetto di studio/aggiornamento, che è stato discusso in ulteriori incontri promossi dal Comune di Bitonto e finalizzati alla definizione del pacchetto finale.

A partire dall'avvio dei progetti territoriali del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati si è sentita la necessità di avviare dei percorsi di informazione e aggiornamento capillare rivolti a tutti quei soggetti che incontrano i RARU. Il punto di partenza, dunque, è stata la progettazione in sinergia con i soggetti del territorio. Il punto di arrivo potrebbe essere quello di aiutare chi è in qualche modo interessato alle tematiche dell'asilo e dell'immigrazione a porsi in maniera più avvertita nei confronti di questa realtà, potendo offrire un buon bagaglio di competenze operanti in varie direzioni.

Aspetti positivi

La prassi utilizzata ha permesso l'interazione e il confronto tra i diversi attori co-partecipanti al percorso permettendo di avanzare una serie di proposte in base ai bisogni formativi. L'idea, quindi, è stata quella di realizzare uno spazio di confronto tra vari soggetti sulle tematiche e sulle variabili che incidono sulla progettazione degli interventi e sull'offerta dei servizi attraverso le competenze differenti di chi opera (le istituzioni pubbliche in primo luogo, come gli enti locali, ma anche le persone coinvolte a vario titolo nella gestione della sicurezza e del welfare) con immigrati e rifugiati, avendo di regola a disposizione soltanto informazioni parziali. Questa prassi ha fatto sì che ci fosse un momento di informazione e scambio tra i partecipanti ai corsi e la possibilità da parte del progetto di avviare una collaborazione costante tra le parti. Bisogna sottolineare che al termine di tutti gli incontri è stato evidenziato dai partecipanti la necessità di ulteriori incontri informativi e di aggiornamento anche in merito alla relazione interpersonale e alle cause del burn out.

Aspetti negativi

Non abbiamo incontrato grosse difficoltà nell'organizzazione dei seminari, in quanto vi è stato da subito una disponibilità e un interesse da parte di tutti.

Trasferibilità

La prassi può essere trasferita in un altro contesto territoriale. Infatti, visto l'interesse da parte dei fruitori del seminario, si è provveduti a contattare le Prefetture di Foggia e Lecce al fine di estendere l'esperienza di Bitonto e Bari, anche alle province di Foggia e Lecce. Si evidenzia che l'organizzazione di questa attività è stata sostenuta dai finanziamenti dei progetti comunitari ma si ritiene il non grande dispendio economico necessario può permettere la realizzazione dell'attività anche in altre sedi.

Comune di Catania

Consorzio “Il Nodo”

Breve descrizione della prassi: *Corso di Formazione “La Psicologia Funzionale nella relazione di aiuto: Bisogni Primari ed Esperienze di Base del Sé” rivolto ad operatori SPRAR, categorie ordinarie e vulnerabili.*

Settore di intervento

Formazione e aggiornamento degli operatori

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ufficio Progetto Immigrati-Casa dei Popoli (Comune di Catania), Ufficio Educazione alla Salute (Azienda USL3 Catania), Consorzio “Il Nodo”

Periodo di attuazione

28 maggio-28 ottobre 2008

Destinatari della prassi

Operatori Progetti di Accoglienza SPRAR Ordinario/Vulnerabili

Descrizione della prassi proposta

Il Corso di Formazione “La Psicologia Funzionale nella relazione di aiuto: Bisogni Primari ed Esperienze di Base del Sé” si inserisce all’interno del più ampio progetto “Educazione alla Salute e donne vulnerabili”, ideato nel 2008 e formalizzato con una lettera di intenti tra l’Ufficio Progetto Immigrati–Casa dei Popoli del Comune di Catania e l’Azienda USL3- Distretto Sanitario Catania 3- Ufficio Educazione alla Salute, al fine di promuovere percorsi di educazione alla salute rivolti alle donne ospiti dei progetti SPRAR, ampio progetto che prevede diverse attività anche per l’anno 2009.

Il Corso di Formazione in oggetto, si è svolto nel periodo maggio-ottobre 2008, con una cadenza settimanale presso la sede dell’Ufficio Progetto Immigrati–Casa dei Popoli del Comune di

Catania indirizzato ad operatori dello SPRAR. categorie ordinarie e vulnerabili. Il percorso formativo ha in realtà creato un gruppo di lavoro “aperto” in quanto oltre gli operatori delle strutture di accoglienza, vi hanno partecipato differenti figure professionali che si trovano comunque a lavorare con i migranti. Il corso è stato condotto da un counselor professionista Funzionale ed un Medico-Psicoterapeuta Funzionale. Il quadro teorico di riferimento e gli strumenti adottati sono quelli della Psicologia Funzionale che permette di guardare ai Funzionamenti (al Sistema Persona) più profondi dell’individuo, in una visione sistemica e multidimensionale. L’obiettivo di “educare alla salute” all’interno delle case di accoglienza passa necessariamente attraverso la creazione di condizioni di benessere psicologico per tutti coloro che vi lavorano, attraverso dunque la possibilità di creare un clima socio-affettivo positivo. In quest’ottica è stato pensato e realizzato il corso di formazione descritto.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Nel contesto lavorativo in esame si intrecciano bisogni ed aspettative sia da parte degli ospiti che degli operatori, problemi di organizzazioni e anche particolari dinamiche relazionali che coinvolgono entrambi gli attori; vissuti emotivi ed esperienze che spesso alimentano comportamenti rigidi e stereotipati che possono sfociare in conflitti e generare condizioni di stress a rischio di cronicizzazioni. La formazione specifica ed il particolare approccio utilizzato si muove al fine di favorire lo sviluppo e la crescita delle persone in modo da potenziarne le capacità, le abilità che contribuiscono ad acquisire comportamenti e stili di vita orientati al benessere. La logica sottostante è quella di creare attraverso un’attività di formazione uno spazio di condivisione, riflessione e maturazione personale e dunque professionale, che permetta di ridurre i vissuti di isolamento, frustrazione ed impotenza che spesso accompagnano il lavoro quotidiano, generando malessere.

Aspetti positivi

Il tipo di percorso formativo proposto si ritiene abbia permesso ai partecipanti, di giungere ad una maggiore conoscenza ed accettazione della propria ed altrui unicità, la possibilità di sentire il confine tra il proprio sé ed il sé dell’altro e nello stesso tempo di poter entrare in contatto profondo con sé e l’altro, possibilità che sembra favorire la creazione di un clima di fiducia che facilita l’affidamento, l’orientamento e la guida dei beneficiari. L’approccio utilizzato attento alla corporeità oltre alla dimensione verbale dell’esperienza, ha permesso di giungere ad una maggiore consapevolezza delle modalità di relazione con l’altro, delle difficoltà e delle risorse e capacità

personali di ciascuno; attraverso la possibilità di “sperimentare” la corporeità, diventa possibile “pensare” ed “agire” nuovi comportamenti e cioè nuove modalità di relazionarsi, evitando dunque conflitti e alterazioni della comunicazione che spesso danneggiano il lavoro quotidiano.

Aspetti negativi

Non si evidenziano fattori di debolezza, né particolari ostacoli incontrati nell’attuazione del corso di formazione descritto.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in altri contesti territoriali.

Innovatività

La formazione continua si può senz’altro considerare strumento fondamentale e indispensabile per garantire percorsi di accompagnamento e sostegno al lavoro quotidiano. In particolare il tipo di metodologia utilizzata nel percorso formativo descritto, si è rivelata un utile approccio che concilia un’attenzione alla dimensione corporea della relazione d’aiuto con la dimensione esclusivamente verbale dell’esperienza relazionale.

Comune di Palermo

Associazione Stella Maris Sicilia onlus

Breve descrizione della prassi: Collaborazione con l'Associazione Asterisco per far svolgere presso il centro di accoglienza attività di stage ai partecipanti di un corso per Operatori socio-sanitari in contesti multiculturali.

Settore di intervento

Formazione e aggiornamento degli operatori

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione Asterisco

Periodo di attuazione

Anno 2007- 2008

Destinatari della prassi

Stagisti, utenti, operatori

Descrizione della prassi proposta

Con l'Associazione Asterisco è stata avviata, sulla base di un protocollo di intesa, una collaborazione per far svolgere presso la nostra struttura attività di stage ai partecipanti di un corso per Operatori socio-sanitari in contesti multiculturali; gli obiettivi sono stati di orientamento e formazione di futuri operatori che si occuperanno del nostro settore, azione di supporto alle attività quotidiane degli operatori, diversificazione e articolazione dei punti di riferimento per gli utenti con ricadute di grande utilità ai fini dell'integrazione; i metodi utilizzati sono stati apprendistato con verifica durante le riunioni d'equipe coordinate dal direttore e l'apprendimento dall'esperienza.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il bisogno principale che soddisfa la buona prassi è quella di creare una "rete" di strutture/servizi che fungano da supporto e sostegno alle attività quotidiane del Centro

Aspetti positivi

Gli aspetti positivi sono rappresentati dalle ricadute in termini di beneficio che ottengono gli operatori e di conseguenza gli utenti: per far stare bene questi ultimi è necessario creare un “clima” di benessere tra i primi che vengono supportati anche dalle nuove competenze acquisite.

Aspetti negativi

L'unico aspetto negativo può essere rappresentato dai tempi burocratici che sono necessari per stipulare un protocollo di intesa.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in un altro territorio se viene adattata al contesto di quest'ultimo.

Innovatività

Le buone prassi diventano innovative quando generano autonomia negli utenti e nuove competenze negli operatori.

COSTRUZIONE DELLA RETE

Comune di Badolato

CIR

Breve descrizione della prassi: *Con questo protocollo, siglato non direttamente dal Comune ma dall'ente gestore, si intende promuovere ed implementare le politiche ed i servizi destinati ai migranti.*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace, Associazione "Laboratorio Città del Sole", Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere (Anolf) - Catanzaro, Associazione "Terra di Confine" ONLUS, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI)- Catanzaro, Caritas Diocesana di Catanzaro – Squillace, Centro per la giustizia Minorile (CGM) per la Calabria e la Basilicata, Comune Catanzaro – Ass. politiche sociali, multietnicità, politiche accoglienza e integrazione, Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) Calabria, Croce Rossa Italiana (CRI) – Comitato Provinciale di Catanzaro, Federazione Associazione Immigrati (FAI), Fondazione FIELD, Istituto Comprensivo di Sellia Marina (CZ), Promidea soc. coop. – Consorzio per la promozione dello sviluppo locale, Provincia di Catanzaro, Ufficio della Consigliera Regionale di Parità, Ufficio Scolastico Provinciale di Catanzaro.

Periodo di attuazione

Permanente

Destinatari della prassi

Migranti, popolazione rom, richiedenti asilo, rifugiati, umanitari, vittime di tratta, minori stranieri non accompagnati.

Descrizione della prassi proposta

L'origine del progetto è da rintracciarsi nella collaborazione sviluppatasi nel corso degli anni tra il consultorio di Badolato e il CIR. Mano mano che altri enti ed associazioni venivano coinvolti per la soluzione delle problematiche dei RARU, è nata l'idea di predisporre un protocollo d'intesa tra tutti gli attori per formalizzare una collaborazione ormai collaudata nel tempo.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

L'accordo si ripropone di sincronizzare le energie e le competenze al fine di fare fronte in maniera organica e specialistica alle problematiche proposte dai migranti, dai RARU e dalle protezione con protezione umanitaria.

Aspetti positivi

Il protocollo ha contribuito a rafforzare la rete di operatori che già operavano da tempo. Ha inoltre formalizzato accordi che, sino al momento della stipula, erano informali. In più ha permesso di affrontare collettivamente tutte le problematiche legate agli utenti . in tal senso è stata creata una consulta sull'immigrazione che si riunisce periodicamente e dove vengono affrontate le tematiche evidenziate quotidianamente dagli utenti.

Trasferibilità

Riteniamo che la prassi possa essere trasferita in altri contesti territoriali.

Innovatività

Nel nostro contesto l'innovazione risulta nella presa di coscienza del fatto che la rete è uno strumento indispensabile per la soluzione delle problematiche.

Comune di Lecco

Consorzio Consolida

Breve descrizione della prassi: *Nell'ambito dell'accordo di programma è stata avviata alla fine dell'anno 2007 la sperimentazione di un nucleo operativo che ha come fine il collegamento con la rete dei servizi sociali territoriali al fine di integrare al meglio le situazioni di fragilità sociale degli adulti italiani e stranieri.*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Accordo di programma

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Enti locali, Prefettura, ASL

Periodo di attuazione

Dal 2008

Destinatari della prassi

Uomini adulti in difficoltà

Descrizione della prassi proposta

L'avvio del nucleo operativo ha permesso di far emergere più chiaramente la necessità dell'incontro tra i beneficiari del progetto "Lecco, una provincia accogliente" con i servizi sociali del territorio provinciale. Infatti, il gruppo di lavoro, si incontra quindicinalmente e analizza e valuta una ad una le situazioni dei beneficiari.

Il progetto SPRAR produce un valido aiuto solo per la prima fase di accoglienza. In questo clima e quindi per favorire l'inserimento sociale, lavorativo e abitativo, è diventato fondamentale il contatto con gli enti che sul territorio possono attivare servizi, unità d'offerta, aiuti per quei beneficiari che al termine dei tempi di progetto non hanno reperito un'attività lavorativa e di conseguenza abitativa, che ad oggi sono purtroppo la maggior parte.

Tale passaggio viene avviato dall'assistente sociale filtro dell'Accordo di Programma attraverso la segnalazione ai servizi sociali di base del territorio di domicilio/residenza degli ospiti e viene

elaborato un Progetto Individualizzato. L'obiettivo principale e fondamentale è che tale servizio avvii la presa in carico del caso.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Tale prassi contribuisce in larga misura al processo di integrazione della persona sul territorio e permette al beneficiario che non è riuscito o non ha potuto avviare un progetto di autonomia all'uscita dal progetto di non essere solo nell'affrontare le sue problematiche e di ricevere degli aiuti concreti.

Aspetti positivi

Alla fine dell'anno 2008, il nucleo operativo ha svolto una valutazione rispetto al lavoro avviato. Ad oggi non è ancora possibile valutare i risultati finali a beneficio degli ospiti per i tempi ridotti dell'esperienza, ma un monitoraggio indica che la collaborazione tra l'assistente sociale filtro e i servizi sociali di base è positiva e anche la presa in carico viene effettivamente attivata.

Aspetti negativi

La crisi economica, evidente già dall'anno 2008, ha sottolineato le problematiche di inserimento sul territorio dei beneficiari del progetto, rendendo più difficile avviare i percorsi di inserimento lavorativo. I beneficiari dello SPRAR, a causa delle problematiche linguistiche e della difficoltà ad ottenere il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nel paese di origine, si affacciano sul mercato del lavoro con evidenti elementi di debolezza, in una fase storica che vede il sistema produttivo lecchese in difficoltà da oltre un anno con fenomeni di contrazione generalizzata dell'occupazione.

Anche i servizi sociali di base hanno registrato un ridimensionamento delle disponibilità economiche e, di conseguenza, possono attivare meno aiuti per gli utenti rispetto al passato.

Trasferibilità

E' possibile trasferire tale prassi in altri contesti territoriali caratterizzati dalla frammentazione dei servizi in piccoli comuni, dove tematiche come quella dell'asilo politico non possono essere gestite a livello del singolo ente.

L'utenza adulta, soprattutto se non residente, viene difficilmente presa in carico da un piccolo comune e se non esiste un livello trasversale di approccio al problema si rischia di escludere

tutte quelle persone che non presentano le caratteristiche standard per accedere ai servizi già strutturati.

La creazione di un livello intermedio che supporti i singoli comuni nella presa in carico può facilitare l'avvio di percorsi individualizzati altrimenti non programmati.

Innovatività

L'aspetto innovativo è rappresentato dall'intesa territoriale che vede coinvolte tutte le Istituzioni Locali che hanno scelto di affrontare le tematiche sociali trasversali attraverso un approccio e servizi unitari. In questo modo anche i beneficiari dello SPRAR possono accedere alle risorse della rete d'offerta evitando di percorrere percorsi paralleli per la soluzione di bisogni (orientamento, formazione, lavoro, abitazione, ecc) che li accomunano ad altre tipologie di persone (persone adulte in condizione di fragilità sociale). La struttura di coordinamento dell'Accordo permette inoltre di collocare le problematiche in una dimensione di programmazione territoriale dell'offerta di servizi.

Comune di Modena

Il Comune di Modena non opera sul progetto con un Ente gestore, ma in gestione diretta tramite appalto con il Consorzio di Solidarietà Sociale

Breve descrizione della prassi: *Accordo Organizzativo tra il Progetto SPRAR e l'Associazione Casa delle Donne Migranti "Semira Adamu" per sperimentare nuove modalità di collaborazione riguardanti le attività di orientamento ed accompagnamento ai servizi presenti sul territorio, orientamento legale, le attività di socializzazione, la valorizzazione delle risorse personali, la realizzazione di tirocini formativi, rivolte a donne adulte richiedenti asilo, rifugiate o titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Modena, Associazione "Casa delle Donne Migranti Semira Adamu", "Casa delle Donne contro la violenza onlus"

Periodo di attuazione

Da maggio 2006 (durata indeterminata)

Destinatari della prassi

Donne adulte richiedenti asilo, rifugiate o titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari

Descrizione della prassi proposta

- Co-valutazione di casi di donne richiedenti asilo, vittime di torture, violenze, abusi;
- sostegno alla persona, raccolta della storia personale;
- orientamento legale e accompagnamento per il disbrigo delle pratiche burocratiche e legali alla formalizzazione della domanda d'asilo;
- attivazione di un servizio di mediazione linguistico- culturale specifico;

- coinvolgimento delle operatrici del Centro contro la violenza per casi di violenze intrafamiliari che si verificano durante il percorso migratorio sul territorio;
- prevenzione dell'esclusione e dell'isolamento sociale delle donne;
- orientamento da parte degli operatori SPRAR ai servizi offerti dalla "Casa delle Donne Migranti";
- attivazione coordinata di tirocini formativi;
- attività di inclusione sociale rivolte a donne ex beneficiarie del Progetto SPRAR residenti sul territorio;
- monitoraggio periodico delle situazioni co-gestite ed incontri di aggiornamento tra gli operatori dei due progetti su tematiche specifiche;
- gli obiettivi o risultati specifici che le Parti si pongono di raggiungere con l'accordo: coordinare i servizi offerti dal progetto SPRAR e dall'Associazione "Casa delle Donne Migranti" per garantire servizi mirati a favore delle donne.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Necessità di interventi mirati a sostegno delle donne RARU.

Aspetti positivi

Esperienza e professionalità delle operatrici dell'associazione che da anni lavorano con donne migranti.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

Sì.

Innovatività

Cogestione dei casi tra operatori di servizi diversi.

Comune di Modena

Il Comune di Modena non opera sul progetto con un Ente gestore, ma in gestione diretta tramite appalto con il Consorzio di Solidarietà Sociale

Breve descrizione della prassi: *Il protocollo d'intesa è indirizzato a coordinare ed integrare le azioni svolte sul territorio regionale dai diversi soggetti a favore dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari presenti sul territorio. L'intesa impegna la Regione a realizzare i provvedimenti amministrativi e legislativi conseguenti e si attua mediante azioni concrete da parte degli Enti aderenti indirizzate all'inserimento sociale e lavorativo di rifugiati, richiedenti asilo e con protezione umanitaria.*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Regione Emilia-Romagna, Provincia di Parma, Provincia di Bologna, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Rimini, Provincia di Piacenza, Comune di Bologna, Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Comune di Castel Maggiore, Comune di Calderara di Reno, Comune di Fiorano Modenese, Comune di Casola Valsenio, Comune di Felino e Sala Baganza, Comune di Fidenza, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, Comune di Langhirano, Comune di Modena, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Tizzano, ARCI regionale e di Bologna, Modena, Rimini, Parma, ASGI, Caritas Bologna, CGIL Emilia-Romagna, CIAC onlus, CISL-ANOLF Emilia-Romagna, Forum del Terzo Settore Emilia Romagna, ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà, UIL Emilia-Romagna, ACLI

Periodo di attuazione

Annualità 2007 (3a annualità). Prevista annualità 2008.

Destinatari della prassi

Donne adulte richiedenti asilo, rifugiate o titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Descrizione della prassi proposta

Il protocollo d'intesa è indirizzato a coordinare ed integrare le azioni svolte sul territorio regionale dai diversi soggetti a favore dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari presenti sul territorio. L'intesa impegna la Regione a realizzare i provvedimenti amministrativi e legislativi conseguenti e si attua mediante azioni concrete da parte degli Enti aderenti indirizzate all'inserimento sociale e lavorativo di rifugiati, richiedenti asilo e persone con protezione umanitaria.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Frammentazione degli interventi, diversità di standard e approcci territoriali, mancanza di informazioni e dati omogenei, disomogeneità di procedure istituzionali in merito all'accesso alla domanda di asilo e ai servizi.

Aspetti positivi

Scambio di buone prassi, confronto tra operatori e referenti di realtà locali diverse, realizzazione di iniziative di formazione e sensibilizzazione congiunte con creazione di un sapere comune.

Aspetti negativi

Meccanismi di coordinamento da migliorare, data la pluralità e diversità dei soggetti coinvolti.

Trasferibilità

Sì, si tratta di un protocollo regionale replicabile in altri contesti.

Innovatività

Rispetto al territorio regionale è innovativo il tentativo di metodo e processo volto a coordinare azioni già svolte dai singoli aderenti. Rispetto al territorio nazionale sarebbe interessante conoscere esperienze simili.

Comune di Prato
Associazione Accoglienza Toscana

Breve descrizione della prassi: *Protocollo di intesa tra il Comune e la Questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno previo appuntamento. Tramite tale accordo si è potuto concedere anche domicilia elettivi utili al rinnovo dei permessi di soggiorno alle persone che non hanno un domicilio o una residenza.*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Accordo provinciale tra comuni questura e prefettura

Periodo di attuazione

Dal 2005

Descrizione della prassi proposta

Il nostro comune ha un protocollo di intesa con la questura che permette il rinnovo dei permessi di soggiorno con appuntamento per evitare inutili file. Il comune prepara una cartellina e verifica i documenti da presentare seguendo le pratiche avviate presso la questura. Tramite tale accordo si è potuto concedere anche domicilia elettivi utili al rinnovo dei permessi di soggiorno alle persone che non hanno un domicilio o una residenza.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Con tale pratica si cerca di rispondere ai bisogni della popolazione immigrata del territorio evitando fraintendimenti allo sportello per i rinnovi dei permessi di soggiorno e il supporto anche tramite mediatori culturali tra la questura/prefettura e i diretti interessati.

Aspetti positivi

Il servizio funziona in modo ottimale e il dialogo con la prefettura e la questura è migliorato. Permette di avere dei referenti specifici all'interno della questura cosa che non accade ad esempio sul territorio fiorentino.

Trasferibilità

Possibile trasferibilità della buona prassi

Innovatività

Sul nostro territorio si è reso necessario tale intervento per rendere più agevoli i rapporti con la prefettura e la questura che erano sfilacciati e poco formalizzati.

Comune di Roma

Acisel, Centro Astalli, Programma integra

Breve descrizione della prassi: *Queste sono riconducibili all'Iniziativa Comunitaria EQUAL progetto Integ.R.A.R.si e al FAI a cui tale progetto a costantemente fatto riferimento*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Accordo, convezione

Valenza territoriale

Nazionale, comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Vedasi progetto integrarsi e Fai

Periodo di attuazione

Vedasi progetto integrarsi e Fai

Destinatari della prassi

Vedasi progetto integrarsi e Fai

Descrizione della prassi proposta

Come per il punto precedente, tutte le prassi adottate sono state sperimentate nell'ambito del progetto Integ.R.A.R.si e del FAI a cui tale progetto ha costantemente fatto riferimento Il progetto in oggetto ha teso a garantire i servizi di base, rafforzando il sistema di relazioni e reti presenti nel territorio.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Vi è un errore profondo quando si parla di buona prassi annunciando la trasferibilità dei risultati. Secondo noi i risultati non si trasferiscono in quanto legati a contesti e condizioni socio-ambientali peculiari di ogni singola realtà, semmai possono trasferirsi i processi, ovvero i presupposti che hanno costituito le azioni intraprese e gli effetti sul contesto di riferimento Per questo riteniamo che processi e trasversalità dei saperi siano gli elementi su cui puntare l'attenzione e da cui partire per l'analisi dei risultati

Aspetti positivi

Per rendere efficaci gli interventi realizzati dalla comunità territoriale, alcuni elementi sono risultati più di altri determinanti: l'analisi qualitativa e i livelli di conoscenza del suo ambiente, l'articolazione delle interazioni intersoggettive che si sviluppano al suo interno, la capacità di generare processi di apprendimento cooperativi permanenti sia formali che informali. Questa complessa articolazione analizzata da una ricerca aperta realizzata da Programma integra sta trovando una sintesi all'interno dei diversi ambiti che compongono la struttura stessa dell'intervento sociale: la programmazione, la progettazione e la gestione.

Aspetti negativi

Tra gli aspetti negativi dell'esperienza progettuale vi è quella di una rottura insoddisfacente di quella che definiamo della circuitazione di ritorno nelle strutture di accoglienza di primo livello; infatti i beneficiari, dopo aver trovato un appartamento in affitto, a volte sono costretti a tornare nei centri perché perdono il posto di lavoro e con esso la possibilità di pagare l'affitto, ovvero perché la quota di locazione diventa insostenibile rispetto ai guadagni. Altro aspetto che non consente un ingresso adeguato nel mondo del lavoro è il mancato riconoscimento dei titoli o un adeguata valorizzazione delle competenze che non consentono di ampliare la conoscenza del mercato (strategie di ricerca contrattualistiche).

Trasferibilità

Non esistono modelli riproducibili sic et simpliciter Bisogna evitare di ricorrere alla tentazione di pensare al trasferimento delle buone prassi sulla base di un singolo progetto che potrebbe contenere condizioni critiche analoghe a quello per cui si intende operare una soluzione. La riflessione deve semmai essere rivolta a specifiche metodologie adattative, sui processi di identificazione del problema e sulle metodologie proposte per affrontare il problema, sugli elementi/concetti contestualizzabili in quanto frutto delle esperienze positive prese in esame (perché hanno funzionato? Come si sono mossi gli attori coinvolti? Quale ruolo hanno giocato le reti locali? Ecc)

Innovatività

Rispetto ai percorsi rivolti ai RARU, uno degli aspetti più significativi è stata quella dell'adozione della metodologia del bilancio narrativo e la conseguente elaborazione di un progetto individuale di orientamento fin dal primo livello (L1), agevolano e accelerano il processo di socializzazione al lavoro. Il coinvolgimento degli agenti politici, sociali ed economici su micro-progetti finalizzati al problem-solving di situazioni specifiche, unitamente all'organizzazione di Tavole tematiche interistituzionali ha permesso di aprire e consolidare un dialogo interistituzionale; Infine, è stata avviata la mediazione con le principali comunità di RARU nella risoluzione compartecipata di problematiche emergenziali. È evidente che questo approccio ha puntato sulla valorizzazione delle risorse sociali, ambientali, territoriali attraverso l'acquisizione di un consenso composito fatto di compartecipazione attiva e responsabilità diffusa da parte della comunità.

Approccio che al contempo ha richiesto e richiederà sempre più una capacità di indirizzo dell'Ente locale: il ruolo dell'istituzione locale è infatti quello di attivatore e promotore di comportamenti tesi a integrare e ricombinare risorse diverse, costruire momenti, formali e informali, capaci di agevolare attori, progetti e esigenze della comunità locale

Comune di Rovigo

Cooperativa Sociale Porto Alegre

Breve descrizione della prassi: *Si tratta di un accordo di collaborazione, sottoscritto tra Comune e Prefettura, al fine di fornire accoglienza ed assistenza, in strutture comunali, ai richiedenti asilo in attesa di assegnazione di un posto nello SPRAR e di incontri periodici con la Questura volti alla valutazione e al monitoraggio dei procedimenti avviati.*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune, Ente gestore, Questura di Rovigo, Prefettura di Rovigo.

Periodo di attuazione

aprile 2007-dicembre 2007

Destinatari della prassi

Richiedenti asilo in sede di presentazione dell'istanza di asilo, rifugiati e richiedenti asilo nella fase di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, rilascio di autorizzazione provvisoria del Prefetto in caso di ricorso pendente.

Descrizione della prassi proposta

Questa buona prassi riguarda la collaborazione strutturata con la Questura di Rovigo, realizzata tramite rapporti stabili e fiduciari tra gli operatori e incontri periodici volti alla valutazione dei procedimenti avviati. Pur in assenza di un accordo formale, comunque proposto, la collaborazione appare di tipo istituzionale, con un'alta integrazione tra ente locale e ente gestore, Questura e Prefettura.

E' stato poi sottoscritto un accordo di collaborazione tra Comune e Prefettura per la prima accoglienza, in strutture comunali, di richiedenti asilo nella prima fase istruttoria ed in attesa di

assegnazione di un posto nello SPRAR, che permette di fornire accoglienza ed assistenza nella prima formalizzazione della richiesta d'asilo. La Prefettura, da parte sua, si impegna a corrispondere al Comune una quota giornaliera per l'ospitalità dei richiedenti in questa prima fase.

Unione dei Comuni Alta Sabina

Breve descrizione della prassi: *Il protocollo d'Intesa sottoscritto ha consentito di razionalizzare l'accesso ai servizi forniti dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Rieti, da parte dei beneficiari del progetto di accoglienza e dei migranti che si rivolgono allo sportello informativo. E' stato reso più agevole lo svolgimento delle pratiche, rendendo gli spostamenti più razionalizzati e mirati riducendo i tempi di accesso di operatori e beneficiari.*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Protocollo d'Intesa

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Questura di Rieti

Periodo di attuazione

Dal 2006 ad oggi.

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto d'accoglienza, migranti che si rivolgono allo sportello informativo istituito dall'Unione dei Comuni.

Descrizione della prassi proposta

Subito dopo l'attivazione del progetto di accoglienza da parte dell'Unione dei Comuni, sono iniziati i rapporti con la questura di Rieti per tutto quello che concerne il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno e titoli di viaggio, la convocazione presso la commissione nazionale, prima, e territoriale poi, nonché la comunicazione dell'esito dell'audizione. Questo frequente rapporto di collaborazione ha fatto nascere la necessità di regolamentare l'accesso ai servizi forniti dall'Ufficio Immigrazione. E' stato così predisposto un protocollo d'intesa che, oltre a razionalizzare e regolare l'accesso ai servizi e diminuire i tempi di attesa, ha semplificato i rapporti con gli operatori addetti allo sportello, con la creazione di un canale preferenziale, una

linea telefonica dedicata e la nomina di un referente con cui gli operatori del progetto possono interloquire.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il Protocollo d'intesa è scaturito dalla necessità di regolare e razionalizzare l'accesso ai servizi forniti dall'Ufficio Immigrazione, cercando, per quanto possibile, di limitare i tempi di attesa, in particolare per le fasce più deboli.

Aspetti positivi

La Questura ha creato un canale preferenziale tra gli addetti dell'Ufficio Immigrazione e gli operatori del progetto di accoglienza, predisponendo uno sportello mirato a trattare tutte le pratiche inerenti gli stranieri in accoglienza e i migranti che si rivolgono allo sportello. E' stato nominato da ambo le parti un referente che accorda, di volta in volta, tempi e modalità di accesso, previo accordo telefonico.

Trasferibilità

Per la diffusione della buona prassi individuata si può utilizzare lo strumento del confronto tecnico-operativo tra progetti SPRAR, con la creazione di rapporti interprogettuali, che può culminare in un forum conclusivo, dove vengono formulate proposte, strategie e modalità operative, a partire dalla comparazione e valorizzazione delle esperienze dei diversi progetti territoriali.

Innovatività

Sul nostro territorio si è reso necessario tale intervento per rendere più agevoli i rapporti con la prefettura e la questura che erano sfilacciati e poco formalizzati.

Comune di Venezia - Progetto Fontego

Opere Riunite Buon Pastore Centro Darsena

Breve descrizione della prassi: *Accordi informali con varie istituzioni locali al fine di favorire la conoscenza e ottimizzare la fruizione dei diversi servizi territoriali da parte dei beneficiari*

Settore di intervento

Costruzione della rete

Tipologia

Accordo informale

Enti pubblici e privati coinvolti

Per l'insegnamento dell'italiano L2:

Centro Territoriale Permanente, Associazione Alfabeti Società Dante Alighieri, Centro Linguistico Interfacoltà, Associazione Auser.

Per l'area sanitaria:

Ufficio Sanitario, Medico di base (lo stesso per tutti i beneficiari adulti di una determinata accoglienza), Pediatra di base (lo stesso per tutti i minori di una determinata accoglienza), Servizio di Pediatria di comunità, Consultorio pediatrico, Consultorio familiare, Neuropsichiatria infantile, Centro di Salute Mentale, Centro di Salute Mentale o di Igiene Mentale, Reparto di Psichiatria Diagnosi e Cura, Reparto di Infettivologia, Reparto di Ginecologia e Ostetricia, altri servizi specifici della ASL (fra i più frequentati dai beneficiari), Ufficio Relazioni con il Pubblico.

Per l'area scolastica minori:

Direzioni didattiche (almeno 2 a Venezia) per scuole elementari, Dirigente scolastico (almeno 2 a Venezia) per scuola media inferiore, municipalità: sportello unico per asili nido e scuole dell'infanzia,

vari asili nidi, scuole materne o per l'infanzia, scuole elementari, scuole medie, servizio "tutti a scuola" (Comune di Venezia) che fornisce i mediatori culturali alle scuole del territorio per il supporto ai minori ed ai genitori, volontari per recupero scolastico minori.

Per l'area formazione lavoro:

Varie agenzie interinali:

Ufficio Provinciale del Lavoro, Enaip, Forema, Cif, Cooperativa Olivotti, Cooperativa Coges, Maestranze Edili, Istituto Berna, altre associazioni.

Per l'area documenti:

Ufficio delle entrate per i codici fiscali, Ufficio CAAF per il modello Isee, Ufficio tessere sanitarie, Ufficio protesi, Ufficio Provinciale del Lavoro (per iscrizione), Ufficio Anagrafe Stato Civile (per registrazione nuovi nati), Ufficio Anagrafe Residenza (qualora venga concessa si segue una prassi particolare).

Per la ricerca lavoro:

Agenzie interinali, Ufficio Provinciale del Lavoro, ditte, cooperative, imprese, alberghi, ristoranti, famiglie per richiesta di collaborazioni familiari (ovviamente in regola), fabbriche, etc.

Per l'area tempo libero:

operatori, insegnanti ginnastica, associazione "nodo teatro", centri età evolutiva, negozio di ottica (per acquisto occhiali beneficiari speciale convenzione), due farmacie (convenzione per apertura fattura).

Destinatari della prassi

Beneficiari del Centro Darsena

Descrizione della prassi proposta

Con ciascuna di queste istituzioni esiste un accordo informale. In varie occasioni è stata presentata la nostra attività e nel corso degli anni si è consolidato un rapporto di stretta collaborazione e di aiuto.

La buona prassi deriva dalla necessità costante di favorire la conoscenza e ottimizzare la fruizione dei diversi servizi territoriali da parte dei nostri ospiti. L'esperienza dimostra che la modalità più efficace nella ricerca di tali rapporti è costituita dal lavoro degli operatori, dalla loro capacità di stabilire relazioni, di rendere visibile sul territorio il nostro progetto, di coinvolgere altri soggetti nella gestione delle problematiche connesse all'integrazione degli ospiti.

Aspetti positivi

In taluni casi la reciproca conoscenza degli ambiti di intervento e delle finalità favorisce l'erogazione del servizio in termini più rapidi, più efficaci, in un'ottica di lavoro di rete.

Aspetti negativi

Talora da alcune istituzioni si esige la costante presenza di un operatore con funzione di mediazione; ciò in realtà non è sempre possibile in ragione del numero dei beneficiari e degli operatori, della dislocazione territoriale dei servizi, dalla quantità di prestazioni richieste. In alcuni casi risulta difficile far comprendere agli operatori di altri servizi che la scelta di inviare da soli gli ospiti, solo dopo un certo periodo di permanenza presso il nostro centro, risponde ad una logica di acquisizione di autonomia.

Trasferibilità

Si ritiene che tali prassi possano essere avviate anche in altri contesti territoriali qualora vengano rilevate le medesime esigenze.

**ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE
E COMUNICAZIONE**

Provincia Borgo San Lorenzo
Associazione Progetto Accoglienza onlus

Breve descrizione della prassi: *Il progetto Percorsi P.I.A.cevoli prevede la realizzazione di un kit d'accoglienza rivolto alle scuole ed in particolare alle segreterie e agli insegnanti curricolari, laboratori di lingua per gli allievi stranieri, laboratori interculturali, sportello orientamento scolastico, formativo, lavorativo, mediazione linguistica con le famiglie e aggiornamento del personale impiegato dall'Associazione Progetto Accoglienza.*

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

*Comunità Montana Mugello,
Associazione Progetto Accoglienza*

Periodo di attuazione

Anno scolastico 2001-2002 – in progress

Destinatari della prassi

Alunni stranieri ed italiani, personale ATA ed insegnanti, operatori di lingua italiano L2, genitori stranieri.

Descrizione della prassi proposta

Durante l'anno scolastico gli operatori dell' Associazione Progetto Accoglienza realizzano in tutte le scuole del territorio laboratori di lingua 2, laboratori interculturali, laboratori di mediazione linguistica, e uno sportello di consulenza scolastica formativa e lavorativa. Durante l'anno sono previsti corsi di aggiornamento.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il fenomeno dell'inserimento a scuola degli alunni stranieri altera i fragili equilibri all'interno delle classi (aule numerose, presenza di alunni disabili...). La scuola, la Comunità Montana

Mugello, l'Associazione Progetto Accoglienza e il territorio, al fine di non rispondere a tale fenomeno in un'ottica dell'emergenzialità, hanno ideato e realizzato il progetto Percorsi PIAcevoli che riesce, in maniera strutturata ed organica, ad offrire servizi.

La presenza dell'Associazione Progetto Accoglienza nella scuola permette di agire una funzione di osservatorio rilevando i bisogni formativi degli operatori scolastici/insegnanti/facilitatori di lingua 2 e preparando gli alunni (attraverso l'alfabetizzazione e attraverso i laboratori) a diventare dei "piccoli cittadini attivi"

Aspetti positivi

Il progetto risponde completamente ai bisogni delle scuole del territorio.

Aspetti negativi

L'aspetto negativo riguarda la convenzione che ha durata annuale e che, coprendo soltanto l'anno scolastico, non permette di portare avanti le attività nel periodo estivo.

Trasferibilità

Siccome le azioni sono organizzate o sottoforma di laboratorio o come sportello itinerante nelle varie scuole, il progetto è facilmente trasferibile.

Innovatività

Il progetto ha formato facilitatori d'italiano e mediatori interculturali reperendo le figure professionali direttamente dal territorio.

Provincia Borgo San Lorenzo

Associazione Progetto Accoglienza onlus

Breve descrizione della prassi: *All'interno del sistema toscano d'accoglienza si caratterizza per la sua unicità il Villaggio La Brocchi che si trova a Borgo S. Lorenzo. Il progetto è nato grazie ad una fruttuosa combinazione di risorse e dalla convinzione di creare risposte positive al fenomeno immigrazione attraverso percorsi di cittadinanza e di interazione. Il "Villaggio" è una sintesi di apporti diversi, in particolare dell'Istituto degli Innocenti, della Fondazione Michelucci, della Provincia di Firenze, della Comunità Montana del Mugello, dei Comuni di Borgo e di Firenze, della Prefettura, della Regione e dell'Associazione Progetto Accoglienza.*

All'interno del Villaggio ci sono più attività e servizi.

Quest'anno è stato inaugurato il Centro di Documentazione Interculturale di Educazione alla Pace.

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Convenzione

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Istituto degli Innocenti, Provincia di Firenze, Comunità Montana del Mugello, Comuni di Borgo e di Firenze, Prefettura di Firenze, Regione Toscana e Associazione Progetto Accoglienza

Periodo di attuazione

Dal 2004

Destinatari della prassi

Intera cittadinanza compresi i rifugiati richiedenti asilo politico

Descrizione della prassi proposta

Il “Villaggio La Brocchi” è un progetto pilota unico per molte caratteristiche a cominciare dal nome. L’idea è infatti quella di ripartire dal “villaggio” inteso come piccolo centro abitato e luogo di relazione, aperto al territorio. Un centro di servizi e un luogo di partecipazione, grazie al centro di documentazione interculturale, alla trattoria multi-etnica, alla foresteria, aula magna, sala polivalente, tre aule studio, la casa d’accoglienza “verso Sud” capace di accogliere 5 nuclei familiari.

Nell’autunno 2004 è iniziata l’attività di accoglienza per famiglie straniere con minori, sono già stati organizzati alcuni convegni, un laboratorio di giardinaggio ed orticoltura, sono stati inaugurati il Centro di Documentazione Interculturale e il Centro di Educazione Permanente alla Pace, sta per partire l’attività del ristorante multietnico.

Molto ricco il calendario delle iniziative in programma: manifestazioni culturali, proiezioni, serate musicali, rappresentazioni teatrali, momenti ricreativi che hanno coinvolto sia la popolazione locale che i cittadini migranti.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il progetto si pone l’obiettivo di facilitare percorsi di interazione superando le difficoltà dettate dalla presenza di pregiudizi, facilitare la conoscenza attraverso le molteplici attività attenuando le differenze che si verificano nel momento dell’incontro .

Aspetti positivi

Il progetto “Villaggio La Brocchi” permette al cittadino che arriva di scoprire le numerose attività offerte e di sentirsi parte attiva di questa esperienza. Inoltre le potenzialità di formazione e convegnistica oltre che di ricettività alberghiera del Villaggio ne fanno un potenziale e forse unico luogo, situato fra l’altro nella Italia centrale che potrebbe essere utilizzato dal Servizio Centrale per creare momenti di formazione e aggiornamento che sono sempre più indispensabili all’interno della rete composta dai comuni che aderiscono allo SPRAR.

Aspetti negativi

Il ventaglio delle risposte di interazione che offre il “Villaggio La Brocchi” è talmente ampio che occorre pensare in modo costante a progettazioni ricerca di fondi ed organizzazione di

risposta. Questo costituisce allo stesso tempo una difficoltà ma anche risorse e prospettive di avanguardia

Trasferibilità

L'idea che supporta il progetto "Villaggio La Brocchi" è trasferibile in quanto si tratta di sperimentare ed adottare una metodologia di lavoro che considera e valorizza la centralità, e la complessità, dell'individuo

Innovatività

Il Villaggio La Brocchi dimostra che un altro modo di fare accoglienza è possibile e che non esiste accoglienza senza interazione.

La presenza della struttura d'accoglienza all'interno del Villaggio permette di "contaminare e di essere contaminata" dal territorio in un'ottica di conoscenza/confronto e scambio

Provincia Borgo San Lorenzo
Associazione Progetto Accoglienza onlus

Breve descrizione della prassi: *Il progetto “Document-azione ed intercultura” ha dato la possibilità di creare un Centro di Documentazione Interculturale ed un centro di educazione permanente alla pace.*

Il centro di documentazione interculturale, specializzato in didattica dell’italiano come lingua seconda, è sezione interculturale della Biblioteca Comunale di Borgo San Lorenzo.

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Accordo

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comunita’ Montana, Comune di Borgo San Lorenzo, Associazione Progetto Accoglienza

Periodo di attuazione

Gennaio 2008

Destinatari della prassi

I cittadini serviti dalla rete bibliotecaria Mugello

Descrizione della prassi proposta

Il Centro, fa parte della Rete Bibliotecaria Mugello - sistema coordinato dalla Comunità Montana Mugello che offre i suoi servizi ad un bacino di utenza di circa 110.000 abitanti. Vi aderiscono attualmente 15 biblioteche comunali e 21 scolastiche (10 elementari, 9 medie inferiori, 2 superiori).

Inaugurato nel 2008 il centro di documentazione interculturale “Villaggio La Brocchi” offre la disponibilità di oltre 2500 documenti tra volumi, riviste, cd-rom e DVD.

Ha uno scaffale di 500 volumi dedicati alla didattica dell’italiano come lingua seconda e all’interculturalità oltre ad una cineteca di circa 130 titoli anch’essi a carattere interculturale.

Ha uno scaffale di circa 60 titoli dedicato all' etnopsichiatria e uno scaffale dedicato agli studi Giuridici sull'immigrazione. Rilevante è la raccolta di testi di intercultura e di testi dedicati ai temi della pace e dei diritti umani.

E' previsto uno scaffale relativo ai temi della sociologia della condizione giovanile, delle differenze culturali e delle forme di integrazione sociale e cittadinanza connesse ai flussi migratori e ai processi di mutamento sociale e un comparto dedicato alla religione con particolare attenzione all'aspetto della ridefinizione identitaria conseguente all'incontro di realtà diversamente caratterizzate.

Il centro ospita anche testi sui temi del volontariato e del commercio equo e solidale; di notevole interesse le rassegne stampa in particolare sugli sviluppi delle leggi sulle migrazioni, sulle guerre etniche e internazionali, sugli sbarchi di migranti in Italia, sulle presenze degli studenti stranieri in Italia ed in Europa. Il servizio offre il prestito dei volumi la consulenza e l'assistenza nella ricerca in un'ottica di larga reference: percorsi di lettura, bibliografie ragionate, consulenze ad insegnanti per gli inserimenti scolastici dei minori stranieri, consulenze a studenti e laureandi; si realizzano inoltre laboratori didattici, visite guidate nella struttura, animazione alla lettura per bambini e ragazzi. Il Centro offre la possibilità di visionare in loco i film grazie ad una postazione predisposta con TV e DVD e di navigare in internet grazie al computer disponibile nella sala principale della Biblioteca; è allestita una mostra di strumenti musicali e di giochi da tavolo provenienti da diversi luoghi del mondo.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il centro di documentazione è un luogo di informazione e formazione ad una cultura di pace. Nel centro si trovano gli strumenti per conoscere, apprendere e comprendere le diversità, si offrono libri e strumenti didattici che le altre biblioteche del territorio non sono in grado di offrire.

Aspetti positivi

La creazione del centro nel territorio del Mugello permette alla popolazione locale di fruire di uno spazio, di servizi e di un notevole patrimonio documentario "vicino a casa".

Aspetti negativi

Occorre individuare risorse per continuare a catalogare i volumi acquistati o donati recentemente

Trasferibilità

Il Centro è gestito secondo i criteri di altri centri interculturali presenti in Italia e che l'Associazione Progetto Accoglienza ha contattato durante la elaborazione del percorso.

Innovatività

Trovandosi all'interno del complesso "Villaggio La Brocchi" i beneficiari dello SPRAR hanno a disposizione anche questo spazio e il materiale contenuto per l'apprendimento dell'italiano; inoltre si possono incontrare con i cittadini che usufruiscono del servizio durante gli orari di apertura

Provincia di Crotone

Co.Pro.S.S. Consorzio Provinciale per i Servizi Sociali

Breve descrizione della prassi: *Programma cineforiale finalizzato al recupero e l'integrazione nella realtà italiana di soggetti extracomunitari da tempo residenti nel comune di Carfizzi.*

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Cinecircolo "Anna Magnani" Santa Severina (KR)

Periodo di attuazione

Novembre-Dicembre 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto e residenti nelle comunità limitrofe

Descrizione della prassi proposta

Il programma ha previsto la proiezione di otto pellicole che, per un verso, illustravano la realtà e mentalità del paese ospitante e, per l'altro, ripercorrevano l'esperienza dell'espatrio e la triste realtà di alcuni degli paesi dai quali provengono gli immigrati. L'idea è nata dalla collaborazione con il Cinecircolo "Anna Magnani" di Santa Severina, che ha programmato il calendario della proiezioni in accordo con l'ente locale ed il Comune di Carfizzi.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La proposta è nata con l'intento di favorire l'integrazione degli immigrati nella realtà che li ospita, superando le difficoltà derivanti dalla loro permanenza in un contesto territoriale piccolo e, dunque, poco favorevole in termini di effettive opportunità e servizi a loro disposizione.

Aspetti positivi

Il progetto cineforiale ha registrato una positiva accoglienza da parte degli ospiti e, soprattutto, della comunità locale, in un'ottica di incontro e confronto. Le proiezioni sono state infatti precedute da una introduzione illustrativa e seguite da un dibattito attraverso i quali i residenti del luogo hanno potuto conoscere ed approfondire le reali e spesso tristi vicende che hanno condotto gli immigrati nel nostro Paese.

Trasferibilità

Si, in particolare in contesti territoriali di piccole dimensioni in cui le possibilità di incontro e di socializzazione sono limitate.

Innovatività

La buona prassi si caratterizza per l'aspetto innovativo del metodo utilizzato, orientato al coinvolgimento di tutti i beneficiari attraverso la riproposizione cinematografica di esperienze vissute prima dell'arrivo nel nostro Paese. I momenti di discussione che hanno preceduto e seguito le proiezioni hanno permesso di monitorare l'interesse dei partecipanti e di concludere che i risultati attesi sono stati in larga parte raggiunti.

Comune di Fidenza

Ciac Onlus

Breve descrizione della prassi: *realizzazione di due video di documentazione sociale sulle problematiche vissute da migranti e richiedenti asilo in merito al viaggio per raggiungere l'Italia ("Schiuma") dalla partenza dall'Africa, al transito in Libia e all'arrivo presso le coste italiane ed in merito alle vicende di un gruppo di rifugiati sudanesi che non hanno trovato accoglienza presso la città di Parma (Beneath Parma's eyes"). Il primo video è stato proiettato in occasione della giornata mondiale del rifugiato presso il cinema "D'Azeglio" di Parma, in una serata organizzata da Ciac Onlus, Provincia di Parma e Amnesty International; il secondo è stato proiettato in occasione della presentazione della rivista "Dormire Fuori", dalla "festa multiculturale" e del "Festival dei Diritti Umani".*

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione di documentazione sociale "Le Giraffe", Ciac Onlus, Forum Solidarietà Parma, Provincia di Parma, Festival dei Diritti Umani (Parma), Rete Dormire Fuori Parma

Periodo di attuazione

Da gennaio a settembre 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari progetto Terra d'Asilo e Rifugiati presenti sul territorio

Descrizione della prassi proposta

La prassi riguarda essenzialmente il coinvolgimento di richiedenti asilo, rifugiati nella progettazione, realizzazione e diffusione di prodotti video che hanno a tema il diritto d'asilo e

hanno l'obiettivo di documentare e sensibilizzare il contesto territoriale rispetto le problematiche connesse. La partecipazione stimolata e guidata dai registi dell'associazione Le Giraffe ha riguardato tutti gli aspetti della realizzazione in ottemperanza al principio che i rifugiati stessi siano promotori di percorsi di autonarrazione e rappresentazione.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

I principi che hanno informato la buona prassi sono quelli di consentire ai beneficiari di maturare o di ampliare gli strumenti per realizzare forme di comunicazione ed espressione capaci di dare rappresentazione e manifestazione a contenuti relativi al diritto d'asilo, ai vissuti individuali, alle problematiche dell'accoglienza e dell'integrazione. Parallelamente la realizzazione e la diffusione dei video ha consentito ai beneficiari di sviluppare un'esperienza di partecipazione che li ha visti collaborare con le realtà associative del territorio.

Aspetti positivi

La diffusione delle tematiche sul territorio e il riscontro ottenuto unitamente al protagonismo vissuto dai beneficiari della collaborazione tra progetto territoriale e associazione è da considerarsi un risultato positivo. Collaborazione, lavoro di équipe, confronto sui contenuti e sulle forme per rappresentarli sino al conseguimento del prodotto finale costituiscono parimenti importanti obiettivi raggiunti. Il fatto di utilizzare il linguaggio video per esprimere questo protagonismo e per rendersi visibili al territorio si è mostrata una scelta felice e stimolante per le persone che hanno partecipato al progetto. La realizzazione dei video è stata anche una importante occasione di denuncia e sensibilizzazione che ha ottenuto sempre maggiore spazio nell'offerta cittadina di incontri e dibattiti sul tema dell'emigrazione. I video sono infatti stati richiesti in occasione di importanti iniziative pubbliche e questo ha incoraggiato a proseguire questa prassi.

Aspetti negativi

Senza dubbio sono da annoverare in questa sezione le difficoltà linguistiche che limitano le forme della partecipazione. Altro aspetto da evidenziare è la difficoltà di reperire fondi per stabilizzare questo tipo di iniziative, che senza finanziamento rimangono appannaggio esclusivo di attività volontarie. Questo aspetto, per nulla disprezzabile, aumenta però sensibilmente

problemi organizzativi ed espone la realizzazione del progetto ad un certo margine di alea. Stesso discorso per quanto riguarda la strumentazione tecnica necessaria.

Trasferibilità

È nostra convinzione che la prassi sia trasferibile in ogni contesto territoriale.

Innovatività

L'aspetto che riteniamo maggiormente innovativo riguarda innanzitutto il processo di realizzazione della prassi, le forme sperimentate della partecipazione in relazione al linguaggio scelto. Questo tipo di sperimentazione lascia inoltre numerosi margini di sviluppo con particolare riferimento alla definizione di laboratori con un più alto grado di strumentazione ed organizzazione.

Comune di Marsala

Consorzio Solidalia

Breve descrizione della prassi: *Il comune di Marsala di concerto con l'ente gestore Consorzio Solidalia propone un progetto con la finalità di far conoscere il mondo dell'immigrazione con le sue diverse sfaccettature e peculiarità al fine di incrementare le esperienze dei giovani del nostro territorio. La scuola è da sempre considerata “maestra di vita” poiché sin dalla antichità insegna ad adulti e bambini a capire la realtà che li circonda e consegna loro strumenti per vivere meglio. Perché dunque non pensare ad un tipo di educazione che vada a coniugare le diverse culture? Perché dunque non stimolare la curiosità e il senso civico dei nostri giovani, avvicinandoli in modo creativo a concetti quali le diversità, l'altro, l'accettazione, l'intercultura? All'interno di tale processo di conoscenza e scoperta prioritario appare essere il coinvolgimento dei docenti, in modo da fornire non solo un servizio di tipo educativo e didattico rivolto ai ragazzi, ma anche un'occasione di dialogo, di scambio e di integrazione. E' pertanto fondamentale a nostro avviso il lavoro da svolgere nelle scuole per adeguarle ad una società sempre nuova, non fornendo dunque solamente servizi di tipo sociale e culturale, pur indispensabili, ma gettando le basi per un susseguirsi di momenti di incontro, al fine di uno scambio ed uno stimolo reciproco verso la conoscenza e l'accettazione.*

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Marsala, Ass. Immigrazione, Consorzio Solidalia, Associazione Amici del Terzo mondo e scuole di ogni ordine e grado della città

Periodo di attuazione

Da novembre 2008

Destinatari della prassi

Allievi, docenti, famiglie

Descrizione della prassi proposta

L'idea è nata in maniera spontanea da un momento di discussione fra l'Associazione Amici del Terzo mondo, il responsabile di struttura e l'assessore del Comune, sull'importanza di divulgare e diffondere la conoscenza della struttura di accoglienza nel nostro territorio al fine di agevolare il percorso di integrazione ed inserimento dei richiedenti.

È stata convocata una prima riunione al comune di Marsala in cui sono stati invitati i dirigenti delle scuole ed è stato presentato il progetto "Cittadini del Mondo", con gli obiettivi specifici:

- Stimolare l'incontro tra diverse culture passando attraverso cose e parole semplici e quotidiane
- Aprire il cerchio del "NOI" accettando le storie di vita diverse dalla propria e dunque ponendosi in una condizione di accoglienza, di rispetto, di desiderio e curiosità di conoscere e condividere il mondo dell'"ALTRO"
- Concedere ai ragazzi l'opportunità di riflettere ed apprendere le violazioni sui diritti umani

La metodologia prevista dal progetto è quello della didattica attiva.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Facilitare il processo di integrazione attraverso la conoscenza diretta da parte dei ragazzi, promuovere una cultura dell'accoglienza ed eliminare una serie di pregiudizi sul fenomeno immigrazione.

L'obiettivo principale è far conoscere il mondo dell'immigrazione con le sue diverse sfaccettature e peculiarità al fine di incrementare le esperienze dei giovani del nostro territorio.

Aspetti positivi

La scuola è da sempre considerata "maestra di vita" poiché sin dalla antichità insegna ad adulti e bambini a capire la realtà che li circonda e consegna loro strumenti per vivere meglio. Perché dunque non pensare ad un tipo di educazione che vada a coniugare le diverse culture? Perché dunque non stimolare la curiosità e il senso civico dei nostri giovani, avvicinandoli in modo creativo a concetti quali le diversità, l'altro, l'accettazione, l'intercultura?

La possibilità di conoscere direttamente attraverso il racconto diretto dell'esperienza vissuta dei richiedenti abbassa notevolmente la distanza dall'altro e permette di avere una lettura diversa rispetto a quanto esposto solo dai media.

Trasferibilità

Si.

Innovatività

Creazione di una rete di collaborazione fra i vari enti coinvolti e un maggiore riconoscimento dei beneficiari del progetto

Comune di Matera

Associazione Medici Volontari per lavoratori stranieri, Tolbà

Breve descrizione della prassi: *L'associazione Tolbà si impegna da anni nella pubblicazione e nella distribuzione di libri multilingue che vedono la partecipazione attiva, oltre che di volontari quali illustratori e scrittori, anche dei beneficiari. Anche quest'anno l'attività editoriale è proseguita nonostante il mancato supporto da parte del Servizio Centrale.*

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Scarso il contributo degli enti pubblici, diverso è il coinvolgimento, ad esempio di centri interculturali, librerie per ragazzi sparsi su tutto il territorio nazionale e non solo e di soggetti privati.

Periodo di attuazione

Tutto l'anno.

Destinatari della prassi

I minori (immigrati e non) e il personale scolastico.

Descrizione della prassi proposta

L'attività editoriale dell'Associazione Tolbà è ormai una realtà da diversi anni. I libri vedono il coinvolgimento di numerosi volontari tra cui spesso immigrati e beneficiari del nostro progetto che in questo modo possono raccontarsi, raccontare dei luoghi d'origine, far conoscere la propria cultura ma anche denunciare e far conoscere le cause che li hanno indotti a migrare e le problematiche legate alle condizioni dell'essere migranti. La pubblicazione di libri multilingue è soprattutto rivolta ai più piccoli, al mantenimento della lingua e della cultura d'origine ma anche

al personale scolastico, come strumento di supporto didattico per una pedagogia interculturale. I libri sono inoltre diffusi e richiesti dalle biblioteche e dalla rete nazionale dei centri interculturali perché risultano essere un ottimo strumento “ponte” tra gruppi di ragazzi disomogenei per provenienza e lingua madre. I libri finanziano progetti di cooperazione.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

I libri della Biblioteca di Tolbà nascono dalla naturale constatazione di una società italiana che è sempre più multiculturale.

L'intento è quello di non fermarsi alla semplice presa d'atto ma di lavorare attivamente alla costruzione di un agire interculturale che si apre alle culture altre che convivono con la nostra per conoscerne il valore, la ricchezza, i punti d'incontro. Un libro multilingue offre l'occasione ai ragazzi stranieri di leggere nella propria lingua d'origine, di mantenerne l'uso ma anche di esercitarsi e migliorare il proprio italiano. I libri di Tolbà sono anche un ottimo strumento didattico che si inserisce in un contesto scolastico e pedagogico che cambia col cambiare della società. La loro diffusione, tramite i centri del progetto SPRAR, i centri multiculturali e le biblioteche, permette la realizzazione del progetto in tutto il territorio nazionale, oltre che locale.

Aspetti positivi

L'aspetto più positivo è sicuramente la rete di solidarietà (numerose sono i volontari tra illustratori, traduttori, scrittori, artisti, grafici, insegnanti ecc...) e la partecipazione dei beneficiari che coinvolge la realizzazione di ciascun libro. Positivo è stato il riscontro che i libri hanno avuto: numerose sono state le richieste dei centri multiculturali e i laboratori (teatrali, linguistici e di ricerca) che le scuole hanno attivato ispirandosi ai racconti e ai testi.

Aspetti negativi

Difficoltosa è la reperibilità dei fondi per la stampa dei libri.

Trasferibilità

Lo strumento libro permette la trasferibilità dell'idea progettuale in tutto il territorio nazionale e non solo.

Innovatività

I libri multilingue, così come sono realizzati e per la loro finalità solidale (la vendita finanzia progetti di cooperazione di ONG e associazioni di volontariato), sono unici nel territorio nazionale come l'esperienza in questi anni ci ha dimostrato.

Comune di Perugia
Coop. Sociale Perugia

Breve descrizione della prassi: *La scuola elementare Ignazio Silone del 9° circolo didattico di Perugia è frequentata da bambini provenienti da diverse nazionalità, molti dei quali sono ospiti del Centro Comunale di Prima Accoglienza per Immigrati, alcuni come beneficiari del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, altri presenti per cure mediche ed altri ancora perché figli di famiglie disagiate. Tale eterogenea e complessa realtà è ricca di risorse e continua occasione di riflessione. Da circa un anno all'interno del centro è stato attivato un laboratorio di musicoterapia attraverso il quale gli operatori possono seguire da vicino il disagio di alcuni bambini nell'elaborare un confronto con la realtà del paese ospitante senza cancellare i valori del proprio paese d'origine.*

Da qui è nata l'idea di una collaborazione attiva con la scuola frequentata dai bambini presenti nel Centro di Prima Accoglienza. La proposta, accolta positivamente sia dalla Direzione che dalle insegnanti, consiste nell'utilizzare la musica come supporto alle varie attività di educazione multiculturale che si svolgono all'interno della scuola.

Settore di intervento

Inclusione sociale

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Scuola

Periodo di attuazione

Ottobre 2008 – Marzo 2009

Destinatari della prassi

Bambini e famiglie della scuola

Descrizione della prassi proposta

La prima fase del Progetto è incentrata sulla conoscenza del vissuto del bambino con cittadinanza non italiana utilizzando un approccio creativo culturale alla musica etnica mirato ad

approfondire la geografia, la lingua, i costumi e le tradizioni delle diverse nazionalità; questo approccio porterà anche alla conoscenza del vissuto di tutti i bambini che frequentano la scuola.

La seconda fase prevede il coinvolgimento dei genitori di tutti i bambini che potranno prendere parte ad alcuni degli incontri con i bambini per arricchire tali incontri con testimonianze che saranno usate per riproporre danze, racconti e filastrocche.

L'azione nelle sue diverse fasi è attuata da un'operatrice (musicista e logopedista) che si servirà di strumenti musicali etnici (e non) per veicolare la conoscenza dell'altro e la promozione interculturale favorendo così l'inserimento del bambino straniero e la conoscenza di culture che convivono in un medesimo contesto.

L'obiettivo principale del progetto è infatti favorire la conoscenza e la valorizzazione delle culture che convivono in un medesimo contesto.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Con questa buona prassi si tenta di soddisfare il bisogno emergente di sensibilizzare fin da piccoli alla convivenza e al rispetto delle diversità attraverso la reciproca conoscenza.

Aspetti positivi

- Formare bambini pensanti e sensibili alla diversità: imparare nuovi comportamenti relazionali ed imparare ad ascoltare punti di vista diversi.
- Affermare valori come l'accoglienza della diversità, la tolleranza, la non violenza, la convivenza
- Creare un inter-scambio culturale con le scuole che lavorano con gli stessi obiettivi e coinvolgere nel futuro anche altre realtà scolastiche che vorranno aderire all'iniziativa

Aspetti negativi

Non si sono rilevati aspetti negativi.

Trasferibilità

L'iniziativa può essere ripetuta ed estesa in altri contesti territoriali ove siano presenti scuole che registrano una presenza di bambini con cittadinanza non italiana.

Innovatività

L'innovatività è data dalla metodologia utilizzata al fine di formare bambini pensanti e sensibili alla diversità.

Comune di Ragusa
Fondazione San Giovanni Battista

Breve descrizione della prassi: *Tirocini formativi nelle scuole superiori e incontri formativi con le scuole organizzati con la Caritas Diocesana.*

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Caritas, Istituto Psico-pedagogico G.B.Vico Ragusa, Caritas di Modica, Istituto Magistrale G.Verga di Modica

Periodo di attuazione

Da gennaio a dicembre 2007

Destinatari della prassi

Alunni e insegnanti

Descrizione della prassi proposta

Laboratori sul tema dell'immigrazione presso le aule e visita "guidata" nel centro operativo S.P.R.A.R.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Il percorso didattico-formativo propone un metodo innovativo che rende gli studenti oggetto della formazione e soggetto educativo per la collettività, per modificarne i modi di porsi nei confronti dei migranti e delle culture altre.

Aspetti positivi

Decostruzione di pregiudizi e stereotipi per instaurare forme di dialogo, ricerca di modalità comuni di intervento, analisi del fenomeno migratorio nella prospettiva della convivialità delle differenze, puntando:

- alla conoscenza delle complesse meccaniche della mondialità e della migrazione (ragioni geopolitiche, ragioni economiche, ragioni culturali);
- al riconoscimento dell'altro come persona portatrice di diritti e di dignità;
- al discernimento tra le parti della propria identità culturale che sono fondanti, da quelle che possono essere messe in discussione per facilitare la creazione di ponti di comunicazione con culture differenti;
- allo studio e alla valorizzazione di percorsi di crescita per sostenere gli immigrati nella protezione dei loro diritti a favore di un pieno inserimento nel nostro tessuto sociale.

Aspetti negativi

No.

Trasferibilità

Si.

Innovatività

Metodo innovativo, svolgimento del progetto esclusivamente di tipo attivo, coinvolgimento degli studenti, chiamati ad esaminare e sperimentare mediante dinamiche e simulazioni, le forme di comunicazione sul fenomeno dell'immigrazione, il sentire degli stranieri, le difficoltà quotidiane nella relazione con culture diverse. Gli incontri si configurano come confronto per coinvolgere gli alunni non solo dal punto di vista teorico e formativo ma anche personale, per sviluppare capacità non solo scolastiche.

Momento centrale del corso è l'incontro con i cittadini stranieri soprattutto richiedenti asilo o rifugiati, per ascoltare testimonianze e confrontarsi.

Comune di San Pietro Vernotico / Comune di Trepuzzi

Arci Comitato Territoriale Lecce

Breve descrizione della prassi: *Incontri interculturali in un istituto steineriano di Manduria.*

Settore di intervento

Attività di sensibilizzazione e cultura

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Scuola materna, elementare, media steineriana di Mandria, ARCI Comitato Territoriale Lecce

Periodo di attuazione

Da gennaio a dicembre 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del progetto e alunni studenti della scuola steineriana

Descrizione della prassi proposta

Sono stati creati dei momenti di scambio culturale tra le famiglie degli studenti steineriane e i beneficiari dei progetti attraverso la proposizione di canti, filastrocche, poesie, giochi, gastronomia.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Spesso i beneficiari dei progetti tendono a rimuovere il contesto dal quale provengono quasi fosse senza alcun valore culturale. Si cerca in questa maniera di far capire il valore aggiunto del riconoscimento e della trasmissione del proprio sapere al pari del riconoscimento e della trasmissione del paese ospitante.

Aspetti positivi

I beneficiari riescono così ad aumentare la propria autostima sentendosi portatori di valori culturali e scoprendo le tante affinità quotidiane fra le diverse culture.

Aspetti negativi

Difficilmente la scuola statale organizza momenti come questo. Momenti nei quali si utilizzano tutte le forme espressive e si dà la possibilità di gestire dei momenti pratici in piena libertà con la supervisione costante degli insegnanti.

Trasferibilità

Riteniamo che la prassi sia trasferibile anche in scuole pubbliche dove il corpo docente abbia creato i presupposti per incontri di questo tipo.

Innovatività

È innovativa perché consente senza tanti proclami mediatici di creare momenti di sincero scambio culturale con grande apprezzamento dei beneficiari.

MINORI

Comune di Ancona

Breve descrizione della prassi: *Costituzione di un tavolo di lavoro tra il servizio sociale e le comunità educative di seconda accoglienza che si riunisce ogni due mesi per un confronto su varie tematiche relative all'accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati, con lo scopo di promuovere una prassi di lavoro condivisa.*

Settore di intervento

Minori

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

Comune di Ancona e comunità di seconda accoglienza della regione Marche

Periodo di attuazione

Gennaio - dicembre 2008 e ancora in corso

Destinatari della prassi

Minori stranieri non accompagnati

Descrizione della prassi proposta

Il tavolo delle comunità è composta dai vari responsabili delle comunità delle Marche che collaborano con il comune di Ancona, dalla responsabile dell'Unità Operativa Minori e dalle due assistenti sociali che si occupano dei Msna. Il tavolo si riunisce circa ogni due mesi ed è nato dall'esigenza delle comunità di condividere le varie problematiche sui Msna. Gli operatori dell'Ente Locale, avendo diretti contatti con le varie comunità dislocate della regione Marche si è reso conto degli approcci e degli interventi diversi delle varie realtà e dei servizi locali: Questura, Tribunale per i minorenni, Asur, Prefettura, Centro per l'impiego.

L'obiettivo del tavolo, dopo un primo momento di condivisione delle varie problematiche, è stato ed è quello di promuovere interrogativi ai vari enti su problematiche che riguardano le procedure di intervento (rilascio permesso di soggiorno, iscrizione al Ssn, iscrizione al centro

per l'impiego, attivazione dei tirocini formativi, sensibilizzazione della realtà locale, analisi della normativa vigente in materia di immigrazione). Inoltre tramite il supporto telematico (si è fornito ad ogni coordinatore l'elenco telefonico con i rispettivi indirizzi e-mail di ogni comunità) ogni comunità può condividere le varie attività socio-culturali-ricreative che si attivano nei vari territori per favorire momenti di scambio e di condivisione anche tra i minori che vivono la stessa condizione. Ad esempio: uniformità di scelta tra le comunità sulla partecipazione al capodanno afgano organizzato nel comune di Macerata e organizzazione di un torneo di calcetto tra le comunità. Inoltre, all'interno del tavolo, vengono concordate prassi comuni rispetto agli interventi educativi con i ragazzi e rispetto alle problematiche relative ai singoli casi che possono creare dei precedenti per migliorare gli interventi futuri.

Problemi/ bisogni che la prassi tenta di risolvere/ soddisfare

La logica che alimenta la buona prassi è quella di omogeneizzare il più possibile le procedure nelle varie realtà al fine di poter garantire una migliore tutela ai minori inseriti e non creare discriminazioni dovute alla collocazione territoriale. In un'ottica di lavoro di rete e di qualità del servizio si reputa tale modalità come un valido strumento attivatore di sinergie.

Aspetti positivi

Ad oggi i risultati sono stati:

- La possibilità di favorire l'attivazione di tirocini formativi per i minori stranieri sulla base di accordi assunti tra il comune, il centro per l'impiego e il tribunale per i minorenni delle Marche. Quest'ultimo emana provvedimenti di affidamento in cui viene disposta l'immediata iscrizione del minore alle liste del centro per l'impiego, superando così l'ostacolo di aver assolto l'obbligo scolastico secondo la normativa italiana;
- Promozione di una prassi di lavoro condivisa.

Aspetti negativi

Ad oggi l'unico aspetto negativo della buona prassi, che però non è correlato al gruppo di lavoro, sono i tempi di attesa molto lunghi agli interrogativi posti dai vari enti.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile.

Innovatività

La prassi è innovativa perché permette di migliorare la qualità del servizio offerto ai Msna.

Comune di Macerata

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna ad orientare i beneficiari minori presenti nel progetto verso le attività teatrali e ricreative organizzate dal Teatro Rebis, allo stesso tempo il Teatro Rebis si impegna ad organizzare laboratori teatrali o attività di svago per bambini finalizzate all'integrazione.*

Settore di intervento

Minori

Tipologia

Accordo /convenzione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Teatro Rebis

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

L'ente gestore del progetto è stato contattato dalla compagnia teatrale in questione per poter collaborare sulla tematica dell'integrazione dei più piccoli. Insieme si è pensato a giornate di svago e laboratori teatrali aperti sia a bambini italiani che stranieri, offrendo ai bambini beneficiari dell'ente gestore un canale preferenziale per l'iscrizione a tali attività.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere / soddisfare

L'accordo è stato pensato per cercare di favorire anche l'integrazione dei più piccoli nella nostra realtà territoriale, ma anche per sensibilizzare i bambini italiani alla tematica dell'immigrazione, usando il mezzo a loro più consono, ovvero il gioco.

Aspetti positivi

Integrazione dei più piccoli nella nostra realtà territoriale.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nel risultato vantaggioso dal punto di vista dell'integrazione.

Comune di Macerata

G.U.S. - Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *Il G.U.S. si impegna ad iscrivere i bambini in età scolare presenti nel progetto al doposcuola organizzato presso l'oratorio salesiano, attivato al fine di aiutare i bambini stranieri che mostrano difficoltà nel disbrigo dei compiti a casa.*

Settore di intervento

Minori

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Ser.Mi.Go.

Periodo di attuazione

Anno 2007

Destinatari della prassi

Beneficiari del Progetto

Descrizione della prassi proposta

L'associazione Ser.Mi.Go, avendo organizzato tali corsi, ha contattato l'ente gestore del progetto per informarlo relativamente a tale possibilità. Immediatamente è nata una collaborazione che prevede che l'associazione informi l'ente gestore su iniziative, orari dei corsi, etc. e l'ente gestore si impegna ad indirizzare i beneficiari in età scolare presenti nel progetto verso tale doposcuola, utile per il disbrigo dei loro compiti quotidiani.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere / soddisfare

L'accordo è stato pensato per aiutare i bambini con difficoltà di apprendimento o di padronanza della lingua.

Aspetti positivi

I miglioramenti sono soprattutto dal punto di vista dell'integrazione.

Aspetti negativi

Nessuno.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in qualsiasi altro contesto territoriale.

Innovatività

L'innovatività sta nei risultati vantaggiosi dal punto di vista dell'integrazione e del rendimento scolastico dei piccoli beneficiari.

Comune di Macerata

G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti onlus

Breve descrizione della prassi: *I bambini presenti nel progetto sono stati iscritti al centro di aggregazione promosso dall'associazione GLATAD di Tolentino.*

Settore di intervento

Minori

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Provinciale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione Glatad

Periodo di attuazione

Giugno settembre 2008

Destinatari della prassi

Bambini in età scolare presenti nel progetto

Descrizione della prassi proposta

L'ente gestore ha ritenuto utile cercare dei centri diurni per bambini per aiutarli nel disbrigo dei compiti per le vacanze e nella socializzazione con altri bambini. Pertanto, su consiglio dell'ente locale, i minori sono stati iscritti a tale centro di aggregazione.

Problemi/ bisogni che la prassi tenta di risolvere/ soddisfare

L'accordo è stato pensato per favorire i bambini nell'apprendimento della lingua italiana e nella socializzazione con i coetanei.

Aspetti positivi

Oltre agli evidenti vantaggi per i ragazzi, ulteriori aspetti positivi si sono registrati nella collaborazione che si è venuta a creare tra le due associazioni, che sono tuttora in contatto per ulteriori iniziative future.

Aspetti negativi

Non è stato registrato nessun effetto negativo

Trasferibilità

La prassi è trasferibile in tutti i contesti dove sia presente una associazione della stessa tipologia.

Innovatività

L'innovatività sta nel metodo usato per favorire l'apprendimento della lingua e la socializzazione, viste come un gioco e non come un dovere.

Comune di San Pietro Vernotico/ Comune di Trepuzzi

Arci Comitato Territoriale Lecce

Breve descrizione della prassi: *Inclusione scolastica di minori in Istituto Tecnico Statale “G. Deledda”.*

Settore di intervento

Minori

Tipologia

Protocollo d'intesa

Valenza territoriale

Regionale

Enti pubblici e privati coinvolti

*ITC “G.Deledda”, Progetto Sprar, ARCI
comitato territoriale Lecce*

Periodo di attuazione

Anno scolastico 2007

Destinatari della prassi

Minori presenti nel progetto

Descrizione della prassi proposta

Il consiglio dei docenti effettua un'analisi delle competenze dei minori e inserisce gli stessi nel corso di studi più adeguato alla loro formazione.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Questo istituto, visti gli ovvi motivi di assenza di documentazione relativa ai titoli di studi precedenti, va in deroga alle regole seguite dai cittadini italiani e accetta l'iscrizione con una valutazione di competenze. In mancanza di competenze specifiche, include ugualmente i minori come uditori, per consentire quella inclusione sociale di cui gli stessi hanno bisogno.

Aspetti positivi

Sono evidenti gli aspetti positivi, a partire dall'inclusione sociale dei minori, come l'arricchimento culturale e l'apprendimento pratico di alcune mansioni essenziali per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Aspetti negativi

È evidente che questa prassi è determinata dalla volontà della dirigenza scolastica di includere i minori stranieri, assumendosi la responsabilità di valutare le competenze quali i titoli di studio. Un cambio al vertice può cambiare le cose? Probabilmente sì.

Trasferibilità

La prassi è trasferibile nel momento in cui si trovi un corpo docenti disponibile a farlo.

Innovatività

La prassi è innovativa perché si evita la perdita di tempo dell'acquisizione delle licenze elementari e medie per quei giovani che arrivano con un bagaglio culturale notevole e che, per motivi politici, non possono accedere al titolo equivalente. (Non vi è un protocollo tra lo stato di provenienza e lo stato italiano).

Comune di San Pietro Vernotico

Arci Comitato Territoriale Lecce

Breve descrizione della prassi: *Tornei di calcetto.*

Settore di intervento

Minori

Tipologia

Collaborazione

Valenza territoriale

Nazionale

Enti pubblici e privati coinvolti

UISP

Periodo di attuazione

Ottobre 2008 –giugno 2009

Destinatari della prassi

Minori

Descrizione della prassi proposta

Vi è sempre stata da parte dei minori ospitati nel progetto la voglia di fare sport, in particolare sia i ragazzi provenienti dall’Afghanistan che dai paesi africani hanno sempre voluto giocare a calcio. Abbiamo sempre fatto in modo di farli partecipare a brevi tornei di calcetto organizzati a Brindisi o a Lecce. Su nostra sollecitazione la U.I.S.P. ad ottobre ha organizzato un torneo dove era prevista, e voluta fortemente, la presenza di giovani stranieri. Abbiamo così iscritto i ragazzi del progetto che si recano il sabato o la domenica a disputare le partite con le altre squadre in campi sportivi di Lecce . La UISP ha fornito anche le divise. Un nostro operatore li segue in tutti gli spostamenti, organizzando anche gli allenamenti.

Problemi / bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

Ovviamente qui si è seguita una logica legata ai bisogni degli adolescenti provenienti da luoghi dove il calcio, in particolare quello europeo è molto mitizzato, dove appena si può si cerca di imparare a diventare un buon calciatore inseguendo anche l’esempio di calciatori che dalla strada si sono ritrovati a poter gestire una situazione economica molto florida.

In particolare però qui ci troviamo in un torneo dove la presenza dei ragazzi stranieri è richiesta e si è creato un rapporto alla pari con tutti gli altri ragazzi, facendo vivere ai giovani beneficiari un momento di assoluta spensieratezza, quasi un riprendere in mano la loro vita da adolescenti.

Vista la presenza della UISP su tutto il territorio nazionale è evidente che la riproposizione di questo particolare progetto è possibile ovunque.

Aspetti positivi

Intanto vi è l'aspetto della socializzazione con i coetanei, poi la risposta ad un loro bisogno molto forte, che è quello di giocare a calcio in maniera organizzata. La UISP ha preso molto bene la scoperta di avere nel torneo una squadra ben organizzata e seguita da un operatore SPRAR. Noi siamo stati fortunati ad avere in questo momento ragazzi che amano e sanno giocare, è capitato in altri momenti che vi fossero solo giovani a cui non interessava questo particolare sport, ma che avevano esperienza di altro tipo :cricket, arti marziali ecc.

E anche per il cricket, per esempio, abbiamo ottenuto a suo tempo un terreno di proprietà comunale e si è organizzata un piccolo torneo con giovani pakistani, indiani ecc..

I ragazzi sono particolarmente motivati a dimostrare la loro bravura, sono supportati da tutti e risultano essere molto bravi.

Aspetti negativi

La cosa che ovviamente può pregiudicare i tornei di lungo periodo sono i tempi di permanenza nel progetto se diventano maggiorenni e hanno trovato un lavoro che non gli permette grandi tempi di svago.

Innovatività

L'innovatività è data dall'organizzazione del torneo stesso con la pregiudiziale positiva della presenza di giovani stranieri, risultato ottenuto attraverso la mediazione con UISP vista la presenza del progetto che poteva assicurare un certo numero di ragazzi, che ovviamente volevano giocare a calcio.

A fronte di una serie di regole da rispettare nel progetto, orari, pulizie, corsi di alfabetizzazione, Scuola, questo diventa il momento della libertà, il momento in cui loro, sul terreno di gioco, cercano di dimostrare chi sono, e quando possibile sfidano e vincono guadagnandosi la stima e il rispetto di tutti.

Comune di Udine
Associazione Nuovi Cittadini ONLUS

Breve descrizione della prassi: *la collaborazione con la Casa Famiglia Luigi Scrosoppi viene attivata nel supporto ai nuclei familiari monoparentali con figli piccoli. I bambini partecipano alla vita della comunità per i periodi e negli orari stabiliti, a seconda delle necessità rilevate dagli operatori del progetto, in accordo con i referenti della Casa.*

Settore di intervento

Minori

Tipologia

Accordo informale

Valenza territoriale

Comunale

Enti pubblici e privati coinvolti

Associazione Nuovi Cittadini ONLUS e Associazione Casa Famiglia Luigi Scrosoppi

Periodo di attuazione

Al bisogno

Destinatari della prassi

Bambini tra 0 e 8 anni, figli di nuclei monoparentali

Descrizione della prassi proposta

La prassi è nata dalla necessità di far fronte all'emergenza di garantire ai bambini un ambiente protetto e sicuro, disponibile anche in orari non scolastici, o per periodi più o meno brevi durante l'orario di lavoro del genitore o nel periodo di ricovero ospedaliero.

Problemi/bisogni che la prassi tenta di risolvere/soddisfare

La pratica viene adottata per dare garanzie ai nuclei monoparentali, per dare sicurezza ai bambini evitando segnalazioni ai Servizi Sociali.

Aspetti positivi

Si evita il coinvolgimento dei Servizi Sociali. I bambini vivono in ambiente protetto e sereno. Il genitore può dedicarsi al lavoro.

Trasferibilità

Riteniamo che la pratica sia trasferibile in altro contesto territoriale che veda la presenza di Case Famiglia.